• Anno 114 Numero 85 •

LA STAMPA

• Martedì 22 Aprile 1980 •

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 [illegible]

A PAGINA 2

COSSIGA

Viaggio nelle capitali della Cee; probabile «no» ai Giochi di Mosca

di Luca Giurato

A PAGINA 14

TERMOSIFONI

A Torino il sindaco con un'ordinanza consente che si possano accendere i termosifoni fino al 30 aprile, per 10 ore al giorno

L'accusa di Peci nel mandato di cattura contro i due avvocati

«Arnaldi e Spazzali collegavano i br in carcere con quelli fuori»

Avrebbero fornito indicazioni sull'arresto di terroristi e nominativi di ufficiali e agenti di polizia giudiziaria che avevano partecipato a queste operazioni - Per la prima volta in un documento i magistrati hanno confermato che Peci è il brigatista «pentito» - «La sua attendibilità è fuori discussione»

La resa dei conti

In questi giorni i fatti hanno riproposto all'attenzione il nome di Carlo Casalegno. Si sono rilette le sue parole e per qualcuno è stato, se non una scoperta, il risveglio improvviso di un ricordo che l'accavallarsi di sanguinose vicende in questi due anni sembravano avere un poco sbiadito; per qualcuno, ma non per noi che tante volte, dopo la sua morte, abbiamo su queste colonne cercato di dimostrare come la lucidità di giudizio, l'equilibrio, l'umanità, la coraggiosa fermezza dell'indimenticabile amico dovessero continuare a indicarci la via da percorrere.

Ci pare che le sue parole così attuali e ammonitrici debbano essere meditate anche oggi, senza abbandonarci a troppo facili canti di vittoria per i duri colpi inferti al terrorismo nostrano. Non illudiamoci: la lotta sarà ancora lunga e difficile. Quali insegnamenti possiamo trarre da Carlo Casalegno? In breve, ecco alcuni punti essenziali.

1) «Occorre tagliare le radici e le complicità della guerriglia: colpire inflessibilmente le larvate connivenze, le agevolazioni offerte al delitto da compiacenti «covi» o «santuari», i pestaggi, le minacce e gli attentati e gli sfregi ai dissenzienti, gli inneggiamenti alle P.38 nelle assemblee, nei cortei, sui muri, le bombe molotov o il traffico e il possesso di armi ed esplosivi: tutto ciò che non solo spiana la via all'assassinio perpetrato dalle Br ma è già, di per sé, una sequela di reati previsti dal codice penale. Troppe distrazioni, indulgenze, tolleranze si sono avute in passato. Non si tratta d'inasprire le pene, e tanto meno di ricorrere a leggi eccezionali: basta applicare con rigore le leggi esistenti, nello spirito della Costituzione, che è uno spirito austero e combattivo, non lassista. Il processo che si è aperto ieri a Padova può essere un segno della seria volontà di percorrere fino in fondo questa strada, niente affatto secondaria.

2) In questo come in ogni altro processo che tocchi le idee politiche, la necessità primaria per il giudice, e più largamente per il giurista, è sempre quella di cogliere la linea distintiva tra l'opinione anche più arrischiata ed estremista, o l'istigazione, la consapevole fornitura di parole d'ordine da tradursi in azione sovversiva, l'apologia di reato. Questa linea distintiva c'è sempre, ed è essenziale; anche se l'impresa di coglierla, nelle singole fattispecie può essere difficile, e talora disperante. Chi ha pratica di legge, bene lo sa. Giustamente Casalegno osservava che la dichiarazione fatta pubblicamente da Pifano, che «siamo in guerra, e in guerra vince chi spara per primo», non doveva andare impunita, come invece lo fu. (Anni dopo, lo stesso Pifano fu colto con le mani nel sacco). Così pure, per quel che riguarda il caso degli avvocati difensori dei brigatisti, il delicatissimo problema è sempre quello di distinguere la sacrosanta, liberissima e non intaccabile opera di difesa dell'assistito dalla segreta partecipazione a ulteriori attività criminose di quest'ultimo, o di suoi complici.

3) Non ci si deve arrendere alla paura — diceva ancora Casalegno —, accettando «un'involuzione autoritaria o la pratica della controviolenza. Non si può difendere la democrazia rinunciando alla democrazia, e cioè al rispetto e alla rigorosa applicazione delle sue leggi. Questa sarebbe, egli soggiungeva, «la sola vittoria politica che i terroristi possono ottenere».

4) Perché la giustizia si attui in concreto, per dare fiducia ai nostri giudici, bisogna fare presto. Quel che inquieta i cittadini, e può dare adito ai peggiori sospetti, è il ritardo anche solo di un giorno, di un'ora, rispetto alle necessità delle indagini. Non a torto Casalegno si indignava delle incredibili remore frapposte al processo per la strage di piazza Fontana. Il dubbio di una persecuzione arbitraria, di una preconcetta volontà punitiva può essere alimentato dall'eccessivo protrarsi delle istruttorie o delle carcerazioni preventive. La prontezza con cui sono stati scarcerati la prof. Lanzardo e il dirigente sindacale Cidda è un esempio di come un giudice serio possa ispirare fiducia. E' ovvio che non sempre si può essere così spediti: ma la giustizia lenta e impantanata, che non arriva mai, non è più giustizia.

5) Non si dimentichi, infine, la drammaticità della situazione in cui oggi sono costretti a vivere i nostri giudici: non solo per i rischi ai quali molti di loro sono quotidianamente esposti, ma per la spaventosa penuria e arretratezza dei mezzi di cui dispongono. Al grido d'allarme lanciato da Adolfo Beria d'Argentine, presidente dell'Associazione Magistrati, si dovrebbe rispondere non solo con parole di solidarietà, ma con l'opera fattiva del governo, della classe politica, di tutti i cittadini.

A. Galante Garrone

Presto altri arresti

TORINO — Si dà per imminente un nuovo blitz: numerosi mandati di cattura, forse una ventina, sono stati consegnati ai carabinieri e alla Digos dai magistrati torinesi che indagano nell'area del terrorismo. Intanto si conoscono le imputazioni che hanno portato all'arresto degli avvocati Sergio Spazzali, catturato a Milano, ed Edoardo Arnaldi, che nella propria abitazione di Genova ha preferito spararsi anziché finire in carcere: sono stati «da epoca imprecisata» fino al 18 aprile scorso il filo di collegamento tra i terroristi detenuti e quelli «in stato di libertà e/o clandestinità». Così si legge nel mandato di cattura sottoscritto venerdì dal consigliere istruttore capo Mario Carassi e notificato sabato dai carabinieri ai due penalisti, difensori «storici» di fiducia delle Br. Il documento sembra generico, ma a ben leggere contiene parecchie informazioni.

La prima, conferma definitivamente che l'inchiesta fa costante riferimento a Patrizio Peci. Gli arresti, la requisizione di armi in luoghi insospettabili, l'individuazione dei covi d'appoggio (rete logistica) sparsi nel Biellese, la chiamata in causa degli avvocati, l'intero fascicolo insomma («Più di ottanta imputati al posto dei troppi ignoti cui fino a un paio di settimane fa erano intestate le pratiche») scaturisce dalla inesauribile e pare incontestabile fonte: il brigatista «pentito» Patrizio Peci. E la magistratura lo scrive finalmente in un atto ufficiale. Il mandato di cattura con cui informa Spazzali e Arnaldi che «sussistono sufficienti indizi di colpevolezza rappresentati dalle precise e circostanziate accuse di Patrizio Peci», la cui attendibilità «è fuori dubbio». In poche righe i giudici aggiungono che Peci non ha preso in giro alcuno dal momento che i riscontri ci sono: «Ritrovamento di armi, oggetti, munizioni e documenti concernenti le Br nei luoghi da lui indicati». Mentre gli attestati d'accusa contro gli inquisiti sono suffragati da «numerosissime e dettagliate confessioni».

Le imputazioni sono da ergastolo, perché la «partecipazione ad una banda armata denominata Brigate rosse, con funzioni organizzative» è posta in relazione al «disegno criminoso» di suscitare «una insurrezione armata e la guerra civile nel territorio dello Stato».

Spazzali e Arnaldi «staffette» quindi, per la magistratura torinese e Patrizio Peci, tra il carcere e il partito armato in quanto ai terroristi in clandestinità hanno fornito «messaggi ed indicazioni» sulle modalità d'arresto dei detenuti, «nominativi di ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria che avevano partecipato a delle operazioni ed ogni altra notizia atta ad evitare che ulteriori luoghi, oggetti, persone della organizzazione potessero essere individuati e scoperti». In questo senso i due penalisti avrebbero approfittato della libertà di movimento all'interno del carcere e delle loro funzioni, debordando dall'etica professionale tanto da diventare non solo tramite

Pier Paolo Benedetto

(Continua a pagina 5 in terza colonna)

Genova: perché Arnaldi si è tolto la vita?

Il figlio: Non voleva distruggersi in cella

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GENOVA — «Ho scelto di non far distruggere la sua identità in carcere a poco a poco. Apprezzo di mio padre la determinazione di comunicare a chi opera nel campo del diritto. Lo affermo senza esitazione: il gesto che ha compiuto è il più grande atto di coraggio della sua vita». Così dice Edgardo Arnaldi, figlio dell'avvocato Edoardo che sabato mattina si è ucciso con un colpo di pistola in bocca per evitare la cattura decisa dalla magistratura torinese in seguito all'accusa di partecipazione a banda armata. «In questi ultimi tempi mio padre ripeteva: "Il carcere speciale è una vergogna sociale. Di quella galera si muore"». Così dice la moglie del legale suicida, Anne Simonetti.

E' l'immagine dell'avvocato, che a 48 ore dalla tragedia rimbalza dall'appartamento di via Palestro 18, in uno dei più signorili quartieri di Genova dove Arnaldi abitava e lavorava. Essa vuol accreditare la figura di un avvocato garantista, impegnato in civili battaglie e naturalmente perseguitato. E' l'immagine che a Genova vogliono sottolineare gli aderenti all'area dell'Autonomia e a certi settori dell'ultrasinistra.

Ma ad essa si sovrappone un'altra immagine cruda, inquietante, che porta con sé ombre e gravi sospetti. Ci riferiamo all'ordine di cattura della magistratura. Accusa Arnaldi di aver partecipato «con funzioni organizzative a una banda armata denominata Brigate rosse, che ha operato a Torino e dintorni, Biella, Milano, Genova, Roma, Mestre, Padova, Venezia e altre città ancora, costituitasi al fine di sovvertire violentemente l'ordinamento dello Stato, di promuovere un'insurrezione armata e suscitare la guerra civile».

Quali le prove? La magistratura chiama in causa «le precise e circostanziate accuse» di Patrizio Peci e afferma che in base ad esse esistono «sufficienti indizi di colpevolezza». E' lo stesso figlio di Arnaldi a mostrare ai cronisti il testo del provvedimento della magistratura. Lo commenta con queste parole: «Vedete? Ci troviamo di fronte all'inconsistenza assoluta delle prove poiché esse si basano sulle dichiarazioni di un personaggio come Peci che deve aver ricevuto delle promesse e che a quel punto può dire ciò che gli passa in mente».

Arnaldi, secondo l'accusa, fu un intermediario tra i terroristi in carcere e quelli operanti in libertà. Peci ha indicato fatti e modalità precisi di questa «collaborazione»? Parrebbe di sì stando al mandato di cattura: nomi di ufficiali e agenti che procedevano agli arresti, opportune segnalazioni perché i terroristi in libertà cancellassero prove compromettenti. Quali nomi? Quali segnalazioni? Non è da escludere che Peci abbia fornito anche in questo settore indicazioni fondamentali. Eppure Arnaldi, già sospettato in altre occasioni di essere un «intermediario» (esiste in proposito un rapporto dei carabinieri che lo chiamava in causa proprio per questa attività), aveva sempre sostenuto di aver svolto in modo corretto la sua funzione di legale. Sabato mattina gli è stato mostrato un documento che invece dava corpo a quei sospetti e li integrava con elementi specifici.

Non si saprà mai se Arnaldi abbia deciso di sopprimersi sin dal momento in cui vide il mandato di cattura o se abbia preso la decisione successivamente. Riviviamo la tragedia attraverso il racconto del figlio. Dice Edgardo che tanto lui, quanto la madre e la fidanzata erano sorvegliati dai carabinieri, il padre invece «aveva la massima autonomia di movimento». Saputo che doveva seguire i carabinieri in carcere ha preso abiti e libri e li ha messi in una valigia, poi ha detto alla fidanzata del figlio: «Bada tu a mia moglie, è anziana e stanca». I militi

Clemente Granata

(Continua a pagina 5 in sesta colonna)

Peci non esce più dalla cella

Padova: processo a 32 autonomi

Milano: Alunni ricusa i difensori

Interferenze tv in un piano br

A pag. 5 e 15 i servizi

Intervista al ministro del Bilancio, La Malfa

Pochi mesi di tempo per difendere la lira

«Una semplice stretta monetaria avrebbe conseguenze gravissime» Scala mobile: il governo «auspica un accordo tra le parti sociali»

«Deve essere considerata una svolta il fatto che il governo abbia posto al centro della sua azione la lotta all'inflazione e Cossiga abbia con molta chiarezza affermato che abbiamo poche settimane al massimo qualche mese, per rovesciare un ritmo che, se prosegue ai tassi attuali, comprometterà ineluttabilmente la stabilità del cambio della lira».

Il neo ministro del Bilancio, Giorgio La Malfa, non accetta, quindi, le accuse di genericità che sono state mosse al discorso d'investitura del presidente del Consiglio e in questa prima intervista, nella sua nuova veste, chiarisce quale strategia intenda attuare.

Il discorso di Cossiga è stato criticato perché non indicava strumenti concreti. Ma ora tocca proprio a lei, come ministro del Bilancio, presentare il documento programmatico su cui sindacati, imprenditori e governo saranno chiamati a confrontarsi. Quale ne sarà l'impostazione base?

«Governo e forze sociali debbono essere ben consapevoli che esiste una via facile di lotta all'inflazione: l'uso di una politica monetaria fortemente restrittiva. Ma quale sarebbe il risultato? Oggi il credito serve a finanziare il disavanzo del settore pubblico e a sostenere la gestione delle grandi imprese, quasi tutte pubbliche, che versano in condizioni di dissesto. Da ultimo il credito si rivolge alla parte vitale e traente dell'industria, del commercio, dell'agricoltura. Ora una drastica stretta monetaria mentre non riuscirebbe ad esercitarsi sulle prime due componenti finirebbe per gravare sul settore realmente produttivo, con conseguenze recessive gravissime. Dipenderà dal comportamento delle parti sociali — sindacati e imprenditori — se si troveranno alternative ad un uso restrittivo della politica creditizia».

Ma il governo può anche compiere delle scelte autonome. Proporre ad esempio la modifica per legge della scala mobile...

«La strada estrema di soluzioni legislative non è chiusa, ma in questa fase bisogna lasciare aperta quella di iniziative che non passino né per la modifica per legge di meccanismi concordati fra le parti né per restrizioni creditizie. Il governo auspica che le parti sociali apprezzeranno il carattere non platonico di questa alternativa. Per questo le abbiamo invitate ad un esame congiunto delle prospettive e in quella sede valuteremo le assunzioni di responsabilità che saranno prese».

A quanto mi è dato capire non intendete porre subito il problema della scala mobile?

«Ritengo sia necessario porre sul tappeto la dinamica globale dei costi di lavoro (contingenza, aumenti contrattuali, contratti aziendali) e, una volta salvaguardato il livello dei salari reali, affrontare il nodo di una dinamica complessiva dei costi che trascina l'inflazione».

Il suo predecessore al ministero del Bilancio, sen. Andreatta, aveva però così poca fiducia nella disponibilità dei sindacati dal proporre una fiscalizzazione degli scatti di scala mobile derivanti dagli aumenti petroliferi. Lei, se non sbaglio, è nettamente contrario. Perché?

«Perché significherebbe una resa all'inflazione. Come altro definire una iniziativa che accolla al bilancio dello Stato i maggiori oneri salariali? In secondo luogo la fiscalizzazione potrebbe spingere i sindacati a rendere ancor più onerose le piattaforme rivendicative aziendali».

Se, però, la fiscalizzazione venisse finanziata da precisi nuovi introiti fiscali l'impatto non sarebbe diverso?

«Certo. Una riduzione degli oneri della contingenza finanziata, ad esempio, da un aumento dell'Iva avrebbe conseguenze ben diverse. Ad una condizione però, e cioè la disponibilità del sindacato a sterilizzare almeno gli aumenti della scala mobile, derivanti dai nuovi scatti dell'Iva. Altrimenti ci si troverebbe al punto di partenza».

Mi sembra che tutta la strategia del governo sia basata sulla buona volontà dei sindacati. Ma perché la triade Cgil, Cisl, Uil dovrebbe accettare ora quello che ha rifiutato fino a ieri?

«Perché il governo è pronto a dare contropartite reali. Queste non saranno unilaterali ma definite nel documento programmatico che sarà il frutto di una consultazione tripartita con le parti sociali. In esso verrà delineato un intervento programmatico strutturale di sostegno dell'occupazione in generale e delle grandi imprese in crisi in particolare. Vogliamo intraprendere al più presto un negoziato che faccia riemer-

Mario Pirani

(Continua a pagina 2 in ottava colonna)

Bollettino senza speranze

Tito alla fine

Il presidente jugoslavo Tito, ultime ore di vita

BELGRADO — Le condizioni del presidente Tito si sono aggravate in modo «eccezionale». Lo riferisce il bollettino medico di ieri, lasciando intendere che l'anziano capo dello Stato jugoslavo sembra prossimo al tracollo.

Il bollettino, diffuso dalla équipe degli otto medici che seguono Tito, dice che lo stato generale del presidente è «eccezionalmente grave». Fino a domenica i medici avevano usato il termine «molto grave». Ammettendo di non essere riusciti a fermare l'emorragia allo stomaco, che da domenica si è allargata anche all'intestino, i medici dicono che questa complicazione, insieme alla compromissione epatica manifestatasi una settimana fa con «ittero grave», alla polmonite, alla febbre elevata e alla debolezza cardiaca «mette in pericolo la vita del presidente Tito».

Con il bollettino di ieri è la prima volta che i medici definiscono il grado dell'itterizia che ha colpito il presidente, ed è inoltre la prima volta da diversi giorni che accennano a difficoltà cardiache. Il bollettino sottolinea altresì che permane l'insufficienza renale. «Continua la terapia intensiva», aggiunge il comunicato, riferendosi ai numerosi antibiotici somministrati al paziente.

In base al diffuso sospetto che normalmente i bollettini rilasciati dal centro clinico di Lubiana siano in ritardo di almeno un giorno, si è indotti a ritenere la morte di Tito più vicina di quanto indichi il comunicato stesso.

Legge finanziaria

Un black-out istituzionale

Ultime battute per la legge finanziaria 1979-80. Per il nuovo governo, all'indomani del voto di fiducia, un incubo che si dissolve: quello di ritrovarsi, con la scadenza del 30 aprile dell'esercizio provvisorio, senza una base giuridica per l'attività finanziaria dello Stato. L'incubo di un «black-out» istituzionale senza precedenti.

Eppure, fino a pochi giorni fa, si è trattato di una prospettiva concreta. Ora che il peggio è stato evitato, o almeno così si spera, bisogna chiedersi come e perché si sia arrivati a un simile punto di paralisi del processo legislativo: l'analisi serve per occasioni future, che purtroppo non mancheranno.

L'ostruzionismo dei radicali, intanto. Come già per il decreto contro il terrorismo, il gruppo pannelliano ha spinto la sua opposizione fino a mettere seriamente in forse un atto di decisivo interesse pubblico. Per ottenere dei cambiamenti di spesa sulla giustizia o per gli affamati nel mondo (tema, quest'ultimo, di dimensioni esorbitanti rispetto a un singolo bilancio statale) i radicali sono arrivati a minacciare una sorta di collasso finanziario collettivo. Per ciò stesso hanno riproposto il problema, non più eludibile, di come conciliare i diritti di una minoranza a protestare con i diritti e i doveri di una maggioranza di governare.

Ma, al di là dell'ostruzionismo radicale, ci sono altre considerazioni, queste più specifiche, che riguardano direttamente la legge finanziaria, il modo in cui il governo l'ha concepita e l'ha presentata e il modo in cui il Parlamento nella sua interezza l'ha discussa. Anche questo secondo motivo, naturalmente, rientra nella crisi del processo decisionale di questa democrazia slabbrata e ansimante.

La legge finanziaria è uno strumento relativamente nuovo per l'Italia. Ispirata alla «loi de finance» della Quinta Repubblica francese, ha la funzione di raccordare il rigido «prospetto contabile» delle spese statali, che è il bilancio tradizionale, con le innovazioni e i propositi politico-economici dei programmi governativi: consente modificazioni della spesa pubblica, fissa i limiti del ricorso dello Stato al mercato finanziario.

Dovrebbe dunque rappresentare un elemento di flessibilità e di «governabilità». Dovrebbe. In realtà, come osservano gli esperti, i governi hanno finito per stravolgerne il senso. «Invece di agire sulle leggi di spesa preesistenti, modificandole per congiunture generali nuove e urgenti, se n'è fatto una specie di treno-omnibus, a cui si accodano i vagoni più disparati: insomma una specie di decreto-legge in grande», dice Andrea Manzella, già alto dirigente della Camera e neo-consigliere di Stato.

Ai tentativi del governo di far passare, con la procedura e i tempi previsti per il bilancio, i provvedimenti più svariati hanno corrisposto, ha osservato uno specialista di questioni finanziarie istituzionali

Aldo Rizzo

(Continua a pagina 2 in seconda colonna)

Hanno compiuto novanta giorni i piccoli di Arezzo

Appena nati i sei gemelli incominciano a «lavorare»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

AREZZO — Quel a lasciarsi sfuggire un «ngheee» davanti a un estraneo e aprirsi al sorriso di fronte a una macchina fotografica: i sei gemelli Giannini, di Soci, in provincia di Arezzo, hanno trascorso i primi tre mesi di vita «sotto contratto». La loro immagine è stata venduta ad un settimanale milanese per un pugno di milioni e poiché alla loro età non riescono ancora a rilasciare interviste, «sotto contratto» sono i genitori, il babbo Franco, 33 anni, impiegato alle spedizioni di una ditta di Arezzo, e la mamma Rosanna 28 anni, maestra.

Gli abitanti di Soci e i cittadini di Bibbiena, paese d'origine dei Giannini «a un tiro di schioppo sul poggio», non essendo «sotto contratto», non hanno diritto neppure alla curiosità. Conoscenti e amici dicono in tono stizzoso: «Non ci hanno mica piacere di visite; chiudono a tutti le porte in faccia. Che si credono poi che siano sei creature».

Sono sei bocche da sfamare, sei paia di scarpe per volta, sei vestiti, sei cappotti, sei letti e sei sedie in più in famiglia. Fatti i conti, i Giannini hanno visto che con le circa 400 mila lire al mese del marito e la sicurezza dell'impiego statale della moglie c'era poco da scherzare. I soldi non bastano, bisogna pur sopravvivere. In un modo o nell'altro. Loro hanno scelto l'altro modo, quello offerto dalla spregiudicatezza di chi ti mette in mano un assegno e ti dice: «Adesso sei mio».

Mamma Rosanna risponde preoccupata allo squillo del campanello di casa: «Chi è?». I vicini sono in agguato sui balconi e alle finestre del «grattacielo», una casa nuova che svetta sulle altre per un piano in più. Una donna s'affaccia. «La signora Giannini?». Un dito, in silenzio, mi indica una finestra accanto dalla quale si sporge una ragazza bionda. «Devo consegnarle questo dono di una lettrice di "Specchio dei Tempi" del giornale La Stampa di Torino» è la mia spiegazione urlata verso il secondo piano, mentre alzo sulla mia testa un sacco colmo di pacchetti colorati.

Entro. Nell'ingresso trionfa una mastodontica carrozzina a sei posti. Sul tavolo, in cucina, Rosanna Giannini, occhi azzurri e capelli biondi, la figura appesantita dalla recente maternità svolge ad uno ad uno i doni, sei tutine, sei paia di scarpine, sei bavaglioli, con gridolini di gioia: «Che bello! Ma questo è proprio utile! Questo andrà bene quando saranno più in carne! Di bavaglini me ne vanno quasi quaranta al giorno, non ce n'è mai troppi».

Passato il primo entusia-

Simonetta Conti

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

La Stampa in questi giorni non è uscita per una vertenza sindacale.

Un ostaggio di Teheran visitato dalla madre

Un *marine* ostaggio all'ambasciata di Teheran, ha ricevuto ieri la visita della madre, partita da Washington sfidando l'espresso divieto del presidente Carter. Altri familiari dei prigionieri intendono raggiungere l'Iran al più presto. Nella capitale iraniana si prospetta di liberare il marine «in segno di buona volontà» nei confronti degli Stati Uniti. Questa iniziativa potrebbe condurre Carter a rivedere la sua attuale politica nei confronti del regime di Khomeini. Gli Usa esprimono compiacimento per l'atteggiamento del Giappone.

E' ripresa la battaglia nel Kurdistan: la città di Saqqez è stata bombardata dall'artiglieria dell'esercito regolare; si parla di sei morti e 150 abitazioni distrutte. Gravi scontri anche a Sanandaj, i ribelli parlano di ingenti perdite inflitte ai militari. Continuano i disordini all'università di Teheran, che sarebbe stata occupata da studenti di sinistra dopo la chiusura ordinata dal Consiglio.

(Servizi a pagina 4).

Svolta filo-sovietica di Teheran dopo le sanzioni Usa

L'Iran darà il petrolio ai russi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — Con lo sgretolarsi dei «rapporti petroliferi» tra l'Iran e i suoi clienti tradizionali, in America, in Europa, in Giappone, aumentano adesso le probabilità che vasta parte dei suoi idrocarburi prenda la strada della Russia e dell'Europa Orientale. Si è intensificato negli ultimi giorni il ritmo dei negoziati fra Teheran e varie capitali comuniste, si attendono notizie più precise per la fine della settimana prossima. Sono sviluppi che non giungono del tutto imprevisti, ma che destano inquietudine.

Tale è l'interesse acceso, qui e in America, da queste informazioni che vari giornali vi dedicano ampio spazio. Per il *Financial Times* è anzi il fatto del giorno e occupa il posto d'onore in prima pagina sotto il titolo «*L'Iran si volge verso l'Europa Est mentre le vendite di petrolio all'Occidente incontrano ostacoli*». Ieri, ad esempio, il governo iraniano vietava la partenza delle navi già cariche di greggio destinato al Giappone. Teheran vuole 35 dollari il barile. Tokyo — come già le società inglesi e olandesi — si rifiuta di pagare l'aumento di 2 dollari 50 cents.

Per fortuna, la domanda di petrolio in Occidente ha perso la foga dei mesi passati: l'inverno è stato mite, l'attività economica è modesta: e questi due fattori più le varie misure anti-spreco hanno permesso a molti Paesi di accumulare scorte considerevoli. Anche il Giappone, la società industriale più vulnerabile, può affrontare senza angosce eccessive qualche settimana di carenza nei rifornimenti. Le preoccupazioni sono politiche. Si teme che un Iran isolato e assediato scivoli gradualmente nella sfera economica sovietica.

Oggi come oggi, le forze filosovietiche in Iran sono lontane dal potere: ma la situazione potrebbe mutare a loro vantaggio. Questi rischi turbano i sonni di tutti i governi, anche di quelli, come il britannico, più disposti ad assistere il presidente Carter nei suoi tentativi di ottenere la liberazione degli ostaggi. Secondo le ultime notizie da Teheran, il negoziato con Mosca sembra avere per obiettivo immediato la riattivazione di tutti quegli impianti petroliferi che funzionano adesso a rilento. I russi fornirebbero i pezzi di ricambio, la tecnologia: gli iraniani pagherebbero con idrocarburi.

Il ministro iraniano del petrolio Ali Akhbar Moinfar ha annunciato altresì che accordi starebbero per essere raggiunti con la Bulgaria ed «altri Paesi dell'Est europeo» per vendite sia di greggio sia di gas. Queste nazioni avrebbero accettato i prezzi respinti dai compratori nipponici. Se la dichiarazione è veridica, ciò vuol dire che gli acquirenti comunisti sono pronti a pagare un prezzo politico, prezzo che, insieme con l'assistenza tecnologica, farebbe virare in direzione Est la principale industria iraniana. Fino a ieri, Cee e Giappone assorbivano il 40 per cento del petrolio di Teheran.

Bisogna dire «fino a ieri» perché la situazione è fluida e i principali clienti di Teheran — British Petroleum, Royal Dutch Shell e 12 società giapponesi — si rifiutano tutti di pagare i 35 dollari il barile. Bp e Shell hanno sospeso gli acquisti dal 1° aprile. Sono arrivati adesso a Teheran i rappresentanti della Mitsui, ma non è chiaro se un compromesso sarà possibile, con l'Occidente tutto (quindi anche il Giappone) alla vigilia di decisioni politiche. I pezzi di ricambio che Mosca offre ora agli iraniani erano prima forniti dall'America e dall'Europa.

Mario Ciriello

SOMMARIO

Anno 114 - Numero 85 - Martedì 22 Aprile 1980

Rinviato di due giorni il viaggio per la febbre del Presidente

Cossiga nelle capitali della Comunità probabile «no» alle Olimpiadi di Mosca

Il tema del rifiuto ai Giochi sarà uno degli argomenti principali nella prossima campagna elettorale

ROMA — Il febbrone che l'ha costretto a rinviare di un paio di giorni il viaggio nelle capitali Cee non ha tolto il buon umore a Cossiga. Sul piano interno, giungono buone notizie per la lotta al terrorismo e all'inflazione, mentre i sindacati hanno immediatamente inviato segnali positivi all'offerta di elaborare con il governo il documento economico-sociale.

Sul piano internazionale, i maggiori Paesi dell'Europa occidentale (ad eccezione della Francia) sono in sostanza d'accordo su una «linea comune» per le questioni più delicate e gravi del momento: crisi iraniana; invasione dell'Afghanistan; problema delle Olimpiadi. Come presidente della Comunità, Cossiga insisterà su «autonome iniziative di pace dei Nove, per non lasciare inesplorata nessuna via».

La novità più importante dell'imminente missione di Cossiga nelle capitali europee (domenica è in programma il «vertice» dei nove capi di Stato e di governo) dovrebbe essere la decisione di non partecipare alle olimpiadi di Mosca. Tutto dipende dall'Unione Sovietica. Le speranze che le truppe d'invasione vengano ritirate dall'Afghanistan sembrano sfumate. L'Italia, quindi, si adeguerà alla scelta già adottata da altri grandi Paesi europei come la Gran Bretagna e la Germania.

Il «no» alle Olimpiadi — salvo un improvviso quanto imprevedibile ripensamento sovietico — è destinato a diventare uno dei temi più scottanti e controversi della campagna elettorale per le elezioni amministrative-regionali dell'8 giugno. I comunisti, con il discorso di Napolitano alla Camera, hanno fatto sapere che alle Olimpiadi bisogna andare. Oggi, i socialdemocratici sostengono sul loro giornale una tesi esattamente contraria.

Dopo aver definito «responsabili» le dichiarazioni rilasciate da Craxi sulle Olimpiadi, l'ex ministro Luigi Preti scrive: *«Può anche darsi che il presidente francese, che continua a voler imitare De Gaulle nonostante i diamanti di Bokassa ed altri infortuni, si rifiuti di boicottare le Olimpiadi. Gli altri paesi d'Europa hanno il dovere di andare diritti per la loro strada»*.

Per il tripartito nato fra tante polemiche, quella delle Olimpiadi sarà un'occasione cruciale per dimostrare che, oltre a una maggioranza numerica, esso può contare anche su una maggioranza politicamente autonoma, sufficientemente coerente. Se definitivamente confermato, il «no» ai giochi sarà, comunque lo si voglia giudicare, una decisione impopolare.

Nella campagna elettorale non mancheranno del resto altri temi di dibattito, primi fra tutti terrorismo ed economia. Nella lotta contro l'eversione, non v'è dubbio che l'azione del generale Dalla Chiesa stia ottenendo un successo senza precedenti. E' una azione apertamente incoraggiata e sostenuta da Cossiga e dalle segreterie dei tre partiti che sostengono l'esecutivo. E punta, ora, alla cattura dei «cervelli» del partito armato.

«Bisogna insistere, andare fino in fondo — ha dichiarato il leader socialista Craxi — *bisogna raggiungere tutti i colpevoli dei crimini commessi, i loro consiglieri, i loro padrini e protettori. Bisogna individuare i responsabili del grande disegno di destabilizzazione che è stato e viene perseguito contro l'Italia e contro le sue istituzioni democratiche».*

Per il governo, un altro valido argomento nella battaglia elettorale potrebbe diventare l'economia, se il «dialogo» appena avviato con i sindacati darà frutti positivi. *«Bisogna, assolutamente, ricostruire un canale di discussione franca e leale con il mondo sindacale»* — ci ha detto il leader del pri Spadolini — *il banco di prova sarà il documento economico-sociale che il governo non vuole elaborare da solo, ma con l'ausilio e il contributo essenziale delle forze sociali, nello spirito del patto sociale e della solidarietà nazionale».*

Il sindacato ha mostrato di apprezzare questo governo che punta al dialogo, ad incontri con i leader della «triplice» (e della Confindustria) per una ricognizione che abbia al centro la crisi energetica, una revisione della politica tributaria, nuovi investimenti: il tutto, ovviamente, inserito ed «inquadrato» nella lotta all'inflazione. *«Per la prima volta, dopo alcuni anni, il paese torna ad avere un governo con una maggioranza parlamentare ed un programma ben definito* — ha scritto il segretario della Uil Benvenuto sull'"Avanti!" —. *Uno dei capisaldi di questo programma è l'apertura di un dialogo e di un rapporto nuovo con il movimento sindacale. Una svolta di non poco conto, se si pensa alle vicende di questi ultimi mesi e più in generale ad una tendenza, che si è manifestata anche nel periodo della grande maggioranza, ad una preoccupante sottovalutazione del ruolo e della proposta del sindacato».*

Benvenuto si preoccupa affinché vengano fissati «metodi e sedi precise» per dare concretezza al dialogo. I ministri economici daranno al più presto una risposta. Par di capire che le maggiori incognite ad una buona riuscita di tanti problemi concreti saranno ancora una volta, di natura strettamente politica. Dalla dc, e soprattutto dalla sinistra del psi, continuano ad arrivare prese di posizione (Cicchitto, Querci, 21 deputati del gruppo lombardiano) che puntano ad un superamento del «tripartito» per «equilibri e formule» che in questo momento non vengono caldeggiati neppure dal pci.

Luca Giurato

(A pagina 23 servizio da Losanna sul Comitato Internazionale Olimpico).

In sette regioni meno nati che morti lo scorso anno

ROMA — Sono salite a sette le regioni italiane in cui il saldo del movimento naturale della popolazione, cioè la differenza fra nascite e morti, è negativo. Lo si legge nell'edizione 1980 di «Le regioni in cifre», il volumetto edito dall'Istat che ogni anno sintetizza, divisi per regioni, i dati aggiornati su tutti i principali aspetti della vita economica, sociale, demografica e culturale italiana.

A Piemonte, Friuli, Emilia, Liguria e Toscana, nel 1979 si sono aggiunte, col saldo demografico negativo, Valle d'Aosta e Umbria.

Complessivamente nel 1979 vi sono stati 14.297 nati più dei decessi, circa 43 mila in meno del 1978.

Berlinguer oggi in Nord Corea

PECHINO — Enrico Berlinguer è rientrato ieri a Pechino, dopo una breve parentesi turistica.

La delegazione del pci parte oggi per la Corea del Nord.

Black-out istituzionale

(Segue dalla 1ª pagina)

come Antonio Pedone, «i sospetti e i conflitti di competenza tra la commissione Bilancio e le commissioni di merito interessate ai provvedimenti contenuti nelle singole norme della legge finanziaria». Vale a dire che, da una parte, ci sono stati imprevidenze ed eccessi dell'esecutivo, e dall'altra si è scatenata nel Parlamento la consueta gara di contestazioni e di rivendicazioni settoriali, in sé incompatibili con l'esame di una legge finanziaria generale.

L'episodio più vistoso è stato l'emendamento comunista sulle detrazioni fiscali, che ha apportato un aumento di settecento miliardi a un deficit pubblico già abnorme; per questo la legge finanziaria dovrà tornare, dopo l'approvazione della Camera, al Senato. Il fatto che l'emendamento sia passato per le incredibili assenze fra i deputati della maggioranza apre poi un altro problema: quello, appunto, dell'assenteismo parlamentare che, alterando i rapporti di forza fra i gruppi, stravolge le indicazioni del corpo elettorale.

Le questioni s'intrecciano. La necessità che la legge finanziaria diventi quello che dovrebbe essere, cioè un elemento di flessibilità a disposizione del governo e non una minaccia di paralisi, s'iscrive in un quadro di disfunzione delle istituzioni e dei rapporti fra loro. Sullo sfondo s'intravedono problemi generali, che attengono alla rapidità e alla linearità del processo legislativo, a un sano rapporto fisiologico fra Parlamento e governo, alla possibilità per il governo stesso di governare nella maniera insieme più democratica e più efficace. Oggi abbiamo un Parlamento che, come osserva il costituzionalista Giuliano Amato, «sta accumulando poteri paragonabili soltanto a quelli del Congresso americano», senza saperli usare, e governi che, per vincere una dipendenza eccessiva, fanno un uso smodato di decreti-legge, spesso restando privi, al loro interno, dei necessari collegamenti.

Davanti alle Camere, Cossiga ha fatto accenni interessanti a simili questioni (fra l'altro preannunciando qualche novità, come un «segretariato permanente» della presidenza del Consiglio, che potrà essere un utile strumento di governo). Vedremo i fatti, sapendo che una democrazia si difende anche e soprattutto rendendola funzionale.

Aldo Rizzo

I gemelli di Arezzo

(Segue dalla 1ª pagina)

sno, dice con occhi impenetrabili: «Lei sa che non possiamo lasciarli fotografare. Mi hanno detto anche di non parlare. Sono sotto contratto». E' la parola magica che accende scintille nel suo sguardo. «Ha fatto tutto mio marito, chieda all'avvocato. Mi telefonano da ogni parte, io non so più che fare. Mando tutti dall'avvocato». Sorride, si schermisce. E' spontanea la mia domanda: «Fa almeno vedere i sei gemelli, la donna sposata da anni e senza figli?». Riflette rapidamente, ha un gesto impulsivo: «Venga, è quasi finita la poppata, i maschietti dormono, per carità non li svegliamo se no riprendono a piangere».

Mi fa strada, attraverso un tinello trasformato in stireria, sul balcone, batte sui vetri di una porta velata all'interno da tende verdi e il sipario si apre sul «nido». Un tavolo, una bilancia, montagne di fasce e pannolini, sei lettini di acero chiaro sono accatastati nella piccola stanza. Una neonata, Linda, appena due chili e mezzo, succhia il biberon in braccio alla nonna materna; l'altra, Letizia, è in un angolo sulle ginocchia di una giovane; i quattro maschi sono invisibili nelle culle, uno incomincia a frignare, sgambetta audace, attira l'attenzione, forse si ribella al contratto sulla sua immagine. Subito cade la tenda.

Il congedo è in cucina. Mentre la nonna porta al lavello una pentola colma di biberon vuoti, Rosanna si scusa: *«Non possiamo fare a meno della pubblicità. Tutto costa così caro. Non ce la facciamo».*

Se la madre è evasiva, il nonno paterno è ciarliero. Sem Giannini, proprietario di un negozio di alimentari a Bibbiena, 69 anni, allaccia il dialogo attraverso la rete di cinta del suo orto: *«Non li ho visti neppure io, i miei sei nipotini. Volevano farmeli vedere attraverso i vetri di una finestra, mi sono rifiutato».* Si rabbonisce: *«Mia nuora è una brava donna, anche se un po' dittatore. Loro sono felici, a me basta».* Quando ha saputo che erano sei, s'è sentito male.

Sul «contratto» commenta: *«Bisogna arrangiarsi, loro si sono arrangiati così».* Scuote il capo, brontola: *«Fanno bene i ragazzi, devono pensare al futuro dei bambini. In quell'alloggio affittato mica ci stanno tutti. Adesso il Comune gli dà un terreno, vogliono costruirsi una casetta dove possano vivere sei bimbi, ma i soldi mica ce li hanno».*

Dei nipoti elenca i nomi: *«Francesco, Giorgio, Fabrizio, Linda, Letizia».* Osservo: *«Son solo cinque, ne ha dimenticato uno».* E' perplesso, li ripete, manca sempre un maschio, s'arrovella, poi sbotta: *«Ma se le dico che non li ho ancora visti! Proprio non mi viene in mente».*

Cambia discorso: *«Dico che con tante bocche in più non moriranno di fame, ma i giovani la pensano altrimenti, io appartengo a un'altra generazione».* S'illumina parlando dei suoi due figli ex-calciatori: *«Franco giocava proprio bene nel Bibbiena, speriamo che anche i piccoli abbiano il fisico per il pallone, mi hanno detto che non sono grossetti, ma che scalciano già bene».*

L'avvocato, Paride Ozino, sfoglia nervoso «la pratica Giannini»: *«Il contratto è chiarissimo, adesso glielo leggo, dovrebbe essere qui. Eccolo».* Divora le frasi, si ferma sulle parole: *«Esclusive di interviste e foto per tutti i settimanali e i quotidiani su tutto il territorio nazionale, fatti salvi i diritti di cronaca».* Alza gli occhi: *«L'impegno è valido ancora per un altro mese. Per l'estero abbia[illegible]duto i diritti in Germania, Francia, Stati Uniti. Esaminiamo di volta in volta altre proposte».*

Un affare di milioni. Si parla di 50-100 milioni. Rengisce inquieto: *«Macché, neanche la metà della prima cifra, tutto compreso anche l'estero».* Esclude la speculazione: *«Sono in dieci in un alloggio, compresi i nonni materni, un solo bagno, pochi soldi».* Un futuro poco rassicurante. *«Sappiamo com'è in questi casi, la curiosità passa presto».* Perciò i punti del programma sono: un contratto per la nascita rinnovato al rientro a casa dei sei gemelli. Poi ci sarà il battesimo a giugno; infine il primo compleanno.

Squilla il telefono: *«Come? Per l'Argentina? D'accordo, possiamo esaminare la proposta».* Ristiacca, è di nuovo interrotto: *«Per l'Argentina avete già provveduto voi? Adesso ci mettiamo d'accordo, le telefono domani».* Ancora una telefonata: *«E' Stern dalla Germania? Ci penseremo».*

Torna a me con un sorriso imbarazzato: *«Vede che genere di lavoro mi tocca fare, i primi giorni volevo chiudere l'ufficio. E' una richiesta continua. No, mi creda, nessuna speculazione. Ma bisogna pensare al futuro dei gemelli. Mi spiace, né foto né interviste».*

Ribatto: *«Ho intervistato il nonno. E' sotto contratto?».* Tentenna: *«Nonno? Quale nonno? Ah, quello paterno, eh, beh, già... lui, no, non è sotto contratto».* E tira un respiro profondo. Peccato non aver pensato prima al nonno. Ma intanto lui non li ha visti i gemelli.

Simonetta Conti

Blocco contingenza discusso domani dalla Corte Costituzionale

ROMA — La Corte Costituzionale discute domani, in udienza pubblica, la legittimità di due importanti limitazioni operate sulla scala mobile: il congelamento della contingenza attuato nel 1976 (corresponsione degli scatti aggiuntivi in Buoni del Tesoro) e la «sterilizzazione» sulle liquidazioni a partire dal febbraio 1977.

I quesiti interessano circa quindici milioni di lavoratori dipendenti. Sotto accusa sono la legge n. 797 del dicembre 1976 e la legge n. 91 del marzo 1977. Ad entrambe viene contestato di violare numerosi precetti costituzionali. Per citarne alcuni: il principio che sancisce l'uguaglianza dei cittadini dinanzi alla legge, quello che garantisce il diritto al lavoro, il principio della proporzionalità della retribuzione al lavoro prestato, il principio che sancisce l'obbligo del concorso alle spese pubbliche in ragione della propria capacità contributiva.

Un esempio di come la mancata incidenza della scala mobile sulle liquidazioni abbia già prodotto effetti sensibili ci viene da una ricerca del Cnel. Un impiegato che ha lavorato 40 anni in un'azienda, se termina ora il suo rapporto, perde quasi 7 milioni e mezzo (186.342 lire per anno di anzianità). Per un operaio metalmeccanico il mancato introito è di circa 4 milioni e mezzo (11.805 lire per anno di lavoro).

Aumentano i prezzi dei francobolli da collezione

ROMA — La settimana prossima saranno fissati nuovi prezzi per i francobolli da collezione: secondo alcune anticipazioni fatte dalla più antica casa filatelica italiana, per le serie di pregio ci sarà in media un aumento intorno al 20 per cento rispetto alle quotazioni riportate nei cataloghi che, pubblicati appena pochi mesi fa, avrebbero dovuto regolare in teoria il mercato per tutta l'annata 1980.

Le nuove valutazioni saranno rese note dal prossimo numero della rivista specializzata «Il collezionista» in uno speciale supplemento.

Il provvedimento sarà ratificato oggi o domani dal Senato

La Camera approva la legge finanziaria fra insulti, urla e proteste dei radicali

Al momento della discussione il pr ha attuato un mini-ostruzionismo, chiedendo di poter fare dichiarazioni di voto - Respinte tutte le proposte sulla giustizia e la fame nel mondo

ROMA — Il travagliato iter parlamentare della legge finanziaria dovrebbe concludersi oggi o, al massimo, domani al Senato con l'esame e l'approvazione delle modifiche apportate al testo dalla Camera. L'assemblea di Montecitorio ha votato il provvedimento ieri a tarda sera, al termine di una seduta convulsa e carica di tensione. Ma ormai è fatta: la legge passa con un certo anticipo rispetto alla scadenza improrogabile del 30 aprile, consentendo così alle Camere di discutere con un certo respiro anche l'altro adempimento costituzionale, quello del bilancio dello Stato.

Protagonisti dei «tumulti» di ieri alla Camera sono stati nuovamente i radicali, i quali, dopo aver ritirato nei giorni scorsi gli oltre 200 emendamenti che avrebbero fatto inevitabilmente saltare la legge, hanno dato vita ad una sorta di mini-ostruzionismo al momento della discussione delle norme riguardanti gli stanziamenti per l'amministrazione della giustizia (articolo 20 bis) e la fame nel mondo (23 bis). L'atmosfera in aula si è subito surriscaldata nella seduta del mattino perché i radicali si sono sentiti «defraudati» dalla presidenza (di turno era il democristiano Scalfaro) dal poter fare su tutte le loro proposte una dichiarazione di voto, il che avrebbe ritardato non poco il ritmo dei lavori.

Pannella e la capogruppo Aglietta hanno insistito, chiedendo di poter parlare ogni volta che il loro partito proponesse una diversa cifra a scalare (da 1750 miliardi fino a 850) da destinare al ministero di Grazia e Giustizia. A richiesta respinta, i radicali sono insorti. Pannella si è portato verso il banco della presidenza, lanciando in aria carte e documenti.

Tutte le richieste avanzate dai radicali sono state comunque respinte, anche se sulle varie proposte di aumento dei fondi si è creato un clima confuso di voto che ha visto uniti in alcuni casi il pr con i socialdemocratici e i demoproletari con particolari pressioni di questi ultimi verso il gruppo comunista, invitato a dare una dimostrazione della sua volontà di unità delle sinistre. Il pci, però, ha risposto negativamente astenendosi. Alla fine si è votato l'originario emendamento che prevede 500 miliardi per mutui all'edilizia giudiziaria e un aumento di 155 miliardi per gli stanziamenti destinati alla giustizia.

Nuovi momenti di tensione, quando nella seduta pomeridiana, si è discusso sulla fame nel mondo. I 33 emendamenti radicali sono stati tutti respinti. Comunisti, democristiani, repubblicani e indipendenti di sinistra, rispondendo a Pannella che li taccia di insensibilità, hanno riconosciuto nelle loro dichiarazioni la drammaticità del problema, ma non hanno approvato il metodo dei radicali di proporre gli stanziamenti senza prima aver discusso il loro impiego. Si è rimasti, quindi, a quanto fissato precedentemente: stanziamento di 400 miliardi per quest'anno e progressivo raggiungimento, in quattro anni, dei fondi medi messi a disposizione dai paesi industrializzati, cioè duemila miliardi.

Superati gli «scogli» della giustizia e della fame nel mondo, il dibattito si è fatto più agevole e la votazione finale si è tenuta nel rispetto dei tempi. La norma fondamentale della legge finanziaria, che ha la funzione di apportare modifiche al bilancio di competenza per armonizzarlo con gli indirizzi generali di politica economica del governo, è quella che fissa il «tetto» dell'indebitamento dello Stato a 72.770 miliardi per l'anno finanziario in corso (articolo 44). Queste, in sintesi, le principali disposizioni.

Riduzione tasse — Su proposta del partito comunista la Camera ha deciso di elevare, a partire da quest'anno, a 186 mila lire la quota di detrazione fissa di imposta per i redditi da lavoro dipendente, che era di 84 mila lire e che nel primo dibattito al Senato era stata portata a 1[illegible] mila lire. La detrazione dovrebbe essere conteggiata al momento del conguaglio fiscale previsto con la tredicesima.

Lotta alle evasioni — E' istituito un servizio di superispettori fiscali incaricati di indagare sui contribuenti sospetti.

Tassa sulla seconda casa — L'imposta viene rivalutata di circa un terzo.

Indennità parlamentare — A partire dal primo luglio prossimo sarà esente da imposta soltanto il 30 per cento dell'indennità.

Previdenza — Lo Stato verserà un contributo di 80 miliardi per la cassa integrazione, mentre per il Mezzogiorno è stanziata la somma di 1500 miliardi.

Emilio Pucci

Difendere la lira

(Segue dalla 1ª pagina)

gere da parte sindacale quella linea, del resto mai ripudiata, che fu chiamata la linea dell'Eur e che affermava la disposizione a veder destinata la maggior parte degli aumenti di produttività ad una maggiore occupazione. Vi era in quelle dichiarazioni l'accettazione di una contropartita a una rallentata dinamica del costo del lavoro».

La linea dell'Eur era, peraltro, collegata a una maggioranza di governo che comprendeva anche il pci. Crede che sia possibile un controllo salariale in una situazione politica diversa?

«Il problema della lotta all'inflazione, così come l'ordine pubblico, sono argomenti che non possono essere trattati con diverso spirito a seconda se si sta al governo o all'opposizione. Per questo mi aspetto che il pci ci appoggi, avendo detto quanto hanno detto Amendola, Chiaromonte. Napolitano non ho motivo di dubitare del loro senso di responsabilità».

Non le sembra che il voto alla Camera che ha sancito, grazie al pci, sgravi fiscali per 800 miliardi dovrebbe portarla a considerazioni di segno contrario?

«Certo qualunque accordo si faccia con le parti sociali resta l'incognita del Parlamento. Il caso da lei citato è esemplare: prima Chiaromonte accusa il governo di non avere una strategia contro l'inflazione ma poi che strategia dimostra di avere il suo partito quando vota proprio quella detrazione che il governo voleva contrattare con i sindacati per le aziende in crisi?».

E allora come fa ad essere così ottimista?

«Non si tratta di ottimismo di maniera ma della speranza sulle conseguenze che l'impatto dei fatti finirà per avere sul senso di responsabilità delle forze politiche e sindacali. Oggi abbiamo superato il 20% d'inflazione: quando a maggio scatteranno 10-12 punti di scala mobile quando nei mesi successivi si profileranno analoghi scossoni e ricominceranno a concretarsi massicci disavanzi della bilancia dei pagamenti tutti saranno chiamati a decidere in un senso o nell'altro e allora si vedrà chi opererà per il risanamento e chi rinuncerà ad agire».

Se, però, va male in autunno non saremo obbligati a una massiccia svalutazione della lira?

«Cossiga ha indicato appunto nei mesi estivi, durante i quali le condizioni della nostra bilancia dei pagamenti sono facilitate dall'afflusso turistico, il periodo decisivo per una svolta antinflazionistica. Ci sono le condizioni per farcela e per mantenere la lira nello Sme».

Mario Pirani

Oggi le materie della maturità

ROMA — Il ministero della Pubblica Istruzione renderà note oggi alle ore 14 le materie orali e scritte delle prove di maturità fissate per il 3 luglio. I candidati agli esami sono quest'anno 350 mila.

Verranno rese note le due materie scritte e la rosa delle quattro orali tra le quali saranno poi scelte (una dal candidato, l'altra dalla Commissione esaminatrice) le due sulle quali si svolgerà il colloquio.

Taccuino

di *Vittorio Gorresio*

Politica come mestiere

Sabato scorso ho letto sul Corriere della Sera una storiella che mi sembra esemplare. Due donne russe, madri di soldati, si preoccupano per le voci di guerra che girano anche in Urss. Una delle due non sa niente di quanto è avvenuto fino ad ora, mentre l'altra che ha letto i giornali e ascoltato la radio è in grado di spiegare: «E' successo che i servizi segreti cinesi hanno rapito lo scià dall'Iran e l'hanno trascinato a Kabul, dove gli è stata amputata una gamba. Ma i servizi americani, di notte, l'hanno trasferito a Gorkij sulla Volga, e allora Breznev ha detto basta e così non vuole più le Olimpiadi a Mosca».

A raccontare la storiella è stato Alberto Ronchey, il quale la definisce in russo una «sciutka», una triste facezia, che in questi giorni avrebbe corso fra gli intellettuali di Mosca. Mi sembra più che una triste facezia, come mi riservo di motivare: per il momento penso opportuno riferire un'altra storia — anch'essa di fonte sovietica — che debbo a Paolo Garimberti, e che mi sembra non sia meno importante. Nella Casa della Cultura di una città di provincia un ideologo del partito parla sul tema del comunismo scientifico, sui rapporti fra i teorici e le masse, fra la cultura accademica e l'azione politica, e così via addottrinando per due ore e mezzo i pazientissimi tranquilli ascoltatori.

Al termine della conferenza, l'invito rituale: «C'è qualche compagno che vuol fare domande, chiedere spiegazioni?». *Si alza un omino, quieto e dimesso:* «Vorrei sapere se il comunismo scientifico noi lo dobbiamo alle masse o agli scienziati». «Compagno — *gli risponde paternamente il conferenziere* — ma allora vi ho parlato inutilmente. Come potrebbe un gruppo di studiosi avulsi dalla vita collettiva aver creato il comunismo scientifico? Questo è un prodotto delle masse operanti e io speravo di essere stato chiaro su questo punto». *L'omino si risiede e perruoso confida sottovoce al suo vicino:* «Volevo ben dirlo; se lo avessero inventato gli scienziati lo avrebbero prima sperimentato sui cani».

Anche questa è una «sciutka» che sarebbe in circolazione fra gli intellettuali di Mosca, e che mi sembra (penso a «Cuore di cane» e a «Le uova fatali») degna di Bulgakov o da lui ispirata, così come Ronchey ha invocato a sostegno della sua storiella la memoria di Gogol, ricordandone la celebre desolante battuta: «Al mondo non c'è che insensatezza». *Si può inoltre citare il motto latino del famoso cancelliere svedese Axel Oxenstierna il quale così ebbe a salutare il figlio che si accingeva a un viaggio di istruzione nei diversi Paesi dell'Europa del Seicento:* «Videbis fili mi, quam parva sapientia regitur mundus».

Che il mondo intero sia sempre stato retto con poca saggezza è comprovato da tutta la storia, ma ciò non basta a consolarci. Direi piuttosto che le due barzellette russe ricordate da Ronchey e da Garimberti dovrebbero farci riflettere su condizioni e situazioni che vanno ben oltre i casi attuali dell'Unione Sovietica. Ammettiamo, in partenza, che le vicende internazionali gestite e guidate insensatamente, con veramente «parva sapientia» dai grandi della Terra, siano causa di un'orrenda confusione nella testa della gente: la madre russa e a questo riguardo un personaggio universalmente indicativo, di cui sarebbe in-piato e pretenzioso limitarsi a ridere.

Sarebbe una presunzione non già da intellettuali, ma da ordinari addetti ai lavori — come suol dirsi — i quali sono in genere sopraffattori e che sbagliano. C'è difatti l'omino comandato a ascoltare nella Casa della Cultura una conferenza sulla funzione salvifica delle masse. Non glielo danno a bere; lui è rimasto ad una concezione meritocratica di più antica sapienza; continua a rispettare «color che sanno»; conserva la speranza che gli «scienziati» sappiano far meglio dei demagoghi. E' l'istintiva fiducia in un'ultima spiaggia, e questa è appunto la realtà di ogni Paese: il desiderio di essere governati bene da chi è bravo.

Dice Moravia nel suo ultimo libro (Impegno controvoglia) *dove ripubblica fra l'altro un vecchio articolo già apparso su* Il Popolo di Roma *del 25 agosto 1943, che gli uomini politici non si improvvisano come i demagoghi:* «La classe dirigente o politica deve essere una classe di professionisti. Questa affermazione, se non sbaglio, è di Lenin; ma vale per tutti i partiti e per tutti i tempi. Quanto più la classe politica dirigente avrà carattere di professionismo ossia, nel senso buono, aristocratico, tanto meglio per il Paese che essa ha l'ufficio di guidare. Professionismo, in politica come negli altri campi vuol dire competenza, selezione, coscienza, esperienza, razionalità, modestia, onestà...».

In mancanza di che si arriva agli esperimenti di dissezione fatta sugli uomini anziché sui cani, come lamenta l'omino di Garimberti nella Casa della Cultura: o nel migliore dei casi a quella orrenda confusione che è nella testa della madre russa presentata da Ronchey. Dovremmo quindi tristemente confermare l'esattezza delle osservazioni di Oxenstierna e di Gogol, o accomodarci nel sarcasmo di Bulgakov. Potrebbe essere la storia a ordinarcelo, ma non vogliamo rinunciare all'idea che la storia non possa essere fatta un poco meglio; anche in Italia, tanto per dire.

STORIE DI MONTANARI DELL'ALTOPIANO

Nella tribù dei carbonai

Camminando per le montagne subito dopo lo sciogliersi delle nevi quando la vegetazione non ha ancora coperto il terreno, oppure nell'autunno quando la brina lo rende nudo prima che la neve tutto copra, avviene di incontrare segni remoti di lavoro umano in luoghi impensabili, discosti dalle ultime abitazioni e ai limiti della vegetazione arborea, fin oltre i duemila metri.

Queste tracce sono al di fuori dei sentieri battuti dai turisti o dagli escursionisti, e naturalmente non si possono notare seguendo gli anelli stradali panoramici: le potrà incontrare un cacciatore di montagna seguendo le peste di un camoscio, o un naturalista, o un antropologo, o un romantico vagabondo. Potranno essere quattro o cinque pietre messe a strati per chiudere una fessura del terreno, un piccolo muretto a secco per sostenere un ripido passaggio su un pendio, una lettera dell'alfabeto o una croce graffiate su un masso e che il tempo e i licheni stanno per far scomparire.

Ma per questi segni un attento e paziente camminatore potrà seguire lungo un immaginato sentiero, e arrivare fino a una piccola radura, o a un pianoro circolare dove i primi fiori alpini o gli escrementi di un lepre bianco indicano un terreno particolarmente fertile: era, questo, lo spiazzo di una carbonaia dove per secoli, nei cicli di sfruttamento del bosco d'alta quota di pino montano, o mugo, veniva prodotto il carbone di legna.

Guardando in quei pressi altre cose si potranno scorgere a testimonianza di esistenze dure e oggi impensabili, ma che pure hanno servito, e come, al progresso dell'umanità, magari riscaldando con il prodotto del loro lavoro la stanza di un genio. (E ricordo come Leopardi in una drammatica lettera dell'8 settembre 1827 invocava un po' di fuoco per l'inverno che s'appressava!).

Più che la terra assolutamente nera e brillante che apparirà sotto le zolle e che a me, ragazzo, diede il sogno d'aver scoperto una miniera di carbone fossile, sarà un piccolo manufatto a dare testimonianza: i resti del *baito del carbonaio*, dove a turno gli uomini si sdraiavano a riposare, o per ripararsi dalle intemperie. Era questa una piccola costruzione rettangolare di circa due metri per uno e mezzo, alta dal suolo per un metro; tre lati erano di pietre connesse con zolle e uno, sempre verso mezzogiorno, era l'entrata; il tetto, molto ripido e a due spioventi, veniva coperto con cortecce d'abete messe su stanghe e fermate con scaglie di pietra, oppure di rami, muschio e terra. La metà della superficie così rinchiusa era occupata dal giaciglio, l'altra metà serviva da ripostiglio. Fuori, vicino all'entrata, si trovavano, e qualche volta ancora si vedono, i tre grossi sassi del focolare dove veniva cucinata la polenta.

Così, nel 1908, uno studioso dell'ambiente traduceva il racconto di un *cimbro* delle mie montagne: «... *questi uomini lasciano le loro donne e i fanciulli a casa e ritraggonsi nelle umide e selvagge valli in una capanna: i letti sono le rame di pino, le lenzuola è il vestito in cui quasi sempre dormono, il vitto una fetta di polenta e cacio e un sorso d'acqua fresca; hanno le mani nere dalla polvere come gli spazzacamini, lavorano come le formiche giorno e notte senza posa; o tagliano con la scure, o portano legna sul dorso o tirano la slitta o la sega, o sui posti mettono su i pezzi, o strappano fuori il carbone e empiono i sacchi. Tutto questo lavoro fanno i carbonai e devono sparagnare onde poter poi in autunno aiutare la famiglia*...».

Ma accadeva anche a ogni primavera che di un intero nostro villaggio restassero a casa solamente i vecchi e gli ammalati; pure nella scuola, ricordo, i maestri restavano soli nelle aule vuote; e il parroco allevava api, coltivava patate e tendeva trappole alla selvaggina per poter sbarcare il lunario.

Come in una tribù semi-nomade le donne, i ragazzi e le ragazze seguivano gli uomini che con scuri, roncole, seghe, slitte prendevano la via della montagna. E come il sole facendo salire il limite inferiore delle nevi scopriva le macchie del pino mugo, loro risalivano i pendii lavorando con le scuri.

I lotti per il taglio del bosco venivano rilevati alle aste comunali dai carbonai che si organizzavano in gruppi che poi lassù, nei luoghi più impervi e pericolosi, lavoravano a tagliare e a carbonizzare questa conifera che cresce intricata e bassa per il peso della neve che per sette mesi all'anno la tiene schiacciata al suolo, e il cui legno è tenace anche al ferro delle scuri meglio temperate.

Le donne e i ragazzi con le slitte, o a spalla, provvedevano a trasportare i legni sfrondati sino al luogo della trasformazione dove, oltre al ricovero, c'era sempre una piccola pozza per la raccolta dell'acqua piovana che serviva per regolare il processo di carbonizzazione.

Con i quintali e quintali di legna così faticosamente raccolti si procedeva quindi con particolare maestria a costruire la carbonaia a forma di cono, coprirla con terra e zolle bagnate, aprire gli spiragli in basso e in alto per regolare il tiraggio dell'aria; accendere la legna combustibile per portare il calore interno agli oltre 400 °C richiesti; rinchiudere e sorvegliare giorno e notte il fumo che usciva perché dal colore e dalla densità di questo si poteva seguire l'andamento della combustione, in modo che la legna destinata a diventare carbone non s'avesse a infiammare.

A ciclo concluso il carbone preventivamente raffreddato veniva messo nei sacchi; e i sacchi, chiusi alla bocca con due legni verdi incrociati e dal peso tra i 27 e i 36 chilogrammi, a dorso d'asino o a spalla d'uomo arrivavano finalmente a una carrareccia dove il commerciante poteva caricarli sui carri.

Un tempo il carbone di legna così prodotto veniva fatto scendere sulle zattere lungo i fiumi fino alle città lontane. A Venezia, sul Canal Grande vicino a Rialto, c'è ancora *La riva del carbon* dove i nostri montanari avevano i fondachi per questo commercio. Ma si può anche ricordare che fino agli anni dell'ultimo dopoguerra nei sottoportici delle città si vendeva la carbonella. Poi vennero il metano, il gasolio, il gas in bombole.

Dopo gli ultimi tagli, quando il loro legno serviva da combustibile per le vetrerie e le fornaci che producevano vetri e mattoni per ricostruire le città bombardate, i pini mughi stanno ora ricrescendo rigogliosi, e speriamo che la crisi del petrolio non induca ancora una volta al loro utilizzo.

Mario Rigoni Stern

I servizi di "Tuttolibri"

Alle radici del terrorismo in Germania

«*Una lettura d'obbligo, per chi voglia tentare di capire le cause del terrorismo tedesco*»: così Heinrich Boell ha definito *Il viaggio*, romanzo autobiografico di Bernward Vesper, edito in Italia da Feltrinelli, che *Tuttolibri* presenta in anteprima nel numero in edicola da domani.

Nello stesso numero, *Tuttolibri* presenta un'inchiesta di due sociologi inglesi sui padri separati, con un commento di Gian Paolo Meucci, presidente del tribunale per i minori a Firenze, e un saggio inedito di Italo Calvino sull'impegno civile dello scrittore, tratto dalla raccolta *Una pietra sopra*, che sta per uscire da Einaudi.

Il pianto di Simone per Sartre

Parigi. Simone de Beauvoir ai funerali di Jean-Paul Sartre al cimitero di Montparnasse. (Tel. Ap)

MUSATTI RICORDA UN'INIZIATIVA DI ADRIANO OLIVETTI

Lo psicologo entrò in fabbrica

Nel '42 l'imprenditore umanista creò a Ivrea una casa editrice - Già predisponeva le opere che, finita la guerra, rompessero il lungo isolamento culturale - Si puntò alle correnti più vive del pensiero mondiale e, per la prima volta, ai vari indirizzi psicologici - E alla Olivetti nasceva un centro di psicologia del lavoro

Quattro psicologi (Musatti, Novara, Rozzi e Baussano) hanno composto un'opera sull'attività del centro di psicologia degli stabilimenti Olivetti di Ivrea, nel quale hanno lavorato. Il libro, *Psicologi in fabbrica*, che sta per uscire da Einaudi, è dedicato alla memoria di Adriano Olivetti, nel ventesimo anniversario della morte. Per gentile concessione dell'editore, pubblichiamo in anteprima la maggior parte dell'introduzione di Cesare Musatti.

Nel 1942 Adriano Olivetti, in considerazione di quello che sarebbe stato lo sviluppo della cultura italiana dopo la fine da lui considerata prossima della guerra, pensò di creare una casa editrice (Le nuove edizioni di Ivrea). Essa avrebbe dovuto, a guerra finita, presentare al pubblico italiano una serie di opere idonee a favorire un rinnovamento culturale, dopo il lungo periodo di distacco dalle correnti più vive del pensiero mondiale.

In questa prospettiva ravvisava importante, fra l'altro, introdurre in Italia la conoscenza dei vari indirizzi della psicologia che negli ultimi anni si erano sviluppati negli altri paesi. Tale produzione scientifica era rimasta da noi pressoché ignota, a eccezione che per uno sparuto gruppo di specialisti; e questo per una serie di fattori: l'aperta ostilità dell'idealismo filosofico dominante la nostra cultura, l'atteggiamento cautelativo della Chiesa la quale ammetteva esclusivamente una psicologia controllata dagli esponenti del suo pensiero tradizionale (come era per la cattedra di padre Gemelli all'Università cattolica di Milano) e la diffusa diffidenza dell'apparato dirigente del regime fascista.

Adriano Olivetti pronosticava che, con la fine della guerra e del fascismo e il conseguente rinnovamento politico e ideologico, si sarebbe rapidamente sviluppato un vivissimo interesse per tutto ciò che riguardava la psicologia. Per questo motivo fece preparare uno schema di programma editoriale di opere psicologiche straniere affrettandosi ad acquistare in Svizzera i diritti di pubblicazione, e per alcune di esse (come ad esempio Tipi psicologici *di Jung e qualche libro di Piaget) facendone iniziare fin da allora la traduzione.*

L'esplosione in Italia dell'interesse per la psicologia, se non fu immediata, come Adriano Olivetti pensava, ebbe però esattamente l'estensione da lui pronosticata. Ed è interessante constatare il destino che ebbero le opere straniere di cui egli aveva programmato la pubblicazione.

Alla fine della guerra, sugli interessi più specificamente culturali e scientifici, prevalsero in Olivetti quelli politico-sociali; per cui alla primitiva casa editrice subentrarono, nel '49, le Edizioni di Comunità, più strettamente legate al suo specifico pensiero politico.

In conseguenza il programma delle pubblicazioni psicologiche fu abbandonato e vennero ceduti ad altri editori italiani i diritti di pubblicazione già acquistati e le stesse traduzioni allora portate a termine.

In tal modo una certa parte della produzione psicologica straniera, che le varie case editrici italiane hanno stampato in questi trenta anni, risale proprio al blocco di opere messe a suo tempo insieme da Olivetti.

Contemporanea alla programmazione di una attività editoriale psicologica fu, per Adriano Olivetti, un altro disegno riguardante ancora la psicologia: quello di costruire un Centro di psicologia del lavoro presso lo stesso complesso industriale da lui guidato.

Non è facile dire quale delle due idee sia stata prioritaria. Sta il fatto che in quel biennio 1942-43, egli ebbe contatti con vari studiosi italiani di psicologia per la realizzazione del Centro, e che finì nella primavera del 1943 coll'offrire a Cesare Musatti, che già aveva steso il ricordato piano editoriale, la direzione dell'istituendo Centro di psicologia.

Musatti aveva in precedenza diretto per un decennio l'Istituto di psicologia sperimentale dell'Università di Padova; ma era insieme, allora, uno dei pochi esperti italiani nel campo della psicologia clinica e della psicoanalisi.

Questi due aspetti, sperimentale e clinico, della sua formazione ben corrispondevano al carattere che si voleva dare al Centro di psicologia industriale: il quale non doveva essere un laboratorio di psicotecnica, e cioè uno strumento meccanico di rilevazione di livelli attitudinali, ma soprattutto un centro di studio dei molteplici problemi psicologici connessi all'attività lavorativa, rivolto dunque non a registrare e qualificare le prestazioni, ma ad analizzare i fattori soggettivi dell'attività e della condizione operaia.

Il Centro di psicologia del lavoro del complesso Olivetti non doveva inoltre essere un organismo isolato; si inseriva infatti nell'insieme di molte altre iniziative.

Non vi era soltanto — indipendente dalla fabbrica, ma ad essa in certo modo collegata — la casa editrice; ma una grande biblioteca di fabbrica: non concepita al modo di altre biblioteche aziendali, quale raccolta di letture amene per il tempo libero dei dipendenti, ma come vero strumento di alta cultura, tanto che furono in quel tempo acquistate, per essa, le biblioteche personali assai specializzate — di filosofia l'una e di economia l'altra — di due noti maestri del pensiero, Martinetti e Solari.

Sempre nel proposito, che poteva anche apparire utopistico, di fondere insieme attività industriale e sviluppo culturale, funzionavano inoltre, fianco a fianco alle officine, le scuole aziendali per i figli dei dipendenti. Anche tali scuole non avevano il carattere di una organizzazione assistenziale che semplicemente aiutasse i figli degli operai a compiere gli studi obbligatori. Per coloro in possesso di attitudini allo studio funzionava già un istituto tecnico che produceva periti industriali, ed erano in programma altri istituti medi superiori, con la possibilità di portare i migliori all'università dotandoli di borse di studio.

Il complesso delle scuole (dove fra gli altri insegnavano due umanisti, il professor Doriguzzi, studioso di Rilke, e il professor Clapis), la biblioteca diretta dalla professoressa Maria Venturini, la casa editrice per la quale erano venuti a Ivrea, come direttore Luciano Foà (che attualmente dirige la casa editrice Adelphi), Roberto Bazlen, notevolissima figura di diffusore di cultura nel nostro paese, che funzionava da consulente lettore, il dottor Giorgio Fuà (attualmente professore nell'università di Ancona) che doveva occuparsi delle pubblicazioni economiche, il giovanissimo Erich Linder (ora gerente a Milano dell'Agenzia letteraria internazionale, organismo che domina l'intero mercato mondiale degli scambi editoriali), addetto alle ricerche bibliografiche, le traduttrici Erika Rosenthal, Carla Musatti e Alessandra Scalero, e infine il Centro di psicologia, affidato a Musatti, rappresentavano un consistente nucleo di attività molto differenziate, ma idonee nel loro insieme a dar corpo a questa generosa fantasia di una fusione di cultura e lavoro industriale, all'interno dell'azienda Olivetti. (...)

Perseguitati

Benché questo ambiente trovato a Ivrea nel maggio 1943 avesse un proprio fascino, Musatti si rese conto che per il proprio lavoro doveva piuttosto inserirsi nella organizzazione tecnica della fabbrica.

Esisteva già un servizio di selezione per gli apprendisti (gli allievi del Centro formazione meccanici), dipendente dall'ingegner Guglielmo Jervis, e ad esso fu provvisoriamente annesso il Centro di psicologia.

Per familiarizzarsi con l'aspetto tecnico del lavoro operaio, era tuttavia più utile il contatto con l'ufficio «tempi e metodi». Così Musatti intraprese uno studio sul sistema in uso nell'azienda per la determinazione dei tempi di cottimo, studio che portò a termine nel mese di luglio di quello stesso '43. (...)

In agosto Musatti fu impegnato nel vano tentativo di ottenere dal governo Badoglio, attraverso il ministro del Lavoro Piccardi, la liberazione di Olivetti che, sotto accusa di spionaggio, per i contatti avuti in Svizzera con inviati del governo americano, era detenuto a Roma a Regina Coeli.

L'ingegner Olivetti fu liberato soltanto l'8 settembre; non poté però rientrare a Ivrea, dove giunsero presto le autorità germaniche a controllare il funzionamento della ditta.

Le persone raccolte a Ivrea nell'estate del '43 per le varie iniziative di cui si è detto erano, quasi tutte, o perseguitate o vedute con sospetto dal fascismo, per motivi politici o razziali. Dovettero perciò in quel settembre allontanarsi o restare nascoste. (...)

Per i giovani

Il Centro di psicologia non era stato in realtà ancora costituito. L'ingegner Jervis, che aveva svolto in fabbrica attività antifascista, distrusse subito dopo l'8 settembre le carte compromettenti che aveva nel suo ufficio, e si allontanò da Ivrea unendosi ai partigiani. Fatto in seguito prigioniero, fu fucilato malgrado gli sforzi compiuti dalla ditta per salvarlo. Musatti, pur rimanendo a Ivrea, lasciò la fabbrica. Vi rientrò nel gennaio 1945, non più per l'inesistente Centro di psicologia, ma come direttore del Centro formazione meccanici. Dopo il 25 aprile fu eletto presidente del Comitato di liberazione di fabbrica. In maggio rientrò anche Adriano Olivetti, che era riparato in Svizzera.

Musatti, che era anche rappresentante della costituenda Federazione impiegati e operai metallurgici (Fiom), stipulò a nome di questa con l'ing. Olivetti il primo contratto collettivo di lavoro per gli studenti delle scuole aziendali.

Questo contratto prevedeva l'assunzione come dipendenti dell'azienda (con tutti i futuri benefici di anzianità di servizio) degli allievi delle scuole che avessero compiuto i 14 anni. Fissava per questi allievi un salario pari a quello degli operai apprendisti di eguale età: decurtato soltanto di una piccola percentuale, per dar rilievo al grosso privilegio di chi veniva retribuito come studente, anziché come operaio. In tal modo nessuno nell'azienda che avesse avuto figlioli con capacità e desiderio di studiare, sarebbe stato indotto, per ragioni economiche, a preferire per i propri figli il lavoro in officina allo studio.

Adriano Olivetti nell'autunno del 1945 si accingeva a riprendere il programma di un Centro di psicologia del lavoro industriale, e a tal fine fu assunto, per collaborare con Musatti, il dottor Kanizsa.(...)

Se non che i gravi problemi connessi alla ristrutturazione dell'azienda, per le mutate condizioni dovute alla fine della guerra, portarono a modificazioni nella direzione della ditta: dalla quale Adriano Olivetti uscì, anche in relazione agli interessi politici che allora fortemente lo assorbivano.

Anche Musatti si allontanò dall'azienda, per riprendere a Milano l'insegnamento universitario.

Solo in anni successivi, costituito finalmente in modo formale il Centro di psicologia del lavoro industriale del complesso Olivetti, Musatti ritornò al Centro come consulente, prendendo parte con altri colleghi dell'azienda alle ricerche a cui è dedicato il volume ora pubblicato.

Cesare Musatti

PRESENTA, A 90 ANNI, UN NUOVO LIBRO

Bacchelli: misteri e ironia di un romanzo «preistorico»

MILANO — Scrittore fluviale per eccellenza, Riccardo Bacchelli ricorre ancora una volta alle immagini di acque e di argini che affollarono *Il mulino del Po*. «*Bisognerebbe che mio padre risorgesse*, dice, *per mettere una diga agli elogi di cui sono stato inondato e sommerso*». Il padre funzionario amministrativo, che attraverso un consorzio di bonifica «*rese la vita alle terre del Bolognese, del Ferrarese, da sempre sotto l'incubo delle alluvioni*».

Bacchelli entra nel novantesimo anno, e nella sala neoclassica della Villa Reale Milano lo festeggia. Perché il «*gran vecchio della letteratura italiana*», come osserva il sindaco Tognoli, è «*milanese nell'accezione stendhaliana del termine*». Ma non soltanto milanese, se è vero quel che dice il critico e storico letterario Forti, che dietro di lui è sempre visibile «*l'antico profilo della sua Bologna*».

Lo scrittore si presta, paziente e ironico, al rito celebrativo. Gli chiedono, domanda obbligata al testimone diretto di tante vicende nazionali, che cosa pensi della situazione attuale. Lui dà una risposta ambigua, saggia sorridente: «*Non c'è mai una fine al peggio*», ma anche «*non c'è situazione che sia senza speranza*». Gli chiedono di definire la poesia e lui parla di «*un sogno fatto in presenza della ragione*».

Allo stesso modo definisce il suo ultimo libro. Perché lo scrittore nonagenario che già negli Anni Venti era famoso, non ha riposto i leggendari pennini Perry con i quali continua a riempire di fine calligrafia il vuoto delle pagine bianche. L'ultimo libro festeggiato ieri assieme al compleanno dell'autore è *In Grotta e in Valle*, romanzo preistorico. Ne parla Forti, e parla di una fantastica preistoria di misteri e di magia, dov'è sottolineata l'identità strutturale dell'uomo, dove il dilemma che affligge gli antropologi, il rapporto natura-cultura, viene risolto nel senso della correlazione piuttosto che dell'opposizione. Forti parla anche dell'ironia di Bacchelli e cita lo scrittore che anni fa, a Bologna interruppe così una diatriba sul senso della sua opera: «*Forse si dà il caso ch'io sia selvaggiamente originale*».

Poi tocca a Giovanni Spadolini, che lo ebbe collaboratore ai due quotidiani che ha diretto, occuparsi di Bacchelli giornalista, di Bacchelli storico. La festa dell'arrivo in redazione dei suoi articoli manoscritti, il ruolo nella cultura italiana di quella istituzione tipicamente nazionale che è la «terza pagina». E Bacchelli storico, attraverso la ricostruzione letteraria di momenti chiave della vita italiana: d'obbligo il riferimento al *Diavolo al Pontelungo*, il bel racconto di un'avventura bakuniniana che cinquantatré anni fa approdò alle librerie.

Lo scrittore accetta sorridente la medaglia del Comune di Milano, la targa della Regione Lombardia; ma anche il saluto della città e dell'Università di Bologna, che gli ha portato Forti. Mimma Mondadori osserva che, se averlo scrittore è un privilegio, «*averlo amico è un dono*». C'è un tavolo, nell'anticamera della sala da ballo dove si svolge questa affollata festa di compleanno, che offre la sterminata produzione di Bacchelli: le prime edizioni, i grandi cicli, un'opera che abbraccia i decenni e le generazioni.

Dai poemi lirici del 1914 fino a questo *In Grotta e in Valle*, che alla favola preistorica accompagna ancora una raccolta di versi. Insieme con la novità, Mondadori ha predisposto per l'occasione una ristampa, nella collana economica degli Oscar. Si tratta di una «favola mondana e filosofica» del 1923: *Lo sa il tonno*. Una piccola onda nella grande alluvione del cinquanta titoli di Bacchelli: alla quale nemmeno il padre costruttore di argini avrebbe mai potuto opporre una diga. Pare che dei pennini Perry ormai fuori commercio lui si sia assicurata una piccola scorta: perché l'età non ha certo cancellato la sua straripante voglia di scrivere.

Alfredo Venturi

Cerimonia in Campidoglio

Premiati Burgess e Lietta Tornabuoni

ROMA — Nell'anniversario del Natale di Roma, durante una cerimonia nella sala della Protomoteca in Campidoglio, il sindaco Luigi Petroselli ha consegnato il Premio giornalistico internazionale Città di Roma 1979 a Lietta Tornabuoni di *La Stampa* per l'articolo «Città-pasticcio, bellissima», a Anthony Burgess del *Guardian* di Londra e Jean Neuvecelle della Radio Suisse Romande. I premiati sono stati ricevuti, nel pomeriggio, dal presidente della Repubblica, Pertini.

UNA MOSTRA DEL GRANDE INCISORE MESSICANO

Così graffiava i dittatori Posada, padre dei «murales»

PERUGIA — Lungo la dorsale appenninica, una mostra di rilevante interesse sta attraversando, in sordina, l'Italia. Prima a Bologna, poi a Prato e ora (fino al 3 maggio) a Perugia al Palazzo Cesaroni, sede del Consiglio regionale dell'Umbria. Si tratta di una settantina di stampe di José Guadalupe Posada, il più grande incisore popolare messicano, vissuto tra il 1851 e il 1913. Questi fogli sono giunti grazie all'interessamento dell'ambasciata del Messico, dopo una esposizione itinerante in Israele.

La scoperta internazionale di Posada avvenne in pratica, 17 anni fa, quando in occasione del cinquantenario della morte, i suoi *corridos* — specie di cronache popolari, visive e in versi — furono esposti alla Biennale di San Paulo in Brasile, a Parigi, a Londra e negli Stati Uniti. Da allora la sua fama è andata crescendo e anche da noi gli venne dedicato — precisamente nel '74 — un volume a cura di Bruno Caruso, edito dalla Dedalo Libri.

Il perché di tale fortuna critica è presto detto. Questo incisore, questo appassionato e umile cronista nato in un paese sperduto di una provincia del Messico, è il padre dei famosi «muralisti» messicani. Padre venerato se Diego Rivera scrisse una sua monografia e se Orozco ebbe a dire che *Posada es, al igual de los verdaderos grandes artistas, una admirable lección de sencillez, humildad, dignidad y equilibrio.* Tornerò sul suo equilibrio.

Prima è opportuno sottolineare come questo artista, in effetti si considerasse un artigiano. Un lavoratore che entrava nel *taller de grabado* dell'editore Vanegas Arroyo alle otto del mattino e ne usciva alle sette di sera. Dalle sue mani sono uscite circa 20 mila incisioni (le litografie del quasi affine Daumier di cui, proprio in questi giorni, c'è una mostra al Gabinetto Nazionale delle Stampe a Roma, sono in tutto circa 4 mila!), stampate sempre su pessima carta, vendute a pochi centesimi per la strada, nelle fiere di paese, durante feste e processioni. Un mass-media vero e proprio, però con una fortissima carica di denuncia contro i soprusi della casta dominante e contro i corrotti uomini politici.

José Guadalupe Posada: teschio di Francisco I Madero

Erano i tempi della feroce dittatura di Porfirio Diaz e della Rivoluzione Messicana del 1910. Posada rispecchiò in modo calzante la reazione popolare di fronte a questi eventi. Più esattamente si dovrebbe dire che fu l'occhio e il cuore del suo popolo di fronte a quei momenti così cruciali e cruenti.

Lo sdegno per le ingiustizie, l'humour, il sarcasmo verso i *perversos ambiciosos*, il sentimento del magico tanto diffuso tra quelle popolazioni, una vena narrativa che spesso sfiora l'epica, trovano nelle immagini elementari di questo incisore una sintesi straordinaria. Basti pensare alle sue *calaveras*, storie satiriche di scheletri diffuse durante la festa dei morti. A volte di una fantasticheria e visionarietà che anticipa di decenni l'arte dei Surrealisti.

E proprio queste *calaveras*, con quel richiamo continuo ai medievali «trionfi della morte», mettono in luce un altro atteggiamento, autenticamente popolare di fronte ad un «fatto» del suo tempo, cioè la guerra civile. Posada, per tutta la sua vita, non cessò di condannarla. In tutti i modi con mille immagini. Con forza icastica, come ricorda Maria Olga Saenz nella prefazione al catalogo, egli costantemente indicò che «*solo a compimento di una serie di processi evolutivi, che si svolgano in una cornice di pace*», i gravi problemi politici e sociali del suo Paese potevano trovare soluzione. Un monito che tuttora si eleva, pregnante, da questi umili fogli, un monito di cui tutti dovrebbero far tesoro.

Francesco Vincitorio

OSSERVATORIO

Bonn è allineata ma non convinta

Helmut Schmidt: tenere la strada aperta per il Cremlino

Stizzito, l'ex Cancelliere e presidente del partito socialdemocratico tedesco Willy Brandt abbandonò anzitempo la sera di domenica 13 aprile una riunione dei dirigenti socialdemocratici e liberali convocata dal Cancelliere Helmut Schmidt per decidere sui due temi proposti da Jimmy Carter: sanzioni economiche contro l'Iran e boicottaggio delle Olimpiadi di Mosca. Ai giornalisti che gli domandarono perché fosse così infuriato, Brandt rispose testualmente: «Non vorrete mica che canti di gioia», e subito dopo imprecò, manifestando il suo disappunto. Si venne a sapere poi che durante la riunione il ministro degli Esteri, il liberale Hans Dietrich Genscher, era riuscito a convincere i titubanti socialdemocratici della solidarietà totale con gli Stati Uniti. Una decisione in merito verrà annunciata ufficialmente dal governo domani, 23 aprile.

A pensarla come Willy Brandt sono praticamente tutti gli uomini politici di Bonn. La politica di Jimmy Carter — dicono — è dilettantesca, imprevedibile, le sue misure sono inutili, irresponsabili, rischiano di essere dannose. Nel caso dell'Iran nessuno crede che sanzioni economiche serviranno a ridare la libertà agli ostaggi dell'ambasciata americana, nel caso del boicottaggio delle Olimpiadi nessuno si illude che esso indurrà l'Unione Sovietica ad abbandonare l'Afghanistan. Tutti lamentano — in primo luogo Helmut Schmidt — che Carter e Breznev, neppure un anno dopo essersi abbracciati a Vienna, abbiano interrotto il dialogo e abbiano sostituito idee militari a concetti distensivi. Ma tutti nello stesso tempo sono convinti che la posizione di Bonn è inequivocabilmente a Occidente e che è necessario dimostrare fedeltà agli Stati Uniti.

L'inatteso allineamento di Bonn sulle posizioni americane, una autentica svolta, è venuto in seguito a due minacce espresse da Carter, che ha prospettato la possibilità di un intervento militare in Iran e ha ricordato ai tedeschi le garanzie americane per Berlino. Di fronte alla minaccia di un conflitto mondiale e di un abbandono americano di Berlino, la Repubblica Federale ha scelto quello che da più parti è stato definito «il male minore» e Schmidt, da critico di Carter, è diventato suo fautore. Nello stesso tempo il Cancelliere si è tenuta aperta la strada per il Cremlino (dove è atteso per l'estate) proponendo la ripresa del dialogo sul disarmo e la sospensione della installazione dei missili in Europa e ha intensificato i contatti con la Germania comunista, dove Erich Honecker lo aspetta nei prossimi mesi.

Suonando contemporaneamente su diverse tastiere (come dicono i tedeschi) il Cancelliere Schmidt sta compiendo in queste settimane acrobazie politiche: è solidale con gli Stati Uniti, è impegnato sinceramente nella Cee, è superturista nei confronti di Mosca, negozia con l'altra Germania. Un autentico capolavoro la decisione di boicottaggio per i Giochi di Mosca: al Comitato olimpico verrà «consigliato» di non andare (come vuole l'87 per cento della popolazione) ma la decisione gli è demandata: è «libero» e, se vorrà, potrà andare a Mosca, con la sovvenzione del contribuente. Se ciò dovesse accadere, sarà data soddisfazione a tutti: Carter sarà grato per la solidarietà, Breznev per la presenza degli atleti.

Tito Sansa

La donna era andata a Teheran sfidando il divieto di Carter

Un «marine» ostaggio all'ambasciata ha potuto vedere per un'ora la madre

In Iran si propone di rilasciare il giovane «in segno di buona volontà» - Altri familiari dei prigionieri si preparano a partire - La Casa Bianca riesaminerà la sua politica?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — *La Casa Bianca ha accolto «con compiacimento» il «sì» giapponese alle richieste d'aumento del greggio da parte del regime di Khomeini, e la conseguente interruzione delle importazioni di petrolio iraniano, e si augura che oggi a Lussemburgo la Cee «si comporti in modo analogo» e imponga sanzioni contro Teheran. I portavoce hanno sottolineato che dalle misure comunitarie dipenderanno le future decisioni di Carter, e hanno ribadito che il presidente contempla «altre sanzioni economiche e, in caso estremo, un intervento militare».*

Due nuovi elementi, tuttavia, sono emersi nella crisi iraniana, elementi che minacciano di prolungare la strategia del confronto di Carter. La madre del più giovane ostaggio dell'ambasciata americana, Barbara Timm, è riuscita a vedere il figlio; disordini sono scoppiati nell'università di Teheran e nel Kurdistan. Questi due fatti significano da un lato che altri familiari degli ostaggi violeranno le disposizioni della Casa Bianca, dall'altro che il regime di Khomeini potrebbe subire scosse.

La visita della signora Timm al figlio, un marine di vent'anni, è avvenuta ieri, dopo tre giorni di polemiche tra il presidente iraniano Bani Sadr e gli studenti che occupano l'ambasciata. Alla fine, gli studenti hanno permesso alla donna, ma non al marito, che pure era stato munito di lasciapassare, di trascorrere un'ora con il giovane. E' stata la prima volta in 171 giorni che un ostaggio ha potuto vedere un congiunto. Vi sono segni che il regime di Khomeini si prepara a sfruttare l'evento a scopi propagandistici. A Teheran si parla di rilasciare il marine «in segno di buona volontà verso il popolo americano». Negli Stati Uniti altre famiglie si preparano a seguire i coniugi Timm.

La settimana scorsa, Carter aveva proibito «qualsiasi viaggio» in Iran. Dopo la partenza di Barbara Timm, aveva però deciso di fare un'eccezione per i familiari dei prigionieri. Se uno di questi fosse rilasciato, e se le visite si ripetessero, il presidente si troverebbe nella posizione di chi non vuole negoziare, e prepara un intervento militare inutile e evitabile. Anche la rivolta delle sinistre rappresenta un dilemma imprevisto. L'uso della forza potrebbe infatti fornire loro l'occasione per tentare di prendere il potere, o addirittura per invocare l'aiuto sovietico. Comunque, la Casa Bianca teme che scoppi in Iran una guerra civile.

Non è perciò escluso che il riesame complessivo della crisi iraniana, fissato da Carter per metà maggio, si svolga in modo molto diverso dal previsto. Anziché di un breve confronto, destinato a portare alla liberazione dei prigionieri, il presidente potrebbe essere costretto a discutere di un confronto prolungato, inseparabile da uno scontro con l'Urss sull'Afghanistan. Il rilascio degli ostaggi verrebbe rimandato, e verrebbero in primo piano tutte le tensioni del Golfo Persico. Si tratterebbe di una svolta cui Carter non è psicologicamente preparato, nonostante le sue continue, dure dichiarazioni.

«Per il secondo tipo di confronto, la Casa Bianca dovrebbe prendere provvedimenti che finora ha rifiutato. Il primo sarebbe l'apertura di basi militari in Somalia, nell'Oman e in Egitto. Un secondo provvedimento, ventilato, ma mai attuato, sarebbe lo spostamento di truppe americane dall'Europa al Medio Oriente, un terzo sarebbe una rete di alleanze, una specie di Nato dell'Oceano Indiano, coi paesi islamici amici.

L'impreparazione appare particolarmente allarmante alla luce degli avvenimenti in Afghanistan, dei quali il Pentagono ha pubblicato ieri un riassunto. I sovietici, sostiene, hanno perso sinora quasi 3 mila uomini, altri 6 mila sono stati feriti. Le forze in Afghanistan ammontano a 115 mila uomini circa, ma dovranno essere aumentate. L'Urss dovrà anche fare maggior uso di mezzi motocorazzati, elicotteri e aerei.

A complicare i problemi di Carter è apparso anche sul New York Times un articolo che non mancherà di fornire nuove armi al regime di Khomeini. Il giornale sostiene che, durante il breve governo di Bakhtiar, all'inizio dello scorso anno, prima dell'avvento al potere dell'Ayatollah, gli Stati Uniti meditarono un colpo di stato militare in Iran. Il vicecomandante della Nato, generale Huyser, fu mandato a Teheran, secondo il quotidiano, con un duplice compito: assicurare una pacifica transizione del governo Bakhtiar al regime di Khomeini, a patto che vi fosse la certezza di buoni rapporti tra quest'ultimo e la Casa Bianca, e tenere «di riserva» un piano di golpe, nel caso che la situazione precipitasse. La situazione precipitò, ma le Forze Armate si sfaldarono, e la missione Huyser fallì.

Ennio Caretto

Baghdad: attentato attribuito all'Iran Poliziotto ucciso

KUWAIT — Un poliziotto è morto, alcune persone sono rimaste ferite nell'esplosione di una bomba davanti al ministero della Cultura e dell'Informazione a Baghdad. Lo ha annunciato l'agenzia di stampa del Kuwait, citando la radio irachena.

Secondo l'emittente, l'ordigno era stato sistemato da «un agente iraniano», che è stato arrestato.

Improbabile un'immediata decisione operativa

Oggi a Lussemburgo l'Europa discute le sanzioni all'Iran

Il ministro degli Esteri Colombo parla di «ulteriori passi diplomatici» - Ha incontrato il capo della diplomazia giapponese, Okita

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LUSSEMBURGO — Oggi, probabilmente, la Cee non prenderà una decisione chiara e operativa sulle sanzioni economiche contro l'Iran sollecitate dal governo americano. Il ministro degli Esteri Emilio Colombo, presidente del Consiglio della Comunità, ha dichiarato che i ministri europei «potrebbero adottare una posizione politica» nella riunione odierna. Poi verrebbero approntati gli strumenti, ma «in modo coordinato, con ulteriori passi diplomatici». Se questa formula soddisferà l'America, inducendola a rinunciare a misure più drastiche contro l'Iran, oppure la spingerà a tentare un'avventura da sola, è impossibile prevedere.

La Cee, ha dichiarato Colombo ai giornalisti, deve innanzitutto decidere se le eventuali misure contro Teheran sono le stesse precisate dal Consiglio di Sicurezza dell'Onu, se ce ne saranno altre, se invece alcune verranno messe in atto ed alcune no. Questi provvedimenti, inoltre, saranno comuni ai Nove se di carattere economico (come previsto dall'articolo 113 del Trattato di Roma delle relazioni esterne) oppure potrebbero essere adottati indipendentemente dai singoli Paesi se avranno un carattere squisitamente politico, come il richiamo dei diplomatici.

La decisione è difficile. Non sarà vantaggioso per l'Europa agire contro l'Iran, e sarà nocivo per l'Alleanza Atlantica se non lo farà. Il problema chiave è di valutare gli effetti più ampi dei provvedimenti contro l'Iran: saranno efficaci o faciliteranno la penetrazione sovietica nel mondo islamico? Spingeranno Washington su posizioni meno dure oppure saranno il primo passo verso la crisi globale?

Per ora le posizioni note nella Cee sono queste: Francia e Danimarca contro le sanzioni, la Germania Federale e il Belgio a favore, il Regno Unito per una risposta moderata nelle forme e nel tempo, l'Italia a favore della solidarietà atlantica ma tenendo presente gli interessi dei nostri duemila nazionali in Iran e i nostri tre miliardi di dollari di crediti. Così, almeno, ha spiegato Emilio Colombo, un uomo di cui si fidano sia gli europei che gli americani, ma che appare condizionato dalla posizione politica interna italiana.

L'Italia importa soltanto l'uno per cento del suo petrolio dall'Iran e la Cee appena il cinque per cento. Ha detto Colombo: «*Le considerazioni economiche passano in secondo piano, noi vogliamo coordinare una posizione solidale con l'America*». Oggi i ministri degli Esteri esamineranno i rapporti dei loro ambasciatori a Teheran sull'incontro con il presidente Bani Sadr.

Colombo ha detto che non ci sono ancora orientamenti definiti e posizioni precise, ma soltanto punti in discussione. Ieri, il nostro ministro ha avuto un incontro di un'ora con il ministro degli Esteri giapponese Okita Saburo, dietro sua richiesta. I giapponesi vogliono coordinare la loro posizione sull'Iran con l'Europa e sembrano restii ad adottare sanzioni economiche soltanto assieme all'America. Il loro obiettivo, hanno detto, è di «*ottenere la liberazione degli ostaggi con mezzi pacifici e negoziali*».

Renato Proni

Si combatte nel Kurdistan e all'università di Teheran

TEHERAN — Per tutta la giornata di ieri l'esercito ha bombardato la città curda di Saqqez. Secondo i guerriglieri, sei persone sarebbero rimaste uccise, 150 abitazioni sarebbero state distrutte. Il comandante la guarnigione ha ripetutamente ordinato alla popolazione, con altoparlanti, di sgomberare la città. I ribelli affermano di aver attaccato la caserma.

Anche a Sanandaj vi sarebbero stati violenti combattimenti. «Sanandaj è in stato di guerra» ha affermato un responsabile della rivolta curda, secondo il quale 20 tra soldati e guardiani della rivoluzione sarebbero stati uccisi, 11 catturati. Due le vittime tra i guerriglieri. Lo stato maggiore della 28ª Divisione dell'esercito, di stanza nel Kurdistan, attraverso la radio nazionale ha lanciato un appello agli abitanti i quartieri vicini all'aeroporto, agli alloggi ufficiali e ai locali della radiotelevisione affinché «lascino le loro abitazioni in previsione di un attacco dei boia al soldo dell'imperialismo». Uno scontro decisivo fra l'esercito regolare e i ribelli sarebbe quindi imminente.

La popolazione di Saqqez e dei villaggi circostanti ha inviato alla Croce Rossa Internazionale e alla Commissione dell'Onu per i diritti umani un messaggio nel quale chiede l'invio di osservatori per constatare le distruzioni e le vessazioni compiute dall'esercito iraniano.

Per il quarto giorno consecutivo, violenti scontri sono avvenuti all'università di Teheran fra integralisti islamici e studenti di sinistra, in seguito alla decisione del Consiglio della rivoluzione di sciogliere le organizzazioni politiche universitarie e, successivamente, di chiudere l'ateneo a causa dei disordini. Si parla di undici militanti di sinistra uccisi, 40 feriti. Secondo i guardiani della rivoluzione, almeno 3 mila studenti sarebbero asserragliati nell'università, armati di randelli, ed avrebbero assunto il pieno controllo dell'edificio. Altre fonti affermano che un gruppo di estremisti religiosi sarebbe riuscito a forzare gli ingressi, scatenando una sanguinosa battaglia.

e. st.

Dopo il blocco alle partenze imposto da Castro

Il Costa Rica offre: dateci tutti i profughi dell'Avana

SAN JOSE' — Il dramma dei profughi cubani all'ambasciata del Perù è tornato in alto mare. Nella speranza di sbloccare la situazione il governo del Costa Rica ha offerto di dare asilo a tutti i 10 mila cubani che si trovano all'ambasciata peruviana e ha rivolto un appello a Castro perché permetta la ripresa del ponte aereo bloccato venerdì.

Il governo cubano ha fatto sapere di essere pronto a negoziare con il Costa Rica la riapertura del ponte aereo. Nell'ambasciata non restano che 1000-1500 profughi; altri 7000, muniti dei documenti, attendono a casa.

L'iniziativa del Costa Rica di offrire asilo a tutti si spiega col fatto che la maggior parte dei cubani, che due settimane fa invasero i giardini dell'ambasciata del Perù, vogliono andare negli Stati Uniti, ma è difficile organizzare voli diretti L'Avana-Miami.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

L'AVANA — La decisione costaricana di dare asilo a tutti i diecimila profughi rifugiatisi nella sua ambasciata all'Avana non ha ancora suscitato commenti ufficiali di parte cubana. Il governo dell'Avana è in una situazione delicata, dopo avere motivato la sua decisione di sospendere i voli per il Costa Rica accusando il presidente Carazo di fare una «manovra» per consentire agli Usa di scegliere quali dei profughi accoglie in Florida.

Anche gli spiriti sono infiammati. Ne è stata prova efficace la sfilata, sabato, di un milione di cubani davanti all'ambasciata peruviana. Raganelle, tamburi, striscioni, bandiere, slogan cantati o gridati, c'era di tutto per fare di quella manifestazione una delle più importanti della rivoluzione. C'erano tutti, anche gli invalidi sulle sedie a rotelle. Gente di tutte le età, di tutte le condizioni sociali, con la pelle di ogni colore.

Tutti volevano vedere l'ambasciata. Nonostante la consegna di non fermarsi per nessun motivo, la folla ha rallentato passando davanti a questo «*rifugio di delinquenti*», raddoppiando le urla, fischiando, insolentendo e facendo gesti osceni. Lo stesso edificio ne ha sofferto: alberi rotti, prato massacrato, recinto danneggiato. Un uomo con la barba, a torso nudo, coricato sul tetto, osservava con disprezzo la folla che lo insolentiva. Per sua fortuna davanti a lui c'erano tre file di agenti disarmati, in camicia blu e pantaloni verde oliva, i «combattenti internazionalisti d'Angola». Il loro prestigio è troppo grande perché rischino di essere affrontati dalla folla.

L'entusiasmo ha dominato. Ma in dodici ore si sono anche visti volti affaticati, indifferenti, gente che trascinava i piedi e gente che si faceva spingere. Come non domandarsi allora il significato reale di questa manifestazione? Ne abbiamo parlato con due giovani che abitano al centro dell'Avana. Si sono alzati, con tutti gli abitanti del caseggiato, il mattino alle 5,30, al suono delle sirene nella strada, e sono tornati a casa alle 16, dopo avere camminato dieci ore.

«E' *stato magnifico* — ha commentato lui, José —. *La gente era combattiva, in seguito al lavoro preparativo degli ultimi giorni. Credo che questa storia ci abbia fatto molto bene, permettendoci di rinsaldarci mentre avevamo un po' la tendenza a lasciarci andare. Da tempo non vivevo un momento carico di tanta emozione rivoluzionaria*».

Francis Pisani

Copyright «Le Monde» e per l'Italia «La Stampa»

Imprevisto rovesciamento per «motivi di salute»

Cambia il presidente nel Sud Yemen (sostituito da un altro filo-Urss)

ADEN — Il presidente dello Yemen del Sud, Ismail, ha dato le dimissioni, ed è stato sostituito dal primo ministro, Ali Nasser Mohammed; radio Aden ha detto che Ismail si è ritirato per ragioni di salute.

Fonti diplomatiche arabe invece affermano che la fine politica di Ismail, avvenuta domenica, è conseguenza delle lotte interne al partito socialista, e che le «*ragioni di salute*» non corrispondono alla realtà. Tali lotte nel partito al potere erano in atto da lungo tempo.

Ismail ha 41 anni; l'agenzia ufficiale di notizie di Aden scrive che egli ha chiesto al comitato centrale del partito socialista sudyemenita di accettare le sue dimissioni, tanto da segretario generale del comitato, quanto da presidente del consiglio presidenziale. «*Il comitato ha accettato durante la riunione di domenica sera, perché la sua salute gli impediva di svolgere nella maniera richiesta i suoi compiti a capo del partito e dello Stato*». «*Ma tenendo conto della sua posizione, il comitato lo ha nominato presidente del partito*». Gli osservatori affermano che si tratta di una carica puramente protocollare.

Anche il nuovo segretario generale del comitato, Mohammed, ha 41 anni; «*Il comitato*» ha aggiunto l'agenzia di Aden «*gli ha chiesto pure di fungere da presidente del consiglio presidenziale fino alla prossima sessione della suprema assemblea del popolo*», il Parlamento sudyemenita.

Il comitato si è riunito ieri per discutere con Ali Nasser Mohammed i problemi dell'economia e del partito. Ismail era salito al potere nel dicembre 1978, in seguito al colpo di Stato che, sei mesi prima, era costato, tra l'altro, l'uccisione del presidente Salem Robaya Ali.

Le citate fonti diplomatiche arabe si sono dette sorprese per la caduta di Ismail, e ne hanno definito il successore «*più flessibile*». Ismail era appena rientrato dalla Libia, dove aveva partecipato al vertice dei paesi arabi aderenti al «fronte della fermezza». A Beirut fonti arabe che avevano pure preso parte al vertice di Tripoli hanno detto che Ismail era in buone condizioni di salute.

Dal 1967, l'anno in cui lo Yemen del Sud ottenne l'indipendenza, Ismail era considerato il vero motore, il vero perno dei governi succedutisi a Aden, il vero artefice dei forti legami fra il Paese e il Cremlino.

Proprio nello scorso novembre Ismail firmò un trattato ventennale di amicizia e di collaborazione con l'Unione Sovietica. Negli ambienti diplomatici si afferma che anche Ali Nasser Mohammed è favorevole a stretti vincoli con Mosca, ma si aggiunge che diversamente da Ismail egli è meno disposto a sacrificare per essi la bontà dei rapporti fra Aden e gli Stati vicini della Penisola arabica.

La sorpresa per la caduta di Ismail è dovuta proprio al cospicuo appoggio che Mosca gli dava. Gli esperti affermano però di non ritenere che la caduta di Ismail comprometterà gli sforzi finora compiuti per arrivare a una fusione con lo Yemen del Nord, sforzi ai quali si oppone soprattutto l'Arabia Saudita, che teme proprio la forte presenza dei russi a Aden.

Mohammed rimane anche il primo ministro. Era stato già presidente per qualche mese, dopo il rovesciamento e l'uccisione di Robaya; ma l'assemblea suprema del popolo, nel dicembre 1978, gli tolse l'incarico dandolo a Ismail e lasciando a lui solo la vicepresidenza, e il ruolo di capo del governo.

Sciopero della fame di parroco austriaco contro i nudisti

VIENNA — Il parroco di Geinberg, nell'Austria del Nord, ha iniziato uno sciopero della fame per protestare contro il progetto di un campo di nudisti nella zona.

Don Alfred Hohenain, 45 anni, ha annunciato la sua decisione durante la predica domenicale, ma ha aggiunto che continuerà ad assolvere le sue funzioni. Il vicario della diocesi non ha voluto commentare l'iniziativa.

Settimana intensa per la diplomazia francese

Gromyko da domani a Parigi affronterà il «caso Kabul»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — Da domani a venerdì il ministro degli Esteri sovietico Gromyko sarà in Francia. Al centro dei colloqui che il dirigente del Cremlino avrà con Giscard e François-Poncet c'è naturalmente il problema afghano. Su questo punto, Parigi tiene a mantenere la sua indipendenza di giudizio rispetto alla posizione americana, ma nelle ultime settimane il suo atteggiamento si è marcatamente indurito. E alla fine della scorsa settimana, François-Poncet ha ribadito che l'intervento russo a Kabul «*ha compromesso l'equilibrio e la sicurezza in questa parte del mondo e ha minato le relazioni e gli equilibri sui quali la pace si è retta negli ultimi 15 anni*».

Il ministro degli Esteri francese ha anche ricordato che «*il dialogo s'impone più che mai in periodo di crisi*», pur se a Parigi nessuno si nasconde che il «dialogo» si preannuncia molto difficile. A meno che Gromyko sia portatore di sostanziali novità, tali da preludere a un mutamento «distensivo» della posizione sovietica prima del viaggio di Schmidt a Mosca.

Gromyko discuterà inoltre della preparazione della conferenza di novembre a Madrid e forse del progetto francese di una conferenza sul disarmo in Europa limitata alle armi convenzionali, che i Paesi del Patto di Varsavia vorrebbero invece ampliare anche agli armamenti nucleari. Infine, per il momento non è dato di sapere se Gromyko evocherà anche il problema di un'eventuale visita a Parigi entro la fine dell'anno di Breznev.

I «poli» entro cui si colloca la strategia di Parigi sono due. Primo: il tentativo di armonizzare la posizione francese con quella dei partners europei sulla questione iraniana, sui problemi agricoli e sul contributo britannico alla Comunità. Secondo: dimostrare agli Stati Uniti, nella crisi di Teheran ma anche in quella di Kabul, una «solidarietà non incondizionata», per salvaguardare la sbandierata «*via solidale ma indipendente*».

A Parigi si sostiene la necessità di un gesto di natura politico-diplomatica, prima di dare il via a ritorsioni economiche e commerciali di dubbia efficacia per l'Occidente. In definitiva, le fonti francesi ritengono possibile un compromesso (su un progetto di proposta britannica) secondo il quale la risposta degli europei si compirebbe in due tappe: prima il gesto politico-diplomatico ispirato da Parigi e poi le ritorsioni economiche proposte da Bonn. Ma queste scatterebbero soltanto dopo il fallimento della «*mediazione segreta*» che continua a essere condotta a Parigi tramite il giurista argentino Villalon.

p. pat.

Nel 1989 il tunnel sotto la Manica?

LONDRA — Il tunnel sotto la Manica potrebbe essere inaugurato nel luglio 1989 se il progetto delle ferrovie britanniche sarà attuato secondo i tempi previsti. Lo ha dichiarato il presidente delle ferrovie stesse, sir Peter Parker.

Se il governo e il Parlamento britannici daranno l'approvazione entro il 1982, i lavori potrebbero cominciare nel 1983. Il costo preventivato è di 1900 miliardi di lire.

Coprifuoco nell'Assam Ancora bloccati i pozzi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NUOVA DELHI — Il primo ministro indiano Indira Gandhi ha nominato l'ex ministro della difesa Barin amministratore dell'Assam, lo Stato nord orientale da tempo scosso da agitazioni nazionalistiche e razziali.

La situazione nella capitale Gauhati è calma, ma nella regione permane una forte tensione. Il coprifuoco resta in vigore a Narengi, teatro sabato scorso di violenti scontri tra esercito e popolazione, che hanno provocato un centinaio di feriti e l'arresto di trecento dimostranti. Gli stabilimenti petroliferi della città sono ancora sotto la sorveglianza dell'esercito; ma l'estrazione del greggio, sospesa a dicembre, non è ripresa: il personale degli impianti si è infatti rifiutato di cooperare con le autorità, in segno di protesta per l'arresto dei capi dell'agitazione.

Gli «insorti» dell'Assam chiedono l'espulsione degli immigrati provenienti dal Nepal, dal Bangla Desh e dal Bengala occidentale, senza la quale — sostengono — gli «stranieri» non tarderebbero a diventare più numerosi degli abitanti locali. In particolare si lamenta che negli ultimi trent'anni siano entrati nell'Assam — che produce il trenta per cento del greggio indiano — quasi tre milioni e mezzo di emigranti, togliendo lavoro alla popolazione locale.

e. st.

Le primarie della Pennsylvania daranno oggi l'ultima «chance» a Kennedy, Bush e Anderson

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — *Si svolgono oggi le «primarie» più importanti della campagna elettorale in corso, quelle della Pennsylvania, lo Stato-cuscinetto tra la capitale politica e quella economica degli Stati Uniti, Washington e New York. Il voto a Filadelfia, culla della democrazia americana, e negli altri centri industriali, come Pittsburgh, è considerato da sempre il più indicativo degli orientamenti nazionali. A parere unanime, determinerà le candidature alla presidenza dei partiti democratico e repubblicano (Carter o Kennedy e rispettivamente Reagan o Bush) e risolverà il dilemma della terza forza (esemplificata da qualche settimana da Anderson).*

I sondaggi d'opinione sono andati contro i risultati delle «primarie» precedenti. Nella Pennsylvania, non Carter ma Kennedy è favorito tra i democratici, e Reagan viene posto alla pari con Bush tra i repubblicani. Dagli indipendenti e dagli indecisi si leva inoltre l'appello per un nuovo partito, di cui sia a capo Anderson. Se tali sondaggi hanno ragione, domani il panorama elettorale potrebbe apparire sconvolto. Tra i democratici, sarebbe messa in dubbio la candidatura di Carter (altrettanto non si potrebbe dire di quella di Reagan tra i repubblicani). E Anderson rivendicherebbe a novembre la Casa Bianca a nome degli scontenti, introducendo una grossa incognita.

Che cosa è successo negli ultimi quindici giorni per alterare le previsioni concordi di marzo, anche se solo momentaneamente? In campo democratico sono emerse due realtà negative per Carter: la recessione economica che, assommandosi all'inflazione, ha precipitato gli Stati Uniti in una delle più difficili congiunture del dopoguerra; e il confronto con l'Iran, che prospetta la crisi più grave dalla guerra del Vietnam, anche a causa dell'invasione sovietica dell'Afghanistan. In campo repubblicano, invece, Anderson, il leader della sinistra del partito, si è trovato schiacciato tra Reagan e Bush, e ha incominciato a pensare a una terza forza.

L'andamento della campagna elettorale in Pennsylvania ha dimostrato che questi elementi sono stati utili a Kennedy e a Bush. Il senatore ha incontrato appoggi crescenti nella sua campagna contro Carter, mentre l'ex direttore della Cia è riuscito a colmare parte del divario che lo separa da Reagan. Gli sforzi enormi del presidente, che non ha esitato a garantire alla Pennsylvania aiuti governativi e altri favori, e del leader repubblicano, il quale ha fatto ricorso a finanziamenti extra, hanno dato frutti solo parziali. Di qui la visibile preoccupazione dell'entourage di Carter, e la rassegnazione di quello di Reagan a una prova mediocre.

e. c.

E' serenamente mancato

Ing. Bartolomeo Bo

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio la moglie Beatrice Coppo, i figli Luigi, Gian Maria, Maria Luisa, Giovanna, generi, nuore, nipoti. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Casale Monferrato, 21 aprile 1980.

Pietro, Maria, Gina Coppo, Francesco Gaglia sono vicini a Bice con fraterno affetto.

Ricordano il caro ZIO MEO i nipoti Vilma Bolla col figlio Mario; Renzo, Giovanni, Piero, Liliana, Rosanna Coppo e familiari; Albina, Sergio Arnaud e figlia; Maria Gaglia.

Improvvisamente è mancato

Armando Schiapparelli

rappresentante

Con grande dolore lo annunciano la mamma, la moglie Liliana Cravero con Guglielmo, il fratello Ettore, zia, parenti tutti. I funerali martedì 22 ore 14,30 ospedale Mauriziano. La Messa di Trigesima nella chiesa Gesù Adolescente il 19 maggio, ore 7,30. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 21 aprile 1980.

La Cancelleria Mentieri partecipa con immenso dolore al lutto della famiglia per la prematura scomparsa di

Armando Schiapparelli

suo rappresentante e attivo collaboratore.

— Torino, 21 aprile 1980.

Le famiglie Mentieri Costi Adolante partecipano al profondo dolore di Liliana e Guglielmo per la perdita del caro ARMANDO.

Ciao Pierc Gina Mosino prendono vivissima parte al dolore di Liliana e Guglielmo per la perdita del caro ARMANDO.

Cristianamente è mancata

Giuseppina Pautasso

Addolorati lo annunciano i nipoti Renata Nilde Cugno, Aldo Cugno con la moglie Pierina e Patrizia, Mariella col marito Aldo Bossan, Brunella e Manuela, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dr. Giovanni Ventuletto. Funerali oggi ore 15,45 San Bernardino di Trana. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Trana, 22 aprile 1980.

La famiglia Fossati e Lusso addolorate partecipano.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

rag. Giuseppe Scotti

Ne danno il doloroso annuncio la figlia Anna, le nipoti Annamaria, le sorelle Raffaella e Maria, la cognata Olimpia, la signorina Rolla, nipoti e parenti tutti. Non fiori ma opere di bene. I funerali avranno luogo mercoledì 23 aprile alle ore 10,15 partendo dalla Nuova Astanteria (largo Gottardo). La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 21 aprile 1980.

Partecipano al lutto Laura Nenzo e Vincenzo Di Nenzo e famiglia.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Giovanni Chenna

Lo annunciano la moglie Franca Saglia, i figli Alfredo e Leandro con le famiglie, il fratello Silvio e famiglia, cognata, nipoti e parenti. Funerali domani 23 corr. ore 10,15 Parrocchia S. Donato. Per volontà del defunto non fiori. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 21 aprile 1980.

Il fratello Silvio Chenna e la moglie Angela con il figlio Emilio e la moglie Rita, i nipoti Andrea e Diego partecipano al dolore della zia e cugini per la perdita del caro GIOVANNI.

Condomini, inquilini, Amministratore di Corso Telesio 64-66-68 partecipano al lutto del rag. Fois per la scomparsa della moglie

Maria Gaia Fois

— Torino, 21 aprile 1980.

Commissione Amministratrice, Direzione e Personale dell'Azienda Acquedotto Municipale di Torino prendono parte al lutto della famiglia per la scomparsa del loro dipendente

Michele Fiorella

— Torino, 21 aprile 1980.

Il Padre Onnipotente ha voluto richiamare a sé il suo figlio

Roberto Tricerri

ex dipendente Stampa

Con l'animo affranto la moglie Lucia, il figlio Albino, la nuora Anna, le sorelle Berbina ed Orsolina piangono la sua dipartita, ma confidano nella misericordia del Padre celeste lo pensano nell'eterna beatitudine ove i buoni ed i giusti attendono la resurrezione. Le esequie avranno luogo in Moncucco Torinese il 22 aprile alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'estinto via Mosso 17.

— Moncucco T.se, 21 aprile 1980.

La Direzione Generale e i Dipendenti dell'Editrice «La Stampa» si uniscono al dolore della famiglia per la morte dell'ex dipendente

Roberto Tricerri

— Torino, 21 aprile 1980.

Il Gruppo Anziani Editrice «La Stampa» partecipa al dolore della famiglia per la morte del socio

Roberto Tricerri

— Torino, 21 aprile 1980.

Il Presidente, i Consiglieri di Amministrazione, il Collegio Sindacale ed i Legali della Società Alpila e Pila partecipano al dolore del signor Mario Stevenin per l'immatura scomparsa della moglie

Ada Stevenin

— Aosta, 21 aprile 1980.

I Dipendenti della Società Alpila e Pila sentitamente partecipano al doloroso lutto che ha colpito il signor Mario Stevenin per l'immatura scomparsa della consorte

Ada Stevenin

— Aosta, 21 aprile 1980.

Liliana e Cesare Bordon sono vicini con affetto a Mario e famiglia per l'improvvisa scomparsa della cara

Ada Stevenin

— Aosta, 21 aprile 1980.

Annamaria e Aldo Piccato partecipano profondamente commossi al dolore di Mario e famiglia per l'immatura scomparsa della cara

Ada Stevenin

— Aosta, 21 aprile 1980.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Tomatis

Cav. di Vittorio Veneto

Addolorati l'annunciano le figlie Marisuccia e Pinuccia, i figli Gino e Giovanni, generi, nuore, nipoti, sorella, fratello e parenti tutti. Il funerale avrà luogo martedì 22 corrente ore 10,15 Parrocchia Vianney corso Corsica 156, con partenza ore 9,30 Ospedale Mauriziano. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 19 aprile 1980.

La famiglia Ferrero partecipa commossa al dolore dei familiari.

Nunzia Nino figli e rispettive famiglie partecipano al dolore di Pinuccia e Franco per la perdita del caro NONNO GIUSEPPE.

Margherita Bongiovanni ved. Piovano, Oreste Piovano, Ermanno Piovano porgono vive condoglianze per la scomparsa del signor

Francesco Berruto

— Chieri, 20 aprile 1980.

Paola e Guido Piovano, Nucola e Leandro Piovano, Elda e Giorgio Piovano, Raffaella Piovano, Carla e Roberto Piovano, Lucetta e Sandro Milo sono vicini a Cesare e Mauva per la scomparsa del padre, signor

Francesco Berruto

— Chieri, 20 aprile 1980.

L'Istituto Bancario San Paolo di Torino partecipa con profondo cordoglio al dolore del proprio funzionario geom. Giovanni Polinari per la scomparsa della mamma, signora

Teresa Bertero ved. Polinetti

— Torino, 21 aprile 1980.

(Continua a pag. 5)

LE CONFESSIONI IN CARCERE SFALDANO LE BASI DEL TERRORISMO

Visita nel penitenziario di Pescara dove è rinchiuso il br

Informato del suicidio di Arnaldi Peci non è più uscito dalla cella

Ha smesso di scrivere, non parla più con le guardie carcerarie - Il direttore del reclusorio: «Mi fa pena, deve vivere un grande travaglio» - Attesi altri magistrati

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PESCARA — «*Mi fa pena, deve vivere un gran travaglio, capire quel che è stato e come è successo per poter ritrovare un equilibrio interno... se possibile*». Mario Cipolletta, 54 anni, tre figli e metà della vita trascorsa a dirigere carceri, parla così, con bonarietà e un certo paternalismo di Patrizio Peci, il brigatista di cui tutti discutono, quello che ha sfaldato il fronte del terrorismo. Cipolletta è il direttore del carcere di San Donato dove Peci è rinchiuso dal 4 aprile. Sabato mattina, a Genova, si è ucciso il suo ex-difensore, Edoardo Arnaldi, e lui — da allora — non è più uscito dalla sua cella. Pensa e scrive e nessuno l'ha più visto.

Due piani dipinti di verde sono la facciata di questo carcere costruito vent'anni fa: ci sono 340 detenuti, di cui 22 in regime di semilibertà, 14 donne e 130 guardie carcerarie. Ci sono due padiglioni: il penale e il giudiziario. Molti cortili e un giardinetto. E ancora una mensa per i detenuti, quella self-service degli agenti. L'infermeria con i medici specializzati e tre corsi di qualificazione più due scuole medie. Intorno all'inferriata, ancora tutta verde e alta poco più di un recinto, non si vedono cordoni di polizia. Sul piazzale, sosta al cancello solo un pulmino della polizia, da dove spunta un agente con mitra. «Sorvegliano con discrezione», si compiace il direttore. La sua stanza, il suo ufficio, lindo e ordinato, è preceduto da un salottino modesto. Sul tavolo riviste cattoliche e l'album di foto sulla vita «ufficiale» del carcere. Nell'atrio due detenute terminano i lavori di pulizia.

«*Per me Peci è un detenuto come gli altri. Certo è una gran responsabilità* — ammette il direttore. Il sorriso aperto e i modi garbati — *ma non voglio considerarlo un "diverso". Almeno per me è così durante il giorno, poi la sera, nella mia casa qui sopra, leggo sui giornali le notizie che lo riguardano*». Quando Peci è arrivato a Pescara, Mario Cipolletta era andato a trascorrere la Pasqua a Viterbo, dal figlio più grande, architetto. S'era portato dietro la moglie e la figlia Paola, una bambina di dieci anni che passeggia fuori del cancello con aria seriosa e un'amichetta per mano. «*Mi aveva sostituito il collega dell'Aquila, quando sono tornato, subito dopo Pasqua, ho visto fuori un gran movimento e mia moglie ha detto: "Vuoi vedere che è arrivato un personaggio?"*».

Viterbo è la città dove Cipolletta è stato direttore del carcere fino al '73, pochi mesi prima che scoppiasse la rivolta organizzata dal Nap in concomitanza con il rapimento del giudice Di Gennaro. «*La seguii tutto al telefono con grande emozione* — ricorda —: *si trattava di casa mia*». Ma anche l'assassinio di Minervini è stato un colpo per lui. «*Era un grande amico, buono, aperto, [illegible] contro le carceri speciali, come me. Di lui una volta un detenuto mi disse: "E' un signore", ed era vero: stimato da tutti, da una parte e dall'altra*».

«*Ma per quanto riguarda Peci io non collego la sua presenza a quel delitto. Per me i detenuti non hanno colore politico. Certo lui è una gran responsabilità, anche se vive isolato completamente dagli altri, un mezzo per prevenire attentati, contatti o comunque guai*». Patrizio Peci sta in una cella del «reparto transito», una piccola costruzione sita al centro del penitenziario, accanto alla lavanderia.

Mario Cipolletta non dà volentieri informazioni su Peci. Ripete che non gli interessa in quanto personaggio, ma ammette che non ignora quanto Peci nella sua cella rifletta e scriva. «*Allora sta preparando quel memoriale di cui si parla* — azzardiamo — *l'appello con quell' "arrendetevi" che dovrebbe implorare la pacificazione?*». E' una domanda inutile, perché il direttore di San Donato afferma di non sapere niente di personale su Peci. Con lui ha avuto, ripete, solo contatti burocratici e ufficiali: permessi con i colloqui con i parenti, o quelli riguardanti gli interrogatori dei magistrati. Per parlare con lui c'è stato quasi un corteo: i primi a venire a trovarlo sono stati i magistrati romani, durante i giorni di Pasqua e, ancora la domenica successiva è arrivato il sostituto procuratore generale Domenico Sica, sempre da Roma, e c'è rimasto l'intera giornata. Poi la notizia di Peci a Pescara si è diffusa e il diario degli incontri è divenuto pubblico. Sono giunti i giudici di Torino e da un momento all'altro sono attesi quelli di Genova e di nuovo quelli romani.

Il ritratto di Patrizio Peci, che esce da questa chiacchierata generale sul carcere di San Donato è appena abbozzato ed è quello di un ragazzo un po' introverso, amante dello sport e molto pensoso. Di lui, dei suoi 18 giorni trascorsi nel carcere di San Donato, si conoscono soltanto due momenti «particolari». Quando Peci ha saputo che un giornale diceva che fosse tossico-dipendente, si è arrabbiato parecchio, scagliando i giornali contro le mura della cella e quando ha saputo, dal suo piccolo televisore che ha in cella, che Arnaldi si era ucciso. Da allora non ha più fatto niente. Ha smesso di scrivere, non è uscito in cortile, non ha più rivolto la parola alle guardie carcerarie, suoi unici interlocutori.

Silvana Mazzocchi

I magistrati confermano le dichiarazioni di Patrizio Peci

«Ancora tutti da scoprire i br romani» Sono 80, i più agguerriti: rapirono Moro

Soltanto sei persone sono in carcere - Sembra scomparso Mario Moretti, che preparò in via Gradoli il sequestro del leader dc - Il misterioso «grande vecchio» di Craxi

ROMA — «*E' vero: le confessioni di questi giorni indicano che a Roma le Brigate rosse hanno concentrato, dal '76 a oggi, la parte più consistente delle loro forze, [illegible] in più d'una colonna. Ma il terrorismo romano è ancora tutto da scoprire*»: i magistrati che si occupano dell'inchiesta Moro e delle indagini sugli attentati delle Br confermano, indirettamente, una delle affermazioni di Patrizio Peci: l'ex capo della colonna torinese avrebbe infatti detto che a Roma i brigatisti sono almeno un'ottantina. Una cifra molto alta se confrontata con quelle relative ad altre città calde del terrorismo.

I magistrati sembrano dunque al lavoro su questo fronte molto impegnativo: controllare le dichiarazioni già fatte da Peci e dagli altri che stanno «parlando» per poter identificare almeno una parte di questo numeroso nucleo di brigatisti. La cifra indicata da Peci includerebbe non solo i clandestini ma anche la rete di «irregolari» e i simpatizzanti più attivi. Fino ad oggi è stato arrestato soltanto un piccolo gruppo di appartenenti alla colonna romana. Sono in carcere i brigatisti cosiddetti [illegible] Lugnini, Spadaccini, Mariani presi all'indomani del ritrovamento del cadavere di Moro; poi Valerio Morucci e Adriana Faranda, arrestati nel giugno del '79.

L'importanza della colonna romana, però non sembra essere soltanto numerica. Risulterebbe confermato infatti che il rapimento di Moro nacque come proposta dei «romani». Era il '77 e dalle varie città arrivavano alla direzione strategica i «contributi» all'organizzazione degli attentati per la «campagna» della primavera successiva. Da Roma rimbalzò una proposta precisa: si può rapire Moro o Andreotti. Fu studiata l'alternativa. Moro non aveva auto blindata, e il tragitto che compiva ogni mattina si prestava di più a un agguato che non quello fatto da Andreotti, allora presidente del Consiglio il quale abita nel centro della città. Si decise dunque di sequestrare il presidente della dc. Il piano fu studiato e organizzato dai romani (allora guidati dal fondatore della loro colonna, Mario Moretti) nella base di via Gradoli, dove Moretti viveva insieme con Barbara Balzarani.

Finora non sono molte le notizie sul sequestro Moro e sugli attentati successivi che i magistrati romani sono riusciti a strappare ai brigatisti pentiti. Nei prossimi giorni, oltre a sentire di nuovo Peci interrogheranno anche Fiore, l'uomo che avrebbe narcotizzato Moro e che era allora responsabile delle Br torinesi. Pare comunque confermato che fu Prospero Gallinari a «custodire» il prigioniero. E fu Moretti a interrogarlo seguendo uno schema di domande preparato dalla direzione politica dell'organizzazione.

Peci non ha dato indicazioni precise sul luogo scelto come «carcere del popolo». Ha detto di ricordarsi che la prigione era nella retrobottega di un negozio gestito da una coppia di militanti. Dove? Subito fuori Roma. Un paesino alle porte della città. Adesso quel negozio è al centro delle ricerche di polizia e carabinieri. La zona indicata è quella che è già stata «setacciata» più volte: da Fiumicino a Focene a Ladispoli e poi, nell'interno, fino a Viterbo.

Una certa curiosità ha destato a Palazzo di Giustizia un'intervista di Craxi a un quotidiano romano. Tra le varie affermazioni del segretario del psi in materia di terrorismo ce ne sono anche alcune che riguardano «*il grande vecchio*», un termine usato per indicare «la mente» o «le menti» delle Br. «*Quando si parla del grande vecchio* — ha detto Craxi — *bisognerebbe riandare indietro con la memoria, pensare a quei personaggi che avevano cominciato a far politica con noi, che avevano dimostrato di avere qualità, doti politiche e che poi improvvisamente sono scomparsi. Gente di cui, una decina d'anni fa, si parlava e che facevano parlare di loro... Però, dico, ci sarà pure chi ha continuato nella clandestinità, magari oggi starà a Parigi a lavorare per il partito armato*».

Sandra Bonsanti

Autopsia di Arnaldi

Colpo di pistola contro il palato

GENOVA — La morte dell'avvocato Edoardo Arnaldi è stata istantanea. Lo ha accertato la perizia necroscopica compiuta ieri mattina presso l'Istituto di medicina legale.

L'avvocato, sempre secondo quanto si è appreso a palazzo di giustizia, si è appoggiato la canna dell'arma alla volta del palato ed ha premuto il grilletto della pistola; il proiettile gli ha attraversato il cervello e la scatola cranica uscendo dalla tempia sinistra.

«*Le modalità del fatto sono assolutamente chiare*», hanno concluso i magistrati

Forse nuovi arresti

(Segue dalla 1ª pagina)

ma «collaboratori» dei brigatisti.

Ieri i giudici istruttori hanno riferito che abbondante materiale trovato a Genova e di proprietà del penalista sarebbe stato depositato negli uffici del palazzo di giustizia di Torino.

E oggi sapremo, forse, che cosa gli inquirenti contestano, in dettaglio, a Sergio Spazzali, perché alle 18 cominciano ad interrogarlo alle Nuove. Il penalista milanese è assistito dal collega Gabriele Fuga nominato di fiducia. Come si comporterà Spazzali? «*Non ci si giustifica con persone che hanno sposato in pieno il vangelo Peci*» commenta l'avv. Fuga, quasi a preannunciare che Sergio Spazzali semmai decidesse di parlare lo farebbe solo in un confronto diretto con Peci. Così come domanda un tempo Toni Negri che vuole rispondere in presenza del suo accusatore, Fioroni.

C'è stato ieri un breve incontro dei giornalisti con i magistrati (sei giudici istruttori, e alcuni p.m.), ma domande e risposte si sono trasformate in un dialogo tra sordi: impossibile trovare un punto di avvicinamento tra l'esigenza di tener fede al segreto istruttorio e quella, non trascurabile, di informare i lettori. Molti «no comment» quindi, e due secche smentite.

Quali prove a carico di Arnaldi e Spazzali? «*Non possiamo rispondere. I mandati di cattura sono stati, tuttavia, emessi con scienza e coscienza sulla scorta di precise indicazioni*».

La morte tragica di Arnaldi? «*Quanto è accaduto è doloroso per tutti. La magistratura di Genova ci farà pervenire la versione esatta*».

Qual è la versione giusta? «*L'avete pubblicata: suicidio*».

Come ha potuto sottrarre l'arma? E se l'avesse rivolta contro i presenti? «*No comment*».

Peci ha scritto o sta scrivendo un memoriale? «*Non ci risulta*».

E' vero che il brigatista pentito intende lanciare un appello ai terroristi per esortarli ad arrendersi? «*Non è vero. Lo abbiamo appreso dai giornali*».

Futuri sviluppi dell'inchiesta? «*Non dovrebbero essercene, ma d'improvviso capitano fatti imprevedibili*».

Pier Paolo Benedetto

Trentadue imputati dell'inchiesta Calogero per «fatti specifici»

Padova: stato d'assedio, scontri, minacce al primo processo (rinviato) a Autonomia

I legali hanno ottenuto i termini di difesa - Il dibattimento riprenderà il 26 maggio - Il rito direttissimo, con accuse di possesso di armi, bottiglie molotov, documenti falsi e altri reati, deriva dal blitz dell'11 marzo scorso

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PADOVA — Autoblinde con i mitragliatori piazzati sulle torrette, agenti di polizia e carabinieri con i giubbotti antiproiettile, le armi spianate, le strade bloccate attorno al palazzo di giustizia. In questa cornice è cominciato ieri il processo per «direttissima» contro trentadue autonomi, accusati da Pietro Calogero per «fatti specifici». L'udienza è stata molto più breve dell'attesa, [illegible] nervosa: poche battute e poi, come era previsto il tribunale ha concesso agli avvocati i cosiddetti termini a difesa, per l'esame delle centinaia di carte che il pubblico ministero padovano ha portato in aula. Il dibattimento riprenderà il 26 maggio prossimo.

Nella lunga, drammatica vicenda delle inchieste sull'Autonomia operaia, è questo il primo processo che si apre a Padova dal 7 aprile dell'anno scorso. Con una parte delle contestazioni, Calogero sottopone ai giudici anche uno scorcio di quella teoria che da molti mesi va sostenendo, nell'attribuire al movimento dell'ultra sinistra strutture «occulte» che secondo lui avrebbero prodotto episodi di terrorismo, di guerriglia.

In sostanza questo dibattito gonfio di polemiche, deriva dal quarto «blitz» condotto dalla magistratura di Padova nei confronti dell'Autonomia: quello dell'11 marzo scorso, che portò in carcere 24 aderenti al movimento mentre altri giovani sfuggirono alla cattura.

Questi sono gli imputati in stato di detenzione: Marco Rigamo, Augusto Rossi, Giovanni Francesco Ferri, Massimo Scapolo, Diego Boscarolo, Maurizio Molinari, Roberto Ulargio, Marco Capuzzo, Marina Nazari, Giuseppe Berozzo, Tiziano Crema, Andrea Mignone Miriam Curte Giacomo Despali, Paolo Benvegnù, Alberto Zorzi, Daniela Zandonella Barinuto, Lorena Ometto, Andrea Nese, Enrico Grassetto, Cecilia Zoccali. Altri dieci autonomi sono giudicati in contumacia: Claudio Latino, Pietro Despali Giovannella Mazzacurati, Ulisse Marcato, Diego Lo Piccolo Michela Lauriola Antonio Parolo, Giorgio Boscarolo, Fabrizio Sormonta Roberto Ragno. L'ultimo della fila degli accusati, Maurizio Lovo, compare di fronte al tribunale a piede libero.

Per l'avvio del processo, una mattinata carica di tensione. Mentre la zona circostante è presidiata l'apparato dei controlli davanti al palazzo di giustizia è molto rigido: minuziose perquisizioni ed esame di carte d'identità. L'accesso all'aula non è facile per nessuno, e i parenti degli imputati devono lasciare in «deposito» i documenti prima di accedere al settore riservato al pubblico. Sulle panche di fronte all'emiciclo gli autonomi venuti dal carcere quasi scompaiono tra un nugolo di carabinieri.

L'attesa dell'inizio dell'udienza va parecchio oltre le previsioni: pare che uno dei giovani compresi nella lista degli imputati non sia in grado di assistere all'udienza, perché febbricitante e dovrebbe essere stata disposta una «visita fiscale». Intanto, nella ressa del tribunale corrono voci. Si dice che fuori sia accaduto qualche episodio burrascoso. Controllando, si ha notizia di due auto rovesciate, di un arresto avvenuto all'ingresso del palazzo di giustizia per oltraggio a un rappresentante delle forze dell'ordine e di un ragazzo bloccato su un ciclomotore rubato.

In questi momenti convulsi si registra anche qualche telefonata che mette in angoscia. Messaggi anonimi, naturalmente. Alla redazione di un giornale locale giunge un avvertimento: «*Tra un quarto d'ora salta in aria l'Istituto di anatomia*». Al centralino di un altro quotidiano questa minaccia: «*Faremo saltare il covo di Meriglìano*». Merigliano è il rettore dell'Università di Padova. Ma sono falsi allarmi, forse tentativi di rendere il clima più incandescente di quel che è.

Bisogna aspettare circa due ore e mezzo l'ingresso in aula del tribunale presieduto da Graziana Campanato Rossi, e composto da Manuela Farini e Nicola Mazzacuva. Il pubblico ministero è Pietro Calogero, investito dai riflettori della televisione bersagliato dai flash piuttosto teso in mezzo a questa specie di tempesta. «*Chiedo che si proceda contro questi imputati*», dice. E scorre l'elenco. Poi si accinge alla lettura dei capi d'accusa, facendone distribuire le copie tra i banchi dei difensori.

S'inserisce, a questo punto, la dura reazione degli autonomi sotto giudizio. Uno degli imputati legge una dichiarazione: «*Dopo anni di indagini, dopo che decine di compagni sono stati arrestati e successivamente liberati per mancanza di prove a loro carico* — dice — *la Procura della Repubblica di Padova impone il giudizio per direttissima a nuove decine di compagni per presunti reati specifici, accaduti, i più recenti, tre anni or sono. Reati che rientrano e sono, fin da subito, nel successivo procedimento formale per i reati cosiddetti associativi dove l'appartenenza ad una banda armata denominata Autonomia operaia organizzata sarà la tesi centrale dell'accusa*».

Qualche minuto di pausa, poi Pietro Calogero legge i suoi capi di imputazione. Sono 24 pagine di accuse che il pubblico ministero padovano distribuisce in questo gruppo di aderenti all'Autonomia. Le contestazioni cominciano con la detenzione di «*circa dieci pistole di calibro imprecisato con relative munizioni e varie centinaia di bottiglie incendiarie, impiegate nei fatti di guerriglia urbana avvenuti in Padova nelle zone del Portello e del piazzale Stanga il 19 maggio 1977*».

Calogero va avanti con le accuse di contraffazione dell'impronta del sigillo di Stato relativo alla pubblica autenticazione della fotografia in carte d'identità, di trasporto di quattro candelotti esplosivi e diciotto detonatori a miccia di partecipazione alla «battaglia» nel quartiere del Portello, di incendi di auto e furgoni di attentati firmati da «*Proletari comunisti*».

Con la lettura delle imputazioni, praticamente si chiude questa udienza. Gli avvocati chiedono i «termini a difesa»: il tribunale concede 34 giorni. Lentamente, nella grande aula si smobilita. Nell'uscire, tra due siepi di carabinieri, gli autonomi detenuti cantano «Bandiera rossa».

Giuliano Marchesini

Padova. L'imputato Diego Boscarolo mentre legge un comunicato in aula (Telefoto Ansa)

Firenze: al processo in tre dicono: "Mai visto Mortati"

FIRENZE — Il processo per l'uccisione del notaio di Prato, Gianfranco Spighi, avvenuta durante una rapina, è ripreso ieri davanti alla Corte d'assise di Firenze dopo l'interruzione di sabato e domenica.

Del delitto è accusato Elfino Mortati e vi sono implicate con imputazione di favoreggiamento o partecipazione a banda armata altre 15 persone, delle quali dieci a piede libero.

Ieri mattina sono stati interrogati tre degli imputati a piede libero: Renzo Cerbai, Adalgisa Mensurata e Carmela Della Rocca. Tutti hanno escluso di aver fatto parte di banda armata o di una cellula fiorentina del terrorismo. Adalgisa Mensurata e Carmela Della Rocca hanno anche detto di non aver mai conosciuto Elfino Mortati.

Quest'ultimo avrebbe sostenuto durante l'istruttoria che tutti i nomi dei suoi presunti favoreggiatori li avrebbe fatti in quanto «*sotto pressione psicologica*» da parte degli inquirenti.

Il figlio di Arnaldi

(Segue dalla 1ª pagina)

nel frattempo facevano una minuziosa perquisizione.

Edgardo: «*Hanno trovato tre pistole, una Mauser 7,65, una 22 a tamburo e una terza pistola da collezionista. La Mauser aveva il caricatore e il colpo in canna. Le armi erano regolarmente denunciate. Mio padre le teneva da quando nel 1975 era stato oggetto di un attentato e di ripetute minacce. Le pistole erano state allineate sul tavolo della sala da pranzo senza che i carabinieri provvedessero a scaricare la Mauser*».

Ancora Edgardo: «*D'improvviso uno dei militi si è accorto che era sparita la Mauser 7,65. "Dov'è finita? Dov'è l'avvocato?" ha gridato. In quel momento dal bagno è giunta una detonazione. Ci hanno impedito di avvicinarci e rinchiusi in una stanza sotto la sorveglianza di un carabiniere armato*». Dice ancora il giovane: «*Mio padre era ammalato. Sapeva che non avrebbe retto alla prigione*».

Esiste un'altra versione. La fornisce la procura della Repubblica. In base ad essa i carabinieri, scoperte le armi, avrebbero provveduto a togliere il caricatore. Come Arnaldi ha potuto recuperare l'arma e il caricatore? Per quale motivo è stata allentata la sorveglianza nei suoi confronti? Sono interrogativi che per ora rimangono senza risposta. La procura ha disposto accertamenti. Si è anche saputo che il legale custodiva altre due pistole: una nel bagno (ma non è stata quella l'arma del suicidio), l'altra nello studio di piazza Sabina.

C'è anche chi rileva: «*Se Arnaldi fosse stato un terrorista prima di togliersi la vita avrebbe anche potuto sparare contro i carabinieri*». E sui muri di Genova compare il manifesto: «*Un rivoluzionario è morto, partecipiamo ai suoi funerali*». Sono affermazioni polemiche e rilievi critici nei confronti degli inquirenti. Ma essi, come si è visto, chiamano in causa i «*riscontri obiettivi*» sui quali hanno fondato il loro provvedimento.

Clemente Granata

Caserta: attentato contro caserma dei carabinieri

CASERTA — Attentato dinamitardo contro la caserma dei carabinieri di Casal Di Principe, un comune del Casertano da anni al centro di una catena di episodi criminosi e di una preoccupante escalation della delinquenza organizzata. Nel cuore della notte è stata fatta esplodere all'esterno dell'edificio una carica di tritolo collegata a una miccia a lenta combustione. La deflagrazione non ha per fortuna causato vittime ma ha divelto il portone dello stabile.

Il processo ai presunti terroristi di Prima linea a Milano

Alunni cambia idea: ricusa i suoi avvocati e minaccia i difensori nominati d'ufficio

Con altri sette imputati ha preparato un «comunicato» - Il ritorno al «processo di guerriglia» motivato con il suicidio dell'avvocato Arnaldi a Genova e l'arresto di Spazzali

MILANO — «*Il processo di guerriglia, quello con la ricusazione degli avvocati di fiducia e le minacce a quelli d'ufficio e ai giudici è morto. Nasce il processo di confronto, è una nuova fase dell'atteggiamento dei terroristi davanti alla giustizia*», e ancora: «*Ad accettare le regole processuali può avere influito la sensazione dell'isolamento dal corpo sociale*». Oppure: «*Se comincia il dialogo a parole forse può tacere quello a colpi di mitra*».

Giudizi dati da «esperti» nell'aula della corte d'assise milanese dove si celebra il processo a Corrado Alunni e altri 20 sospetti di aderire a «Prima linea» nei giorni scorsi, quando gli otto imputati detenuti parevano avere rifiutato il rituale già tante volte ripetuto nelle aule di giustizia e spesso punteggiato in strada da colpi di pistola contro «*servi dello Stato*», in un caso, addirittura dal sequestro di Aldo Moro.

Ieri tutto è stato rimesso in discussione. Alunni, Marina Zoni, Paolo Klun, Daniela Bonato, Luca Colombo, Antonio Marocco, Francesca Bellerè e Fabio Brusa hanno fatto esplicito riferimento ai mandati di cattura contro gli avvocati Sergio Spazzali e Edoardo Arnaldi e hanno rotto la tregua precaria, ritirando il mandato ai loro legali e ammonendo quelli che sarebbero stati nominati d'ufficio a defilarsi «*se non vogliono assumersi le pesanti responsabilità del caso*».

«*Avvocato* — è stato chiesto a uno dei professionisti ricusati, che fino all'ultimo ha parlato fitto al gabbione con i presunti terroristi — *la svolta, il ritorno al rituale era prevista o prevedibile?*». La risposta è no. Secondo lui, a ribaltare la situazione sono stati i mandati di cattura contro il legale milanese e quello di Genova.

Gli imputati si sono spiegati nel «Comunicato numero 2» sequestrato dai carabinieri a Fabio Brusa, che tentava di leggerlo, dopo una breve zuffa che ha coinvolto tutti gli occupanti del gabbione. Loro intenzione iniziale — spiegano nel documento — era rendere esplicita la contraddizione «*fra la necessità di salvaguardare le forme del processo allo scopo di legittimarlo... e quella di integrarlo in un disegno che ha già le caratteristiche della guerra*» e invalidare la forma processuale. La morte di Arnaldi («*L'assassinio del compagno Arnaldi*» viene definita) e l'arresto di Spazzali hanno fatto perdere al processo «*qualsiasi parvenza di legittimità*».

Spazzali, che difendeva Bonato e Marocco, secondo i terroristi sarebbe stato arrestato «*perché non svolgeva il proprio ruolo in sintonia con le direttive di regime*». Dell'arresto del legale una interpretazione sostanzialmente analoga era stata data domenica da otto avvocati milanesi di sinistra, alcuni dei quali tra i ricusati di ieri. Gli avvocati di cui è stato ordinato l'arresto — è detto in un documento — «*sono colpevoli di avere messo le loro conoscenze e la loro coscienza contro le prevaricazioni, gli abusi e gli arbitri del potere al servizio di tutti coloro che pur nella diversità di ideologie e di scelte lottano per il comunismo. La vera fonte dei loro mandati di cattura* — proseguono i legali — *sta nella volontà di troncare questa loro attività e di intimidire tutti coloro che, mantenendo autonomia di giudizio e non volendo sottostare a nessun tipo di ricatto, continuano a non identificarsi in questo Stato e nei suoi sostenitori*». Né con lo Stato né con le Br — è la tesi — vien fatto passare per reato.

Gli otto imputati per «Prima linea», autori della ricusazione, hanno anche fatto un rapido riferimento a Peci e alle sue «confidenze»: «*In questa contingenza, l'obiettivo non è più il processo ai comunisti, ma il tentativo di trasformare un'operazione militare che ha alla base la delazione del singolo, nell'occasione per rappresentarla come la sconfitta di tutti*».

Segue la revoca dei difensori e la frase: «*Rendiamo onore alla memoria e alla militanza comunista del compagno Edoardo Arnaldi*», una formula inedita che non rivendica l'Arnaldi all'area della «lotta armata». Preso atto della revoca dei mandati ai difensori, il presidente della corte d'assise ne ha nominati altri (cercati in tutto il palazzo di giustizia per due ore) e ha dato loro tempo sino al 5 maggio per studiare gli atti.

Marzio Fabbri

Milano: minacce Br a segretario d'una sezione dc

MILANO — Minacce delle «Brigate rosse» sono state rivolte a Antonio Guerriero, 47 anni, operaio dell'azienda trasporti municipalizzata e segretario della sezione dc di via Pascarella, nel quartiere periferico di Quarto Oggiaro.

Nella notte, sull'auto di Guerriero, parcheggiata davanti a casa, in via Longarone 16, sempre a Quarto Oggiaro, è stato scritto con vernice rossa «Br».

(Segue da pagina 4)

E' mancata

Rosa Migliardi ved. Moroni

mamma e nonna carissima

A funerali avvenuti, lo annunciano con tristezza ricordandone la bontà, la figlia Luisa e la nipote Elisa Mongiano. La rimpiangono i cognati Giuseppe Malandrino e Luigia Migliardi, i nipoti Anna e Claudio Chiarighone, Alberto e Giuseppe Migliardi e famiglie, parenti tutti. Si ringraziano vivamente il dottor Savarro e la signora Lucia per le cure prestate.

— Torino, 17 aprile 1980.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Ferdinando Perinetto

Anziano Municipale

Addolorati lo annunciano: la moglie Francesca Pistono, il figlio Alessandro con la moglie Giovanna, l'adorata nipote Claudia, cognati, nipoti. Un ringraziamento particolare alla dottoressa Penna Ravigllo, ai medici, suore del reparto San Giovanni di Dio dell'ospedale Cottolengo. La cara salma partirà dal Cottolengo oggi 22 alle ore 14,30 per Foglizzo dove si svolgeranno i funerali nella Parrocchia alle ore 15,30 (Servizio pullman). La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 19 aprile 1980.

Partecipa al lutto il Gruppo Anziani Municipio di Torino.

E' cristianamente mancato il

cav. Giacinto Sala

Ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti la nipote Franca, la nutrice Angiola, la sorella Serafina con marito e figlie e l'affezionata Rita. Un grazie di cuore al dottor Di Vajo, alle rev.me Suore Domenicane ed alla infermiera Tina per la loro prodiga assistenza.

— Torino, 18 aprile 1980.

Condomini Inquilini via Mazzini 8 partecipano al lutto della famiglia Sala.

E' mancato serenamente il

CAV. ING.

Giuseppe Agostinelli

già dirigente F I A T

Lo annunciano angosciati, l'adorata moglie Maria Allodi, i fratelli Filomena, Domenico con Vita, Giovanna, Caterina con Angiola, i cognati Allodi, i nipoti. Funerali oggi ore 16 alla parrocchia del Carmine.

— Torino, 22 aprile 1980.

Condomini, Inquilini ed Amministratore di c.so P. Eugenio 38, si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa del caro congiunto.

Il 18 aprile 1980 ha ricevuto in Dio l'abbraccio degli amati genitori e fratelli

DOTT.

Adelrich Cecchettani

Privi qui, per sempre del suo giovanile immancabile sorriso, lo piangono amaramente la moglie Giovanna Aragno, la cognata Nelly Cecchettani con il nipote [illegible] e famiglie.

— Torino, 21 aprile 1980.

Vittoria e ing. Antonio Anfossi si uniscono al dolore di Giovanna per la perdita dell'amico carissimo

DOTT.

Adelrich Cecchettani

— Torino, 21 aprile 1980.

E' mancato ai suoi cari

Angelo Baravaglio

Cav. di Vittorio Veneto

Ne danno il triste annuncio: i figli, genero, Rosa e parenti tutti. Benedizione martedì 22 aprile ore 14 da corso Giulio Cesare 158 indi funerali in Andezeno ore 14,45. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 20 aprile 1980.

E' mancata

Teresa Bortolozzo ved. Casciano

Addolorati lo annunciano: i figli Anna, Lucia, Roberto con rispettive famiglie, parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai medici e personale reparto Chirurgia 3° piano ospedale San Giovanni Antica sede. I funerali oggi 22 aprile ore 14,30 partendo dall'ospedale San Giovanni di via San Massimo.

— Torino, 20 aprile 1980.

Cristianamente è mancata

Rosa Pallieri ved. Valletta

anni 77

Lo annunciano: la figlia Ripalta Valletta con il marito Giovanni, la nipote Vally con il marito Giulio. Funerali oggi alle 16 parrocchia della Salute. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 22 aprile 1980.

E' mancato il

DOTTOR PROFESSOR

Alessandro Aspesi

I nipoti lo ricordano e lo piangono. I funerali oggi in Galliate alle ore 15,15.

— Galliate, 22 aprile 1980.

E' mancata in Santiago

Lina Ottino in Gamba

Cognato nipoti pronipoti con dolore ne danno la triste notizia a chi l'ha conosciuta e come loro amata.

— Santiago, 15 aprile 1980.

Famiglie Golletto, Leucci, Cacosso partecipano al lutto famiglia Coll.

Serenamente è mancata ai suoi cari

Lucia Bertero ved. Viecca

di anni 81

A funerali avvenuti l'annunciano: la figlia Teresa con il marito Gaetano, la nuora Rina; Giovanna e Maria Cornaredi, cognate e nipoti.

— Fossano, 21 aprile 1980.

Giovedì 17 aprile cristianamente è mancato

Giacomo Cabodi

Pensionato C.I.R.

anni 75

A funerali avvenuti, l'annunciano la moglie Ernestina Savant, la figlia Mariucci, fratelli ed Aldo con rispettive famiglie, parenti tutti.

— Borgaro Torinese, 21 aprile 1980.

Il giorno 20 aprile è mancato all'affetto dei suoi cari

Gabriele Ghiringhelli

Lo annunciano: la moglie Margherita Pesta; i figli Gabriella con Roberto, Roberto con Graziella; i nipoti; le sorelle Pia e Sandra; i cognati e parenti tutti. I funerali hanno avuto luogo lunedì 21. La cara salma riposa nella tomba di famiglia al cimitero urbano di Biella.

— Biella, 22 aprile 1980.

Leda Pignari partecipa commossa al dolore della famiglia.

Partecipano affettuosamente al dolore di Roberto e Graziella:

Paolo e Bice Galardi

Giorgio e Mariola Morlarino

Lino e Roberta Ponti.

Tere, Vincenzo, Elena ed Emilia Peria sono vicini a Pia e familiari per la scomparsa del caro

Lelio Ghiringhelli

— Torino, 21 aprile 1980.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Vittorino Pisani

Cavaliere di Vittorio Veneto

A funerali avvenuti ne danno annuncio la moglie Adele Garlos e parenti tutti.

— Alvoli, 22 aprile 1980.

(Continua a pag. 6)

Previsti molti spostamenti nei posti-chiave

Un socialista e un dc ai vertici della Rai?

Si tratterebbe di Sergio Zavoli alla presidenza e di Willy De Luca alla direzione generale - Domani la commissione di vigilanza nominerà dieci dei sedici consiglieri

ROMA — Mauro Bubbico è convinto che dalla seduta della commissione di Vigilanza in programma domani usciranno i nomi di dieci consiglieri d'amministrazione della Rai (gli altri sei verranno nominati dagli azionisti dell'Iri il 5 maggio). Dopo sei rinvii, «di *natura tecnica e comunque obbligati*», chiarisce Bubbico, dovremo quindi avere la prima fumata bianca. Quanto al Consiglio, esso dev'essere il risultato di «un *chiaro confronto fra tutte le forze che riconoscono al servizio pubblico il diritto-dovere dell'obiettività, dell'imparzialità e della completezza del messaggio radiotelevisivo*».

Alla Rai, al centro di una rovente polemica fra dc-psi e pci, sperano di avere al più presto il nuovo Consiglio. «*Dal 20 gennaio* — ricorda un dirigente — *l'azienda è senza governo, privo del massimo organismo decisionale. Dopo Carlo Fuscagni, Mimmo Scarano e Sergio De Santis, un altro programmista sta per andarsene. In questo clima di precarietà decisionale e operativa le cariche di maggior prestigio vengono assegnate con quotidiani rimescolamenti. La battaglia per spartire le poltrone è giunta in una fase cruciale. Il nostro futuro è più che mai nelle mani dei partiti o meglio della maggioranza preambolista democristiana e della segreteria Craxi*».

Riunioni più o meno segrete si succedono a ritmo incalzante. Le ultime voci, puntualmente smentite dai gruppi politici, parlano di una soluzione di tipo neolottizzatore, con un accordo di massima raggiunto fra democristiani e socialisti. Circola da qualche giorno un organigramma, ancora da perfezionare, con relative assegnazioni di incarichi. Prevede Sergio Zavoli, craxiano, attuale direttore del «Gr-1», alla presidenza e Willy De Luca, democristiano, alla direzione generale. Si tratta di candidature che si sono consolidate nelle ultime ore e ormai vengono date per certe.

Vice presidenza: qui il discorso si complica. Se da un lato viene data per sicura la conferma di Gianpiero Orsello, non è escluso che l'esponente socialdemocratico venga affiancato da un secondo vice, il comunista Luca Pavolini. La piramide gerarchica arriva alle tre vice direzioni generali: Carlo Livi, dc, resterebbe ai supporti tecnici, con Emilio Rossi spostato dal «Tg-1» alla «produzione tv». Buio fitto per il terzo «vice» (attualmente è Mario Motta). Il resto della cordata prevede Franco Colombo, corrispondente da Parigi, alla guida del Telegiornale della *Reteuno*, Marco Conti, dc e commentatore politico del «Gr-2», ai programmi di *Radiodue*, finora diretti dal moroteo Corrado Guerzoni, Salvatore D'Agata al «Gr-1» e Gino Nebiolo dal *Radiocorriere* al posto di Gustavo Selva, inviso al psi e a sua volta trasferito, anche se la prospettiva lo trova dubbioso, dal giornale radio alla *Reteuno* tv.

Il terremoto non si ferma qui. Il totonomine promette profondi mutamenti nelle reti e testate «laiche». Così, appaiono in pericolo Massimo Fichera, Enzo Porcella e Andrea Barbato, responsabili della rete 2, della rete 3 radiofonica e del «Tg-2», in quanto, spiegano a viale Mazzini, «*figure dell'area socialista troppo autonome e certo poco legate a Bettino Craxi*». Circola già qualche nome di successore: Porcella sarebbe sostituito da Raimondo, ex critico teatrale dell'*Avanti!* passato alla rete 3 della tv. Le direzioni di quest'ultima, attualmente affidate a professionisti di provata capacità e vasta esperienza, Giuseppe Rossini e Biagio Agnes, non verrebbero toccate.

A un giorno dalla seduta della commissione di Vigilanza, le designazioni dei dieci consiglieri di nomina parlamentare, non sono state rese ufficialmente note. Ci limitiamo ad elencare una rosa di nomi dati per certi o probabili: Roberto Zaccaria e Nicolò Lipari, area Zac, confermati. Enzo Balocchi, ex presidente della Banca Toscana, fanfaniano. Sergio Bindi, condirettore dell'agenzia Asca e capo ufficio stampa di Piccoli. Gian Elkan, doroteo; Luca Pavolini, Giuseppe Vacca, Adamo Vecchi e Giorgio Tecce per il pci (i comunisti rivendicheranno il quinto consigliere, «ci hanno diritto», se non si raggiungerà un accordo unitario sul presidente della Rai, ndr); Walter Pedullà, Massimo Pini e Gianni Muccini, un pubblicitario milanese vicino al ministro delle Partecipazioni Statali De Michelis (psi); Luigi Firpo (pri), Paolo Battistuzzi, direttore dell'«Opinione» e funzionario della Rai (pli); Gianpiero Orsello (psdi).

Giuseppe Fedi

Bernabei interrogato per l'«affare Sipra»

TORINO — Altro passo avanti dell'inchiesta sull'«affare Sipra»: ieri il sostituto procuratore della Repubblica Francesco Saluzzo ha interrogato per tre ore l'ex presidente della società pubblicitaria Ettore Bernabei.

L'ex direttore della Rai-tv si è presentato spontaneamente alla Procura della Repubblica per collaborare alle indagini sui eventuali illeciti di bilancio e per difendersi dal sospetto di aver concorso nel reato di peculato per distrazione, come si legge nella comunicazione giudiziaria speditagli il mese scorso. Ettore Bernabei era assistito dal difensore di fiducia avv. Chiusano di Torino.

Sul contenuto del colloquio non è trapelato nulla se non un generico riferimento alla estraneità dell'interrogato alla vicenda che coinvolge una settantina di amministratori della società che detiene il monopolio della pubblicità radiotelevisiva.

Nel marzo scorso il magistrato aveva ritirato il passaporto a Bernabei, all'attuale presidente della Sipra, D'Amico e a numerosi altri amministratori, (tutti i consiglieri dal '72 in poi) dopo averli informati che contro di essi stava procedendo per il reato di peculato e per violazione dell'art. 7 della legge sul finanziamento pubblico dei partiti.

p.p.g.

Partito per l'America un inviato del ministro della Giustizia

L'Italia cerca un accordo con S. Domingo per l'estradizione di Camillo Caltagirone

Tra i due Paesi manca un trattato che regoli la materia - Il funzionario del ministero tenterà di farsi consegnare il costruttore fallito dalla Repubblica dominicana dove è detenuto da sabato - Inoltre chiederà agli Stati Uniti gli altri due fratelli Francesco e Gaetano

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Rocco Palamara, capo dell'ufficio estradizioni del ministero di Grazia e Giustizia, è partito ieri da Fiumicino con destinazione New York e, forse, Santo Domingo. Il funzionario porta con sé parte della documentazione che ancora dev'essere consegnata alle autorità americana per ottenere l'estradizione di Gaetano e Francesco Caltagirone. Motivazione ufficiale della missione del dottor Palamara è seguire gli sviluppi della richiesta del governo italiano. Sembra però che la documentazione non sia ancora completa: il termine per consegnarla (quarantacinque giorni, come previsto dal trattato fra Italia e Usa) scade il 5 maggio prossimo.

Al ministero non dicono se la missione del dottor Palamara avrà anche un'appendice nel Centro America. Da sabato il terzo dei «fratelli d'oro», Camillo, è in stato d'arresto a Santo Domingo. Vi era giunto tre giorni prima, con un visto turistico, su un aereo di linea. Le autorità dominicane hanno precisato che il costruttore è arrivato con un volo da New York, e che era munito di un regolare passaporto del quale, per maggiore precisione, è stato reso noto anche il numero (B 085591). Camillo Caltagirone è stato arrestato la mattina stessa del suo arrivo in una stanza del Grand Hotel di Santo Domingo. Il tenente colonnello Descartes Perez, incaricato delle pubbliche relazioni per la polizia dominicana, ha dichiarato l'altro ieri che «*Camillo Caltagirone verrà consegnato alle autorità italiane*», anche se prima deve essere esaminata la sua posizione rispetto alle leggi della repubblica centroamericana.

Le difficoltà per l'estradizione del meno noto fra i tre «palazzinari» romani nascono tutte dalla mancanza di un trattato fra l'Italia e Santo Domingo. Il problema si potrà risolvere però attraverso il ricorso alle convenzioni internazionali o per mezzo di un accordo di reciprocità che i rappresentanti dei due Paesi potrebbero siglare in breve tempo. La missione del dottor Palamara dovrebbe chiarire anche questo aspetto della vicenda: il funzionario è lo stesso che l'estate scorsa «trattò» brillantemente, e con estrema rapidità, la riconsegna di Franco Freda, rifugiatosi nel Costa Rica.

Mancano invece del tutto notizie sulla reazione di Camillo Caltagirone all'arresto. I difensori romani del costruttore non hanno ancora ricevuto alcuna comunicazione. Camillo, 43 anni, è sempre stato il meno esposto dei tre costruttori romani. Rosso di capelli, meno spavaldo dei suoi fratelli, è il solo che nella famiglia abbia dimostrato anche qualche interesse culturale. E' sposato con una svizzera. A Roma, prima ancora che per la sua attività di costruttore, era salito agli onori della cronaca per una movimentata relazione con l'attrice Isabella Biagini, fatta di furiose liti, di rappacificazioni ottenute attraverso regali principeschi, di nuove violente rotture.

Due mesi fa, dagli Stati Uniti (dove si era rifugiato poco prima che i giudici fallimentari emettessero il primo ordine di cattura) Camillo Caltagirone si era fatto vivo, a un certo momento, solo per rendere nota una posizione che sembrava allontanarlo dai fratelli. La dichiarazione, dettata per telefono a un giornale romano, era stata però presto superata da nuove iniziative dei giudici romani, che avevano costretto Camillo a legarsi nuovamente ai due fratelli nella linea difensiva.

Improvvisa ondata di maltempo sull'Italia

Neve, pioggia, bufere di vento Si riaccendono i termosifoni

Chiuso al traffico per una notte il passo del Cerreto - Neve anche all'Elba e in Sardegna - La bora ha soffiato a Trieste a 90 km l'ora

L'Italia è stata percorsa da un'ondata di aria fredda proveniente dall'Europa Settentrionale. In certe regioni del Paese è tornata a cadere la neve e i sindaci hanno dovuto prorogare il termine di accensione del riscaldamento. Ieri mattina i triestini si sono svegliati con la sorpresa di vedere l'altipiano carsico bianco di neve. La città, invece, è stata spazzata dalla «bora» che ha soffiato alla velocità di 90 chilometri orari. Per tutto il giorno i pompieri hanno dovuto accorrere per rimuovere insegne pericolanti, mettere le transenne attorno alle case dalle quali si stavano staccando i cornicioni, rimuovere tegole. A Conconello è saltato un cavo dell'alta tensione che ha provocato l'interruzione delle trasmissioni radio e televisive. A Venezia sono stati riaccesi i termosifoni. La proroga è stata decisa dalla giunta comunale per cui gli impianti saranno staccati il 30 aprile.

Neve anche sui rilievi della Toscana e pioggia scrosciante in pianura. Il tutto accompagnato da un vento gelido che ha costretto alcuni sindaci e tra questi quelli di Firenze e di Siena ad autorizzare la riaccensione degli impianti di riscaldamento. Molti incidenti stradali, alcuni automobilisti si sono trovati nel fosso a causa del fondo viscido. Sui passi dell'Appennino sono necessarie le catene, il passo del Cerreto è rimasto chiuso per tutta la notte tra domenica e lunedì e riaperto solo all'alba. Neve e vento anche sulla parte meridionale della provincia di Siena e, fatto eccezionale che avviene raramente anche in pieno inverno, sull'isola d'Elba.

Sui centri montani e collinari delle Marche, la neve ha raggiunto i 25-30 centimetri. A Camerino non sono arrivate le corriere di linea, la polizia stradale ha dovuto soccorrere automobilisti rimasti bloccati. Cinque centimetri di neve a Macerata e 20 a Cingoli e in molti altri paesi del Montefeltro, nel Pesarese tra cui Urbino. I valichi di Colfiorito, Fossato di Vico, Cornello, Bocca Trabaria e Passo Serriola sono transitabili solo con catene. In pianura raffiche di vento gelido e pioggia. Anche qui in molti comuni sono stati riaccesi i termosifoni.

Il maltempo non ha risparmiato l'Umbria, la neve ha cominciato a cadere ieri alle 6, a Perugia ha imbiancato i tetti. Il termometro si è attestato tra lo zero e un grado. Domenica a Pescara c'erano 21 gradi, la temperatura più alta d'Italia e ieri su tutta la regione abruzzese è tornato l'inverno. Nella notte è arrivata l'ondata di aria fredda e all'alba ha cominciato a nevicare in provincia de L'Aquila, sulla Marsica e sui monti Sirentini. Bianco anche il Massiccio del Gran Sasso e le cime della Maiella, oltre i 1500 metri. Più in basso piogge torrenziali e temperatura rigida.

Stessa situazione anche su tutto il Molise, il repentino abbassamento della temperatura ha fatto cadere la neve nelle zone interne della regione e sui rilievi di mille metri; a Campitello Matese in certi punti ha raggiunto i due metri di altezza.

Da domenica sera nevica abbondantemente in Sardegna, sui rilievi della Barbagia, nel Nuorese. A Fonni ha già raggiunto i 10 centimetri e continua a cadere. Su tutta l'isola soffia inoltre un forte vento: 100 chilometri nella zona di Tortolì e 80 a Cagliari. Il mare ribolle, le onde si infrangono con un rumore di tuono sulla spiaggia e contro i moli. I meteorologi prevedono che il maltempo possa continuare con questa intensità ancora per qualche giorno. Un miglioramento delle condizioni del tempo è previsto solo per i primi giorni di maggio.

Sciopera il Lotto nel Nord Italia

MILANO — Sono in sciopero fino a giovedì 24 aprile i trecento lavoratori delle ricevitorie del Lotto di tutta la Lombardia, per sollecitare il governo a dare un assetto definitivo al servizio.

Allo sciopero dei lottisti lombardi si sono associati i «ricevitori» della Liguria, del Piemonte e della provincia di Venezia.

Petrolio nel Po per una falla nell'oleodotto

PAVIA — Oltre duemila metri cubi di petrolio sono usciti, attraverso una falla, dall'oleodotto della «Continental» di Milano presso Pavia, finendo nel torrente Terdoppio e quindi, poche decine di metri dopo, nel Po.

Il greggio ha già superato l'abitato di Castel San Giovanni e continua in direzione di Cremona. Si cerca di stabilire quale sia il danno provocato e l'assessore provinciale all'Ecologia di Pavia, Inzaghi, ha inoltrato all'autorità giudiziaria un esposto contro la Continental. Sono stati informati tutti i sindaci dei Comuni rivieraschi del Po, affinché compiano controlli sull'acqua utilizzata a scopi potabili, per evitare inquinamenti.

L'oleodotto è il Genova - Lacchiarella (Milano). La rottura della tubazione sarebbe stata provocata da un eccesso di pressione. In località Gerone di Binasco, a qualche chilometro da Pavia, la condotta corre sulla sponda del Terdoppio e qui si è avuta la perdita di greggio.

L'incidente dovrebbe essere avvenuto ieri mattina. Il petrolio ha cominciato a defluire, passando dal Terdoppio al Po, e soltanto dopo qualche tempo, diminuita la pressione registrata a una delle cabine di controllo, i tecnici della «Continental» hanno dato l'allarme. Localizzato il punto della rottura, è stata chiusa la più vicina saracinesca, a due chilometri dal punto del guasto.

Sul posto sono arrivati tecnici e vigili del fuoco. Si sono presi provvedimenti per cercare di recuperare il greggio e adottare misure di sicurezza.

Il tempo oggi

situazione: sull'Italia area depressionaria con minimo sull'Italia centrale. La perturbazione ad essa associata si muove verso Sud-Est interessando più direttamente il Meridione e le regioni adriatiche.

tempo previsto: sulle regioni Nord-occidentali, su quelle centrali tirreniche e sulla Sardegna nuvolosità irregolare con progressivo ampliamento dei rasserenamenti. Su tutte le altre regioni in prevalenza molto nuvoloso.

temperatura: in diminuzione più sensibile a Sud.

venti: al Nord, sulle isole maggiori e sulle regioni tirreniche moderati tra Nord-Est e Nord-Ovest.

mari: molto mossi localmente agitati.

città italiane

Bolzano	7	15	Pescara	7	12
Verona	4	13	L'Aquila	7	11
Trieste	4	8	Roma	12	13
Venezia	5	12	Bari	11	21
Milano	2	17	Napoli	8	13
Torino	5	17	Potenza	4	10
Cuneo	0	11	Reggio Calabria	10	20
Genova	8	10	Messina	13	19
Bologna	4	11	Palermo	14	16
Firenze	6	12	Catania	6	21
Ancona	5	8	Alghero	8	13
Perugia	0	9	Cagliari	9	16

città estere

Amsterdam	1	5	pioggia	Londra	4	12	sereno
Atene	12	18	pioggia	Madrid	9	20	sereno
Bangkok	30	35	sereno	C. Messico	12	25	sereno
Beirut	16	26	sereno	Montreal	4	16	pioggia
Belgrado	4	9	pioggia	Mosca	5	12	nuvoloso
Bruxelles	3	7	pioggia	Nuova Delhi	27	43	sereno
Buenos Aires	16	18	pioggia	New York	11	23	sereno
Il Cairo	18	29	sereno	Oslo	1	9	nuvoloso
Copenag.	-1	3	sereno	Parigi	5	9	pioggia
Francoforte	1	10	nuvoloso	S. Francisco	11	17	nuvoloso
Ginevra	3	4	nuvoloso	Stoccolma	0	2	nuvoloso
Helsinki	1	5	nuvoloso	Sydney	15	24	sereno
Honolulu	9	30	sereno	Tel Aviv	10	34	nuvoloso
Johannesburg	7	17	sereno	Tokyo	23	26	sereno
Lisbona	12	23	sereno	Vienna	2	5	pioggia

La sentenza per la clamorosa vicenda di Bari

Poliziotti e biscazzieri condannati per lo scandalo delle case da gioco

BARI — Con la condanna dei principali imputati e dei cinque poliziotti si è concluso nel primo pomeriggio di ieri il processo per le bische clandestine nel capoluogo pugliese. 33 anni e nove mesi complessivamente agli imputati per i vari reati di esercizio abusivo di casa da gioco, usura, peculato, concussione, rivelazione di segreto d'ufficio, associazione per delinquere, interesse privato in atti d'ufficio. Tutti assolti dalla falsa testimonianza. A ciascuno dei 77 imputati di gioco d'azzardo il tribunale ha inflitto 100 mila lire di multa.

Il processo aveva preso avvio dalle indagini provocate, nel 1979, da due lettere anonime inviate alla procura della Repubblica di Bari e al ministero di Grazia e Giustizia. Nel tribunale di Bari erano ieri in attesa del verdetto 92 imputati di cui 10 biscazzieri, 5 tra funzionari e sottufficiali di pubblica sicurezza e 77 giocatori d'azzardo. Antonio Genovese, detto «Macchinetta» (ha uno stimolatore cardiaco), il boss delle bische nonché l'attore principale del processo, riconosciuto colpevole di esercizio clandestino di casa da gioco, usura, associazione per delinquere, corruzione, truffa ed altro, è stato condannato a 6 anni e sei mesi di reclusione.

Nell'ordine delle condanne più pesanti segue il commissario capo della questura di Bari, dott. Antonio Onorati, che sconterà quattro anni di carcere e dovrà pagare 800 mila lire di multa. Il funzionario è stato condannato per concussione, favoreggiamento, rivelazione di segreto d'ufficio, interesse privato in atti d'ufficio ed ha avuto anche l'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Il vicequestore di Torino, dott. Achille Bergamo, invece, è stato condannato a sei mesi di reclusione e 100 mila lire di multa, un anno di interdizione dai pubblici uffici. Gli è stata concessa la condizionale. Lo stesso beneficio è toccato al vicequestore, capo della Criminalpol di Bari, Michele Ranieri (4 mesi e 60 mila lire di multa), al maresciallo Ciro De Cesare (5 mesi e 80 mila lire di multa), e al maresciallo Domenico Letizia (6 mesi di reclusione, un anno di interdizione dai pubblici uffici).

Questo per i poliziotti. I luogotenenti del Genovese — Drago, Gravina, Santoro, Giannoccaro — hanno avuto tre anni e sei mesi mentre al Sedicina sono stati inflitti due anni e sei mesi. Il braccio destro di «Macchinetta», Fanone, dovrà invece scontare quattro anni e sei mesi.

I 77 imputati di gioco d'azzardo, come abbiamo detto, se la sono cavata con 100 mila lire di multa. Assolti Garofalo, De Astis e Lorusso dall'imputazione di falsa testimonianza.

La sentenza, a Bari, ha deluso le aspettative: molti, infatti, si attendevano un energico freno e una severa ammonizione per il vizio del gioco, l'usura e la corruzione.

a.c.

L'Urss nega il visto a delegazione della Liguria

GENOVA — Il console sovietico a Genova ha comunicato ieri al presidente del consiglio regionale ligure Angelo Landi il rifiuto ufficiale del suo Paese alla concessione del visto di ingresso in Urss per una delegazione composta dai capigruppo della dc, psi, pli, psdi, e pri, che dovevano portare al fisico dissidente Andrej Sacharov la solidarietà della Liguria.

Oggi, in occasione della seduta del consiglio regionale, si prevede che il presidente Landi comunicherà ufficialmente la notizia all'assemblea ed è stata già preannunciata una conferenza stampa dei capigruppo che dovevano comporre la delegazione.

Una rappresentanza si è incontrata ieri col ministro Rognoni

Polizia: il sindacato autonomo chiede il pagamento delle ore straordinarie

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il ministro Rognoni ha ricevuto ieri i rappresentanti dell'esecutivo nazionale del sindacato autonomo di polizia. L'incontro, che si è protratto per quasi due ore, era fissato per il 14 aprile, ma quel giorno il ministro aveva ricevuto anche gli esponenti della confederazione unitaria e del sindacato collegato con la triplice, il Siulp. Quel colloquio era il primo nella storia del sindacato dei poliziotti democratici, e i poliziotti del sindacato autonomo lo ritennero sconveniente — perché legittimava a loro avviso un sindacato che né il testo di riforma né il capo del governo Cossiga nei suoi impegni programmatici, prevede — tanto sconveniente che rinunciarono all'incontro e ne spiegarono i motivi con una lettera al ministro.

Ieri a Rognoni hanno espresso la loro soddisfazione per il senso di responsabilità dimostrato dai loro colleghi (i quali hanno accettato la mediazione del ministro e deciso di rinviare il tesseramento al Siulp, di modificare il loro statuto in modo consono allo spirito del testo di riforma, di non proseguire per la strada intrapresa negli anni scorsi e di evitare una prova di forza rispetto alle decisioni e gli schieramenti di maggioranza).

Per gli autonomi è importante che la riforma venga varata al più presto, nel senso dell'efficienza della polizia e dell'autonomia dell'organizzazione sindacale da qualsiasi organismo sindacale già esistente. Per tutelare questo secondo aspetto, hanno promosso la nascita di una rete di «comitati dei cittadini» con sede nelle principali città, e una raccolta di fondi che già ha raggiunto centinaia di milioni.

Perché la polizia sia più efficiente e meglio rispondente alle necessità del servizio, hanno esposto al ministro i punti del testo di riforma che a loro avviso andrebbero messi a fuoco con più precisione, e hanno anticipato che utilizzeranno tutti i canali a loro disposizione perché alla Camera, nel dibattito che sta per iniziare, le loro opinioni siano sostenute e i miglioramenti auspicati in tal senso siano introdotti nella nuova legge.

Gli autonomi poi hanno fatto presente una serie di questioni che, in via amministrativa, subito, senza dover attendere l'approvazione della riforma, potrebbero essere risolte migliorando la vita e quindi la qualità del servizio dei poliziotti. Si tratta di problemi del personale (arruolamenti), tutela professionale e giuridica, case, scuole), di organizzazione del lavoro (mezzi tecnici da mettere a disposizione dei poliziotti, un più razionale impiego degli uomini, istituzione di commissioni di studio per analizzare la situazione), di disagi economici (pagamenti di straordinari richiesti e non ottenuti); di aspetti della vita comunitaria (gestione delle attività sociali, di spacci, mense).

Il ministro ha preso atto della schiarita che da parte dei poliziotti si annuncia anche nei rapporti interni fra gli aderenti all'uno e all'altro sindacato. Inoltre egli, come riferisce un comunicato emesso alla fine dell'incontro, ha assicurato che il governo, per quanto di sua competenza, interverrà per rendere spedito l'esame del testo di riforma e giungere in tempi brevi alla definitiva approvazione.

(Segue da pagina 5)

La sera del 20 corrente è improvvisamente deceduto il

dr. Leonardo Picucci
Vice Direttore della sede di Torino della Banca d'Italia

Addoloratissimi lo annunciano la moglie **Mercedina**, la figlia **Fabrizia**, la mamma, le sorelle **Tullia** e **Cicci**, i cognati, le nipoti ed i parenti tutti. Si associano al lutto la suocera con i figli, il genero ed il nipote. I funerali avverranno oggi 22 alle ore 14.30 nella chiesa di San Carlo.
— Torino, 21 aprile 1980.

La **Direzione** ed il **Personale** della **Sede di Torino** della **Banca d'Italia** partecipano con sentito dolore al grave lutto della famiglia per l'improvvisa scomparsa del Vice Direttore

dr. Leonardo Picucci
— Torino, 21 aprile 1980.

I componenti del **Consiglio di Reggenza** della **Banca d'Italia** di Torino si associano commossi al lutto della famiglia per l'improvvisa scomparsa del

dr. Leonardo Picucci
Vice Direttore della Sede
— Torino, 21 aprile 1980.

Le famiglie **Rugnone** e **Lucchi** partecipano costernati alla perdita del loro grande amico.

Profondamente colpiti per l'improvvisa perdita del caro **DINO**, si uniscono al dolore della famiglia:
Luigi Carbotta e famiglia
Roberto Dalmasso
Gaetano Lavecchia e famiglia
Gianfranco Nalli
Marco Pecchi
Giuseppe e Daniela Perino Fontana
Ottavio Rosso
Domenico Tarallo e famiglia

La famiglia **Sturzo** partecipa con immenso dolore la perdita del caro amico

Leonardo Picucci (Dino)
— Asti, 21 aprile 1980.

Tragico incidente ha troncato la giovane vita di

Maria Cristina Chiera di Vasco in Carasso

Inconsolabili da tanto dolore l'annunciano, il papà e la mamma, il marito Franco con **Paola**, **Massimo** e **Sandra**, la sorella **Fiorenza** con **Franco**, **Elena** e **Claudia**, i suoceri e parenti tutti. Le esequie avranno luogo oggi alle ore 10.15 nella parrocchia San Giorgio (via Berrill).
— Torino, 21 aprile 1980.

Maria Torta con **Ornella**, **Enrico** e figli partecipano con profondo dolore la tragica scomparsa della cara **MARIA CRISTINA**.

I cugini **Franco** e **Loredana Chiera di Vasco** partecipano al dolore della famiglia.

Uniti ai figli, genitori e sorella, piangono la cara **MIMMI**, gli amici di **Pielpalla**.

Ugo e **Carla Ciarlos** partecipano al dolore di Franco e famiglia per la scomparsa della cara **MIMMI**.

Maria, **Luciano**, **Anna** e **Franco Fava** partecipano con tanto affetto al dolore di Elena e Giulia e famiglia per la scomparsa di **MIMMI**.

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa della signora

Maria Cristina Chiera di Vasco in Carasso

Ernesto Alcardi
Bruno Arlessari e famiglia
Filippo Ascheri
famiglia Aviosi
famiglia Baldussi
Ditta Bianco
Ditta Cappella
famiglia Gianni Carena
Dipendenti Ditta Carasso
Ditta Carpinello e famiglia Cada Mer
Associazione Corign
Ditta Enrico Ernesto
Fratelli Ferro Gavel
Ditta Gano
Ditta Gho Giuseppe
Pinuccio Grivetto
Grivetto Rita & C Sas
La Pugliese
Alfonso Lentini
Ditta Lombardi & Poggio
Bruno Martinelli e famiglia
Tersilla Milanesi
famiglia Domenico Oscella
Ditta Parodi Bartolomeo
Ditta Perino
Ditta Principale & Spina
Domenico Quirico
Ditta Regoli
Nipoti Cumbardo
famiglia Sbarde
famiglia Giuseppe Tallo
Franco Torretta e famiglia
famiglia Tramontana
Elio e Bruna Vada
— Torino, 21 aprile 1980.

La famiglia **Tosi Deanaria Ostinastro** partecipano al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa di

Maria Cristina Chiera di Vasco in Carasso
— Torino, 21 aprile 1980.

I cugini **Rossi Sambio Ausiale** profondamente commossi prendono viva parte al dolore dei famigliari.

Partecipano affettuosamente al dolore di Franco e famiglia gli amici:
Sonia e Carlo Falletti
Annamaria e Giovanni Sala
Gigliola e Gianni Pandanero
Anna e Giovanni Rollo
Ermelinda e Walter Mossino
Pino e Laura Demagistri
Marilù Collino
Gian Demartini
Gaetano Chiricola
Franco Balbo
Carlo Galli
Patrizia Valentino
Piera Grandi
Ettore Cappa Legora

Direttivo e Soci del **Gruppo Ciaclis Torinese** si uniscono al cordoglio della famiglia Carasso per la tragica scomparsa della Signora

Maria Cristina Carasso
— Torino, 21 aprile 1980.

E' mancata

Angela Cabodi in Paniguttl

Ne danno il triste annuncio il marito **Mario**, il figlio **Luigi**, la sorella **Maria**, la cognata **Franchina**, i nipoti **Piera**, **Maurizio**, **Giuseppe** e consorte. La cara salma partirà da Torino, martedì 22 corr. mese, dall'ospedale Gradenigo alle ore 14.30 per Lanzo, alle ore 15.30 si svolgeranno i funerali in parrocchia. Un particolare ringraziamento ai medici, suore dell'ospedale Gradenigo. Il presente è partecipazione e ringraziamento.
— Lanzo, 21 aprile 1980.

Elsa e famiglia ricordano la cara **ANGIOLINA**.

I cugini **Mario**, **Rita** e famiglia partecipano al dolore.

Sono affettuosamente vicini a Luigi e al papà gli amici **Giuliano**, **Attilio** e famiglia.

Maria e **Bianca Pellegrino** partecipano al dolore.

La famiglia **Arzani** è vicina al dolore di Gigi e papà.

Ha raggiunto a distanza di un mese la sua adorata Adele, il cuore buono e generoso dell'alpino

Giovanni Pittavino
Cavaliere di Vittorio Veneto
di anni 80

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio i parenti tutti. Un sentito ringraziamento a tutti coloro che presero parte al dolore.
— Torre Pellice, 19 aprile 1980.

E' mancato dopo atroci sofferenze

cav. Carlo Ferrero
anni 62
Pensionato FF.SS.
Invalido di guerra - Partidecorato

Lo annunciano la moglie **Ada**, la figlia **Margherita**, il genero **Franco**, la tanto adorata **Patrizia**, sorella, cognati e nipoti. Un particolare ringraziamento al personale medico e infermieristico del reparto medicina dell'ospedale S. Lazzaro di Alba. I funerali avranno luogo in Monticello d'Alba, alle ore 15 il 23-4-1980. La salma sarà tumulata a Vercelengo.
— Alba, 20 aprile 1980.

Nel conforto della fede è mancata all'affetto dei suoi cari

Elena Sibona Masi

Lo annunciano ad esequie avvenute per desiderio dell'estinta il figlio Giorgio con la moglie Giancarla e le nipoti Sabina, Luciana, la nuora Masi con i figli e loro famiglia.
— Bologna, 22 aprile 1980.

Nino e **Silvana** partecipano affettuosamente al grande dolore di Giorgio e Giancarla per la perdita della cara **MAMMA**.

La Fiat Auto S.p.A. — Dirigenti e Collaboratori tutti — prende viva parte al dolore che ha colpito l'ing. Sibona Masi per la scomparsa della mamma signora

Elena Masi ved. Sibona
— Torino, 20 aprile 1980.

Colleghi e Collaboratori FIAT Auto S.p.A. - Divisione Stampaggio partecipano al grande dolore dell'ing. Sibona Masi per la morte della mamma

Elena Masi ved. Sibona
— Torino, 20 aprile 1980.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Gioria ved. Camerone

A funerali avvenuti con tanto rimpianto la annunciano il figlio Sergio con Costanza e le nipoti Elisa e Laura. Si uniscono nel ricordo il fratello Carlo con Gina, la sorella Maria, nipoti e parenti tutti.
— Torino, 10 aprile 1980.

Sono vicini con affetto agli amici Sergio e Costanza
Anna, Rina e Gigi Gazzano
Dino Jose Buffore
Felice Jelly Ranco
Giovanni Angela De Michele
Guido Adriana Franchi
Mario Iginia Ferrero
Vittoria Lidia Bonisconti
Franco Ivana Vaccai

Elsa, Donatella, Enrico, Walter, Gabriella, Pietro piangono la cara zia MARGHERITA.

Partecipano al lutto dell'ingegnere Sergio Camerone le famiglie Mele Morelli Beccaroni.

Roberto e Annamaria di Cristofaro partecipano con fraterno affetto al dolore di Sergio.

Dopo una vita interamente e intensamente dedicata al lavoro e allo studio è improvvisamente mancato il

DOTTOR INGEGNER
Gian Luigi Colonnetti

Con immenso dolore ne danno il triste annuncio i cugini Bruzzone e Calvi. I funerali avranno luogo martedì 22 aprile alle ore 10.15 nella parrocchia SS. Annunziata in via Po.
— Torino, 20 aprile 1980 via Donatello 5.

Partecipano commossi l'improvvisa perdita del caro amico GIANNI, che avranno sempre vivo nel cuore gli amici: Rossi, Alesi, Triveri, Giacomini, Dequarti, Stefani, Giacomini, Gullotto, Sartore, Calcerano, Damiano, La Ferla, Pontecorvo, Carossi, Serena.

Clelide Varello ricorda il caro amico GIANNI.

Franca ricorda con affetto incancellabile GIANNI.

Presidenza, Consiglio Direttivo, Soci e Dipendenti dell'Aeroclub di Torino partecipano addolorati la perdita del loro socio pilota.

Gigi Marinuccia Wally ricordano il caro amico di sempre.

Laura Colonnetti Badini Confalonieri e figli addolorati per la morte del caro cugino GIOVANNI ne partecipano la perdita agli amici.

Lo ricordano i cugini Giuliana e Gianfranco Ravetti.

Improvvisamente è mancato

Mario Friolo
anni 44

Lo annunciano i familiari e amici. Funerali martedì 22 ore 9, via Foligno 68.
— Torino, 21 aprile 1980.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Salvatore Buttiglieri

Lo annunciano la moglie Ester e parenti tutti. Funerali avranno luogo nella parrocchia S. Giulia, mercoledì 23 ore 10,15. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 20 aprile 1980.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Wilmo Roveda

Ne danno il triste annuncio la moglie, figli, fratello, cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 23 aprile alle ore 8,45 nell'ospedale Molinette.
— Torino, 21 aprile 1980.

Improvvisamente è mancato

Osvaldo Grivetto Locanotto
anni 68
Anziano FIAT - Premio Fedeltà

Costernati l'annunciano la moglie, sorelle, cognati, cognate e parenti tutti. Funerali oggi alle ore 15.30 dalla parrocchia n. 12.
— Rocca Canavese, 21 aprile 1980.

Dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari

Carolina Pavarello ved. Moglia

Addolorati l'annunciano i figli Umberto con la moglie Bruna; Maria Teresa col marito Mario e nipoti Roberto, Paola e Riccardo, cognate Mariuccia e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Vittorio Modena per le amorevoli cure prestate. Giorno, ora funerale telefonare 888.705.
— Torino, 21 aprile 1980.

ANNIVERSARI

1979 — 1980
Alfonso Bullio
Sempre nel cuore dei tuoi cari.

Ricordando il caro
Giuseppe Sobrino
Santa Messa mercoledì 23 ore 18.30 via S. Secondo 90.
— Torino, 22 aprile 1980.

1979 — 23 aprile — 1980
Maria Terrone Perino
Nel primo anniversario della scomparsa i tuoi cari la ricordano affettuosamente. S. Messa parrocchia Cavoretto ore 18 mercoledì.

Nel primo anniversario della scomparsa
Vella Anderi Pirogalli
vive sempre con immutato affetto nel ricordo e nel rimpianto di Ettore e dei suoi cari.
— Torino, 19 aprile 1980.

Nel primo triste anniversario della scomparsa del
cav. Walter Gherra
la mamma e i familiari lo ricordano con affetto a quanti lo vollero bene.
— Givoletto, 20 aprile 1980.

Nel primo anniversario della sua scomparsa
Maria Luisa Emprin Gilardini ved. Bauchiero
sarà ricordata con una Santa Messa mercoledì 23 aprile alle 18 nella chiesa di Santa Barbara.
— Torino, 22 aprile 1980.

1978 — 1980
dott. Giacomo Olmo
I suoi cari con profondo immutato dolore lo ricordano.

1979 — 1980
dott. Sergio Rocco
Sempre vivo il ricordo e infinito il rimpianto.

23-4-'79 — 23-4-'80
Giovanni Corgiat-Mecio
cav. di Vittorio Veneto
Ci manchi tanto, papà. Mariuccia e i tuoi cari.

Sparisce (in nome del turismo) un pezzo di storia del ventennio

Demolite a Ventotene le caserme fasciste dov'erano confinati Pertini e Di Vittorio

Con loro si trovavano al domicilio coatto Secchia, Terracini, Ernesto Rossi, Spinelli - Un ex milite li ricorda: «Dovevo seguire sempre Pertini a tre passi di distanza e ascoltare tutto quello che diceva»

ISOLA DI VENTOTENE — Il bulldozer s'avventa contro un tronco di muro ancora in piedi e i blocchi di tufo si rovesciano al di là, la pala li raccoglie, li spinge avanti nel gran mucchio delle macerie. Un lavoro di demolizione come tanti altri.

No. Questo bulldozer sta demolendo un pezzo della storia italiana. Quelli che crollano sono i muri della città confinaria, i padiglioni che ospitarono, dagli Anni 30 alla caduta del fascismo, gli antifascisti che Mussolini aveva qui relegati in confino coatto, i nomi maggiori della sinistra italiana, molti dei quali avrebbero poi contribuito a rifare l'Italia democratica, come Pertini, Di Vittorio, Secchia, Terracini, Rossi, Spinelli.

E' una Ventotene che scompare, una testimonianza drammatica che lascia il posto a uno spiazzo sul quale sorgeranno attrezzature per l'infanzia. Le costruzioni erano cadenti: soffitti crollati, muri pericolanti, locali diventati ricettacolo di un turismo non gradito e Comune e Demanio statale si sono accordati per l'operazione. Rimarrà un semplice monumento che è stato eretto il 2 giugno '78, nel trentesimo anniversario della Costituzione: un pezzo di muro con una finestra munita di inferriate e una lapide. Ricorda le «virtù umane e civili» dei perseguitati «sotto la dura repressione del regime autoritario» e la loro «vita di sacrificio e di studio preparandosi alla lotta per un'Italia rinnovata nella libertà».

Ventotene è a 28 km dalla costa continentale, tra Ischia e Ponza, ha una superficie di 1,3 kmq, il suolo d'origine vulcanica: un blocco di tufo stretto e lungo posato in mezzo al Tirreno. Lì a fianco, a meno di 2 km, c'è l'isoletta di Santo Stefano già sede del penitenziario borbonico, chiuso nel 1965, dove erano stati rinchiusi anche Pertini e Terracini. La tradizione confinaria di Ventotene si perde nei tempi: in epoca romana vi erano state relegate Giulia, Agrippina, Ottavia; ai primi del '900 i confinati comuni, poi i militari della «compagnia di disciplina».

E' nel '32 che i fascisti la scelgono per trasferirvi i confinati politici di Ponza, Ustica, Lipari ecc. Si costruiscono in fretta i capannoni per le camerate, una dozzina, e la caserma per la Mvsn, la milizia. La cittadella riceve i primi ospiti nel '33 e via via si popola sempre più, arriva a 800 unità, di cui una ventina di donne; mentre gli abitanti sono un migliaio.

Poi ci sono gli «altri», quelli che devono sorvegliare, pedinare, ascoltare: 200 militi fascisti, 70 carabinieri, 60 agenti di ps. La vita dei confinati sta tra la prigionia totale e la mezza libertà: chiusi con il lucchetto dalla sera alla mattina, liberi di uscire di giorno, ma con una serie lunghissima di limitazioni.

Alberto Jacometti, nel suo libro «Ventotene», riempie una pagina per scrivere quello che non si poteva fare: ad esempio, non sedersi in un caffè, non giocare a carte, non parlare con i parenti degli altri confinati, non intrattenersi con i ventotenesi, non entrare nelle loro case, non spedire più di una lettera la settimana; e poche righe per dire quello che era ammesso: dormire o passeggiare anche tutto il giorno nei luoghi consentiti, leggere e scrivere, giocare a dama, portare i pantaloncini.

Racconta Luigi Bosco, 68 anni, allora barbiere: «Le strade del centro storico sembravano un formicaio, animate sempre da questo incessante andirivieni. Il percorso era breve, molte strade avevano agli imbocchi una garitta con un milite: loro non potevano passare, dell'isola conoscevano solo una piccola porzione».

I confinati percepivano un sussidio giornaliero, prima di 5,5 lire, poi di otto lire, col quale dovevano mangiare e vestirsi. Si erano suddivisi in gruppi che corrispondevano alle diverse idee politiche, comunisti, socialisti, comunisti dissidenti, anarchici, Giustizia e Libertà, federalisti, ecc., ognuno dei quali aveva una sua mensa autogestita.

Qualche confinato era riuscito a trovarsi una occupazione: arrotino, ciabattino, commerciante. Pietro Secchia aveva un negozietto di cancelleria, s'era anche messo a dipingere. Di Vittorio coltivava un pezzo di terra. Alcuni erano «speciali» e come tali dovevano essere guardati a vista, seguiti da un milite in ogni loro movimento: tra questi, Pertini, Secchia, Terracini.

Con Annibale Tallercio, consigliere comunale, 69 anni, percorro la passeggiata dei confinati. Oltre la piazza Castello c'è la piazzetta XX Settembre delimitata da un muretto che s'affaccia sulla spiaggia, ma non ci arriviamo. Bisogna fermarsi a una decina di metri. «Qui c'era il limite invalicabile». E lì si resta col desiderio di sapere che cosa ci sarà di sotto, oltre il muretto. Dal basso arriva il frusciare ritmico dell'onda sulla spiaggia, ma non si può vedere niente altro che il mare lontano all'orizzonte e, sulla destra, uno sperone di roccia.

Dalla piazza saliamo per via Ulivi. Ma ci sono solo case, usci e finestre di gente che, allora, non poteva parlare con quei passanti. «Se scoprivano qualcuno intrattenersi con i confinati, i militi li denunciavano». La stradina procede tra due muretti di tufo: più oltre, sì, ci sono gli ulivi e le altre piante dell'isola, le carrube, la vite, i fichi d'India e, negli orti, fave e lenticchie. Ma un verde lontano, irraggiungibile: bisogna girare per una traversa, raggiungere la parallela via Calanave e tornare indietro.

Il giro è già finito, siamo di nuovo sulla piazza. Un percorso fatto e rifatto, mille, centomila volte, ossessionante. Nella piazza c'è la trattoria di Amelia Tallercio. Anche a quell'epoca vendeva «vini cotti». «Venivano, compravano, ma non si sedevano, noi scambiavamo le poche parole indispensabili. Di tanto in tanto ai familiari erano concessi permessi di soggiorno nell'isola per brevi periodi e in quelle circostanze i confinati potevano dormire con loro in una stanza presa in affitto».

Incontriamo un anziano contadino con una zappa in spalla. Qualche ricordo sui confinati? Sì, ce l'ha. E' Antonio Matrone, 72 anni, ex milite, uno di quelli che facevano l'ombra di Pertini, Terracini ecc., gli «speciali». Premette la scusa: «Sa, mi ero arruolato per fame, nella milizia prendevo 560 lire al mese, 18 lire al giorno, che erano proprio tante, dato che per Ventotene erano già molte le 10 lire che prendevano loro. Il nostro compito era quello di seguirli "a tre passi" e di ascoltare quello che dicevano. Erano gentili, qualche volta ci facevano tribolare, si mettevano a correre, per esempio. Ricordo Pertini, un giorno che pioveva: lui che camminava, camminava, con l'ombrello, e io dietro, senza». Di Pertini Matrone ricorda anche come seppe, il 26 luglio '43, frenare gli entusiasmi dei confinati, costituire una commissione per trattare con la direzione e far in modo che i militi non subissero ritorsioni.

Il bulldozer, dunque, cambia faccia all'isola. «La nostra aspirazione è quella turistica — dice Annibale Tallercio —. Dobbiamo fare qualcosa per dare a Ventotene un'immagine diversa da quella del confino». Ma di confino, nuovo, ancora si parla. C'è qui, dal giugno '79, un presunto Br, inviato dal consigliere istruttore Gallucci di Roma. E' libero di fare quello che vuole, di muoversi ovunque nell'isola, ricevere ospiti, ma deve essere tallonato, guardato a vista dai carabinieri. Ce ne sono 18, esclusivamente per questo servizio, lo seguono passo per passo, due alla volta, bivaccano di notte in strada, davanti alla sua stanzetta che è a fianco di quella nella quale Secchia vendeva matite e quaderni. A volte lui esce in tuta da footing e si mette a correre lungo stradine e sentieri e loro dietro, con giberne alla cintola e moschetto a tracolla, sudati, affannati.

Remo Lugli

Sparatoria alla Banca del Monte

Un evaso è ucciso a Parma mentre assalta l'esattoria

PARMA — Un evaso è stato ucciso da un agente durante una rapina nell'esattoria comunale di Parma. Un altro bandito è stato catturato, mentre gli oltre cento milioni che i due avevano rapinato sono stati recuperati.

Il morto è Gino Zordan Ghidoni, mantovano di 22 anni, evaso dal carcere di Bologna nel pomeriggio di sabato 12 aprile. Doveva scontare oltre 30 anni di reclusione e se ne era andato mescolandosi con i parenti dei detenuti che uscivano dal carcere dopo le visite. Il suo complice catturato è Mauro Bellardi, anche lui di Mantova e con precedenti penali per rapine. La coppia era armata di tre pistole. Fuori dell'esattoria l'attendeva con il motore acceso un'«Alfetta» rubata a Milano.

E' accaduto nella Banca del Monte, nella centrale via Carducci al numero 25, dove sono le esattorie.

Il processo per l'orrendo delitto davanti ai giudici di Roma

Il somalo bruciato vivo fu ucciso da agenti segreti del suo Paese?

ROMA — Quattro ragazzi che passano di sera dalle parti di piazza Navona non hanno motivo di uccidere con il fuoco un «barbone» che dorme ubriaco sotto i portici. Ma se in realtà il «barbone» è un esule politico, se nel suo paese aveva svolto funzioni di rilievo nell'apparato governativo, ecco che qualcuno può avere invece interesse ad ucciderlo.

Secondo Nur Giama, esule dalla Somalia, quel qualcuno è un agente del nuovo governo somalo, un killer di Siad Barre. Ali Ahmed Giama, l'uomo di colore morto tra le fiamme a Roma la sera del 22 maggio scorso, sarebbe stato ucciso da agenti dei servizi segreti del suo Paese. «Prima di morire — ha raccontato ieri Nur ai giudici della corte d'assise — Ali mi aveva raccontato di minacce ricevute da agenti di Siad Barre e di un tentativo di rapimento fallito per un soffio».

La testimonianza del somalo ha avuto certamente grande effetto sui giudici popolari. Ieri il processo era alla quarta udienza, e fino a quel momento gli interrogatori degli imputati e dei primi testimoni non avevano fornito alcun elemento di giudizio. Marco Rosci, Roberto Golia, Marco Zucchero e Fabiana Campos (i quattro giovani accusati dell'omicidio) avevano ripetuto caparbiamente di non essere stati loro a passare quella sera da piazza Navona. Gli avventori di un ristorante, che avevano assistito alla scena, avevano descritto la ragazza che si allontanava a bordo di una moto. Nessuno però aveva visto qualcuno avvicinarsi al «barbone» che dormiva sdraiato per terra.

Ieri mattina la testimonianza di Nur Giama ha fornito per la prima volta ai giudici popolari una chiave d'interpretazione diversa. Ali Ahmed non sarebbe stato ucciso da quattro ragazzi «bene» in vena di bravate, ma da agenti somali che hanno voluto un'«esecuzione» atroce, dunque esemplare.

Nur Giama, capelli brizzolati, vestito di grigio, è arrivato davanti ai giudici in manette. Da nove mesi è in carcere per aver tentato di uccidere a Roma il rappresentante del nuovo governo somalo presso le Nazioni Unite. Un tentativo che probabilmente gli costerà altri anni di carcere, ma che ha accreditato ancora di più presso i giudici popolari la teoria di un «intrigo internazionale».

Parlando in inglese, Nur Giama ha fornito con l'aiuto di un interprete la sua ricostruzione. «Avevo incontrato Ali la sera stessa della sua morte, intorno alle 20,30. Era nei pressi della stazione, in compagnia di Hassan Hussein, il figlio dell'ambasciatore di Somalia a Gibuti».

Il teste ha raccontato ancora di aver conosciuto molti anni prima il somalo arso vivo: entrambi avevano lavorato in uffici governativi nel vecchio governo somalo, Ali Giama nel ministero degli Esteri, Nur in quello della Programmazione. Con il colpo di Stato di Siad Barre avevano lasciato la Somalia quasi contemporaneamente, per rifugiarsi in Italia.

«Ahmed mi aveva raccontato più volte di tentativi degli uomini di Barre per convincerlo a rientrare in Somalia. Una volta era sfuggito per caso ad un tentativo di rapimento: due uomini di colore avevano tentato di caricarlo a forza su un'auto. Poco tempo dopo, era stato avvicinato da un agente che cercava di convincerlo a tornare in patria, minacciando altrimenti ritorsioni contro i suoi famigliari».

Nur Giama ha fornito anche i nomi di altri due somali, che avrebbero raccolto con lui le confidenze di Ahmed. I giudici hanno accolto le richieste della difesa, ed hanno deciso di citarli oggi come testi.

Nel corso dell'udienza sono stati ascoltati i periti d'ufficio (hanno confermato che il somalo fu cosparso di un liquido infiammabile che non era benzina da autotrazione) e alcuni testi secondari. In particolare il proprietario ed un cameriere della birreria «Giuliani» hanno confermato che la sera del delitto gli imputati lasciarono il locale intorno alle 23,30. Mezz'ora prima, cioè, di quanto i giovani hanno sostenuto.

Inchiesta a Roma sull'uccisione del libico

ROMA — Sono ancora in stato di fermo giudiziario i due cittadini libici — Uhida Iousef e Hamad Ahmed — sospettati di aver partecipato, con Kalifa Elbai, all'uccisione del connazionale Abdel Galil Aref, assassinato sotto gli occhi della moglie sabato sera davanti al «Café de Paris» in via Veneto. Due sono gli elementi che inducono gli investigatori a trattenere i libici, fermati ieri a Perugia: abitavano nella stessa stanza d'albergo con l'omicida; erano a Roma sabato.

Gli investigatori sono propensi a credere che l'assassinio di Galil Aref sia stato attuato da un'organizzazione che ha l'incarico di punire i «nemici del popolo libico», anche se non sono certi che i sicari siano diversi di volta in volta. Essi infatti hanno stabilito che un altro commerciante libico, ucciso a Roma, Mohammed Salem Rtemi — trovato morto un mese fa nel bagagliaio della propria autovettura — pochi giorni dopo la sua uccisione avrebbe dovuto essere processato nel suo Paese per attività contro il regime di Gheddafi.

L'uccisione di Galil Aref — ha detto l'omicida dopo l'arresto — era stata decisa perché il commerciante era «un nemico del popolo che aveva portato capitali all'estero».

Monza: sfiorata la tragedia alla festa dell'ecologia

Un gas proibito nei palloncini che hanno ustionato 80 alunni

È bastata la brace di una sigaretta per trasformare il grappolo multicolore in una bomba - Le indagini della magistratura

MILANO — «Doveva essere una bellissima festa. A guastarla è stata una sigaretta»: così l'assessore regionale al Turismo, il socialdemocratico Orazio Picciotto Crisafulli, dopo lo scoppio di alcune decine di palloncini che, bruciando, hanno ferito un'ottantina di bambini. Ma la sigaretta è stata solo l'occasione, la causa scatenante. Il fatto è un altro: con che cosa erano stati gonfiati i palloncini? Se si fosse usata la miscela classica di elio e idrogeno — e in percentuale, quest'ultimo, non superiore al 15 per cento — non sarebbe successo nulla. L'incauto genitore eventualmente avvicinatosi al grappolo dei palloncini con la sigaretta tra le mani avrebbe, come massimo, provocato lo scoppio dell'unico palloncino sfiorato con la brace.

Invece la festa dell'ecologia, avant'ieri, all'Autodromo di Monza — «Grande gioco en plein air», si intitolava — ha rischiato di trasformarsi in una tragedia. C'erano diecimila bambini, venticinquemila persone in tutto. Il mago Zurlì (Cino Tortorella) aveva appena detto: «Liberate i palloncini, vi saluteranno dal cielo», era il punto culminante della manifestazione, la gioia di tutti i colori che si libravano in cielo in una giornata di primavera. Al loro posto s'è vista una lingua di fuoco, e ci sono state urla di terrore, pianti, ressa. Invocazioni d'aiuto, sirene di ambulanze, caos. «Ho avuto paura di diventare cieco» ha detto un bambino; «Mi sono sentito scoppiare la testa», ha raccontato un altro. Ma qualcuno dei genitori ha pensato a un attentato, sarebbe stata una carneficina in un luogo tanto affollato: il fuggi-fuggi è diventato disperato, la confusione e la paura hanno rischiato di aumentare il numero dei feriti.

Oltre trenta bambini sono stati medicati al pronto soccorso dell'autodromo e quarantacinque — e un adulto — nei vari ospedali di Monza e Milano: hanno riportato ustioni di primo e di secondo grado. Una ventina sono stati dimessi in giornata; altri, trattenuti con prognosi di venti giorni.

La festa era stata organizzata dalla Regione, la quale l'aveva data in appalto alla ditta «S.D.S.». Quest'ultima, a sua volta, avrebbe subappaltato alcuni servizi ad altre aziende; il lancio dei palloncini era stato affidato alla «Antonio Consalvo», di Milano, che — almeno, così hanno dichiarato alcuni funzionari della Regione — si sarebbe assunta ogni responsabilità.

La manifestazione era stata ideata a conclusione di una serie di ricerche sui Camuni (antichi abitanti della Lombardia nordorientale) che, da mesi, si svolgevano nelle scuole elementari della regione, e interessavano 7466 alunni. All'autodromo sono arrivate, domenica scorsa, le majorettes di Cesano Maderno, il mago Zurlì e il pagliaccio Sbirulino (Sandra Mondaini), una troupe di motociclisti acrobatici; i disegni dei ragazzini sui Camuni erano stati raccolti e presentati in una mostra; il programma comprendeva anche una visita al museo delle auto d'epoca e alla pista automobilistica. Momento culminante, appunto, il lancio dei palloncini con lo stemma camuno e per poco non è successa una tragedia.

Perché? Chi sono i responsabili? Dovranno appurarlo polizia e carabinieri; un primo rapporto è stato inviato ieri mattina alla procura della Repubblica di Monza. Difficile, per non dire impossibile, individuare la persona che si è avvicinata al grappolo di palloncini tenendo fra le dita una sigaretta accesa, ma non dovrebbe risultare altrettanto arduo stabilire con che gas erano stati gonfiati. Interpellata per telefono la ditta «Antonio Consalvo», ha risposto un conoscente del titolare il quale ha detto che Consalvo si occupa da molto tempo del gonfiaggio di palloncini da lanciare in occasione di manifestazioni fieristiche e feste all'aperto. E ha aggiunto che la miscela da usarsi, a norma di legge, per prevenire possibili incendi, è composta di idrogeno ed elio, in precise percentuali, e non ha voluto rilasciare altre dichiarazioni.

Ornella Rota

Elezioni militari: ha votato il 95%

ROMA — La percentuale dei votanti alle elezioni militari per i consigli di base è stata elevata anche nella seconda tornata. Ecco i risultati resi noti dal ministero della Difesa: Esercito 96,8%; Marina 93,94%; Aeronautica 93,89%; carabinieri 97,20. La Guardia di Finanza aveva già esaurito le votazioni nella precedente tornata.

Nella prima tornata l'Esercito aveva ottenuto il 96,8%; la Marina il 91,3%; l'Aeronautica il 93,89%; i carabinieri il 95,3%. Nelle due tornate è stato calcolato che i militari alle urne sono stati quasi il 95%.

Documento sconvolgente sul «giallo» di Renate Brianza

«Non ho il coraggio di confessare» c'è nel diario del gemello matricida

Il diciottenne ha resistito agli interrogatori dei carabinieri per oltre un mese prima di ammettere: «Sono l'assassino di mia madre. L'ho uccisa a martellate. Ero drogato»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MONZA — Il «giallo» di Renate, lindo paesino sulle colline della Brianza, è stato chiarito: Orietta Ballabio Caselli, moglie di un facoltoso industriale tessile, massacrata nella sua villa la sera di domenica 16 marzo, è stata uccisa da uno dei suoi due figli gemelli, Luca, che l'ha aggredita in preda all'alcool e alla droga.

Il giovane, 18 anni compiuti sabato scorso, ha confessato ai carabinieri: «Sono io l'assassino di mamma. L'ho colpita alla testa a martellate, poi le ho tagliato i polsi con un trinciapollo. Speravo di far passare il delitto per un suicidio. L'ho uccisa senza motivo, lei mi ha rimproverato, non so che cosa mi è preso. Ero ubriaco fradicio e anche drogato per uno spinello. Non ero più io. Dopo ho avuto paura di essere scoperto. Mi sono lavato le mani e il viso imbrattati di sangue e sono tornato dai miei amici al bar: volevo costruirmi un alibi. Quella sera sono sempre stato con i ragazzi e la mia fidanzata, ho riso e scherzato, ho cercato di essere il più normale possibile».

E fino a venerdì sera, quando il rimorso e le circostanziate contestazioni degli inquirenti hanno vinto sul cinismo e sul timore del castigo, Luca ha sempre finto: ai funerali era il più affranto, aveva pianto a dirotto accarezzando il legno del feretro della madre. Ai carabinieri, che dal primo momento avevano sospettato di lui, aveva sempre ribadito, nel corso di lunghi, estenuanti interrogatori (addirittura era stato sentito, una volta, per sette ore di seguito) la propria innocenza. Con i compagni di classe, al liceo Lecco, dopo l'iniziale sgomento per la tragedia che si era abbattuta sulla sua famiglia, era tornato ad essere il Luca di sempre: allegro e disinvolto, che faceva programmi per le vacanze estive.

Anche col padre Angelo, il gemello Marco e i nonni aveva sempre mentito. Spesso li aveva sondati tra il seccato e il preoccupato: «Dico, dubiterete forse di me? Credete forse alle cose ignobili che i giornali hanno scritto sul mio conto?».

Per trentatré giorni il ragazzo è riuscito a vivere con il suo orrido segreto. Ora la gente si chiede: come ha potuto questo giovane (un volto incorniciato da un caschetto di capelli bruni) dimostrare tanta freddezza? E' un mostro? Un pazzo? Toccherà al perito psichiatra scavare nell'inconscio di Luca.

Luca massacra la madre senza una ragione precisa (pare che un innocuo rimprovero della donna abbia innescato la furia omicida) e quando si rende conto di quello che ha commesso prova un solo sentimento: la paura di essere scoperto. La paura lo sorreggerà fino al momento della confessione. Ma accanto ad essa a poco a poco sorgerà il rimorso, il desiderio di liberarsi il cuore di un peso ogni giorno più opprimente.

Il ragazzo perde il sonno: «Certe mattine — raccontano i compagni di scuola — quasi si addormentava sul banco. Arrivava in classe pallido come un lenzuolo, diceva che nella notte aveva avuto degli incubi». Luca è perseguitato dal sangue che ha versato, «gli era venuta la mania — ricordano gli amici del bar — di lavarsi le mani di continuo. Gli dicemmo che era un'ossessione, lui ci rise sopra ma a denti stretti».

Cresce il bisogno di autoanalisi e anche di confessione e Luca ne scrive su alcuni fogli (trovati l'altro giorno a pezzetti nella pattumiera della villa): «Adesso la situazione mi sembra più chiara»; e poi: «perché penso a questo...». Per due volte si accinge ad avvertire il magistrato che coordina le indagini. «Ma — dirà ai carabinieri — non ce l'ho fatta a finire di raccontare per filo e per segno il mio crimine. Volevo confessare, ma non ne avevo la forza. Ho stracciato tutto».

Il rimorso diventa implacabile ed induce l'assassino a parlare (seppur velatamente) del delitto. Luca si confida con un'amica, Monica, 17 anni, piange la morte della mamma, dice e non dice di sapere chi è il colpevole e sembra che abbia mormorato di essere stato lui ad ammazzare in un momento di follia. La ragazza, però, non gli crede.

Quando, venerdì sera attorno alle 22, i carabinieri lo convocano di nuovo in caserma a Renate Brianza, Luca è ormai allo stremo. Per un'ora la paura lo sorregge. Il giovane ripete: «Ho l'alibi, perché insistete con me?». Poi il crollo: «Ho ucciso io mamma».

La confessione ha suscitato sgomento a Renate. La gente dice: «Luca è un ragazzo viziato. I genitori gli avevano sempre concesso tutto: la madre gli passava un sacco di soldi e aveva fatto del figlio uno sbandato. Spesso vedevamo Luca imbambolato dall'alcool e dalla droga. Sapevamo che sarebbe finito male: ma chi avrebbe mai pensato che si sarebbe macchiato dell'omicidio peggiore?».

Claudio Giacchino

Venezia: tre morti in uno scontro

VENEZIA — Tre persone sono morte e tre sono rimaste ferite in un incidente stradale che ha coinvolto la scorsa notte due autocarri e due automobili lungo il ponte translagunare di Chioggia (Venezia). Le vittime sono Mirco Penso, di 42 anni, abitante a Spinea (Venezia), la moglie Antonietta di 46 anni e il figlio Marco di 13 anni.

I tre erano a bordo di una «Fiat Ritmo» guidata da Giancarlo Penzo, di 47 anni, che è rimasto gravemente ferito nell'incidente, assieme a Fortunato e Paolo Penso.

Svaligiata la casa della donna suicida per gioco

PERUGIA — Sei pellicce e sei quadri di valore sono stati rubati, la scorsa notte, nell'abitazione della dottoressa Angiola Barola, di 42 anni, ex moglie del titolare della ditta sponsorizzatrice del «Perugia». La donna, la scorsa settimana, si uccise «per gioco», con la sfida della «roulette russa», sparandosi un colpo di pistola alla tempia in presenza di amici.

Sarà sepolto oggi nel cimitero di Novara accanto al padre

«Tico» il re degli zingari è morto in tenda vegliato dalla sua tribù

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NOVARA — Il re è morto, viva il re. Paolo Arnesto «Tico», re degli zingari a livello europeo «dell'origine del sangue blu» è morto domenica all'alba, sotto una tenda dell'accampamento nei pressi di viale Giulio Cesare, assistito dai figli e dai parenti. Era stato colpito da emorragia cerebrale venerdì sera, durante una festa zigana in un campo alla periferia di Gattinara. Ricoverato nell'ospedale di quella città, sabato era stato trasferito nel centro rianimazione dell'ospedale di Novara.

A tarda sera, quando ogni speranza è stata accantonata, i suoi sudditi l'hanno riportato nel loro accampamento, nel rispetto della tradizione zingaresca per cui il re deve morire «fra la sua gente».

La notizia della grave malattia che aveva colpito «Tico» si era diffusa immediatamente fra le carovane dei nomadi accampate a Milano, Torino, nel Veneto, in Francia, in Jugoslavia. Per mille canali misteriosi aveva raggiunto gli zingari dappertutto. «Noi sappiamo come fare per comunicare tra noi — mi ha detto uno di loro, capo di un "clan" in sosta alla periferia di Torino, uno dei primi ad accorrere —; abbiamo dei recapiti telefonici segreti, oppure ci serviamo dei carabinieri, della polizia, dei viaggiatori occasionali. E' semplice».

Nella notte di venerdì le prime carovane erano arrivate a Gattinara, altre hanno raggiunto sabato Novara, dove continuano ad arrivare da ogni parte d'Italia e d'Europa. Nell'accampamento zigano il corpo di «Tico» è esposto in una camera ardente allestita sotto una tenda, accanto alla roulotte che era la sua casa. Preziosi tappeti, pelli pregiate ricoprono il terreno, al centro troneggia la bara, accanto quattro candelabri. Ai piedi del cadavere è posato il cappello del defunto, secondo un rituale zigano di cui nessuno rivela le ragioni.

Persa, la moglie del defunto, è seduta accanto alla bara; immobile, il volto olivastro segnato da rughe che paiono scolpite nella pietra, riceve l'omaggio dei sudditi che vengono a portare l'ultimo saluto al loro re. Le fanno corona le donne della tribù, avvolte nelle variopinte gonne lunghe fino alle caviglie, i pesanti orecchini d'oro, scialli colorati sull'ebano dei capelli, gli occhi scintillanti che sfiorano indifferenti l'intruso, subito ignorandolo.

In questo momento di dolore, gli zingari non parlano volentieri col giornalista venuto a fare domande. «E' un giorno triste per noi, perché è morto uno di noi. Il migliore, la nostra guida», mi dice un gigante biondo che trattiene a fatica le lacrime. Altri uomini seduti in cerchio intorno ad un fuoco che arde al centro del campo parlano nel loro incomprensibile linguaggio. Sono gli anziani, i capi delle tribù a cui toccherà eleggere il nuovo re. Sono arrivati quasi tutti, i Bombolesti, i Cincurechi, i Doresti, i Ciuriaria, i Giuca, i Rimo, gli Janco, gli Stefo.

Proprio Stefo (le tribù prendono il nome dal nome zingaresco del loro capo) dovrebbe essere il successore di «Tico». Cugino del re defunto, gode di grande rispetto fra la sua gente.

«Tico» fu uno dei più grandi re zingari del nostro tempo. Nato nel Montenegro 58 anni or sono, venne eletto re appena diciottenne e «per quarant'anni ha governato con saggezza e amore», dicono i figli. Il suo volere era legge per almeno cinquemila zingari sparsi in ogni angolo d'Italia e d'Europa.

«Non zingari, ma "rom" — spiega uno dei familiari —: zingari sono quelli che hanno un mestiere, per esempio quelli che vanno in giro con le giostre. Noi, invece, siamo "rom": indipendenti, non legati ad un lavoro, né una località, o delle abitudini». Impareggiabili artigiani del ferro battuto, calderai, intagliatori, i «rom» si guadagnano da vivere offrendo i loro servigi dove si trovano. Le donne predicono il futuro o chiedono l'elemosina: una pratica comune fra loro e di cui non si vergognano perché «è giusto che chi ha molto offra al fratello che non ha nulla».

Uniti da un tenace senso di solidarietà, sono sempre pronti ad accorrere se qualcuno di loro ha dei problemi, sta male, è in difficoltà. «Oggi è morto il nostro re, ma saremmo accorsi lo stesso tutti anche se si fosse trattato di uno qualunque della tribù».

I funerali si celebreranno stamane: «Tico» verrà sepolto a Novara, nel cimitero in cui riposa già suo padre. Gli zingari credono nel destino: «Dov'è morto il padre, doveva morire il figlio», sentenzia una vecchia seduta accanto al fuoco, dove una splendida zingara dagli occhi di brace prepara del brodo. Servirà questa notte, per dare calore alla sua gente durante la veglia funebre in onore di «Tico», re degli zingari.

Francesco Fornari

Impresario teatrale arrestato ad Aosta

AOSTA — Con l'accusa di violenza privata e di appropriazione indebita, la polizia ha arrestato l'impresario libanese George Nicolas Merhab, 37 anni, organizzatore di una compagnia di ballerine thailandesi che si esibiscono in un locale di Saint-Vincent.

L'arresto è la conseguenza dell'esposto di una ballerina, la quale ha raccontato alla polizia che Merhab si era impossessato del suo passaporto per impedirle di tornare in Thailandia e, con le minacce, costringeva lei e le colleghe ad accettare una paga molto più bassa di quanto convenuto.

Riunione dei ministri finanziari a Lussemburgo e di quelli agricoli a Bruxelles

Si rifà il conto delle spese Cee

L'Italia chiede più finanziamenti per l'economia - La Francia contesta le richieste inglesi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BRUXELLES — L'Italia chiederà al Consiglio europeo di Lussemburgo, il 27 e il 28 aprile, che la Cee conceda più aiuti finanziari alla nostra economia, sotto forma di abbuoni d'interesse sui prestiti, perché possa convergere con le economie più avanzate dell'Europa. Lo ha [illegible], dopo il Consiglio dei ministri delle Finanze della Comunità, il ministro del Tesoro, Filippo Maria Pandolfi.

E' da tempo che l'Italia pensa di sollecitare questi aiuti, dopo essersi «agganciata» alle rivendicazioni britanniche sul saldo di bilancio. Tuttavia, è improbabile che le nostre richieste siano subito accolte, poiché il problema britannico è molto più urgente. L'Italia, attualmente, riceve circa 150 miliardi di lire l'anno dalla Cee in abbuoni d'interesse sui prestiti, per la sua adesione al sistema monetario europeo.

I ministri europei hanno concordato una posizione comune sul «conto di sostituzione» dei dollari in diritti speciali di prelievo del Fondo monetario internazionale e hanno aumentato i tassi d'interesse sui crediti alle esportazioni dello 0,25 per cento per i Paesi meno abbienti e dello 0,75 per cento per quelli con reddito nazionale medio.

Ma il dibattito, del resto assai breve, s'è concentrato sul «problema inglese». La Francia ha presentato una nuova analisi dei contributi inglesi al bilancio: in base ad essa risulta che il Regno Unito ha un passivo netto nei conti di bilancio della Cee di [illegible] miliardi di lire l'anno, un buon terzo in meno di quanto sostengono gli inglesi. L'Inghilterra ha quindi deciso, come i belgi, di presentare una propria stima al Consiglio Europeo di fine mese, che dovrebbe risolvere una volta per sempre un problema che immobilizza la Comunità.

Si spera — se tutto andrà per il meglio — in un compromesso fra inglesi e francesi per una restituzione all'Inghilterra, per tre anni, di una somma attorno ai mille miliardi di lire, con altre spese comunitarie nelle isole britanniche e con il «meccanismo correttore» già approvato a Dublino, lo scorso dicembre.

Renato Proni

I prezzi agricoli in alto mare le imprese italiane senza fondi?

Marcora ha dichiarato che un accordo sarà possibile solo la prossima settimana in occasione del vertice dei nove capi di governo - I punti da cui nascono i maggiori contrasti

BRUXELLES — *Si è riunito ieri a Bruxelles il Consiglio dei ministri agricoli dei nove Paesi della Cee. Punti principali all'ordine del giorno erano i nuovi prezzi agricoli e l'accordo agromonetario per le spese agricole: un grande interesse per l'agricoltura italiana rivestono anche le questioni del latte e dello zucchero.*

E' difficile che il Consiglio, che dovrebbe concludere i suoi lavori oggi, possa raggiungere un accordo. Il ministro italiano dell'Agricoltura, Giovanni Marcora, ha dichiarato di ritenere poco probabile che «il compromesso finale sui prezzi agricoli possa essere raggiunto prima del vertice dei Nove che si svolgerà il 27 e 28 aprile a Lussemburgo».

Esaminiamo i singoli argomenti e le posizioni delle varie delegazioni.

PREZZI — *La proposta iniziale della Commissione era per un aumento del 2,4 per cento. Ma fra i nove Paesi c'è una maggioranza favorevole ad un aumento più consistente. Marcora, per l'Italia, ha proposto il 2,4 più un altro 2 per cento; i francesi e i belgi sono per il 7,9 per cento, cioè per la percentuale di maggiorazione avanzata dal Copa (l'organizzazione che rappresenta gli agricoltori europei), calcolata sui costi di produzione; i tedeschi sono più vicini alla posizione italiana: un 4-5 per cento in più. Gli inglesi si battono per il congelamento dei prezzi di tutti i prodotti che registrano eccedenze strutturali; soprattutto latte e cereali.*

Non è improbabile che passi la linea di compromesso indicata da Marcora. Il 5 per cento d'aumento dei prezzi agricoli significherebbe circa 300 miliardi di lire in più per gli agricoltori europei. Gli italiani, oltre questo aumento potrebbero contare su altri vantaggi, come la svalutazione del 5 per cento della lira verde, già avvenuta nel dicembre '79, ma che per alcuni prodotti deve ancora entrare in vigore; e un'altra svalutazione della lira verde (del 2,8 per cento) che, secondo quanto ha dichiarato Marcora, sarà fatta contemporaneamente alla fissazione dei nuovi prezzi.

Anche la Germania dovrebbe abbattere, almeno in parte, i propri montanti compensativi (10,8% per il latte, 9,8% per tutti gli altri prodotti): ciò rappresenterebbe un ulteriore vantaggio per la nostra agricoltura, perché eliminerebbe in parte il vantaggio del latte tedesco (circa 35 lire il litro).

LATTE — *Le ultime proposte della Commissione per ridurre le eccedenze di latte sono: una supertassa, secondo fasce produttive, sulle quantità prodotte in più rispetto al 1979; esenzione da ogni nuova imposta per le latterie che non producono più di 200 mila litri di latte l'anno. Su questo tema non c'è accordo, tra le delegazioni, specie per quanto riguarda la supertassa.*

ZUCCHERO — *La Cee vorrebbe che il nostro Paese riducesse il quantitativo massimo di zucchero che può produrre; Marcora ha detto che, al massimo, possiamo accettare che salga dal 30 al 35% la tassa di corresponsabilità. I bieticoltori, quest'anno, dovrebbero comunque poter ricavare circa 5 mila lire per ogni quintale di bietole.*

QUESTIONE AGROMONETARIA — *E' necessario prorogare il regolamento 652/79 che riguarda l'applicazione dell'unità di conto europea all'agricoltura. Il governo britannico vi si oppone per questi motivi: 1) perché l'Inghilterra non è entrata nello Sme; 2) perché si prevede una franchigia dell'1,5%, e la Gran Bretagna afferma che ciò costituirebbe una distorsione della concorrenza, quindi chiede prima l'eliminazione della franchigia.*

IL PROBLEMA DEL BILANCIO — *La Cee — e questo è un altro grosso problema — non ha il bilancio funzionante, per cui i pagamenti vengono fatti per dodicesimi. Ciò vuol dire che per ogni spesa nuova ci si riferisce alla minor spesa fra il bilancio dello scorso anno e il bilancio di previsione dell'80; la Commissione anticipa appunto un dodicesimo. Ma è stato stimato, tenendo conto delle domande presentate in gennaio e febbraio, che la totalità delle richieste di finanziamento supererà appunto la percentuale di un dodicesimo (674 milioni di unità di conto in più rispetto all'anno scorso).*

Non avendo il bilancio approvato, si rischia dunque il blocco dei pagamenti. Come si risolverà questo nodo? Bisognerebbe che il bilancio venisse approvato in tempo da parte del Parlamento; ma è difficile che ciò avvenga perché vi sono tempi che non possono essere ridotti.

Tra tutti i Paesi della Cee chi ci rimetterà di più per questo ritardo sarà l'Italia. Ad esempio, l'Olanda e la Francia hanno un sistema di anticipi che permette agli agricoltori di ricevere ugualmente del denaro. La situazione è ben diversa per l'Italia, dove capita esattamente il contrario. Uno dei settori che ne può soffrire di più in questo momento è la viticoltura.

Livio Burato

Nuove tecnologie della Teksid per il risparmio energetico

L'acciaio che «consuma» meno

Elaborazione di un programma che consente di risparmiare 8 miliardi di energia ogni anno
Sempre più usato l'alluminio come sostitutivo anche della ghisa - Si fa strada anche il magnesio

MILANO — Gli sforzi condotti nella siderurgia per risparmiare energia in questi anni hanno portato a notevoli trasformazioni tecniche sia nei processi di lavorazione che nei prodotti della Teksid, l'azienda siderurgica del gruppo Fiat presente soprattutto nelle lavorazioni di acciai speciali. Lo hanno dichiarato ieri ad una conferenza stampa convocata alla Fiera di Milano Carlo Marchesi e Sergio Gallo, rispettivamente responsabile della direzione ingegneria e della direzione ricerca dell'azienda.

Tre anni fa, ha spiegato Marchesi, è stata iniziata una ricerca per studiare i modi con cui era possibile risparmiare energia nei processi e nei prodotti che ha portato all'elaborazione di un programma che, ai costi attuali, consente di risparmiare 8 miliardi di energia ogni anno. «*Il risultato è tanto più importante*» ha aggiunto «*se si considera che il consumo energetico incide sul costo del prodotto siderurgico per il 6-7 per cento circa*».

Le innovazioni tecniche non si fermano poi al risparmio energetico come nel caso di un grosso investimento di 12 miliardi della Teksid per realizzare un impianto che partirà nel 1981 capace di trattare gli acciai speciali con il metodo della colata continua, un processo che consente un miliardo in meno di consumi energetici, il 15 per cento in meno di metallo liquido e un ritorno globale sul capitale investito del 35-36 per cento.

Gli sforzi di innovazione riguardano oltre ai processi anche i prodotti. Il ridotto peso specifico dell'alluminio e la caratteristica di buon conduttore di calore stanno diffondendo questo metallo come succedaneo dell'acciaio o della ghisa in alcune parti del motore dell'automobile anche in Paesi come gli Usa dove la tradizionale abbondanza di energia o di calore a buon mercato aveva ritardato l'uso di materiali più leggeri e meno dispersivi.

In Italia, dove l'alto costo della benzina ha da anni consigliato questa trasformazione la Teksid ha sviluppato una tecnologia che oggi può vendere alla Ford e alla Chrysler sia nelle automobili che, soprattutto, negli autocarri. «*Applicato ad un autocarro da sei tonnellate*» ha detto Gallo «*l'alluminio consente un risparmio di 500 kg da destinare al carico utile con la possibilità per il costruttore americano di applicare un soprapprezzo di un dollaro per ogni libbra risparmiata (circa due dollari al kg)*».

In concorrenza con l'alluminio, ha poi ricordato Gallo, si sta diffondendo l'uso del magnesio, un metallo che richiede la stessa quantità di energia per la lavorazione ma che è prodotto praticamente ovunque (viene estratto anche dal mare come fa la Teksid con uno stabilimento da 100 tonnellate al giorno di ossido di magnesio) a differenza dell'alluminio ricavato dalla bauxite, un minerale localizzato in pochi posti e la cui estrazione è concentrata in mano ad un numero ristretto di produttori.

Un altro esempio riguarda la ghisa, un prodotto tradizionale e largamente impiegato per la sua duttilità ma anche noto per la sua fragilità. Studi e ricerche condotte negli ultimi venti anni, ha detto ancora Gallo, hanno permesso di mettere a punto un tipo di ghisa ad alto grado di tenacità (la resistenza è aumentata dal 20 al 90 kg) in grado di sostituire l'acciaio in molte applicazioni. L'uso di questa ghisa speciale consente grossi risparmi di energia e di materiale nella lavorazione.

Marco Borsa

Alfa-Nissan si decide la prossima settimana?

ROMA — Pausa di riflessione questa settimana per la vicenda Alfa-Nissan. Ogni decisione sembra rinviata agli ultimi giorni del mese o ai primi di maggio, dopo che il comitato di presidenza dell'Iri avrà ultimato l'esame del piano pluriennale di sviluppo presentato dall'Alfa Romeo il mese scorso e dopo che il ministro per le Partecipazioni Statali De Michelis avrà valutato la situazione.

Intanto l'Alfa Romeo presenterà nei prossimi giorni alla segreteria del Cipi (Comitato interministeriale per la politica industriale) la richiesta di autorizzazione per la costruzione di uno stabilimento di assemblaggio di vetture nel Sud, presso Napoli.

La decisione che prenderà il Cipi sarà quindi determinante per l'attuazione dell'accordo tra l'Alfa e i giapponesi. Il Cipi non deciderà in tempi brevissimi ma le prime indicazioni su come potrà risolversi la questione si potranno avere la prossima settimana in base alle decisioni che prenderà l'Iri sul piano Alfa ed all'atteggiamento che assumerà il ministro De Michelis.

Nel corso di una conferenza stampa Gerardo Chiaromonte, della segreteria nazionale del pci, responsabile dei problemi economici, ha espresso un giudizio favorevole sull'accordo Alfa-Nissan ed ha affermato che occorre dare al più presto il via alla parte attuativa di questo contratto.

Tra i giganti Cee dell'auto una via europea alla ricerca

TORINO — Un accordo quadro pluriennale è stato firmato da British Leyland Ltd, Fiat Spa, Psa Peugeot-Citroen, Regie Nationale des usines Renault, Volkswagen Werk AG e Volvo AB, per effettuare congiuntamente ricerche di base a lungo termine nel settore automobilistico. L'accordo — di cui dà notizia l'azienda torinese — sarà presto notificato alla commissione delle Comunità Economiche Europee.

L'intesa non richiederà la creazione di strutture permanenti o di laboratori comuni e l'attività di ricerca sarà svolta in parte in cooperazione negli stessi laboratori delle società firmatarie ed in parte sarà commissionata a laboratori esterni specializzati, inclusi istituti universitari di livello internazionale.

Un comitato di direzione, formato da rappresentanti delle Case firmatarie, avrà il compito di promuovere, approvare e controllare l'attività di ricerca che si svolgerà nell'ambito dell'accordo.

Gruppi di specialisti delle società firmatarie — rende noto la Fiat — sono già al lavoro per identificare programmi concreti nelle discipline scientifiche più critiche, ove la ricerca cooperativa potrà condurre più efficacemente a conoscenze di base di utilità generale. Potranno essere affrontati studi fondamentali (fenomenologia fisica e chimica, teorie e modelli) nella combustione, nello scambio termico, nell'aerodinamica teorica, nel comportamento di nuovi materiali, nella scienza delle superfici, nei processi di controllo della qualità, ecc.

Nella nota, l'azienda torinese sottolinea poi che sebbene lo sviluppo del prodotto (auto, motori, cambi ecc., n.d.r.) sia esplicitamente escluso dal presente accordo e lasciato all'iniziativa individuale in regime di concorrenza, si spera che sensibili benefici finali risulteranno dalle accresciute conoscenze generali dei fenomeni fisici e chimici che governano il funzionamento dei veicoli, in termini di risparmio energetico, affidabilità, sicurezza, protezione ambiente.

Mario Salvatorelli presidente centro giornalisti economici

ROMA — Mario Salvatorelli è il nuovo presidente del centro di documentazione economica per giornalisti.

Nel programma del nuovo presidente, quale è emerso dall'assemblea annuale dei soci, è prevista un'intensificazione degli incontri con personalità del mondo economico e politico, dei rapporti con i giornali e dell'apertura dell'informazione del centro a tutti i giornalisti.

Nessun allarme per 11.500 miliardi di titoli

Bot, Cct e la liquidità

L'emissione di titoli pubblici per il mese di aprile è, a prima vista, sgomentante: 10.500 miliardi di Bot (di cui 4500 a tre mesi, 4500 a sei mesi e 1500 a dodici mesi) e 1000 miliardi di Cct. Come sarà possibile assorbire un quantitativo così massiccio di titoli — si chiedono i risparmiatori interessati — senza provocare un altro terremoto sul mercato dei capitali? Incredibilmente non solo la risposta è tranquillizzante, ma se vi sono preoccupazioni esse sono di segno contrario.

La liquidità questo mese è nuovamente abbondante, tanto che il rendimento dei Bot a breve scadenza è diminuito, come è diminuito quello dei Cct che saranno rimborsati entro breve tempo. La causa principale è il severo contenimento delle erogazioni bancarie attraverso il blocco del plafond creditizio mentre l'elevatissimo tasso di inflazione e il deficit del Tesoro aumentano la liquidità.

Inoltre la discesa del *prime rate* negli Stati Uniti lascia prevedere una inversione di tendenza sul mercato del denaro dopo la vertiginosa spinta al rialzo che l'ha portato al 20%. Continuando su questa strada è prevedibile anche da noi piuttosto un calo che un aumento dei tassi in un prossimo futuro.

In attesa, la Banca d'Italia ha continuato nel suo attento lavoro di controllo della liquidità e del valore esterno della lira. La preferenza registrata da qualche mese a questa parte per i Bot trimestrali, dovuta alla previsione di tassi crescenti, ha ingigantito logicamente i quantitativi che devono essere rimborsati ogni mese, e prima di valutare sfavorevolmente l'entità dei titoli messi all'asta si deve tener conto di quelli in scadenza. Per aprile essi sommano a 7500 miliardi. Inoltre, occorre scalare l'importo degli interessi corrisposti anticipatamente, più di 700 miliardi.

In denaro fresco rimangono quindi da assorbire 2300 miliardi che oltre a soddisfare tutte le richieste dovrebbero servire a rimpiazzare la necessaria massa di manovra presso l'Istituto di emissione esauritasi nelle scorse settimane.

In quanto ai Cct non è da prevedere un grande successo immediato, a meno che non vi sia nei prossimi giorni un vero e proprio franamento dei tassi negli Stati Uniti e in Europa, ma potrebbero costituire una buona riserva per la Banca d'Italia nel caso in cui gli investimenti si rivolgessero nuovamente verso scadenze più lunghe. Non bisogna dimenticare che per il primo semestre questi Cct rendono oltre il 16% netto, naturalmente su base annua.

Nella generale carenza di investimenti remunerativi sono proprio questi titoli la migliore opportunità di impiego per i risparmiatori medio-piccoli sia per la disponibilità di tagli modesti (minimo un milione) sia per il facile disinvestimento considerato il larghissimo mercato, sia perché in caso di un rialzo verticale dei tassi, usufruiscono di una speciale indicizzazione legata al Bot.

Renato Cantoni

Dollaro saldo l'oro perde

ROMA — Leggera ripresa del dollaro sulle maggiori piazze europee, mentre l'oro è ridisceso al di sotto dei 500 dollari l'oncia.

Nessun avvenimento di rilievo ha turbato la seduta di ieri. A Francoforte, il dollaro ha chiuso a 1,8495 marchi contro 1,8460 precedenti. Sulla piazza parigina, la valuta statunitense ha concluso la seduta a 4,3045-65 franchi, contro 4,1975-3025 di venerdì. Rispetto alla nostra lira, il dollaro risulta sostanzialmente stabile, con 868,50 lire al termine degli scambi di ieri contro le 869 lire della chiusura settimanale.

Il fatturato nel '79 aumentato a 36 miliardi

Meno debiti e conti attivi la «Jesus» punta all'estero

Nei primi tre mesi del 1980 il carnet ordini è già salito a 43 miliardi

TORINO — Qualche anno fa si era imposto all'attenzione del grande pubblico con alcuni slogan provocatori («Chi mi ama mi segua»; «Non avrai altro jeans all'infuori di me») abbinati a foto di un paio di shorts che ora sono entrati nei manuali della pubblicità internazionale. Poi era riuscito a sponsorizzare la Juventus. Ora il Maglificio e Calzificio Torinese (670 dipendenti, due stabilimenti, uno a Torino l'altro a Carpi) ha raggiunto una posizione leader nel settore dei jeans (marca Jesus) e dell'abbigliamento sportivo (Robe di Kappa, Kappa Sport). Il '79 per l'azienda torinese è stato un vero e proprio anno boom. Il fatturato è salito a 36 miliardi (con un aumento del 33% rispetto al '78), l'incidenza degli oneri finanziari si è ulteriormente ridotta di due punti percentuali e il bilancio, messo a punto nei giorni scorsi dal consiglio d'amministrazione, dopo una lieve perdita nel '78, chiude con un attivo di 400 milioni.

Anche le previsioni per il 1980, nonostante la crisi che torna a incombere sul settore tessile-abbigliamento, sono per il Maglificio più che rosee: nei primi tre mesi dell'anno la «raccolta ordini» ha già raggiunto 43 miliardi (il 60% in più rispetto al '78) e ciò consente agli amministratori di prevedere un altro anno record di fatturato dovrebbe aggirarsi tra i 50 e i 55 miliardi). Se poi a questi risultati si aggiunge l'ingresso di un nuovo socio (il gruppo biellese Botto) tutto fa dire che il Maglificio è in piena fase di decollo. Non solo perché i jeans continuano a «tirare», ma per la diversificazione produttiva avviata in questi anni dal Mct che ora può contare su sei linee di prodotti (comprese le Robe di Kappa) che rappresentano già il 60% del fatturato.

Tutti gli sforzi del Maglificio, comunque, sono oggi proiettati all'estero. Attualmente la quota di jeans e magliette piazzati fuori Italia è ancora limitata: il 15-18%. In due anni però, gli amministratori prevedono di portarla al 30%. Ciò grazie ai notevoli risultati della consociata spagnola, l'Atlantic Juniors, che nel '79 ha fatturato 5 miliardi (il 90% in più rispetto al '78), ma anche perché l'azienda, in questi anni, ha compiuto un notevole sforzo di riorganizzazione commerciale in America Latina e in Europa: in Francia e in Germania, ad esempio, sono già state aperte una ventina di agenzie, in Inghilterra sta per essere avviata una robusta campagna pubblicitaria. Analoghi sforzi sono già stati fatti in Colombia e Venezuela e recentemente sono stati raggiunti accordi con licenziatari greci e canadesi: tutti Paesi in cui il Maglificio ha buone chances per conquistare fette significative di mercato.

Un altro punto di forza del Maglificio è quello finanziario. Con l'ingresso del nuovo socio e una manovra finanziaria piuttosto articolata, il capitale sociale, in poco tempo, dovrebbe salire del 45%. E ai vertici dell'Mct non nascondono neppure l'ipotesi di «essere favorevoli all'ingresso di un altro socio per un nuovo aumento di capitale». **c. roc.**

Un settore inquieto

Dopo due anni, sul tessile abbigliamento torna a spirare aria di crisi? Secondo gli industriali, si direbbe di sì. Il campanello d'allarme è scattato nei primi due mesi dell'anno quando, a conti fatti, la Federtessile ha scoperto che gli ordinativi esteri, dopo un biennio d'oro, sono calati del 3,0% in termini reali, contro una pur ottima tenuta interna (+14,7%). A far perdere colpi all'industria tessile, soprattutto all'estero, sarebbero il costo del lavoro (cresciuto del 15% nel '79, le previsioni per l'80 prevedono un aumento altrettanto consistente), l'utilizzo piuttosto basso degli impianti (negli Usa si raggiungono medie di 7000 ore annue, in Italia poco più della metà) e gli sbalzi delle materie prime.

Un milione e 200 mila occupati, 28 mila miliardi di fatturato, l'industria tessile italiana esporta quasi tutto nell'area Cee: quasi l'80% dell'export di maglieria e il 68% dell'abbigliamento. In tutto l'Italia esporta il 37% della produzione e nel '79 il saldo del settore, nella bilancia commerciale, è stato di 6890 miliardi.

Rispunta il dividendo dopo quattro anni di perdite

La Rinascente torna in attivo l'utile è di quasi 12 miliardi

ROMA — La «Rinascente» è tornata in attivo dopo quattro anni di perdite: la società proporrà infatti domani ai suoi azionisti il bilancio del 1979, che si è chiuso con un utile di quasi 12 miliardi di lire, consentendo la distribuzione di un dividendo di sei lire per azione dopo il disavanzo di 274 milioni registrato nel 1978. L'assemblea sarà anche l'ultima presieduta da Giuseppe Glisenti, che lascerà la guida di una «Rinascente» risanata ad uno degli attuali consiglieri d'amministrazione, Giorgio Manina.

L'assemblea degli azionisti dovrebbe inoltre confermare Nicolò Nefri nella sua carica di amministratore delegato ed eleggere il nuovo consiglio di amministrazione.

Nel 1979, la «Rinascente» ha realizzato vendite per 810 miliardi di lire, con un aumento del 20 per cento rispetto all'anno precedente. Il buon andamento delle vendite — si rileva dalla relazione del consiglio d'amministrazione della società — si è accentuato nei primi due mesi del 1980, durante i quali le vendite hanno raggiunto i 146 miliardi.

Oltre il 53 per cento delle vendite è stato realizzato dai magazzini «Upim» contro il 14,7 per cento dei supermercati alimentari, il 13,4 per cento dei grandi magazzini, il 13,3 per cento degli ipermercati ed il 5,5 per cento delle attività di ingrosso e intermediazione.

Lo stato patrimoniale della «Rinascente» si è consolidato nel corso dell'anno, passando da 39 miliardi e mezzo a circa 46 miliardi di lire (con un aumento del 16 per cento). Dalla relazione del consiglio d'amministrazione si rilevano infine anche una riduzione dell'indebitamento a medio e lungo termine di oltre sette miliardi ed un aumento degli investimenti in immobili ed attrezzature a 20 miliardi di lire.

Giorgio Manina

Banco Ambrosiano apre a Grugliasco

TORINO — Il Banco Ambrosiano ha aperto un nuovo sportello a Grugliasco. La nuova succursale, che porta a 104 il numero degli sportelli del Banco Ambrosiano, di cui 22 operanti nella provincia di Torino, è destinata a soddisfare le esigenze bancarie del Comune.

Petrolio: l'Agip sfrutterà nuovi pozzi nel Congo

ROMA — Il colonnello Denis Sassou Nguesso, presidente della Repubblica popolare del Congo, ha inaugurato ieri, a Pointe Noire, gli impianti di produzione del giacimento petrolifero di Likouala Marine.

Questo giacimento è stato scoperto e messo in produzione dalla Elf Congo, titolare del permesso Pointe Noire Grands Fonds, nel quale l'Agip possiede una partecipazione del 35%.

Nel quadro dello sviluppo della produzione petrolifera in Congo, la produzione del giacimento di Likouala (che dovrebbe raggiungere 1,5 milioni di tonnellate l'anno), va ad aggiungersi a quella del giacimento di Emeraude (circa 1,2 milioni di t/anno, partecipazione Agip 35%), anch'esso nel permesso di cui è operatore la Elf, ed a quella del giacimento di Loango (circa 1,5 milioni di t/anno), ubicato nel permesso Madingo, di cui è invece operatore l'Agip con partecipazione del 50%.

Nel corso dei prossimi due anni è prevista anche la messa in produzione dei campi di Yanga e Sendji, nei quali l'Agip detiene il 35% di partecipazione.

L'indice è cresciuto dell'1,06%

La Borsa continua a riprendere quota

MILANO — Selettivi recuperi nei prezzi ieri alla Borsa di Milano con scambi discretamente attivi soprattutto nel settore dei premi. Nuove spinte tonificatrici da parte di gruppi finanziari e di istituti di credito hanno accentuato il movimento di recupero della quota, sollecitando una serie di ricoperture di posizioni al ribasso che hanno finito per provocare ampie rivalutazioni nei prezzi dei titoli recentemente più speculati.

Anche il maggior dinamismo riaffiorato nel settore dei premi ha contribuito a sostenere le quotazioni di alcuni valori. Gli acquisti per ricoperture di posizioni al ribasso hanno interessato in particolare i valori del gruppo Pesenti (Assicuratrice +6,8%, Italmobiliare +6,2%, Italcementi +4,3% e Ras +1%) e Le Generali (+2,1%).

Al listino ampi recuperi hanno messo a segno le Sarom +7,9%, Viscosa, Invest e Agricola Vittoria +4,1%, Interbanca e Ciga +2,9%, Latina 2,7%, Comp. Milano e Aedes +2,1%. Ulteriori migliorie hanno acquisito le Alitar +13,4%, le C. Erba priv. +2,7%, Cir +1,8% e Olivetti priv. +1,7%. Per contro le Olivetti ord. hanno perso il 3%, anche a seguito di qualche realizzo dopo la notizia dell'accordo con la Saint-Gobain. Calme anche le Cucirini —3,2%, Burgo priv. e Borgosesia ord. —2,8%, Pertusola —2,6%, seguite dalle Bastogi e Miralanza.

Tra gli altri valori guida le Fiat hanno conservato un recupero dell'1%, mentre le Montedison sono apparse meno attive.

Migliori predisposizioni a Torino per il mercato azionario nella prima riunione della settimana. I recuperi più consistenti si sono avuti per gli Assicurativi e i Bancari; in particolare per le Ras e le Generali e nei Bancari per i titoli Iri. L'indice «Il Sole-24 Ore» è passato da 45,38 a 45,86 (+1,06%).

Resistenti anche Finanziari e Chimici. Valori locali migliori. Reddito fisso più attivo e resistente.

Accordo della Gepi per tecnologie

ROMA — Settanta aziende assistite dalla Gepi potranno cercare in tutto il mondo le tecnologie di cui hanno bisogno. E' questo il contenuto di un contratto di consulenza triennale, del valore di 1,2 miliardi di dollari, firmato tra la Gepi stessa e la Siti Worldtech.

MONETE E ARGENTO

Sterlina v.c.	152.000-162.000
[illegible]	170.000-180.000
Marengo it.	[illegible]
Marengo sv.	110.000-120.000
Marengo fr.	130.000-140.000
Argento (lire al grammo)	390-410

Parte la ricapitalizzazione

La Consortium entra nel «sindacato» Snia

TORINO — La Consortium assumerà una partecipazione al capitale della Snia Viscosa. La decisione è stata presa ieri dal consiglio di amministrazione che, come è detto in un comunicato, ha «rivelato che è possibile realizzare un piano finanziario tale che sia un presupposto idoneo al rilancio industriale della società» ed ha «verificato che alcuni soci della Consortium hanno manifestato la disponibilità, in presenza di determinate condizioni, ad intervenire direttamente nella ricapitalizzazione della Snia Viscosa, dando vita ad un sindacato di controllo».

La Consortium è formata da dieci aziende (tra cui Mediobanca, Fiat, Zanussi, Mondadori, Pirelli) e ha lo scopo di intervenire in aziende in difficoltà.

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	21-4	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	63 50	—
Edil. Scol. 5,50% 68	85	—
» » 5,50% 69	81 50	—
» » 6% 70	78	—
» » 6% 71	76	—
» » 6% 72	75	—
» » 9% 75/90	78	—
» » 9% 76/91	80 50	—
» » 10% 77/92	86	—
C. Cr. Tes. 1/6/80	99 60	—
» » » 1/8/80	99 50	—
» » » 1/12/80	99 40	—
» » » 1/3/81	99 50	—
» » » 1/5/82	97 50	—
» » » 1/7/81	99 40	—
» » » 1/7/82	97 50	—
B.T.N 5,50% 1982	83 70	—
B.T.Q. 10% 1981	96 80	— 0 10
» 12% 1982 I	95 95	+ 0 25
» 12% 1982 II	95 60	—
» 12% 1983	93 80	—
» 12% 1984 I	90 10	— 0 20
» 12% 1984 II	93 40	— 0 15
» 12% 1987	94	—
OBBLIGAZIONI		
Enel 6% '56 II	79 20	—
» » '69 II	69 80	—
» 7% '73	69 50	—
Enel '74 indiciz.	130 15	—
» 10% '75 II	94 40	+ 0 50
» '77 ind. II	116	—
» 12% '78 I	92 80	—
» 12% '78 II	93	+ 0 50
I.R.I. 6% '64	88 70	—
I.R.I. 6% '65	84 10	—
Autostrade 6% '66 I	71 70	—
» 6% '69	68	—
» 7% '72	75 40	+ 0 70
OO.PP. 6%	69 05	—
» 7%	59 40	+ 0 20
» 6% Auto '75	69	—
» Int. St. 6% IV	69 10	—
» Int. St. 7% IV	67 20	—
» Anas 6% 66	54 40	—
» » 7% 72 I	57	— 0 40
» Autostr. 7% II	55 60	— 0 80
FF.SS. 6% '65 I	78	—
» 6% '67	73 70	— 0 40
» 7% '72 II	66 60	—

Titoli	21-4	Variaz.
A.F.S. 7% '70	71 60	—
» 10% '75 II	92	—
P.S.Agr. 6% Sp VIII	89	—
» 7% II	[illegible]	—
ICIPU ventl. 6%	73 55	— 0 15
» » 7% I	72	—
Imi XXVI 6%	74 05	—
» XXIX 7%	75 25	—
» XXXIII 7%	75	—
» XXXVIII 7%	88	—
» XLII 8%	87	—
» IL 10%	78 70	—
Isveimer 7% '71 XIX	77 70	—
» 6% XIII	89 30	—
Torino Azm 5,50% 60	82	—
» » 5,50% 62	81	—
S. Paolo 5%	85	—
» » 6% conv.	88	—
S. Paolo 6%	81	—
» » 7%	79 50	—
» » 9%	84 80	—
» O.P. 6% ex 5%	58 50	—
» » 6%	58 50	—
» » 7%	63	—
» » 9%	78	—
Banco Napoli 6%	65 50	—
Cr. F. Sicilia 6%	85	—
Cr. I. Sar. 6% '68	83	—
» » 7% '70	84	—
C. R. PP.LL. 6%	84	—
M. Paschi 6%	85	—
F. Piem. V.A. 6%	81	—
Fiat 5,50% '80	—	—
Olivetti 5,50 '62 II	95 10	—
Cotini 5,50% '62	98 90	—
Montedison ip. 13,50%		
Viscosa 6% '64	86 50	—
Rumianca 5,50 '62	89	—
Città Milano 10% '75	90 20	—
RIV 5,50%	93	—
Lancia 5,50% '62	95	—
Tor.-Sav. 5,50%	92	—
OBBLIGAZIONI CONVERTIBILI		
M. Olivetti 12%	197 50	—
M. Sip 7%	90 80	—
M. Viscosa 7%	94 50	—
Liquigas 7,50% '70	—	—
Iri Stet 7% 73/88	82	—
S. Paolo It. 12%	124	—

I CAMBI DELLE VALUTE

Valute estere	Banconote (Milano) 18-4	Banconote (Milano) 21-4	Esportazione (Milano) 18-4	Esportazione (Milano) 21-4	Ufficiali Uic (Milano-Roma) 18-4	Ufficiali Uic (Milano-Roma) 21-4
Dollaro Usa	889 05	857	888 50	868,55	869	868,50
Dollaro Usa l.p.	—	890	890	—	—	—
Dollaro canadese	734 65	728	728	734	734 715	734
Dollaro canadese l.p.	—	—	—	—	—	—
Marco tedesco	469 50	465	455	469,46	469 425	469,46
Fiorino olandese	427	426	426	427,23	427 115	427,23
Franco belga	29 14	28	27 25	29,17	29 147	29,171
Franco francese	202 00	201,50	200	201,92	201 99	201,90
Sterlina	1935	1944	1935	1941,2	1934 95	1938,4
Lira irlandese	1759	1665	1665	1753,8	1755 85	1754,6
Corona danese	150 22	150	150	150,60	150 33	150,58
Corona norvegese	172 50	172	169	172,68	172 56	172,80
Corona svedese	200 15	197	197	200,38	200 12	200,29
Franco svizzero	503 84	[illegible]	490	503,80	503 97	503,90
Scellino austriaco	65 77	66	66	65,90	65 835	65,87
Escudo portoghese	17 41	17,60	17 50	17,41	17 43	17,365
Peseta spagnola	12 17	11,75	12	12,163	12 175	12,171
Yen giapponese	3 50	3	3	3,476	3 50	3,483
Dinaro taglio gr.	—	38,50	38	—	—	—
Dracma taglio gr.	—	20,25	20 25	—	—	—
Dollaro australiano	—	910	910	—	—	—

QUOTAZIONE BOT

	Giorni	Prezzo	Tasso
29/5/80		non rilevato	
30/6/80	68	97,405	14,30
31/7/80		non rilevato	
29/8/80	128	95,128	14,85
30/9/80	160	94,024	14,50
31/10/80	191	92,902	14,65
30/11/80	221	91,675	14,69
31/12/80		non rilevato	
31/1/81		non rilevato	
28/2/81	311	88,735	14,80
31/3/81	342	87,677	15

FONDI D'INVESTIMENTO

quotazioni 21-4		Risc.	Emiss.
Amitalia	doll.	—	—
Capital Italia	»	17,29	—
Fonditalia	»	18,19	—
Interfund	»	10,65	—
Int. S. Fund	»	7,15	—
Italamerica	»	15,80	—
Italfortune	»	9,96	10,54
Italunion	»	8,70	9,65
Mediol. Sel.	»	11,83	12,87
Rominvest	»	12,35	13,08
Tre R	lire	—	—
Eur. '69	fr. sv.	164,14	—

ORO: CHIUSURE INTERNAZIONALI

(prezzi dei venditori in $ per oncia)

mercati	18-4	21-4
Londra	512	505
Zurigo	518	503
Parigi	525,50	524,05
New York	534,90	525
Milano (lire al grammo)	14.500	14.500
Hong Kong	515	—

Un'oncia troy uguale a gr. 31,1035

LIRA INTERBANCARIA

Periodo	Denaro	Lettera
48 ore	16,125	16,625
7 gg	15,625	16,125
15 gg	15,625	16,125
1 mese	15,875	16,375
2 mesi	16,25	16,75
3 mesi	16,50	17,00
6 mesi	17,00	17,50

A cura dell'Ist. Bancario S. Paolo

Valute	Zurigo (in fr. sv.) 18-4	Zurigo 21-4	Francoforte (in marchi) 18-4	Francoforte 21-4	Londra (per sterline) 18-4	Londra 21-4	Parigi (in fr. fr.) 18-4	Parigi 21-4
Dollaro	1,7180-1,7230	1,7290-1,7310	1,8495-1,8505	1,8480-1,8505	2,22-2,25	2,2330-2,2340	4,297-4,308	4,2975-4,3085
Franco svizzero	—	—	107,80-107,48*	107,18-107,43*	3,835-3,848	3,8510-3,8585	249,38-250,02*	249,28-249,82*
Franco francese	39,944-40,107*	40,157-40,223*	42,87-43,07*	42,84-43,03*	9,578-9,588	9,5875-9,6075	—	—
Marco	93,013-93,438*	93,393-93,852*	—	—	4,113-4,118	4,1300-4,1350	232,11-232,69*	232,20-232,78*
Sterlina	3,8311-3,8418	3,8533-3,8584	4,115-4,125	4,125-4,135	—	—	9,570-9,595	9,6130-9,6380
Yen	[illegible]	0,6894-0,6914*	0,7438-0,7481*	0,7386-0,7401*	532,75-533,75	557,00-558,00	1,7302-1,7358*	1,7192-1,7248*
Lira	0,1978-0,1983*	0,1988-0,1992*	2,128-2,130**	2,127-2,131**	1931,5-1934,6	1936,5-1939,3	4,946-4,958**	4,9485-4,9585**

* per cento ** per mille unità

LE AZIONI A MILANO

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Titoli	21-4	Variaz.	Quantità trattate
ALIMENTARI			
Alivar	8260	+ 980	6500
[illegible]	12720	— 280	320
Chiari & Forti	4430	— 20	1000
Eridania	5600	+ 8	8500
Imm. Vitteria	11050	+ 440	1000
Ind. Buitoni P.	3880	+ 65	3000
Sermide ord.	70	+ 0 75	—
Sermide priv.	59 75	— 0 25	5000
Sermide risp.	88	+ 1	—
ASSICURATIVI			
Alleanza Ass.	18600	+ 196	18650
Assicur. Ital.	29510	+ 1010	17100
Ausonia	3390	— 50	1000
C. Ass. Mi ord.	9200	+ 200	5200
C. Ass. Mi priv.	8501	+ 81	3300
C. Latina ord.	792	+ 21	4000
C. Latina priv.	395	+ 15	—
FIRS	3965	+ 14	3500
Generali	51800	+ 1100	46775
Italia Ass.	16050	+ 60	400
L'Abeille Ital.	17430	—	400
Fondiaria Inc.	8445	+ 175	25700
Fondiaria Vita	30980	+ 160	1000
RAS	117350	+ 1280	[illegible]
SAI	12650	+ 52	1900
Toro Ass. ord.	13990	+ 180	5000
Toro Ass. pr.	[illegible]	+ 91	17300
BANCARI			
B. Comm. Ital.	11910	+ 111	[illegible]
Banco Roma	11510	+ 110	[illegible]
Banco Lariano	3048	— 1	19500
Cred. Italiano	1560	— 1	10000
Cred. Varesino	5198	—	1000
Interbanca pr.	15250	+ 440	10500
Mediobanca	44700	+ 670	1350
CARTARI - EDITOR.			
Binda	1094	— 3	2000
Burgo ord.	7930	+ 80	5300
Burgo priv.	6750	— 200	3900
De Medici	801	+ 1	1000
Mondadori pr.	4180	+ 20	12000
CEMENTI - CERAMICHE			
Cementir	1080	—	1000
Pozzi-Ginori	107 25	+ 2 25	—
Pozzi-Ginori r.	107	—	—
Eternit	490	— 5	1500
Eternit pref.	554	—	—
Italcementi	20645	+ 885	[illegible]
Italcementi r.	21240	—	—
Unicem	8050	+ 45	1500
CHIMICI			
Anic	8 50	+ 0 50	470000
Bripochi	1645	—	1500
Caffaro	513	+ 6 50	75000
Farmit. Erba o.	2830	+ 25	15000
Farmit. Erba p.	2560	+ 70	49000

Titoli	21-4	Variaz.	Quantità trattate
Italgas	815	+ 3	34000
Lepetit	29550	+ 40	850
Lepetit priv.	28000	+ 100	100
Liquigas	—	—	—
Liquigas priv.	—	—	—
Liquigas risp.	—	—	—
Mira Lanza	15600	— 50	2900
Montedison	172 50	— 0 50	2200000
Perlier	3851	+ 41	1000
Pierrel	848	+ 6	43000
Rumianca	—	—	—
Saffa	6050	— 40	4000
Saffa risp.	6700	—	—
Siossigeno	10850	+ 80	1800
COMMERCIO			
La Rinasc. ord.	122 85	—	750000
La Rinasc. p.	88	+ 1 50	740000
Silos Genova	3299	+ 49	2500
Standa	1698	+ 9	11000
COMUNICAZIONI			
Alitalia priv.	1180	— 9	1000
Ausiliare	7750	+ 40	400
Autostr. To-Mi	855	— 5	5000
Italcable	6310	+ 11	19000
NAI	490	+ 11	46000
Nord Milano	1101	—	—
SIP	1216	— 0 50	23000
ELETTROTEC.			
Magneti M. o.	583	—	17000
E. Marelli	340	+ 5	20000
Superpila	6255	+ 55	100
Tecnomasio	498 75	+ 3 75	60000
FINANZIARI			
Acqua Marcia	1040	+ 29	1500
Agricola	5930	— 5	1000
Bastogi IRBS	684	+ 6	361000
Bonif. Siele	15120	— 70	2800
Borgosesia o.	3110	— 90	500
Borgosesia r.	2850	— 60	100
Buton	4160	—	—
La Centrale	9080	+ 35	12400
Fin. E. Breda	1380	+ 27	1600
Finmare	88	—	—
Finsider	78	+ 0 25	110000
Generaltin	669	+ 9	3000
GIM	4980	+ 40	5000
IFI priv.	2398	+ 13	21500
IFIL	4080	— 38	3300
Invest	2245	+ 96	81500
Mittel	1100	+ 15	3000
Partec. Finanz.	520	+ 1	1000
Pirelli & C.	1800	+ 1	11500
Pirelli SpA	677	+ 8	85000
Profing	158	—	—
Rejna	8400	—	—
Rejna risp.	8800	—	—
Rina Finanz.	7070	+ 50	4000
Sarom	701	+ 6 50	1000
SME	2118	+ 4	28000
SMI	3800	+ 20	4000
Stet	1280	— 2	15000

Titoli	21-4	Variaz.	Quantità trattate
IMMOBILIARI			
Aedes	3830	+ 80	9000
B.I.I. ord.	557	+ 5 50	105000
B.I.I. priv.	555	+ 10	25000
COGE	1810	— 35	31000
Cond. Acqua	225	— 1 50	16000
De Angeli Frua	7000	+ 100	300
Finrex	1340	— 40	5000
G. Imm. Sogene	60 25	+ 4 25	4180000
Iniziative Ed.	12700	— 50	—
ISVIM	5380	— 20	500
Milano Centr.	59550	+ 250	650
Risanamento	13000	+ 340	38000
SIFA	970	+ 14	42000
MECCANICI - AUTOM.			
FIAT ord.	1880	+ 20	121000
FIAT priv.	1563	+ 18	64500
Franco Tosi	27080	+ 850	2200
Gilardini	4250	+ 35	2000
Olivetti ord.	2068	— 64	615000
Olivetti priv.	1740	+ 30	227000
Westinghouse	17560	+ 10	200
Worthington	3991	+ 11	54000
MINERARI ED ESTRATTIVI			
Broggi-Izar	1107	— 1	1000
Dalmine	126 50	— 0 50	25000
Falck ord.	4360	+ 50	2500
Falck pr.	3720	—	1500
Fesa-Viola	1679	—	2000
Italsider	309	+ 1	45000
La Magona	2850	+ 29	5500
Pertusola	2055	— 55	500
Trafilerie	856	+ 7	4000
TESSILI			
Cant. e Zinelli	54	— 0 35	140000
Cantoni	6820	— 80	5100
Cucirini	2860	— 85	3000
Cascami Seta	5700	+ 55	500
FISAC	2010	— 20	1000
Linif. e Can. o.	1069	+ 15	19000
Linif. e Can. r.	1027	— 3	19000
Marzotto priv.	1430	—	—
Olcese Venez.	52 25	+ 1	60000
Rotondi	18800	— 390	200
Snia Visc. o.	663	+ 27	303000
Snia Visc. p.	500	+ 15	43000
Unione Man.	18300	+ 300	100
DIVERSI			
Acq. De Ferrari	1779	— 1	1500
Acq. De Ferr. r.	1855	—	—
Acque Potabili	816	+ 31	5000
Calzat. Varese	5600	+ 200	1200
CIGA	2500	+ 71	131500
CIR	10260	+ 200	10700
Pacchetti	75	+ 0 25	50000
Terme Acqui	755	+ 30	1000
Trenno	2475	+ 45	—
ESTERI			
Bowling	2085	—	—

LE AZIONI A TORINO

Titoli	21-4	Variaz.
ALIMENTARI		
Alivar	7300	+ 60
Eridania	5600	+ 75
Florio	546	—
Imm. Agr. Villoria	10600	—
Romana Zuccheri	—	—
ASSICURATIVI		
C. Ass. Milano ord.	9180	+ 100
C. Ass. Milano priv.	8450	+ [illegible]
Comp. Latina ord.	805	—
Comp. Latina priv.	405	—
Generali	52050	+ [illegible]
RAS	116500	+ [illegible]
SAI	[illegible]	+ 375
Toro Ass. ord.	14200	+ 350
Toro Ass. priv.	8150	+ 175
BANCARI		
B. Comm. Italiana	11850	+ 250
Banco di Roma	11500	+ 300
Credito Italiano	1575	+ 35
Interbanca priv.	15100	+ 100
Mediobanca	44300	+ 200
CARTARI - EDITOR.		
Burgo ord.	7875	—
Burgo priv.	6825	—
Cart. Ind. Riunite	437	—
CEMENTI - CERAMICHE		
Pozzi Ginori ord.	110	—
Pozzi Ginori risp.	114	—
Eternit ord.	520	—
Eternit pref.	550	—
Unicem	8100	+ 140
CHIMICI		
Anic	9	+ 2 50
Italgas	815	+ 10
Liquigas ord.	—	—
Liquigas priv.	—	—
Liquigas risp.	—	—
Mira Lanza	16000	—
Montedison	174	+ 2 75
Paramatti	1245	+ 5

Titoli	21-4	Variaz.
Pierrel	835	—
Rumianca	—	—
Saffa ord.	6020	—
Saffa risp.	6400	—
SAIAG	1370	—
Schiapparelli	590	+ 5
COMMERCIO		
Rinascente ord.	123	—
Rinascente priv.	87	+ 1 75
Silos Genova	3375	—
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	1190	+ 40
Autostr. To-Mi	950	— 30
Italcable	6210	+ 10
NAI	485	—
SIP	1312	—
Torino Nord	88	+ 2 50
ELETTROTEC.		
M. Marelli	595	—
E. Marelli	344	— 4
FINANZIARI		
Bastogi IRBS	681	+ 8
Borgosesia ord.	3450	—
Borgosesia risp.	3000	+ 125
Centrale	9150	— 35
Finsider	78	+ 3
GIM	4900	—
IFI priv.	2427	+ 87
IFIL	4070	— 30
Invest	2220	+ 70
Mittel	1080	—
Fiscambi	2757	+ 27
Pirelli & C.	1850	—
Pirelli S.p.A.	680	—
SAROM	693	—
SME	2100	—
SMI	3850	—
SIFA	965	+ 10
STET	1280	— 5
IMMOBILIARI		
B.I.I. ord.	565	—
B.I.I. priv.	575	—

Titoli	21-4	Variaz.
Condotte Acqua	225	—
Fer-Co	208	+ 4
Gen. Imm. Sogene	60	+ 5
I.P.I.	2425	— 25
ISVIM	6000	—
Risan. Napoli	12750	+ 450
MECCANICI - AUTOM.		
Castagnetti	1075	—
FIAT ord.	1840	—
FIAT priv.	1583	—
Gilardini	4280	—
Graziano	1195	—
Olivetti ord.	2060	— 75
Olivetti priv.	1750	+ 25
Westinghouse	17200	—
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Dalmine	130	—
Fornara	470	— 2
Italsider	308	—
Talco Grafite	35100	+ 1500
TESSILI		
Cantoni	6800	—
Fisac	2030	—
Snia Viscosa ord.	658	+ 28
Snia Viscosa priv.	490	+ 18
DIVERSI		
Acque Potabili	803	+ 31
CIGA	2495	+ 55
CIR	10200	+ 500
Pacchetti	—	—
OBBLIG. CONVERTIBILI		
B.I.I. 7% 73/88	72	—
GIM 6% 73/88	159	—
M.C. Er. 7% 73/88	90 30	—
M.S. Vis. 7% 73/88	95	—
M.S. Spir. 7% 73/88	114 50	—
M. Mont. 7% 73/88	74 30	—
M. Oliv. 12% 79/89	198	—
Mol. Ital. 6% 73/88	188 50	—
Mira L. 12% 77/82	103 80	—
IRI Stet 7% 73/88	82 50	—

Dopo l'assemblea «autoconvocata» di Firenze

Il sindacato ora s'interroga sulla riunione dei «ribelli»

ROMA — Se Lama, Carniti e Benvenuto pensavano che «l'assemblea autoconvocata» di Firenze restasse un episodio isolato, dovranno rivedere i conti. I «trecento» dirigenti sindacali «contestatori» hanno assunto l'impegno di andare avanti e di riconvocarsi entro giugno. Le confederazioni non nascondono di essere preoccupate.

Intanto, c'è il rischio che il numero dei «contestatori» si ingrossi ulteriormente; anzi, i promotori dell'iniziativa ne sono sicuri: «Molti non hanno potuto venire ma sono con noi». Una cosa è certa: i firmatari dell'autoconvocazione inizialmente erano 354 ma alla fine nel convegno, sabato, le adesioni superavano le cinquecento.

Le tre confederazioni ieri hanno esaminato separatamente il «dopo Firenze». Nella Cgil la segreteria ha ascoltato una relazione di Elio Giovannini sulle finalità del convegno, poi il dibattito su questo argomento è stato rinviato [illegible] altra riunione, allargandolo alla crisi del sindacato ed al rapporto con i lavoratori. Contemporaneamente la segreteria della Cgil ha convocato il Consiglio generale per l'8-9-10 maggio per una valutazione della situazione politico-sindacale.

Durante la riunione della segreteria della Cisl è stata confermata, secondo quanto si è appreso, l'inopportunità di iniziative come quella di Firenze che «possono mettere in moto processi disgregatori del movimento sindacale». La Cisl ha deciso di avviare contatti con le categorie interessate «per sapere da loro esattamente cosa c'è dietro al convegno, perché da esso sono emerse solo proposte generiche, non alternative a quelle della Federazione Cgil - Cisl - Uil».

La Uil, nella riunione di ieri, ha rilevato come il convegno di Firenze confermi la necessità di riunire i tre consigli generali «per ridiscutere, aggiornare e rilanciare la linea dell'Eur». La Uil si è dichiarata «preoccupata del fatto che si tengano queste riunioni in sedi non unitarie per affrontare i problemi che si hanno di fronte, perché una cosa è rivitalizzare la Federazione Cgil - Cisl - Uil e un'altra è sostituire il Patto federativo con sedi alternative».

Far rientrare la «contestazione» tuttavia non [illegible] facile per le tre confederazioni. L'elevato numero di partecipanti al convegno e il loro «peso» nel movimento sindacale (dirigenti di categorie, segretari regionali e provinciali, membri dei direttivi, eccetera) hanno dimostrato che la crisi del sindacato è reale e il disagio profondo. Gli «autoconvocati» o «carmelitani» (dal convento dove si [illegible] riuniti) hanno promesso che si ritroveranno «per andare avanti». Andare dove? Una cosa sembra da escludere a priori: nessuno dei «carmelitani» pensa a scissioni o alla nascita di correnti nell'ambito del sindacato.

Che strada percorrerà l'assemblea «autoconvocata»? Sui temi concreti il convegno non voleva esprimere un progetto alternativo. Si sono sentite molte tesi: dal rilancio delle lotte di fabbrica «perché i lavoratori cominciano a domandarsi che rapporto c'è tra le quote che versano ed i servizi che il sindacato rende», ai disegni politici più vasti che vedono il conflitto sociale come strumento per arrivare ad un rimescolamento delle forze di sinistra. L'osservatore, tuttavia, ha ricavato l'impressione che sui temi concreti, in ultima analisi, sarebbe stato difficile trovare una sintesi che raccogliesse il consenso di tutti gli «autoconvocati».

Sul terreno politico, invece, si sono manifestate insofferenze ed inquietudini di segno abbastanza uniforme. I sindacalisti comunisti, è noto, non hanno partecipato all'assemblea e forse hanno sbagliato; intervenire poteva essere il modo per dimostrare che non temono «gli scappellotti di papà» (allusione che Giovannini ha fatto a Lama per la sconfessione del convegno). A meno che i sindacalisti comunisti (tutti, nessuno escluso) condividano la conduzione burocratica e verticistica del sindacato.

La stasi dell'unità sindacale è una conseguenza delle difficoltà politiche non risolte nell'ambito della Federazione delle confederazioni. A Firenze parecchi hanno affermato che «la gente vuole passare all'azione, su temi concreti». Però era anche implicito il timore che l'azione ci sia quando i comunisti [illegible] all'opposizione in Parlamento, mentre si deve «stare fermi» quando il pci appoggia il governo.

I più ritengono che questo pericolo di interferenza [illegible] azione sindacale e situazione politica possa essere ridotto se la discussione si trasferisce verso la base. Se, cioè, si coinvolge un numero crescente di persone, invece di lasciare le decisioni alle «mediazioni di vertice», cioè ai compromessi che, di volta in volta, [illegible]no ad escogitare Lama, Carniti e Benvenuto. Si ritiene anche che la «discussione allargata» rappresenterebbe una maggiore garanzia di unità.

«Infatti — ci si domanda — che cosa accadrebbe il giorno in cui Lama, Carniti e Benvenuto non riuscissero a trovare un compromesso?». I segni di polemica tra le tre confederazioni si stanno moltiplicando ed in alcune aree hanno raggiunto un'intensità acuta.

Sergio Devecchi

Per i prezzi Cip

Benzinai chiusi 24 ore

ROMA — Agitazioni e motivi di tensione in diversi settori per il rinnovo dei contratti e la soluzione di vertenze economiche.

Benzinai: i sindacati confederali dei benzinai Cgil-Cisl-Uil hanno confermato lo sciopero di ventiquattro ore per il 23 aprile. Una parte degli impianti stradali di carburante, self services compresi, potrà restare chiusa dalle ore 19 di oggi alle ore 7 di giovedì, mentre gli impianti autostradali potranno chiudere dalle ore 22 di oggi alle ore 22 di domani. La categoria chiede la revisione del metodo Cip per la determinazione dei margini di gestione, che attualmente è molto lento e non tiene conto dell'erosione dovuta all'aumento del costo della vita, al consistente tasso di inflazione, alla continua lievitazione del prezzo dei carburanti.

Voli locali: i contrasti all'interno della compagnie governativa (in particolare fra i numeri La Malfa e Giannini) rischiano di far saltare le intese finora raggiunte e dare nuova forza alle spinte salariali. Non è escluso, ha dichiarato il segretario nazionale della federazione di categoria, Pappuria, che dalla riunione odierna del direttivo escano decisioni di sciopero. Le trattative, [illegible] Pappuria, dovrebbero riprendere e concludersi rapidamente per evitare «grossi guai».

Dipendenti cinematografici: uno sciopero generale bloccherà il 28 e il 29 aprile tutti i «set». E' stato deciso dai sindacati dello spettacolo Cgil-Cisl-Uil in seguito all'andamento negativo delle trattative per il contratto. L'agitazione interessa direttamente i lavoratori della troupes di scena, degli appalti televisivi e dei [illegible]

g.c.f.

Firmato accordo Italimpianti-Cimi

GENOVA — Un altro accordo di collaborazione per un migliore collegamento nel settore dell'impiantistica industriale è stato firmato in questi giorni tra l'Italimpianti, che progetta e realizza complessi produttivi anche con il [illegible] «chiavi in mano», e la Cimi, impresa milanese specializzata in ingegneria e realizzazione dei montaggi. Entrambe le aziende fanno parte del gruppo Iri-Finsider.

Le due società, che svolgono attività complementari, si propongono di raggiungere una maggiore integrazione delle reciproche conoscenze ed esperienze al fine di operare sui mercati italiani ed esteri con una più alta competitività tecnica ed economica.

Obiettivi principali della collaborazione sono un accrescimento del rispettivo know how realizzativo, una pianificazione integrata delle risorse, uno scambio continuo delle informazioni tecniche, una politica commerciale congiunta.

Sulla riforma notevoli «aperture» [illegible] richieste [illegible] Cgil, Cisl e Uil

Ferrovie, il governo tratta coi sindacati [illegible] «rotaia selvaggia» annuncia scioperi

ROMA — Il ministro dei Trasporti Formica intende concludere in tempi brevi la [illegible] per la riforma dell'azienda ferroviaria ed evitare la ripresa delle agitazioni anche da parte dei sindacati confederali, dopo che le organizzazioni autonome hanno programmato un'azione di protesta destinata a ritardare di mezz'ora la partenza dei treni dalle 8 di venerdì alla stessa ora del lunedì successivo. In un incontro con i dirigenti dei sindacati dei ferrovieri Cgil-Cisl-Uil, il ministro e il sottosegretario Caldoro hanno illustrato una bozza di provvedimento, definito in tempi da record che presenta notevoli «aperture» rispetto ai testi elaborati durante la precedente gestione Preti-Degan.

Entro mercoledì il direttivo unitario della categoria esprimerà la sua valutazione, che dovrebbe preludere — [illegible] colpi di scena — alla rapida soluzione della controversia anche per quanto riguarda la revisione del trattamento economico e giuridico. Successivamente il problema sarà affrontato con i sindacati autonomi, che sembrano decisi a contrastare eventuali intese governo-sindacati confederali e a mantenere uno [illegible] di tensione soprattutto fra il personale addetto alla circolazione dei treni, macchinisti e addetti alla sorveglianza.

La nuova azienda [illegible], secondo il «provvedimento Formica», dovrebbe essere dotata di una «reale autonomia funzionale», così come previsto dalla piattaforma presentata dai sindacati. Il [illegible] di amministrazione snellito nella sua composizione dovrebbe diventare un organismo di gestione diretta dell'azienda, il cui bilancio verrebbe sottoposto alla sola verifica consuntiva da parte della [illegible] dei Conti. In stretto collegamento con la moderna impostazione dell'azienda ferroviaria, il trattamento di lavoro dei 250 mila ferrovieri avrebbe «natura mista»: la legge regolerà solo la nascita e la cessazione del rapporto, cioè gli aspetti normativi prevalenti del contratto; gli aspetti economici, invece, avranno carattere privatistico e saranno contratti direttamente fra consiglio di amministrazione e sindacati.

Al ministro dei Trasporti resterà il potere di controllo e di indirizzo politico dell'attività dell'azienda, da esercitare nell'ambito delle competenze che gli verranno attribuite dal comitato nazionale dei trasporti.

Il nuovo provvedimento sarebbe stato concordato, in linea di massima, con il ministro della Funzione Pubblica Giannini che aveva assunto una posizione nettamente contraria al progetto Preti-Degan. Soltanto una gestione autonoma ed efficiente può assicurare la rapida esecuzione di programmi di rilancio e di sviluppo.

«Se l'azienda non cambierà al più presto, entro il 1980 — rilevano i sindacati — il collasso del servizio ferroviario potrà assumere dimensioni incontrollabili. L'attuale struttura aziendale è ancora quella del 1905. Dal 1920 al 1977 i chilometri di strade ferrate sono passati da 15 mila a 16 mila, di cui 10 mila sono ancora a semplice binario e 8000 non elettrificati. Il 70% del traffico ferroviario si svolge solo sul 25% della rete, le linee e gli scali sono intasati, l'armamento (binari, traversine, materiale) è in gran parte vecchio, il 26% delle carrozze ha superato i trent'anni e il 50% dei carri merci è frequentemente superato».

Nell'incontro i sindacati hanno insistito sulle richieste economiche contenute nella piattaforma contrattuale, [illegible] prevedono:

1. il conglobamento nello stipendio tabellare iniziale di ogni categoria di una aliquota dell'indennità integrativa speciale (scala mobile) pari al valore dei punti maturati [illegible] 1977 (L. 90.162), con effetti sulle pensioni;
2. trentamila lire mensili, di cui 20 mila garantite a tutte le categorie di personale ferroviario e 10 mila lire per aggiustamenti fra categorie;
3. il completamento del premio industriale (mediamente L. 12 mila), da estendere anche ai dirigenti, e l'adeguamento di alcune competenze accessorie conn[illegible] l'esercizio ferroviario (lavoro notturno e domenicale, indennità in galleria, ecc.).

Gian Carlo Fossi

L'industria [illegible] in crisi e la [illegible] chiede la [illegible]

TORINO — Un incontro la scorsa settimana, un altro in programma per il 6 maggio: i dirigenti della Indesit e quelli della Flm nazionale sono alla ricerca di un accordo per uscire nel modo più indolore possibile dalle difficoltà produttive manifestatesi nel settore dell'elettronica civile, un settore che occupa circa 7300 persone. Su poco meno di 12 mila dipendenti dell'intero gruppo. L'azienda ha chiesto 13 settimane di cassa integrazione a zero ore in tre stabilimenti di Tavernola (Caserta) e 8 settimane in quelli di None Torinese. Al Sud dovrebbero essere interessate al provvedimento inizialmente meno di 300 persone che potrebbero in seguito salire a circa [illegible] mila; a None gli interessati dovrebbero essere 870.

Al Sud sono in difficoltà lo stabilimento numero 13 (tv in bianco e nero a 12 pollici e tv in bianco e nero a 24 pollici), il numero 15 (cinescopi per tv in bianco e nero) e 21 (radio e radioregistratori). La crisi è causata dalla concorrenza spietata che queste produzioni incontrano da parte dei Paesi dell'Estremo Oriente (Corea del Sud, Taiwan, Singapore, Hong Kong, Filippine) e, per quanto riguarda in particolare i cinescopi, dei Paesi dell'Est.

Questa situazione era stata illustrata dall'azienda [illegible] una lettera del 13 febbraio, ai ministri Bisaglia, Reviglio, Scotti, Stammati e alla Flm: la Indesit affermava che per tre stabilimenti del Sud «era in forse la possibilità di sopravvivenza» ed invocava provvedimenti «urgenti». Una [illegible] lettera è stata inviata il 24 marzo [illegible] la richiesta della [illegible] integrazione e con l'avvertimento che, passate le 13 settimane, se non accadrà un miracolo la società, per quanto riguarda le fabbriche del Mezzogiorno «sarà costretta a dare inizio alla procedura di riduzione del personale».

Assai meno drammatica la situazione degli stabilimenti dell'area torinese. Qui la richiesta di cassa integrazione è dovuta unicamente, secondo la Indesit stessa, a difficoltà temporanee di commercializzazione dei nuovi modelli di televisori a colori.

La Indesit negli ultimi [illegible] anni ha fatto un grosso sforzo di studi e di investimenti (20 miliardi nell'ultimo bilancio) per rinn[illegible] gran parte delle proprie produzioni; nel settore degli elettrodomestici, che è stato sempre il suo punto di forza, stanno per essere messi sul mercato apparecchi notevolmente sofisticati, dotati di controllo elettronico, a basso consumo di energia.

Il disagio che si è manifestato in questi [illegible] nasce da [illegible] situazione che ha radici lontane: l'invasione dei mercati europei da parte delle radio, dei registratori, degli apparecchi ad alta fedeltà, dei cinescopi provenienti [illegible] da tutti i Paesi in sviluppo dell'Estremo Oriente a prezzi bassissimi; e più recentemente l'assalto al mercato italiano da parte dei produttori stranieri di televisori a colori. Il mercato italiano, infatti, si è aperto quando già gli altri mercati europei si stavano avviando alla saturazione costituendo un allettante e fin troppo facile sbocco per le industrie straniere che cominciavano a trovare difficile vendere in casa propria. Le difficoltà manifestatesi alla Indesit [illegible] sono quindi isolate: sono, piuttosto, un campanello d'allarme per tutto il settore dell'elettronica civile.

v. rav.

Forse nel [illegible] [illegible] «rivoluzione» compiuta [illegible] Nasa ed Esa

Telescopio sulla nave spaziale per scoprire i segreti del cielo

Tra qualche anno, forse nel 1984, sarà realizzata una delle più grandi imprese astronomiche [illegible] tutti i tempi: il Telescopio Spaziale. Un satellite costituito da un grande telescopio dotato di specchio riflettore del diametro di [illegible] metri e quaranta centimetri, un telescopio cioè della stessa classe dei più grandi operanti da terra, sarà messo in orbita dalla navetta spaziale. Il salto di qualità che si avrà nelle osservazioni astronomiche è paragonabile a quello che si ebbe quando Galileo puntò per la prima volta verso il cielo [illegible] suo cannocchiale. Si stima che il telescopio orbitante ci permetterà di esplorare un volume di spazio [illegible] cento a mille volte più grande di quello finora investigato e ci darà immagini estremamente più dettagliate degli oggetti celesti.

Le ragioni per cui bisogna andare nello spazio per migliorare [illegible] condizioni dell'osservazione astronomica dipendono dagli ostacoli derivanti dalla presenza della nostra atmosfera. La turbolenza dell'atmosfera degrada fortemente le immagini astronomiche, riducendo la loro nitidezza. L'osservazione fuori dall'atmosfera ci [illegible] guadagnare un fattore dieci in risoluzione. Inoltre, quando si osserva da terra, il fondo [illegible] cielo [illegible] è perfettamente scuro, a causa della luminescenza prodotta negli strati alti dell'atmosfera dalle particelle emesse dal Sole, [illegible] contare l'enorme inquinamento luminoso del cielo in prossimità dei centri abitati. Questa luminosità del [illegible] notturno costituisce forte disturbo specialmente quando si vuole osservare oggetti molto deboli. E' come se un velo opaco fosse steso tra la Terra e le stelle.

Il [illegible] motivo per cui [illegible] necessario osservare dallo spazio è che la nostra atmosfera assorbe gran parte delle radiazioni dello spettro elettromagnetico, lasciandone passare solamente alcune. Il dominio dei [illegible] X e gamma, gran parte dell'ultravioletto e dell'infrarosso [illegible] completamente bloccati e non [illegible] giungono al suolo. La ricerca spaziale ha creato nuovi rami dell'astrofisica, come quello delle alte energie, che non si sarebbero in nessun modo potuti sviluppare [illegible] osservazioni dal suolo.

Il telescopio spaziale [illegible] una impresa congiunta della Nasa [illegible] dell'Esa (l'Agenzia spaziale europea) e nonostante che la partecipazione di quest'ultima sia solo al 15 per cento, la quantità di dati che sarà data da analizzare agli astronomi europei sarà tale da tener impegnato per parecchi anni qualche centinaio di ricercatori.

Nelle osservazioni ottenute [illegible] suolo ci si [illegible] spesso resi conto che un grande telescopio, la cui caratteristica è di penetrare lo spazio in profondità, deve [illegible] affiancato, per [illegible] lavoro preparatorio, da un telescopio di dimensioni più piccole, ma capace di fotografare una zona del cielo molto estesa. Questo telescopio, detto di tipo Schmidt, ha le funzioni che [illegible] una macchina fotografica svolge un obiettivo grandangolare, mentre il grande telescopio può [illegible] paragonato a un teleobiettivo.

Il risultato [illegible] che il telescopio del Palomar, quello dell'Eso nel Cile, quello anglo-australiano [illegible] Siding Spring, e anche quello di Asiago, sono affiancati da telescopi [illegible] tipo Schmidt con dimensioni dell'ordine di grandezza del [illegible] tro. La complementarità dei due tipi di telescopi è tale che sarebbe difficile immaginare l'uno senza l'altro.

Seguendo queste esperienze [illegible] da tempo si è sviluppata l'idea che anche il telescopio spaziale [illegible] essere affiancato, per la sua migliore utilizzazione, da un telescopio a largo campo con diametro di circa 50 centimetri. E' [illegible] così il progetto «Space Schmidt» (Schmidt Spaziale). [illegible] [illegible] gruppo di astronomi italiani dell'Osservatorio Astronomico [illegible] Padova, in collaborazione con colleghi francesi del Laboratorio Spaziale di Marsiglia e americani dell'Università del Texas stanno studiando nell'ambito [illegible] programmi della Nasa, che [illegible] già portato a termine uno studio preliminare.

Il telescopio Schmidt Spaziale è destinato ad essere uno dei tanti esperimenti che voleranno sullo Spacelab portato in orbita dalla navetta spaziale. Come [illegible] noto la caratteristica dello Spacelab è di compiere missioni intorno alla Terra della durata di una settimana per essere poi riportato al suolo dalla navetta, che atterra come un normale aeroplano. La presenza di operatori a bordo dello Spacelab permette agilità di manovra [illegible] telescopio e la possibilità [illegible] [illegible] normali pellicole fotografiche che saranno sviluppate a terra dopo il rientro della navetta.

Nel progetto «Space Schmidt» l'Italia ha [illegible] compito di fornire la struttura meccanica del telescopio sulla quale verranno successivamente montate le parti ottiche. Lo studio di questa struttura, reso possibile da un finanziamento della Commissione per le Ricerche Spaziali del Cnr, è iniziato [illegible] questi giorni all'Aeritalia di Torino. All'Aeritalia, che ha il vanto di aver costruito per l'Esa [illegible] modulo dello Spacelab, si conoscono nei più minuti dettagli le caratteristiche che questo Laboratorio Spaziale, a cui sarà agganciato lo «Space Schmidt», e questo costituisce già di per se stesso una sicura garanzia di [illegible] della partecipazione italiana al progetto.

Uno [illegible] compiti principali del grandangolare spaziale sarà di fornire a tutti gli osservatori del mondo un atlante fotografico del cielo nell'ultravioletto, in un aspetto [illegible] mai esplorato finora. Su questo atlante verranno individuati gli oggetti celesti più interessanti da studiare in dettaglio con il telescopio spaziale.

Francesco Bertola
Ordinario di Astrofisica all'Università di Padova

Aeroporti minacciati dai canguri

SYDNEY — A causa della siccità, le campagne [illegible] Nuovo Galles del Sud riescono a malapena a sfamare il bestiame e la poca erba viene contesa da branchi di migliaia di canguri affamati che gli agricoltori non possono eliminare a [illegible] [illegible] leggi sulla protezione di questi animali.

Agli enormi danni derivanti ai pascoli si aggiunge adesso la minaccia che i canguri, attratti dalla poca erba che circonda gli aeroporti dei centri agricoli, portano alla sicurezza dei voli.

L'iride del Dialommus si scurisce [illegible] seconda della luce

Scoperto un pesce delle [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

E' noto da anni il pesce quattrocchi (Anableps tetrophtalmus) che vive nelle acque interne del [illegible] Meridionale, dell'America Centrale e del Sudamerica Settentrionale. Non ha propriamente quattro occhi come il suo nome potrebbe far sospettare. Ne ha soltanto due, ma sono occhi «sui generis». Piuttosto voluminosi e prominenti, si trovano quasi sulla sommità [illegible] capo, sicché quando il pesce [illegible] nuota com'è sua consuetudine [illegible] a fior d'acqua ne emerge la parte superiore mentre resta immersa quella inferiore.

Ciascun occhio [illegible] diviso da [illegible] striscia congiuntivale orizzontale in due emisferi e la suddivisione non si limita alla cornea, interessa anche la retina, sicché è come [illegible] realmente [illegible] il pesce possedesse due occhi per parte, [illegible] superiore adatto alla visione aerea [illegible] uno inferiore adatto alla visione acquatica, tanto più che il cristallino, seppure indiviso, ha la parte superiore più appiattita di quella inferiore.

Sembrava che [illegible] quattrocchi fosse l'unico [illegible] del genere, ma è di questi ultimi tempi la scoperta di un pesce che, quanto a originalità di sistema oculare, gli fa seria concorrenza. L'hanno osservato e studiato per la prima volta [illegible] neurobiologo americano John H. Stevens e sua moglie Katharine E. Parsons durante un soggiorno nella stazione biologica Charles Darwin dell'Isola di Santa Cruz, una delle Galapagos. Bisogna dire infatti che il pesciolino in questione, che risponde al nome di Dialommus fuscus, vive esclusivamente in queste isole; nelle numerose pozze d'acqua disseminate lungo le coste vulcaniche.

Si nutre di gamberetti [illegible] di [illegible] minuti crostacei che le onde del mare [illegible] trasportano costantemente, ma siccome si tratta [illegible] prede molto minuscole [illegible] lo si vede avventarsi con impeto contro le rocce, gli indigeni lo hanno battezzato col nome di «mangiatore di [illegible]». La stessa [illegible] il Dialommus dimostra quando viene nutrito in laboratorio. In tal caso strappa letteralmente di mano agli sperimentatori il cibo che gli viene offerto.

Spesso [illegible] volentieri, proprio per andare in cerca di alimento, il pesciolino [illegible] [illegible] un rasso fuori dall'acqua e dandosi lo slancio con pinne e coda [illegible] striscia velocemente all'asciutto. In queste occasioni il suo corpo subisce un subitaneo mutamento di colore per uniformarsi alla tinta dei fondi. Se nell'acqua il Dialommus aveva delle tonalità dorate su un fondo di alghe gialle, o verdi su un fondo di alghe verdi, all'asciutto, quando si muove sulle [illegible] [illegible] vulcaniche, acquista immediatamente il colore del substrato diventando scurissimo. E inoltre tiene ben tappate le branchie, [illegible] stesso [illegible] come noi teniamo la bocca [illegible] chiusa sott'acqua.

[illegible] la [illegible] più interessante è il sistema ottico [illegible] Dialommus. L'occhio [illegible] questo [illegible] ha la cornea separata in due metà laterali da [illegible] netta divisione [illegible] invece di essere orizzontale come quella del quattrocchi è verticale. Le due facce cornee, perfettamente piatte, sono disposte in modo [illegible] sommare un angolo di 110 gradi l'una rispetto all'altra, come le facce [illegible] un prisma. L'indice di rifrazione dell'umore vitreo [illegible] di quello acqueo accuratamente misurato [illegible] ricercatori si avvicina a quello dell'acqua di mare. In queste condizioni l'occhio ha [illegible] visione normale sott'acqua. Ma fuor d'acqua il piccolo pesce avrebbe una doppia immagine del mondo circostante, almeno in un campo esteso dai 20 ai 30 gradi. Potrebbe trattarsi di un'aberrazione o forse si è ipotizzato di un meccanismo che consentirebbe la percezione [illegible] profondità, [illegible] me [illegible] nostra visione binoculare.

La cosa sarebbe già di per sé abbastanza singolare. Ma [illegible] [illegible] di più. Nella [illegible] anteriore dell'occhio del Dialommus [illegible] stata notata la presenza [illegible] [illegible] foto-pigmento che [illegible] velocità ottica in seguito all'esposizione a luce forte. Normalmente l'iride è di un [illegible] azzurro brillante, [illegible] quando il pesce si espone alla luce abbagliante del sole, come avviene appunto durante [illegible] escursioni in terraferma, l'iride e il fluido della camera anteriore dell'occhio si scuriscono in modo non dissimile dal resto del corpo.

E' chiaro che il pesce ricorre [illegible] questo sistema perché non possiede un'iride contrattile come quella umana e non [illegible] altra possibilità di proteggere l'occhio dalla luce troppo intensa. Si direbbe che il Dialommus fuscus abbia anticipato di parecchi milioni di anni gli occhiali da sole a densità variabile che usano gli uomini del nostro tempo.

Isabella Lattes Coifmann

Il piombo nell'atmosfera

Nell'atmosfera, la presenza di residui del gas di scarico delle auto può favorire le precipitazioni di pioggia e di neve, come dimostra questa micrografia ottenuta dal prof. B. J. Cheng dell'Università di New York: una particella di piombo tetraetile (al centro) è il nucleo di formazione di un cristallo di ghiaccio

[illegible] [illegible] parte la [illegible] di [illegible] [illegible] più «ecologica»

Pochissimi tra gli automobilisti piemontesi [illegible] che — da quasi quattro anni — le pompe alle quali si riforniscono erogano una benzina «super» diversa da quella di tutto il resto d'Italia. Il Piemonte, infatti, è stato scelto dall'Agip per un esperimento di avanguardia tendente [illegible] accertare quanto del piombo tetraetile usato come antidetonante nella benzina venga assorbito dall'uomo e dall'ambiente.

Per poter arrivare a discriminare il piombo presente nei [illegible] di scarico da quello di diversa provenienza, tutta la benzina super distribuita in Piemonte è stata additivata con un piombo tetraetile prodotto da una miniera australiana: piombo che possiede un livello isotopico diverso da quello [illegible] quasi tutte le altre miniere del mondo e, pertanto, individuabile negli esami delle fonti inquinanti. Il laboratorio di Ispra sta conducendo tali esami i cui risultati saranno noti tra qualche mese.

Una indagine di questo tipo servirà non soltanto ai fini ecologici immediati ma specialmente, in prospettiva, per orientare le scelte energetiche. Per comprendere meglio questa esigenza occorre premettere due cose: anzitutto [illegible] fatto che attualmente in Italia il «numero di ottano» (N.O.), ossia il potere antidetonante della benzina super [illegible] ottenuto con [illegible] aggiunta di 0,634 grammi di piombo tetraetile per litro [illegible] carburante. La seconda cosa [illegible] tener presente è che, all'atto della raffinazione, [illegible] benzine possono [illegible] prodotte con un N.O. «naturale» (ossia senza bisogno [illegible] additivi) più o meno alto. Attualmente [illegible] arriva a 90; si potrebbe salire a valori parecchio più elevati, ma questo risultato comporterebbe un maggiore dispendio [illegible] energia e, perciò, un maggior [illegible] sto.

La ricerca del miglior compromesso tra N.O. naturale e costo di produzione ossia tra costo [illegible] produzione e rendimento [illegible] dei motori, è stata effettuata tempo fa in ambito Cee. E' sulla [illegible] di tale ricerca che [illegible] [illegible] l'esperimento di alimentare [illegible] mercato italiano con benzine a N.O. 92: il tentativo [illegible] ebbe successo, anche [illegible] risulta che il 50% [illegible] tutto il nostro parco di auto potrebbe accettare [illegible] carburante senza riduzione apprezzabile delle prestazioni.

Secondo quanto [illegible] detto l'ing. G. F. Zanoni [illegible] Servizio sviluppo prodotti dell'Agip-Petroli, [illegible] N.O. 96 sarebbe sufficiente per accontentare [illegible] tutti. L'Agip comunque, sta proseguendo i suoi studi sia per i carburanti alternativi che per sostanze succedanee del piombo. Già ora alcune raffinerie adottano un etere che consente di ridurre — a parità di N.O. — le aggiunte di piombo.

Non va dimenticato, infine, che a partire dal prossimo anno [illegible] i Paesi della Comunità dovranno ridurre il contenuto di piombo a 0,40 g/l, ad eccezione della Germania Federale che [illegible] già attestata [illegible] valori più bassi.

Se la battaglia ecologica continuerà (e dovrà continuare, poiché i gas di scarico sono il principale fattore di inquinamento dell'atmosfera ed agiscono anche come causa di mutamento del tempo meteorologico) dovrà essere imposta l'adozione delle marmitte catalitiche sugli scarichi di tutte le auto. E poiché il piombo «avvelena» i catalizzatori l'uso delle benzine [illegible] piombo si ridurrà gradualmente, in parallelo con la fine [illegible] auto di [illegible] costruzione. Questa tendenza è già in atto negli Stati Uniti, ove i consumi di benzina senza piombo [illegible] no saliti al 35% già [illegible] 1977 (in Italia siamo, ora, al 5,6%).

Quanto all'alternativa [illegible] gasolio, il favore degli ecologi si è molto raffreddato dopo i sospetti di azione cancerogena. In proposito, si attende conferma da parte [illegible] studi in corso cui partecipa, — in area europea — anche la Fiat.

Gino Papuli

Dalla confessione di Peci al suicidio dell'avv. Arnaldi, all'arresto dell'avv. Spazzali

Il mosaico dell'inchiesta

Gli arresti di Torino e di Biella, il materiale trovato nel covo di via Fracchia a Genova; le scarcerazioni per «mancanza di indizi» dei sindacalisti e della prof. Lanzardo; le zone d'ombra; i punti fermi delle indagini - Un [illegible] di colpi di scena

[illegible] attentato fallito alla villa dell'avv. Agnelli in collina, un tentativo di inserirsi sulla rete nazionale tv con trasmissioni pirata, il rapimento andato a vuoto di un facoltoso industriale: queste le novità sul fronte dell'inchiesta della magistratura sulla «colonna» torinese delle Br.

Sono tre operazioni, nel vasto programma della violenza eversiva, venute alla luce durante gli interrogatori degli arrestati nell'ultimo blitz. Interrogatori che hanno impegnato in questi giorni ben dieci magistrati.

Importanti rivelazioni sarebbero state fatte da Claudio Chiavalon, 38 anni, impiegato comunale, iscritto al pci e poi espulso, arrestato il 10 aprile con altre quindici persone, con l'accusa di partecipazione a banda armata.

Nato in Istria, residente a Settimo in via Cavour 27, padre di un bimbo di 3 anni, sposato con una direttrice didattica, collaboratore dell'assessore Balmas (assessorato alla cultura del Comune) Chiavalon si occupava in genere di biblioteche e ha partecipato lo scorso anno alla realizzazione del programma di «Settembre musica».

Ma l'impiegato modello, come è stato definito, è anche un radioamatore dilettante e ha una discreta esperienza in elettrotecnica. Il tipico intellettuale insoddisfatto del lavoro che, avrebbe ammesso, si sarebbe avvicinato all'area dei clandestini soltanto per curiosità.

Chiavalon avrebbe avuto rapporti stretti con il geometra Italo Coletta, 32 anni, via Parenzo 68, anche lui [illegible] all'inizio del mese [illegible] partecipazione a banda armata. Proprio con il Coletta avrebbe preparato una bomba che fu messa sul muro di cinta della villa di Agnelli in collina. L'ordigno non esplose. L'attentato, piuttosto maldestro, (l'episodio risalirebbe a 6 anni fa).

Uno sconosciuto [illegible] poi [illegible] in contatto il Chiavalon [illegible] Patrizio Peci: il brigatista gli avrebbe chiesto di preparare i collegamenti tra un registratore e due amplificatori («senza spendere molto») applicati su alcune 500 per diffondere davanti alle fabbriche messaggi registrati delle Br.

Successivamente lo stesso Peci gli avrebbe proposto la costruzione di un apparecchio per inserirsi sul primo canale Tv ed effettuare trasmissioni propagandistiche. Chiavalon avrebbe rifiutato perché era un lavoro «troppo difficile per lui». Un'apparecchiatura di quel tipo è stata rinvenuta nel corso delle indagini: dove, non si sa.

In pratica, si tratta di un trasmettitore televisivo agganciato ad un videoregistratore. Durante una trasmissione in diretta (es. una partita di calcio) è possibile inserirsi sulla frequenza tra lo studio mobile ed il ripetitore su cui quest'ultimo opera, e diffondere messaggi sulla rete nazionale. E' chiaro che basta spegnere il ripetitore per interrompere [illegible] trasmissione pirata. L'apparecchio che può essere trasportato in due valigie (costo dai 4 milioni in su) sarebbe stato adoperato qualche tempo fa a Genova.

Il rapimento del facoltoso imprenditore sarebbe stato proposto da Peci e da Nadia Ponti, già «vice» di Fiore ed ora «capocolonna» del terrorismo veneto. Il sequestro andò a vuoto.

Italo Coletta si sarebbe incontrato alcune volte con Peci e avrebbe avuto contatti con Matioli. Quando si accorse che «le cose potevano diventare pericolose» si sarebbe sganciato dal gruppo.

Claudio Chiavalon, impiegato comunale - Gli operai Pietro De Rosa e Serafina Nigro

Gli ultimi arresti. Giovedì le manette sono scattate ai polsi di Pietro De Rosa, 25 anni, via Gradisca 64 e di Serafina Nigro, 23 anni, via Nizza 84, entrambi operai alla Fiat Mirafiori (reparto carrozzerie). Negli uffici della Digos i due hanno ammesso di essere brigatisti. *«Ho partecipato con Peci all'assalto alla sede dc di via Giordano nell'aprile dello scorso anno»* ha confessato l'uomo iscritto alla Fim, arrestato per partecipazione a banda armata su mandato di cattura dell'Ufficio istruzione. Nel suo alloggio la Digos ha scoperto molti elenchi di persone.

Serafina Nigro, chiamata in causa dal De Rosa, ha dichiarato di appartenere ad una sezione particolare della colonna Br: in pratica, la donna raccoglieva informazioni [illegible] uomini delle forze dell'ordine e su magistrati, in previsione di attentati.

I fermati. Ieri sono stati rilasciati per «assoluta mancanza di indizi» Luigi Cidda, 21 anni, del direttivo provinciale Fiom e del coordinamento nazionale Fiat e Giovanni Puscedda, 28 anni, operaio, invalido, della Fiat Mirafiori (reparto carrozzerie). Resta da definire la posizione di Mario Mirra, 35 anni, operaio alle presse di Mirafiori, ex delegato Fim, tuttora in stato di fermo.

Nino Pietropinto

Processo Cecchetti rinvio al 15 maggio

E' stato rinviato al 15 maggio il processo contro il vicebrigadiere dei carabinieri Giorgio Vinardi che la notte del 17 marzo del 1977 uccise lo studente del politecnico Bruno Cecchetti mentre si trovava sulla sua auto, ferma in contromano in corso Ferrucci, a due passi dalle Nuove. La madre dello studente, ammalata, non ha potuto venire in aula e il difensore di parte civile, Costanzo, d'accordo con l'avvocato dello Stato, Bestente, e con il difensore di Vinardi, Gabri, ha chiesto un breve rinvio.

■ Misterioso ferimento di due algerini, l'altra mattina verso le 4, ai Murazzi del Po, nei pressi [illegible] «Club [illegible]». I feriti [illegible] Abdel-Kader Mohammed e Quali Mohammed, di 20 anni, residenti a Viverone in via Provinciale 111. Il primo è stato raggiunto da una pallottola alla coscia sinistra, l'altro da due proiettili alle gambe [illegible]: alle Molinette i sanitari li hanno giudicati guaribili in 15 giorni.

[illegible] stupore [illegible] avvocati

Reazioni di alcuni difensori d'ufficio dei brigatisti rossi che conoscevano il collega suicida a Genova e quello arrestato a Milano

Il suicidio dell'avvocato Edoardo Arnaldi di Genova e l'arresto di Sergio Spazzali, a Milano, entrambi colpiti da mandato di cattura per organizzazione di banda armata, hanno suscitato vivissima impressione nel foro torinese. Soprattutto tra chi li conosceva da tempo, come i legali d'ufficio che dovevano difendere i brigatisti nei processi contro il nucleo storico dell'organizzazione eversiva, prima in assise e poi in appello, alla caserma Lamarmora.

Qualcuno, come il presidente dell'ordine degli avvocati, Gianvittorio Gabri, preferisce non dare alcun giudizio. Altri, come l'avvocato Bianca Guidetti Serra, ha parole di estrema pietà per la tragedia di Arnaldi, ma non vuole fare alcun commento. Gli altri difensori d'ufficio dei brigatisti accettano di parlare, anche se tutti attendono di conoscere le accuse specifiche che la magistratura muove ai due legali.

L'avvocato Emilio Papa conserva un ricordo molto commovente [illegible]: *«Era un uomo estremamente riservato, schivo di qualsiasi clamore, malinconico. Mi ha sempre dato l'impressione di un uomo profondamente infelice. Non so spiegarmi questa tragedia».*

«Forse voleva difendere qualcosa con il suo gesto», aggiunge un altro difensore, Gianfranco Bonati. *«Mi aveva [illegible] nota in particolare, durante i lunghi giorni del processo. Spazzali e Arnaldi, come pure Guiso, avevano colloqui con i detenuti brigatisti. Non soltanto qualche scambio di battute nelle pause del dibattimento, ma li andavano a trovare alle Nuove. Curcio, Franceschini erano detenuti anche per altre cause e loro li difendevano in quei procedimenti. Faceva una strana impressione a noi, difensori tecnici, sapere che loro avevano un dialogo con i brigatisti».*

La stessa impressione l'aveva avuta [illegible] anziano avvocato [illegible] foro torinese, Giovanni Avonto: *«I brigatisti contestavano tutti i difensori, di fiducia, d'ufficio, qualsiasi legale, fuorché Spazzali, Arnaldi, Guiso».*

Per Luigi Balestra, *«Spazzali, Arnaldi [illegible] battuti con molto accanimento per difendere gli imputati brigatisti, colpiva la loro impostazione del processo "politico", a cui forse io e tanti altri, non eravamo né abituati, né preparati psicologicamente».*

Per Carlo Umberto Minni: *«occorre attendere le prove. Se esistono, non ci sono cittadini al di sopra della legge».* Minni ricorda una delle tesi ricorrenti nelle arringhe di Spazzali e di Arnaldi, quando difendevano i brigatisti alla sbarra: l'aver agito per motivazioni di particolare valore sociale e morale: *«una tesi aberrante*, commenta Minni, *che però i due legali sostenevano con una certa logica di argomenti. Per [illegible] meno ignobile la motivazione del brigatista di quella del rapinatore. Dimenticavano però che il [illegible] legislatore, a tutela dell'ordinamento giuridico, considera particolarmente aberrante proprio il terrorista: tanto è vero che per lui raddoppia le pene».*

Per l'avvocato Alberto Mittone [illegible]: *«di fronte al suicidio ci vuole rispetto. Se era colpevole, [illegible] avuto il coraggio di compiere un gesto tremendamente difficile. Se era innocente, può aver reagito in quel modo perché ha visto in quel mandato [illegible] cattura diventare reali i sospetti che [illegible] sempre circondato la sua persona». «In ogni caso non si può confondere l'avvocato che difende un brigatista con il terrorista: [illegible] rimetterebbe in discussione il ruolo del difensore, uno dei pilastri della nostra ci[illegible] giuridica»*, conclude Mittone.

L'avvocato Franc[illegible] Olivardoni, conosce Sergio Spazzali da almeno vent'anni, da quando aveva cominciato la professione: *«Era sempre molto disponibile verso i colleghi. Io non posso dire altro che bene [illegible] lui come collega. Se l'accusa nei suoi confronti risulterà provata, [illegible] tra quelli che provano rispetto per chi è disposto a pagare di persona per le proprie idee. La tragedia più grande del terrorismo brigatista è, a mio avviso, quella di aver voluto creare artificiosamente le condizioni per una rivoluzione che non aveva motivazioni reali nel contesto sociale. Il guaio è che se uno comincia a battere [illegible] certa strada, [illegible] coerenza deve [illegible] avanti».*

g. cor.

Dopo Peci, [illegible] altri arrestati [illegible] br per inserirsi sulla rete tv

Falliti [illegible] attentato contro la villa in collina dell'avv. Agnelli e il rapimento di un facoltoso industriale - Continuano le ammissioni dell'ex impiegato comunale Claudio Chiavalon

Si sta snodando giorno dopo giorno l'indagine sulla «colonna» torinese delle Br. Sei giudici istruttori e quattro magistrati della procura nelle ultime settimane non hanno chiuso occhio: interrogatori a Torino, Biella, Pescara e in altre parti d'Italia; analisi di documenti trovati nei covi; ordini e mandati di cattura.

Un'inchiesta a vasto raggio destinata a registrare nuovi e clamorosi sviluppi anche a tempi brevi che ha trovato una valida spalla nelle operazioni e nei fermi attuati da polizia, carabinieri e Digos.

In poco meno di un mese [illegible] inquirenti hanno aperto una breccia profonda nel muro fino a ieri compatto dell'organizzazione terroristica: secondo alcune fonti, la fortezza Br sarebbe stata quasi smantellata.

Siamo [illegible] fronte ad una serie di operazioni rapide, efficienti, incisive anche [illegible] non mancano, in questa fase, alcune zone d'ombra. Partiti dalla confessione di Peci e dal materiale trovato in via Fracchia, a Genova, giudici e forze dell'ordine hanno colpito in più punti. Non sempre con successo. Di positivo, oltre ai risultati, c'è proprio questo aspetto: in poche ore, spesso in una notte, non si è avuta difficoltà a riconoscere l'errore, a rilasciare persone fermate per «assoluta mancanza di indizi».

Ricordiamo a questo proposito due casi esemplari. Liliana Lanzardo, docente all'Università di Trieste e Luigi Cidda, militante comunista delegato Fiom-Cgil alle presse Mirafiori, membro del coordinamento nazionale Fiat.

Per loro si è trattato di una esperienza certamente drammatica, ma di fronte all'insufficienza o alla mancanza di prove, nessuno si è arroccato su posizioni preconcette. Nessuno ha voluto insistere sulla strada dell'errore solo per salvare la faccia.

Il pentimento di Peci non è l'unica chiave usata per aprire le porte dei santuari Br. Altri hanno parlato. Confessioni, ammissioni, chiamate di correo, nuovi particolari che vanno a completare — tessera dopo tessera — il complesso mosaico dell'eversione. Se ci sono stati errori (non abusi) esistono in numero ben maggiore successi e risultati positivi.

Lo dimostrano altri casi esemplari. Domenico Jovine, uno dei 61 licenziati Fiat arrestato il 28 marzo e processato il 10 aprile a Biella davanti al tribunale ha detto: *«Sono un operaio comunista militante nelle Br. Le armi trovate nella casa in cui mi avete catturato appartengono alla mia organizzazione ed erano state affidate a me».*

Come lui Pietro De Rosa, delegato Fim alla carrozzeria di Mirafiori e l'operaia Serafina Nigro interrogati negli uffici della Digos [illegible] ammesso di essere brigatisti. La donna avrebbe sorprendentemente affermato di essere addetta [illegible] informazioni dei terroristi in tema di magistrati, carabinieri, agenti di custodia polizia.

Per queste persone, [illegible] per altre, è innegabile che si è fatto centro, che si è colpito nel giusto.

[illegible] i 45 arrestati

La mappa dell'inchiesta sulle Br cambia aspetto ogni momento. Questa [illegible] fotografia della situazione, dopo la scoperta del covo di Genova il 28 marzo:

- Piero Falcone, 36 anni, Biella, portalettere;
- Giuseppina Bianchi in Falcone, 33 anni, impiegata [illegible] Cassa di Risparmio di Biella;
- Mauro Parlaga, chimico, 33 anni;
- Sergio Corli, 39 anni, tipografo alla s.p.a. «Teb» di Biella;
- Guido Callà, 23 anni, ex operaio Lancia;
- Ettore Callà, 20 anni;
- Salvatore Di Carlo, 23 anni, via Sansovino 255;
- Carmela Di Biasi in Di Carlo, 22 anni;
- Domenico Jovine, 23 anni, uno dei 61 licenziati Fiat;
- Silvia Arancio, 21 anni, operaia Mirafiori, via Madonna di Campagna;
- Italo Coletta, 32 anni, geometra, via Parenzo 68;
- Gianfranco Matacchini, 33 anni, Chivasso, via Caluso 15;
- Anna Maria Cantonieri, 34 anni, via Caluso 15;
- Nicola D'Amore, 31 anni, corso Traiano 68/1, delegato Fim Cisl;
- Giuseppe D'Amore, 30 anni, via Negarville 26/c, ferroviere;
- Carmine Graziose, 29 anni, strada Antica di Grugliasco 308, ex delegato Fiom Cgil;
- Giuseppe D'Adam[illegible], via San Paolo 1, delegato sindacale;
- Mario Cuntu, 28 anni, Orbassano, via Giovanni XXIII 0, delegato Fim Cisl;
- Michele Tartaglione, 27 anni, corso G. Cesare 149, delegato Fiom Cgil;
- Ivana Solavaggione in Tartaglione, 25 anni, maestra elementare;
- Giovanna Arancio, 30 anni, casalinga, sorella di Silvia;
- Adriana Garizio, 42 anni, docente ad Architettura;
- Pier Luigi Bolognini, 37 anni, ingegnere, ex dipendente della Regione;
- Claudio Chiavalon, dipendente [illegible] Comune [illegible] Torino, 38 anni, Settimo, via Cavour 27;
- Franco Sanna, 44 anni, commercialista, con studio in piazza Vittorio;
- Maria Cristina Vergnasco in Caringa, 30 anni;
- Edoardo Liburno, 31 anni, [illegible];
- Loredana Liburno, 33 anni, Biella;
- Luigi Rolla, 29 anni, gestore erboristeria santuario di Oropa;
- Maria Grazia Rolla, 28 anni, Oropa;
- Livio Sommo, 20 anni, messo comunale di Ongliasco;
- Silvia Marchesa Rossi, 33 anni, via Bari 4, Milano;
- Angelo Mariacchi, Milano;
- Angelo Peratti, 35 anni, Milano, impiegato Sit-Siemens;
- Nicola Eleonori, 33 anni, Milano, impiegato Sit-Siemens;
- Fausto Iacopini, [illegible] anni, Milano, [illegible] impiegato Sit-Siemens;
- Mario Bondesan, [illegible] anni, Milano;
- Francesca [illegible] in Bondesan, 54 anni, Milano;
- Marco Ognibeni, 21 anni, Milano, figlio di Petra Krause;
- Diego Lovato, 23 anni, [illegible] Prali 19, Torino, meccanico Lancia di Chivasso;
- Paolo Rancotta, 56 anni, via Coppino 62, ex vigile urbano;
- Pietro De Rosa, 25 anni, via Grad[illegible] 64, operaio Mirafiori;
- Serafina Nigro, 23 anni, via Nizza 84, operaia Mirafiori;
- Giorgio Carelli, 50 anni, Biella, operaio tessile;
- Sergio Spazzali, avvocato, Milano, 44 anni, via Fabio Filzi 45.

Per tutti l'accusa è [illegible] «organizzazione o partecipazione a banda armata».

[illegible] in fabbrica [illegible] il [illegible]

Alla «Honeywell» presenti 300 lavoratori - Accuse al governo [illegible] al sindacato

Assemblea contro il terrorismo ieri mattina alla Honeywell di Caluso, vi hanno preso parte 300 lavoratori sui circa 1200 e delegazioni di studenti [illegible] liceo Gramsci e dell'istituto tecnico Ubertini. *«Un incontro importante — ha detto tra l'altro Lina Borghesio [illegible] consiglio di fabbrica — per divulgare il risultato del questionario e rendere pubblica la nostra adesione alle manifestazioni del 25 aprile».*

Dalle risposte ai 9 quesiti posti ai dipendenti emerge uno spaccato della società, le incertezze e le inquietudini di gente disamperata che si interroga sulle cause e sui rimedi contro la delinquenza «politica». Non [illegible] tano le [illegible] contro [illegible] amministratori, *«il cui malgoverno ha creato un terreno fertile alla violenza»*, e contro i sindacati per *«come hanno condotto le lotte in passato»*, perfino per *«non aver isolato i violenti al loro interno, anzi proteggendoli (vedi i 61 licenziati Fiat)».*

Il presidente del Consiglio regionale, Sanlorenzo, ha affermato: *«Il terrorismo è un movimento politico per distruggere lo Stato democratico. E' nato e progredisce come un tempo [illegible] diffuso il fascismo. Per combatterlo non basta gridare [illegible] corteo. "Bisogna fare come Guido Rossa", occorre farlo».*

Respingendo tutti i tentativi di identificare le lotte sindacali con le azioni eversive, Tapparo segretario provinciale Fim, ha sostenuto che il terrorismo *«è riuscito a bollare il sindacato, imponendo [illegible] strategia del sospetto».* Ha aggiunto: *«I terroristi non vogliono vincere una battaglia sul campo, ma scardinare lo Stato, esasperare i bisogni [illegible] e farsene portavoce».* Per battere l'eversione *«esistono gli strumenti, occorre soltanto usarli».*

Tramortiscono orefice con un colpo in testa e rapinano preziosi per oltre venti milioni

Due giovani sono entrati ieri mattina in un'oreficeria di Volpiano, via Carlo Alberto, fingendosi interessati ad un acquisto, e hanno convinto il proprietario Giuseppe Ferrero Regis, 46 anni, via Braia 59, ad aprire la cassaforte.

Il gioielliere, non appena ha posato sul tavolo i contenitori, è stato colpito al capo dal calcio di una pistola spuntata all'improvviso in mano ad uno dei due.

Giuseppe Ferrero Regis, stordito, è crollato mentre i due ne approfittavano per arraffare preziosi per circa 20 milioni. [illegible] no fuggiti su una «Mini minor», rintracciata poco dopo dai carabinieri, rubata a Gassino alcuni giorni fa.

★ Aveva rapinato [illegible] casalinga e per fuggire si era servito dell'auto di un'amica. E' stato arrestato ieri dalla squadra mobile, dopo venti [illegible] di indagini e appostamenti. Si chiama Domenico Nicolosi, 30 anni, via Sestriere 15, Airasca, [illegible] precedenti per reati contro il patrimonio.

Il 1° aprile scorso, uno sconosciuto era [illegible] nell'alloggio di Margherita Zanel, 63 anni, via Reffrancore 24: *«Sto cercando casa, mi hanno detto che qui affittano un appartamento».*

Pistola in pugno, dopo aver legato e imbavagliato [illegible] sua vittima, il bandito aveva preso gioielli, soldi e argenteria varia. Era fuggito su una «A112». Un passante ha annotato il numero di targa. In questura la macchina non risultava rubata. Dopo pazienti indagini, il brigadiere D'Alterio è risalito alla proprietaria, l'amica del Nicolosi; ieri alle [illegible] None il giovane è stato sorpreso dalla polizia mentre saliva proprio sulla macchina della rapina.

Domenico Nicolosi

★ Dopo un inseguimento durante il quale i poliziotti hanno sparato alcuni colpi di pistola in aria una «volante» ha bloccato due giovani che stavano fuggendo su una «127» appena rubata. E' successo ieri alle 15,45 in corso Giulio Cesare angolo via Tesso. Gli arrestati sono: Felice Guerriero, 20 anni, corso Brin 20 e Giuseppe Votano, 18 anni, via Giachino 25.

★ L'incendio di un bosco dovuto alle braci di fuoco acceso [illegible] gitanti domenicali [illegible] provocato domenica sera danni per trenta milioni di lire. E' accaduto in località Baretonia nei pressi di Piano.

Sono intervenuti i vigili del fuoco e i carabinieri di Lanzo, che solo a notte inoltrata sono riusciti a domare le fiamme. Fortunatamente nessuna persona è rimasta coinvolta.

Processo Braghin sentenza domani

Si è chiusa ieri, con [illegible] deposizione degli ultimi testi, l'istruttoria per il «caso Braghin»: il primo dei processi individuali per i 61 licenziati Fiat. Al giudice, dottoressa Violante, il compito non facile di accertare la verità, dopo aver sentito i legali dell'azienda (avvocati Borsotti e Romanino) e della Fim (Raffone, Scalvini, Villani).

Resta infatti da stabilire se il Braghin aveva un livello produttivo inferiore alla media della sua squadra, se ritardava o si assentava dal posto di lavoro, se ha partecipato al blocco delle «fosse di convergenza».

Per chiarire, almeno in parte, questi interrogativi, la Fiat deposita oggi nella cancelleria della pretura documenti relativi alla «mandata a casa» dei dipendenti nei giorni 2 maggio, 2 e 3 luglio dell'anno scorso. Sentenza domani.

ECHI [illegible] CRONACA

Prezzi controllati per 500 automobili usate
A Torino in corso Principe Eugenio 11 [illegible] e vendita al coperto di 500 automobili usate a prezzi controllati [illegible] corso Principe Eugenio 11 tel. 538.595 - aperto anche il sabato.

Primavera! Cambio dei vecchi mobili valutazione massima [illegible]

TV da riparare? Teleurgente tel. 501.298
[illegible]

Volete acquistare un bel [illegible]

Renault nuovi [illegible]

TV Teleamico 732.981 Assistenza Tv 758.963
Una efficiente organizzazione tecnica per il vostro Tv b/n e colore

Volete sposarvi?
[illegible]

Montoneros Via Torricelli 36, Torino
Giubbotti pelle uomo-donna da L. 40.000, giubbotti scamosciati imbottiti da L. 45.000, giacche pelle uomo-donna da L. 70.000, cappotti pelle uomo-donna da L. 120.000, borse in pelle da L. 15.000, tel. [illegible]

Ga.Ma tecnica riparazioni Tv
Telefoni 250 074 - 238 022 montaggi autoradio

Redditi libri Iva
[illegible]

Bose impianti voce 5 anni di garanzia
[illegible]

Stoffe jute moquettes dalla fabbrica
[illegible]

Como: [illegible] scuola per periti agrotecnici

L'Università dell'orto

Creata nel 1962 a Minoprio, era destinata a chiudere per i suoi alti costi di gestione - E' stata rilevata dalla Regione Lombardia - E' unica nel [illegible] genere in Europa

DAL [illegible] CORRISPONDENTE

COMO — Potrà continuare a vivere l'al[illegible] [illegible] di specializzazione per l'incre[illegible] della orto-floro-frutticoltura [illegible] Minoprio, in provincia di Como. Creata nel 1962 dalla «Cassa di Risparmio delle province lombarde» era destinata a morire perché [illegible] banca [illegible] [illegible] di utilizzare la bella [illegible] in cui la scuola ha sede come centro di perfezionamento per bancari.

La verità era che i costi di gestione (oltre [illegible] milioni) [illegible] questa scuola, unica nel suo genere in Europa, visitata spessissimo da delegazioni straniere, diventavano per la banca sempre più pesanti, mentre lo Stato stava alleggerendo, anno dopo anno, il suo contributo. Ora invece, la Regione Lombardia ha deciso che [illegible] scuola [illegible] Minoprio continui a vivere. Per questo acquisterà dalla Cariplo la villa, le palazzine, i [illegible] (65 ettari tutti destinati a serre e a campi sperimentali). I corsi, che probabilmente riprenderanno già dall'ottobre prossimo, sono articolati in cinque anni e vi si accede dalla media inferiore. Due anni sono [illegible] formazione e permettono di ottenere il diploma professionale per floricoltura e giardini. Gli altri tre [illegible] [illegible] specializzazione. Al termine superati gli esami, si ottiene il diploma di maturità professionale di perito agrotecnico (titolo valido per l'accesso all'università).

Quella [illegible] Minoprio è una scuola atipica. Le [illegible] di studio sono otto [illegible] giorno. [illegible] vacanze estive molto ridotte: poco più di un mese. Tre anni fa, quando la scuola funzionava a pieno ritmo, era frequentata da un centinaio di alunni (solo «interni», ciascu[illegible] con [illegible] sua camera, [illegible] [illegible] un «college»). I diplomati [illegible] scuola di Minoprio sono sempre stati richiestissimi [illegible] [illegible]ratori privati, proprio [illegible] la loro specializzazione tecnica ormai indispensabile in agricoltura.

Stando alle anticipazioni trapelate il [illegible] di Minoprio assumerà la struttura giuridica di una fondazione. Soci fondatori saranno le amministrazioni provinciali di Como e di Varese, le Camere di Commercio di Como, Varese e Milano e il comune di Vertemate. La fondazione sarà convenzionata con la Regione Lombardia dalla quale riceverà i finanziamenti necessari [illegible] il funzionamento. Pare inoltre che [illegible] stessa Cariplo sia disposta ad assicurare un consistente contributo annuale perché [illegible] scuola da essa fondata possa continuare a vivere. E' chiaro che a questo punto i lavori da eseguire, per riportare Minoprio [illegible] passo con i tempi, sono molti.

[illegible] dichiarato il prof. Giovanni Del Grande, insegnante di giardinaggio e architettura del giardino: *«Occorre sistemare i 60 mila metri quadrati di parco che, secondo il progetto iniziale, avrebbero dovuto [illegible] [illegible] varietà [illegible] piante ancora maggiore [illegible] quella attuale. Inoltre la serra [illegible] esposizione [illegible] piante tropicali in grado di fruttificare ha bisogno di maggiori cure».* Dello stesso avviso il prof. Walter Pironi, responsabile del settore floricoltura del [illegible]: *«La scuola — dice — e, nonostante tutto — [illegible] un buon livello. Certo, in questi ultimi anni di immobilismo, [illegible] incertezza, si è fatto poco. Si tratta ora di recuperare il tempo perso e di tornare a introdurre nel Centro tutte le più moderne innovazioni del settore».*

Il Centro di Minoprio negli anni scorsi ha fatto anche [illegible] «calamita» per altre istituzioni di prestigio: nel grande parco della settecentesca villa Raimondi — sede della scuola — sono sorti l'Istituto sperimentale di ricerche orticole patrocinato dalla Camera di Commercio di Como e il Centro di difesa sanitaria dei giardini lombardi, una specie di Croce Verde per le piante che, economicamente, è riuscito ad essere autosufficiente per i contributi pagati dai richiedenti del servizio.

Un centro dunque sempre più importan[illegible]. Proprio per questo, due consiglieri [illegible]munali del Comune [illegible] Vertemate con Minoprio, Italo Costenaro e Giuseppe Bianchi, hanno interessato alcuni eurodeputati per sollecitare un intervento diretto della Comunità europea. *«Una scuola come questa — hanno detto — deve trovare a livello europeo quella collocazione che certamente gli spetta».*

s. c.

Una proposta di legge a Trento

Si pensa al futuro delle guide alpine

Come i maestri di sci, avranno uno stato giuridico - La licenza si otterrà dopo esami - Previsti corsi di lingue estere per una maggiore qualificazione professionale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TRENTO — Dopo i maestri di sci anche le guide alpine avranno, nel Trentino, uno [illegible] giuridico ed [illegible] vita professionale più [illegible] anche per quanto riguarda l'aspetto economico. Il riconoscimento verrà attuato attraverso un disegno [illegible] legge, a firma del vicepresidente della giunta provinciale e assessore [illegible] Turismo, Claudio Betta (pri), disegno di legge relativo all'ordinamento delle guide alpine. Una figura, quella della guida alpina, che compare negli ultimi decenni del secolo scorso e che, ancora oggi, rappresenta [illegible] delle generazioni alpine, il garante di successo [illegible] solo nelle ascensioni delle [illegible] montagne, ma anche nelle spedizioni in lontani continenti.

«Oggi — precisa il vicepresidente della giunta provinciale [illegible] Betta — *la garanzia [illegible] sicurezza, la preparazione tecnica, il coraggio, [illegible] qualità morali, il sentimento [illegible] fedel[illegible] all'impegno assunto, [illegible] spirito di abnegazione e [illegible] sacrificio sono qualità presenti sempre in ogni guida alpina. Ma, oggi, l'alpinismo è divenuto anche una attività sportiva abbracciata da masse di turisti che [illegible] fanno oggetto di svago e cercano in esso una evasione dal soffocante impegno [illegible] vita quotidiana. In questo ambito* — sottolinea ancora il vicepresidente dell'esecutivo — *il significato anche sociale dell'attività di guida alpina si evidenzia in tutta [illegible] sua importanza ai fini della prevenzione degli infortuni alpinistici, del salvataggio e [illegible] recupero degli infortunati, nella difesa del patrimonio alpinistico. [illegible] dunque la figura della guida alpina impegnata [illegible] svolgere un servizio [illegible] pubblica utilità che non consiste solo nel dare sicurezza alla cordata, ma anche nel salvataggio [illegible] sconosciuti, alpinisti o no, estranei a qualunque impegno volontariamente assunto».*

«Questo disegno [illegible] legge — conclude il vicepresidente Betta — *rientra nel più ampio programma di riorganizzazione del settore turistico [illegible] oltre a dare un quadro legislativo alle competenze attribuite alla nostra provincia dal nuovo statuto di autonomia, intende garantire alle guide alpine e alle associazioni di categoria [illegible] più preciso e certo stato giuridico ed una più [illegible] vita professionale anche per quanto riguarda i risvolti [illegible] carattere economico».*

La proposta [illegible] legge si [illegible] pone di [illegible] articoli e precisa, anzitutto, l'ambito dell'attività professionale della guida alpina e dell'aspirante guida alpina, colui in pratica che, tradizionalmente, era chiamato — ed [illegible] chiamato tuttora per [illegible] legislazione statale ed anche regionale, come in Valle d'Aosta — «portatore alpino». Vengono poi indicati i [illegible]quisiti soggettivi necessari per ottenere la licenza previo superamento [illegible] esami. Sono ancora previsti corsi di lingue estere per una maggiore qualificazione professionale delle guide, mentre un altro articolo precisa l'obbligo, per le guide e gli aspiranti guida alpina, a portare soccorsi in montagna.

«Prima ancora dell'obbligo giuridico — [illegible] stato [illegible] — [illegible] questo un principio di etica professionale che le guide alpine tradizionalmente onorano. C'è poi un altro aspetto nel disegno [illegible] legge che non può venir trascurato. Ed [illegible] quello della istituzione di scuole di alpinismo nelle quali la guida alpina potrà svolgere l'attività didattica di insegnamento delle tecniche di ascensione su roccia, neve e ghiaccio».

m. c.

Si [illegible] aperto, [illegible] centro fieristico, il salone internazionale

Piacenza: al gran galà del bottone l'Italia si gioca parecchi miliardi

La Germania Federale ha trovato il sistema [illegible] decentrare parzialmente la sua produzione [illegible] - Dal nostro Paese la proposta [illegible] tutelare questa attività entro gli accordi della Cee

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PIACENZA — Quali sono le prospettive dell'industria [illegible] bottone nel mondo e in particolare nell'ambito del Mec? All'interrogativo hanno cer[illegible] [illegible] dare una risposta esponenti dell'industria bottoniera a livello mondiale che si [illegible] dati convegno a Piacenza [illegible] partecipare ad un vertice in programma nell'ambito del Siba, il Salone internazionale dei bottoni e affini [illegible] cui nona edizione si conclude oggi avendo registrato l'affluenza di operatori economici del settore provenienti da 4[illegible].

[illegible] «Siba» rappresenta un appuntamento importante per quanti [illegible] interessati economicamente [illegible] bottone in veste [illegible] industriali, commercianti, creatori di moda, fabbricanti di macchinari e produttori di materie prime. Prendendo lo spunto dalla «vetrina» piacentina, [illegible] esperti internazionali hanno deciso di organizzare un meeting per fare il punto [illegible] situazione nel [illegible] produttivo che opera attorno a quel piccolo, ma importante accessorio della moda è il bottone.

Il seminario di studi si [illegible] svolto ieri al Country [illegible] [illegible] Croara coordinato dallo stesso presidente dell'Ente mostre piacentine professor Giovanni Bianchini che nella [illegible] qualità di docente universitario ha recentemente pubblicato un volume di carattere economico sui modelli internazionali [illegible] produzione [illegible] rapporto all'industria del bottone. Fra gli intervenuti, con il [illegible] presidente Ebil (la federazione [illegible] fabbricanti di bottoni) ingegner Giorgio Corinaldi di Milano, il quale subentra all'inglese Stern all'importante carica, erano vari presidenti delle Associazioni industriali bottoniere di vari [illegible] fra [illegible] Herbert Lode (Germania), Edelman Sheldon (Stati Uniti), Tsunetoschi [illegible] (Giappone) unitamente all'ingegner Willy Zavaritt, presidente dell'Anbi, l'Associazione dei bottonieri italiani.

Il bottone è stato detto, segue di pari passo le sorti della moda e in particolare le sue fortune [illegible] influenzate dall'andamento dell'industria delle confezioni. La prima constatazione che si trovano [illegible] fronte i bottonieri è [illegible] sempre più accelerato spostamento [illegible] produzione delle confezioni dai Paesi occidentali a quelli asiatici [illegible] dell'E[illegible] Oriente. Nell'ambito europeo, peraltro, si accentua la concorrenza dell'Est.

La comprova del graduale allontanarsi del baricentro produttivo si ha scorrendo i dati riguardanti gli investimenti nel settore, investimenti che negli Anni Settanta sono cresciuti molto più in Oriente che in Occidente. I Paesi del Terzo Mondo asiatico, ad esempio, hanno assorbito fette percentuali sempre maggiori delle spese mondiali che vengono annualmente investite nell'industria delle confezioni.

Come [illegible] può [illegible] fronte a questo fenomeno? La Germania federale — ha rilevato nella conclusione il dott. Bianchini — ha trovato il sistema di decentrare parzialmente la sua produzione. Affida cioè i propri tessuti a Paesi dell'Est perché provvedano a confezionare gli abiti per i consumatori o meglio per i rivenditori tedesco-occidentali. In questo modo, facendo lavorare altri, [illegible] Repubblica federale tedesca si è piazzata ai primi posti nel campo delle confezioni. In pratica opera [illegible] questo campo, come quelle aziende che si servono prevalentemente di lavoranti esterni.

L'esempio tedesco [illegible] allettante, [illegible] che [illegible] vorrebbe ora imitarlo a livello [illegible]. Giacché il sistema funziona — [illegible] stato rilevato — adottiamolo su [illegible] scala, regolandolo in modo uniforme. La Comunità europea potrebbe prendere accordi in questo senso specialmente [illegible] i Paesi mediterranei: la Cee ordinerebbe gli abiti, fornendo anche i tessuti, mentre i Paesi terzi provvederebbero [illegible] eseguire le confezioni.

L'idea sembra buona, se non fosse che dimentica i bottoni. Gli intenti comunitari di tutela si limiterebbero cioè [illegible] tessuti [illegible] [illegible] vasto comparto delle guarnizioni. [illegible] questo indirizzo si correrebbe però il rischio di veder sorgere rapidamente altrove nuove e concorrenziali fabbriche [illegible] bottoni. La proposta che parte da Piacenza [illegible] dunque quella di tutelare negli accordi internazionali anche questo accessorio che dà vita [illegible] numerose fabbriche, grandi e piccole, in Italia come nel resto dell'Europa comunitaria.

Nell'ambito europeo l'Italia ha una posizione di preminenza per quanto riguarda sia i bottoni sia i macchinari per costruirli. Al secondo posto [illegible] [illegible] molto agguerrita, la Germania. Il prodotto italiano comunque resta al primo posto anche a livello mondiale per il gusto [illegible] disegnatori e la felice quanto aggiornata scelta delle materie prime. Tuttavia il pur inesauribile [illegible] degli stilisti non deve far trascurare [illegible] aspetti economici [illegible] problema: a un certo punto la sola bellezza del prodotto potrebbe non bastare [illegible] a sostenere la concorrenza extra-comunitaria.

Ernesto Leone

Scoperto un "porno" girato nel '48 con Marilyn

MILANO — Un film [illegible]grafico la cui protagonista [illegible]rebbe [illegible] Marilyn Monroe costituisce uno dei servizi centrali del numero di maggio [illegible] «Playboy».

Il documento, di cui la rivista pubblica una serie di fotogrammi [illegible] a [illegible] [illegible] Marilyn negli anni del primo dopoguerra, risale al 1948: [illegible]rebbe stato scovato in Svezia da un fotografo, che una decina d'anni [illegible] acquistò a scatola chiusa un certo numero [illegible] film porno, ma che soltanto ora ha creduto di riconoscere in una delle interpreti la celebre star di Hollywood.

«Playboy» pubblica [illegible] foto lasciando ai lettori il giudizio: [illegible] o non è Marilyn la bionda protagonista delle scene osé?

In [illegible] oltre il 38% degli italiani

ROMA — Quattro italiani su dieci prenderanno questa estate una vacanza, recandosi fuori della propria residenza abituale. Il totale sulla base del ritmo delle prenotazio[illegible] dovrebbe toccare e forse leggermente superare il [illegible] [illegible] popolazione: percentuale che ricalca quella dell'estate [illegible] e che supera [illegible] poco quel 37,8% accertato dall'Istat per il 1978.

La partecipazione dei connazionali alla nuova stagione dei viaggi sarebbe stata senza dubbio maggiore, già in sede previsionale, senza il forte aumento dei costi (15% in media per gli alberghi, ricevute fiscale ristoranti, aumento periodico ma frequente delle tariffe aeree), che certamente [illegible]diziona il movimento.

Negli ambienti dell'Associazione nazionale italiana esperti scientifici del turismo, si prevede un contenuto [illegible]mento negli arrivi presso gli esercizi [illegible]vi (1-3% in più). Quanto alle presenze non si formulano previsioni, ma non si esclude che possa registrar[illegible] anche un lieve regresso.

Per gli esercenti gli stabilimenti balneari aderenti l'estate 1980 potrebbe confermare i buoni risultati dell'estate scorsa. Tutti i litorali dovrebbero registrare aumenti negli arrivi, spesso notevoli. La «scoperta» della spiagge del mezzogiorno dovrebbe proseguire.

Un'isola veneziana per i nudisti

VENEZIA — *«Un'isola della laguna veneziana [illegible] destinarsi alla pratica nudo-naturista»:* [illegible] quanto chiederà alle autorità competenti il consiglio direttivo della Fe.Na.It. (Federazione Naturista Italiana) che si è riunito a Me[illegible].

La richiesta [illegible] inoltrata in questi giorni con riferimento [illegible] recente direttiva della Cee con cui si invita il ministro dei Beni Culturali e Ambientali italiano a favorire la creazione di spiagge e altri spazi in cui possano affluire i numerosi naturisti europei.

Previsto nell'85 un traffico di 5300 voli annui

Da un anno [illegible] [illegible] arredino il [illegible] aeroporto

REGGIO CALABRIA — Continua a restare inutilizzabile la nuova moderna aerostazione dello scalo di Reggio a quasi un [illegible] [illegible] suo completamento. La direzione generale dell'Aviazione civile [illegible] [illegible] infatti [illegible] provveduto all'arredamento [illegible] grande struttura realizzata per assorbire il traffico aereo, previsto nel 1985 in 5300 voli annui con quasi mezzo [illegible] [illegible] di passeggeri.

«L'aerostazione resta una struttura importante per [illegible] scalo che [illegible] il traffico [illegible] di due città come Reggio e Messina con oltre 500 mila abitanti e che vuole poter svolgere il suo ruolo completo», dicono i responsabili del consorzio aeroportuale che da circa vent'anni si battono per ammodernare lo scalo che fi[illegible] a [illegible] anni addietro conser[illegible] la denominazione, [illegible] anche la natura giuridica, [illegible] *«aeroporto militare aperto al traffico civile»*.

Le battaglie delle autorità reggine, appoggiate da quelle messinesi (lo scalo ha assunto l'indicazione di aeroporto di Reg[illegible] e Messina), sono state lunghe e difficili, accresciute in questi ultimi anni con l'entrata in [illegible] dell'aeroporto di Lamezia Terme, al centro della Calabria, [illegible] ha contribuito tra l'altro alla quasi definitiva chiusura di quello di Crotone.

In effetti la guerra tra i due scali, nasconde quella sotterranea che continua e si manifesta in ogni occasione fra [illegible] città calabresi: da una parte c'è Reggio spalleggiata in questa circostanza dalla dirimpettaia Messina, dall'altra stanno Cosenza e [illegible] che puntano logicamente su Lamezia Terme, forti non solo della posizione mediana di questo scalo, ma anche [illegible] collegamenti charter che d'e[illegible] arrivano [illegible] Germa[illegible] e dall'Inghilterra pieni di turisti che trascorrono [illegible] vacanze sulle spiagge di quelle due province.

Meno apprezzata turisticamente, la provincia di Reggio (in base al famoso «pacchetto Colombo» [illegible] 1970 le era stata assegnata la «vocazione industriale»), non dispone di quei grossi complessi capaci di ospitare migliaia di forestieri e pertanto rischia di questo vuoto che stando alle previsioni non potrà [illegible] colmare [illegible] neppure [illegible] prossimi cinque anni. Così anche nel ritardato arredamento dell'aerostazione e quindi nella limitazione dei comforts offerti [illegible] passeggeri c'è chi vede [illegible] ostruzionismo studiato che fa seguito al dirottamento [illegible] Lamezia del traffico postale e che tra l'altro priva i reggini di avere fin dalle prime ore del mattino i giornali del Nord. Piccole cose rispetto a tutto per quel che [illegible] è realizzato e a quel che c'è ancora da fare come l'ulteriore prolungamento delle piste per rendere assolutamente sicure le operazioni [illegible] atterraggio e decollo anche in [illegible] [illegible] forti venti o di pioggia. *«Ma per smentire queste voci — dic[illegible] alcuni — basta provvedere all'arredamento dell'aerostazione e non rinviare oltre la soluzione di un problema [illegible] semplice».*

p. l.

Nella "Lucia" di Donizetti

Bonisolli "contestato" a Vienna

VIENNA — Ancora una volta, dopo il clamoroso incidente con Karajan, il tenore italiano Franco Bonisolli è stato contestato da una parte del pubblico dell'Opera di Vienna.

E' accaduto sabato durante e alla fine della rappresentazione della *Lucia* di Donizetti a teatro esaurito. Bonisolli, lo scorso anno, litigò con Karajan e da allora una «claque» viennese non gli perdona alcuna incertezza.

LE PRIME VISIONI SUGLI SCHERMI CINEMATOGRAFICI

I conigli scelgono la libertà nella saga di Adams a disegni

La collina dei conigli di Martin Rosen; disegni animati a colori dal romanzo di Richard Adams. Giudizio: fluido e garbato. Cinema Cristallo.

Non sono nuove le storie di animali come parafrasi e simbolo della storia umana. Quando uscì il romanzo «La collina dei conigli» di Adams si capì che l'ambizione dell'autore era alta e che il coraggio non gli mancava. Calandosi completamente dentro una comunità di conigli selvatici della campagna inglese Adams rivisse l'ansia di libertà, i problemi di governo, i pericoli collettivi che seguono il formarsi d'ogni società «umana».

Forse gli studiosi ci spiegheranno che le comunità animali seguono nella vita di relazione regole codificate che le condizioni storiche non possono cambiare, ma, appunto, i conigli di Adams avevano quell'aggiunta di problematicità che li rendeva simili a noi. L'efficacia stilistica del libro portava il lettore all'identificazione.

Tradurre la saga di Adams in un film a disegni era una tentazione inevitabile e generosa. Non si poteva ricalcare lo schema Disney, perché gli animali disneyani [illegible] già caricature di uomini e vanno a gara con gli uomini nelle virtù e nei sentimentalismi. Tuttavia bisognava sapere che il [illegible] di Disney ha reso gli [illegible] accettabili e fratelli agli spettatori.

Così è uscito un film onesto e scrupoloso, che ha imparato la lezione di Disney, ma ha evitato le trappole della caricatura e dell'umanizzazione. I conigli sono veri conigli, orgoglion della loro conigliità. Tocca allo spettatore uno punto di sforzo e di divertimento per ritrovare il piacere simbolico [illegible] fiaba [illegible] nel libro.

Un gruppo di conigli fugge da una conigliera che le ruspe degli uomini stanno per abbattere e raggiunge dopo lunghe peripezie la collina promessa, il traguardo di una patria ideale. Ma prima conoscono i ricatti della finta libertà (un luogo dove l'uomo alleva conigli per poi prenderli alla tagliola) e della dittatura (la conigliera terribile del generale Vulnerario).

Tra i nomi di battaglia dei conigli in lotta per la libertà (Moscardo, Quintilio, Mirtilio, Kaisentiaia, Parruccone, eccetera) i bambini troveranno motivi di commozione e gli adulti di curiosità solidale.

s. reg.

Una scena del film a cartoni animati ispirato alla "Collina dei conigli"

* *

Rag. Arturo De Fanti, bancario-precario di Luciano Salce, con Paolo Villaggio, Catherine Spaak, Anna Maria Rizzoli, Anna Mazzamauro. Commedia a colori, Italia 1980. Cinema Augustus.

Con affinità anche anagrafica col [illegible] noto Fantozzi, questo ragionier De Fanti è il solito frustrato travet [illegible] quiente al capo ufficio e, a domicilio, costretto ai salti mortali dalla quadratura del bilancio. Per superare la crisi economica casalinga il bancario, cui il solo stipendio non basta, pensa di ospitare tra le pareti domestiche un'amichetta cabarettista (Anna Maria Rizzoli) che coi proventi degli strips può dare una mano.

La moglie (Catherine Spaak) del rag. è un po' riluttante al ménage à trois, che diventa a quattro quando lei, per ripicco, tira in [illegible] l'amante, e quindi a cinque poiché il «coll» (Enrica Bonaccorti), che doveva esser licenziata, [illegible] se ne va per la mancata corresponsione della «buonuscita».

Il quintetto si muta in sestetto allorché la moglie (Anna Mazzamauro) dell'amante della signora De Fanti finisce pure lei sotto il tetto comune, dove successivamente altra gente via via si sistemerà, coll'impegno di complicare le cose per far ridere e arrivare, giostrando tutti quanti il clima di pochade, al regolamentari 90 minuti di proiezione.

Con una buffoneria generalmente dozzinale il film raggiunge lo scopo, anche strizzando l'occhio, talvolta, alla satiretta di costume o [illegible] parodia: [illegible] quando insiste sulle rapine in banca, ricopiate peraltro da *Il Belpaese*, che [illegible] lo stesso protagonista, Paolo Villaggio, da cima a fondo ripetitivo pure lui.

s. v.

Al Festival [illegible] teatro italiano

Dario Fo e la Rame prima volta in Usa

ROMA — [illegible] *i quattro spettacoli che l'Ente Teatrale Italiano e la New [illegible] University presenteranno dal 22 maggio al 9 giugno nell'ambito del quinto «Festival del teatro italiano di New York» figurano anche Mistero Buffo di Dario Fo e Tutta casa, letto e chiesa di Franca Rame.*

E' questa la prima volta che la celebre coppia del teatro italiano si presenta in carne ed ossa al pubblico americano: finora testi di Dario Fo erano stati rappresentati negli Stati Uniti soltanto in qualche «cantina» di New York.

Gli altri [illegible] spettacoli [illegible] Festival [illegible] Zio Mario di Mario Prosperi, che verrà proposto in lingua inglese, e Non si sa come di Pirandello che la compagnia di Giulio Bosetti reciterà in italiano.

Per i due spettacoli della Comune, Dario Fo userà, come ha già felicemente collaudato in altre esperienze internazionali, un sistema di proiezione luminosa delle battute.

Lo spettacolo di Prosperi andrà in scena in un teatrino di cento persone, quelli di Dario Fo e Franca Rame alla Town Hall di Broadway (mille persone) e quello di Bosetti al Tishman Auditorium della New York University (settecento persone).

«Come sempre quando vado all'estero — dice *Dario Fo* — ho delle perplessità dovute alla consapevolezza di affrontare un pubblico con una preparazione culturale diversa dalla nostra. Negli Stati Uniti ero già stato invitato due anni fa ma allora l'esperienza non mi interessava. Ho accettato di intervenire a questo Festival con la speranza che la mia partecipazione stimoli da parte dei giornali un po' più [illegible] per la diffusione all'estero del teatro italiano».

Prima di New York il gruppo di Fo e della Rame terrà due recite di rodaggio a Baltimora e forse dopo il Festival si trasferirà in California per aderire agli [illegible] delle Università locali.

e. b.

Stasera seconda puntata del drammone

Capuana in tv (ma perché?) con la «scandalosa» Giacinta

[illegible] giovane donna sposa, ancora con l'abito nuziale e lo strascico, fa l'amore nel giorno stesso del matrimonio senza attendere la fatidica «prima notte». Sin qui, tutto bene, è il sangue che bolle.

Ma se si apprende che la giovane sposa fa l'amore con un uomo che non è suo marito e che il marito è sotto, in sala, a intrattenere gli invitati, la situazione pare una di quelle che, [illegible] torto a Boccaccio, si definiscono boccaccesche, o, ancora meglio, pare la sequenza di un film pornografico che potrebbe avere per titolo «Le voglie insaziabili di una sposina per bene».

Invece la [illegible] è una dei punti centrali di un austero e tragico romanzo dell'Ottocento *Giacinta* di Luigi Capuana, che viene trasmesso dalla tv in tre parti (stasera la seconda, domenica la terza e ultima), regia di Gian Luigi Calderone protagonisti Franca Maria De Monti e Beppe Chierici, facce nuove per la tv.

Capuana (1839-1915) ha un'importanza fondamentale nella nostra letteratura, [illegible] più come teorico che come romanziere e commediografo. Fu un assertore convinto e pugnace del naturalismo che arrivava [illegible] Francia e [illegible] sentite la necessità per lo scrittore di ritrarre la realtà con metodo impersonale, quasi con un obbiettivo (non a caso [illegible] un fotografo di [illegible] perizia).

Si guardò a lui come a un maestro, ad un caposcuola, ad un iniziatore. In pratica i [illegible] risultati, sulla pagina, furono discutibili.

Questa *Giacinta* oggi è leggibile solo nella sua qualità di documento. Pubblicato nel 1879, e dedicato a Emile Zola, è un [illegible] che intende essere rigorosamente naturalista con esclusione di qualsiasi intervento dell'autore: storia di una donna che subisce una violenza carnale da bambina e che la società gretta diffama e condanna come se si fosse macchiata di [illegible] colpa incancellabile.

E contro la società Giacinta si ribella comportandosi in modo scandaloso: si unisce in matrimonio ad un anziano conte e si concede contemporaneamente ad un giovanotto di cui è innamorata; [illegible] fine, quando l'amante stanco della relazione [illegible] va, Giacinta si uccide.

Il motivo per cui la tv è andata a ripescarlo resta indecifrabile. Il valore di *Giacinta* è storico e letterario, ma ben più storico che letterario. Cosa se ne può ricavare oggi? Il regista Calderone ha apportato alcuni rispettosi cambiamenti: c'è un rapporto più complesso tra madre e figlia, e c'è uno scioglimento diverso con Giacinta che diventa pazza.

Però, almeno a giudicare da [illegible] puntate su tre, l'operazione [illegible] sembra essere andata liscia: [illegible] sceneggiato ha abbandonato ogni pretesa naturalistica, è scivolato proprio là dove Capuana non voleva, cioè nella dimensione romantica e straziante, sovrastata dalla [illegible] e contrappuntata da quelle morti prolungate (del vecchio marito), con rantoli espettorazioni gemiti, che sono la più lugubre e fastidiosa [illegible] dell'Ottocento. E tutto nella cornice convenzionale delle feste, dei costumi e delle parrucche.

Si intuisce sotto sotto che il regista aveva il [illegible] di dire altre cose, di modellare con altra grinta questa figura di violentata e vituperata, di solitaria distrutta dall'esasperazione e priva di qualsiasi forza morale e di qualsiasi cultura per reagire sulla strada giusta.

Ma è rimasto inesorabilmente [illegible] prigioniero del *cliché* ottocentesco televisivo e ci ha dato un drammone passionale che non morde e non incide — con bell'ambientazione, belle musiche, bei colori e una recitazione decorosa — un'opera inutile di cui dev'essere [illegible] primo, lui, non convinto.

Ugo Buzzolan

Reiniger e le [illegible] ombre cinesi

TORINO — A [illegible] compiuti, Lotte Reiniger è [illegible] vivace e arguta come quando, nel periodo tra le [illegible] guerre, realizzava i suoi incantevoli film d'animazione con le «ombre cinesi».

[illegible] è a Torino per [illegible] un'ampia rassegna della [illegible] opera cinematografica che si è aperta ieri e continua oggi e domani al Puntodue (via [illegible] 30), e per [illegible] tecipare a uno «stage» con insegnanti e allievi presso il Laboratorio Lanterna Magica, che ha sede nella scuola elementare Pestalozzi (via Banfo 32).

La manifestazione, organizzata dagli assessorati per l'Istruzione, la Gioventù e la Cultura del Comune, in collaborazione con l'Università, il Goethe Institut e il suddetto Laboratorio, offre la possibilità di ripercorrere il lavoro creativo di una delle più significative artiste del cinema d'animazione mondiale, nell'arco di trent'anni.

Goldoni all'Alfieri, con il duo Occhini-Herlitzka

Ventaglio secondo Squarzina fra polemiche sociali e gioco

TORINO — Festoso esordio, sabato sera, all'Alfieri del goldoniano *Ventaglio*, nell'allestimento del Teatro di Roma, per la regia del suo direttore artistico Luigi Squarzina (è, per inciso, l'ultimo spettacolo [illegible] del cartellone in abbonamento dello Stabile torinese).

Scritto a Parigi nel 1764, a due anni dalla partenza da Venezia e nel pieno [illegible] delusione dell'esperienza francese, tra attori svogliati e pubblico indifferente, *Il ventaglio* è, senza dubbio, l'estrema, grande commedia goldoniana. Ma, a differenza degli ultimi capolavori veneziani, così sofferti, così intrisi di socialità e progressivi (si pensi alle *Baruffe*), questo *Ventaglio* pare, ad una prima lettura, uno splendido esempio di «teatro teatrale», svincolato cioè da qualunque aggancio con la realtà e la storia.

E', in effetti, una vicenda fatta di nulla, sospesa, in apparenza, in un'aura senza tempo. In un paesino di campagna di una improbabile Lombardia, un ventaglio, dono e pegno tra due innamorati, [illegible] da una persona all'altra, ingenerando equivoci, sollevando sospetti, accendendo gelosie, profanando insomma la quiete di quell'arcadico lembo di terra. E tutto accade con così mirabile tempismo, secondo una meccanica così perfetta [illegible] non è infondato [illegible] pensare al *Ventaglio* come ad un esempio perfetto di puro intrattenimento scenico.

Di opposto parere si dimostra il regista Squarzina, che torna con questo allestimento al Goldoni maturo, dopo aver siglato, negli anni dello Stabile di Genova, la cosiddetta «trilogia [illegible] partenza», [illegible] *I rusteghi*, *La casa nova*, [illegible] *delle ultime sere di Carnovale*. Tutto il suo impegno è, infatti, nel sottrarre il testo alle ra[illegible] della pura [illegible] ilità.

Aiutato da una bella scenografia di Gianfranco Padovani, [illegible] allinea puntigliosamente, una dopo l'altra, le casupole e le botteghe dell'angusto borgo lombardo, Squarzina, evidenzia, intanto, il realismo di mestieri, consuetudini, oggetti in cui si traduce l'esistenza quotidiana di quella piccola collettività. Poi cerca di far risaltare gli sparsi, ma taglienti, accenni di polemica sociale che galleggiano nella partitura e dividono i borghesi dai nobili ormai frolli e gli indocili popolani dai borghesi.

Quindi immerge tutti in [illegible] nervosa, anzi nevrotica tensione, che ha qualcosa dello psicodramma, o, se si preferisce, del confronto, continuamente [illegible] e rinviato, tra l'individuo e il destino, la libertà e il caso. E, infine, lascia balugínare, sullo sfondo, dietro la diafana corolla di quel ventaglio bianco, il profilo di un Goldoni smanioso di un impossibile ritorno, investito dalla luce tremula [illegible] nostalgia.

Ma, per fortuna (dico per fortuna, perché talvolta, a furia di scavare in un testo, si finisce per dissanguarlo e restituircelo in stato precomatoso) queste intuizioni e relative sottolineature registiche non vanno a scapito dell'ariosità del divertimento, del [illegible] dello spettacolo, che anzi si propone come festoso e godibile, ed ha momenti piuttosto suggestivi (la lunga didascalia iniziale scandita a vista, con tutti i personaggi in scena, e il ribaltamento vedutistico dell'intero apparato, sul [illegible] del secondo atto).

Gli attori recitano con più penetrazione [illegible] equilibrio di quanto non facessero (ed è comprensibile) la sera della prima, all'Argentina di Roma, sul finire dell'ottobre scorso.

[illegible] una [illegible] spicca il duo Occhini-Herlitzka, cioè la signora Geltruda e il conte di Rocca Marina. La Occhini fa di questa borghese vedova una donna inquieta, tesa a capire bene fino in fondo, quasi per interiore risarcimento, dove, in quel [illegible] [illegible] si estenda la terraferma della ragione e dove s'aprono le sabbie mobili dei sentimento.

Herlitzka, stralunato e febbrile, abbozza del suo Conte un mascherone di spocchia e spilorceria, stolidità e loscaggine. Qualcuno ha scritto che recita sopra le righe: è vero, ma è la cifra corretta [illegible] rendere tutta la vischiosità, l'atrabile del personaggio.

A ruota vanno citati Massimo Foschi, che, originalmente, mette nel borghese Evaristo, cacciatore ed innamorato, una passionalità da eroe tassiano; e Piero Sammataro, che colora il ruolo di Crespino di una ruvida malinconia.

Ma tutti gli interpreti sono stati accomunati dagli applausi del pubblico, il Congia e la Caccarollo, il Penzi e il Lesoovelli, il Tagliaferri.

Guido Davico Bonino

Dalla Rai di Torino il sovrintendente «designato»

I sogni di Vlad per l'Opera fabbricare cantanti e ballerini

ROMA — Che accadrà al Teatro dell'Opera col nuovo sovrintendente, Roman Vlad? Sessantenne, nato in Romania, da 42 anni a Roma, da 30 cittadino italiano, compositore, critico, pianista, allievo di Alfredo Casella, stimato autore di brani sinfonici, opere, colonne sonore di film, [illegible] conferenziere e divulgatore di cultura musicale, [illegible] «designato» alla nuova carica, rifiuta a far progetti «prima della nomina ufficiale».

[illegible] [illegible] artistico dell'Accademia filarmonica romana e a Firenze del Teatro Comunale e Maggio Musicale ('68-'72), ora «consulente» ma in realtà responsabile dell'orchestra sinfonica della Rai di Torino, dice: «*Spero di poter mantenere l'incarico: [illegible] [illegible] impostato le stagioni dell'81 e dell'82. Comunque non dimenticherò questi quattro anni torinesi, tra i più felici della mia vita*».

Ricorda altri sovrintendenti-musicisti: lo furono Mario Zafred a Trieste, Alberto Bruni Tedeschi a Torino; lo è Massimo Bogiankino a Firenze: «*Secondo la legge 800 sugli enti lirici, tuttora bene o male vigente, ai sovrintendenti si richiede una certa competenza musicale, che gli consenta di "predisporre i programmi di col direttore artistico"*».

La stessa legge, dice Vlad, prevede che «*tra i 13 enti lirici ce ne siano due più uguali degli altri: la Scala e il teatro della capitale. L'Opera, passati momenti difficili, ha avuto con la sovrintendenza di Luca di Schiena e il direttore artistico Gioacchino Lanza Tomasi, una netta ripresa. Certo si dovrà insistere per ottenere la massima qualificazione culturale per quanto riguarda sia le opere scelte che la loro esecuzione. Occorre migliorare l'orchestra, che va già facendo progressi col giovanissimo direttore stabile Daniel Oren; occorre migliorare coro e corpo di ballo, [illegible] dei punti dolenti non solo dell'Opera di Roma*».

Vlad ritiene positivi i programmi finora svolti dall'ente che gli viene affidato, con opere tradizionali accanto a novità assolute: «*Si tratterà* — dice — *di insistere sempre più con le iniziative di decentramento, per rendere la musica sempre più alla portata di tutti*».

Soprattutto Vlad si batterà per riportare grandi nomi internazionali all'Opera e per istituirvi un centro di avviamento per cantanti, orchestrali, ballerini, magari anche direttori d'orchestra. [illegible] [illegible] da provare, da lanciare dei giovani. Ma anche [illegible] un obiettivo ambizioso: realizzare in Italia certi [illegible] di produzione artistica [illegible] tem[illegible] acquisiti all'estero... «*dove compagnie stabili o semistabili consentono ai teatri di funzionare tutti i giorni, realizzando un vasto repertorio con ottimi risultati artistici e senza sprechi economici*».

r. s.

Stasera a Gulliver

In Italia si fa [illegible] l'amore?

ROMA — I servizi di *Gulliver*, stasera alle 20.40 a Tv 2.

Il primo, presentato da Ettore Masina ed Emilio Ravel, è dedicato alla sessuologia. Aumenta, anche fra gli italiani, la [illegible] di desiderio sessuale (tra partners, senza ragioni organiche: perché? Come si può guarire? *Gulliver* è entrato in un centro terapeutico dove un gruppo di sessuologi, per garantire il diritto alla *privacy* dei pazienti, si è prestato a ricostruire alcune sedute terapeutiche.

Il secondo servizio è sul boom del «tip tap» in Italia, la danza che rese famoso Fred Astaire.

Infine, una festa in Nicaragua, dopo la vittoria sandinista.

Musatti apre le «giornate pirandelliane»

TORINO — S'iniziano stamane alle 10, nel Salone dell'Istituto Bancario S. Paolo di via S. Teresa 0, le *Giornate di studio pirandelliane-psicanalisi, linguistica, scena* organizzate [illegible] Centro Studi del Teatro [illegible] di Torino e dall'Assessorato [illegible] la Cultura [illegible] Comune. L'iniziativa è il proseguimento delle giornate di dicembre a Cuneo, con un taglio più specialistico e interventi limitati, per permettere il dibattito fra gli intervenuti.

[illegible] presenza più significativa [illegible] è oggi, giornata della psicanalisi, quella di Cesare Musatti, che apre i lavori con *La struttura della persona in Pirandello*. Proseguono i lavori Tito Muratore, [illegible] universitaria, e Rosa Elena Manzetti, psicanalista.

Nel pomeriggio, alle 15 Lucien Mélèse, dell'Ecole Freudienne di Parigi, parlerà su *L'Enrico IV e il racconto dello «Sciamano* [illegible] di *Jack London*. Infine, Marco Focchi, psicanalista, esaminerà la [illegible] *Sogno (ma forse no)*.

Kirk Douglas in «Uomini e cobra» su Tv 2 - Elsa Martinelli nel film a Tv Capodistria, [illegible] 21,45

LA TV *di a. bz.*

Come la rete tre [illegible] di allettare (un po')

La rete 3 può [illegible] divertire? Alla domanda rispondersi con un'affermazione: la rete 3 deve anche divertire, [illegible] l'assoluta, urgente, indispensabile necessità anche di divertire.

Ricordo che [illegible] delestabile nomea di austerità e di grigiore ha contraddistinto la contrastatissima gestazione della [illegible] e poi tutta la preparazione e la nascita. Si diceva: sarà un'eminente micidiale, sarà tutta fatta di tavole rotonde, di sfoghi degli enti locali, di gioruzze, di folklore, di bande e di dolenziale.

Questi primi mesi hanno dato ragione solo in parte alle voci di malaugurio: una parte che tuttavia bisogna riconoscere piuttosto robusta. Ci sono, e l'ho detto ripetutamente, troppe inchieste, troppe trasmissioni specializzate, troppi dibattiti e anche troppe repliche. E' assurdo bloccare una serata come quella del sabato con la replica di un vecchio sceneggiato; come non ha senso la replica serale del telegiornale: [illegible] tutto misure studiate apposta per far scappare la gente. E' contestata quella dell'inizio dello spettacolo serale alle 20 in concomitanza con i notiziari delle altre reti.

A questo punto torno al concetto di per[illegible] e dico che una delle magagne fondamentali della rete 3 — la cui grossa importanza sul piano della regionalità nessuno può contestare — è di non offrire sufficienti allettamenti. C'è poco da fare: se non si richiama in qualche modo il pubblico, se non gli si dà appunto qualcosa di divertente, è pura follia sperare che la massa accorra in quantità cosmiche solo per appassionarsi dei problemi riguardanti l'economia o l'artigianato di questa o quella regione. Bisogna [illegible] diffondere con fatti concreti l'idea che la rete 3 non sia esclusivamente predicatoria, didattica, impegnata fino al collo e quindi noiosa.

Per adesso i tentativi sono su tre linee: cinema, e questa è una linea che pare vincente anche se il film è unico nella settimana e se la programmazione deve sottostare a parecchie limitazioni; la linea della musica, buona carta che però viene giocata poco; infine la rivista della domenica. Le esperienze, sino [illegible] in questo [illegible] po, sono due. Una «Carlesimi, la nobile agli inti [illegible]» che è stata un tentativo volonteroso ma inutile di nuovo show musicale. L'altra è [illegible] cominciata: Pasticcio italiano che ha [illegible] de musica, presentatore Felice Andreasi.

Qual è la sua struttura? E' un collage denso di pezzi nella maggior parte tolti da vecchie trasmissioni tv. Abbiamo visto brani curiosi, un'esibizione di Duke Ellington, una mistura romagnola con la banda, le ocarine e Nilla Pizzi che cantava «Laggiù sul Nilo blu», e poi un uomo che gorgheggiava da soprano, il Benedetti Michelangeli alla tastiera e Carla Fracci in calzamaglia e tubino assieme alle Kessler... Tra un recupero e l'altro era inserito qualche pezzo realizzato in studio, tra cui uno spogliarello con il quale la rete 3 prova forse in animo di fare concorrenza alle tv private. Ma oggi lo spogliarello non è più elemento «trainante»: ha fatto il suo tempo, senza contare che lo strip della rete 3 era garbato e fine, ma ripreso da cautelosa distanza, e in penombra, non tale da appagare gli ultimi e perciò più accesi amatori del genere.

E Andreasi? L'ottimo Andreasi doveva rappresentare il collegamento tra i molti e diversi pezzi della miscellanea. [illegible] prodigato, è stato spiritoso, ma mi è parso un po' sacrificato e costretto a interventi ripetitivi. Un giudizio complessivo sul programma? E' presto per darlo, tanto più che Pasticcio italiano ci terrà compagnia per una dozzina di domeniche. Dirò che la formula (di stupida: Mixer di ieri sera, di cui parlerò, non è anch'essa una miscellanea?) è attraente e comoda per tirare avanti così a lungo, così troppo a lungo, senza rinunciare alla vivacità e alla varietà.

A mio avviso, la pur agile regia di Gianni Casalino dovrebbe mirare a imprimere un ritmo più serrato, anche riducendo la durata dei pezzi (quello di Sergio Reggiani, ad [illegible], era interminabile). E si dovrebbe, in generale, cercare di stabilire, con battute e con trovate, un filo conduttore assai più [illegible] in modo tale da permettere ad Andreasi di operare raccordi umoristicamente più corposi e più consoni alla sua verve. E' comunque uno spettacolo interessante, suscettibile di sviluppi, da tenere d'occhio.

Alla televisione

RETEUNO

Telegiornale: [illegible]; 20; 23,05

12,30 **Cineteca-Storia** (c): «La [illegible] quotidiana della ricostruzione: 1946-50» (replica)
13 — **Giorno per giorno** (c). Rubrica del TG 2 di Guidi e A. Melodia — **Che tempo fa** (c)
14,10 **Omer Pascha** (c): «Un pellegrino e Omer»
17 — **3, 2, 1... [illegible]tot** (c). Ty e Uan presentano: «Il Fanvernardo» - «Provaci!» - «Per [illegible] la Resistenza» - «Le avventure di Huckleberry Finn» - «Curiosissimo» - «Le incredibili indagini dell'ispettore Nasy»
18 — **Intervista con la scienza** (c): Incontro con Rita Levi Montalcini, regia di P. Adriano
18,30 **Primissima** (c). Attualità culturale del TG 1
19,05 **Spaziolibero: I programmi dell'accesso** (c). Confapi, Confederazione piccola e media industria: «Per una nuova contrattazione collettiva [illegible] lavoro»
19,20 **Sette e mezzo** (c). Gioco quotidiano a premi condotto da Raimondo Vianello
19,45 **Almanacco del giorno dopo** (c) — **Che tempo fa** (c)
20,40 **Giacinta** (c) dal romanzo di Luigi Capuana. Regia di G. L. Calderone, con Franca Maria De Monti e Giorgio Bonora (2ª puntata)
21,45 **Civiltà del Mediterraneo** (c): «Spazi», di F. Brauder e G. Vellet, regia di C. Vilardebo
22,35 **L'avventuriero** (c): «Scacco matto», telefilm di Cyril Frankel, con Gene Barry, Barry Morse, Dennis Price, Dawn Adams

[illegible]

Telegiornale: 13; 19,45; 23,35

12,30 **Obiettivo Sud** (c). Settimanale di temi meridionali. Regia di L. Golletti
13,30 **Schede geografiche** (c). I Paesi Bassi: «Il lago di Ijssel»
14 — **Sereno variabile** (c). Settimanale di turismo e tempo libero di O. Bevilacqua
17 — **L'apemaja** (c): «Mister Muscolo, lo scarabeo». Disegni animati dai racconti di W. Bonsels
17,30 **Trentaminuti giovani** (c) a cura di Enzo Balboni
18 — **Infanzia oggi** (c). Dimensioni e qualità della materna di Franco Garzia: «La gestione della scuola per l'infanzia»
18,30 **Dal Parlamento** (c) — **TG 2 - Sportsera** (c)
18,50 **Buonasera con... il West** (c) a cura di R. Lello Nogara: «Alla conquista del West». Regia di B. Kennedy e D. Mann — **Previsioni del tempo** (c)
20,40 **Gulliver** (c). Terza [illegible] del TG 2, di Emilio Ravel e Ettore Masina
21,30 **Nel crepuscolo del West**, a cura di Tullio Kezich: **Uomini e cobra**, film di J. L. Mankiewicz (XII), con K. Douglas, H. Fonda, W. Oates, B. Meredith, A. O' Konnel, H. Cronyn

RETETRE

Telegiornale: 19; 21,50

18,30 **Progetto turismo** (c). Pubblicità e turismo. Regia di N. Ambrosino
19,30 **TV 3 Regione** (c). Cultura, spettacolo, avvenimenti, costume
[illegible] — **Teatrino** (c). Le marionette di Podrecca: «Prima donna»
20,05 **Regioni, problema aperto** (c). Uomini e scartoffie, di Renzo Ric[illegible]
21,05 **Queperacolle** (c), due rubriche [illegible] sette giorni: «I conti [illegible] la scienza». Regia di Dino B. Partesano
[illegible] **Teatrino** (c). Le marionette di Podrecca: «Prima donna» (replica)

Alla radio

[illegible]

Giornale radio: 6; 6,15; 7; 7,45; 8; 9; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23
6 — Treore, [illegible] del GR 1
7,35 Il medico in casa
8,30 Controvoce
9,03 [illegible] anch'io 80 con R. Orlando
11,03 Elvis Presley e la canzone italiana
11,30 Pasquale, [illegible] Totò - Evviva la banda
[illegible] Voi ed io 80
13,35 Via Asiago Tenda
14,03 Magnifici 5, ovvero il Giro d'Italia al computer
14,30 I segreti del corpo
15,03 Rally
15,25 Errepiuno
16,40 Segarla, storie di suonatori e di suonati
17,03 Patchwork
18,35 Spazio Libero: i programmi dell'accesso. Partito federalista
19,45 La civiltà dello spettacolo
20,30 Il poeta, o vulgo [illegible]
21,03 L'area musicale
22 — Occasioni
22,30 Musica ieri e domani

RADIODUE

Giornali radio: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,55; 15,00; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30
6 — I giorni, con Pia Moretti
9,05 Laura Bonfi, prima donna
9,32 Radiodue 3131
11,32 Il magico columet racconta
11,52 Le mille canzoni
12,50 Alto gradimento
13,35 Sound Track, musiche e cinema
15 — Radiodue 3131
16,32 In concerti
17,32 L'onorevole Mastro Gatto
18,05 La ora della musica
18,32 Poliziesco al microscopio, di Renzo Reggiani
19,05 Dischi della musica classica
19,50 Spazio X
22 — Nottetempo

RADIOTRE

Giornali radio: 6,45; 7,25; 8,45; 11,45; 13,45; 15,15; 18,45; 20,45; 23,55
6 — Preludio
10 — Noi, voi, loro donna
12 — Antologia operistica
12,50 Riviste culturali
13 — Pomeriggio musicale
[illegible] Un certo discorso...
17 — Schede - Psicologia
17,30 Spazio tre
21 — Appuntamento con la scienza
21,30 La coralità in Bruckner
22,15 Mi ami?, di R. Laing
23 — Il jazz
23,40 Il racconto di mezzanotte

RADIOMONTECARLO

11,30 Il cuore ha sempre ragione?
11,45 Il dizionario, gioco
12,05 Domandate Giulia
12,30 Rally di Montecarlo
14 — Giornali di Luisella
17 — Il discolo, gioco
18 — Rampa di [illegible]

Tv estere

SVIZZERA

Telegiornale: 19,50; 21,30; 23,30

19 — **Per i più piccoli** (c)
19,05 **Per i bambini** (c)
19,15 **Per i ragazzi** (c)
20,05 **Cosmesi** (c)
20,35 **Il mondo in cui viviamo** (c)
21,05 **Il Regionale** (c)
21,45 **Nel vortice dei giorni** (c). Sceneggiato
22,45 **Terza pagina** (c)

CAPODISTRIA

Telegiornale: 21,30

20,15 **Odprta Meja - Confine aperto** (c) in sloveno
20,20 **Punto d'incontro**
21 — **Due minuti**
21,05 **Cartoni animati** (c)
21,40 **[illegible] hi tradito** (c). Film noir di Franco Prosperi, con Robert Weber, Elsa Martinelli, Jean Servais
23,15 **Temi d'attualità** (c). Rubrica settimanale di politica estera
23,45 **Musica popolare**. Il complesso Slak

MONTECARLO

16,30 **Montecarlo [illegible]** (c)
16,45 **Telefilm**
17,15 **Shopping** (c)
17,30 **Paroliamo e [illegible]** (c). Telequiz
18 — **Cartoni animati** (c)
18,15 **Un peu d'amour...** (c)
18,10 **Favole della foresta** (c). Cartoni animati
19,40 **Telemenu** (c)
20 — **Gli intoccabili**. Telefilm
[illegible] — **Si può fare molto con 7 donne**. Film [illegible]turoso di F. A. King, con Richard Harrison, Marcella Michelangeli
[illegible] **Cinema! Cinema!** (c)

Rassegna degli spettacoli a Torino

Tutti i Brandeburghesi Pirandello, Wajda e jazz

Segnaliamo gli appuntamenti più importanti di teatro e musica [illegible] prossimi giorni a Torino.

TEATRO — O di uno o di nessuno di Luigi Pirandello, con la Compagnia del Piccolo Eliseo, stasera alle 21 al Carignano (penultimo spettacolo del cartellone da «Il tuo posto fisso»). Regia di Giuseppe Patroni Griffi, scene e costumi di Pier Luigi Pizzi. Interpreti: Franco Accampora, Pino Colizzi, Nestor Garay, Isabella Guidotti, Gianfranco Mari, Lina Sastri.

Nastasia Filipovna, improvvisazione sul romanzo «L'idiota» di Dostoevskij, adattamento e regia di Andrzej Wajda, compagnia Teatr Stary di Cracovia, per il Cabaret Voltaire al Teatro Nuovo alle 21, da domani a domenica 27.

Sabbo di Claudio Remondi e Riccardo Caporossi, per il Cabaret Voltaire, a Santa Croce (piazza Carlina) alle 21, da stasera a giovedì. Da venerdì a domenica 27: Coltelli, di Remondi e Caporossi.

Ubu Re da A. Jarry, con la Cooperativa teatrale Daggide, al Teatro Tenda da domani a giovedì alle 21, per la rassegna Giovani & Altri.

MUSICA — **Concerti Brandeburghesi** di Bach, all'Auditorium, con il Collegium Aureum di Colonia, [illegible] la rassegna Giovani & Altri. Ultime repliche oggi: alle 16 Concerti 2, 5, 3, alle 21 Concerti 1, 6, 4.

Bach al Regio, concerto di chiusura del ciclo di musiche di Bach, domani alle 21 al Teatro Regio, con il Circolo Cameristico Piemontese diretto dal m. Bruno Marinotti: «L'arte [illegible] fuga». Ingresso libero.

The Damned, concerto in prima tournée italiana, stasera alle 21,15 al Palasport.

I Musici di Torino terranno stasera alle 21 alla chiesa dei Ss. Martiri, per la Festa di via Garibaldi, un [illegible] per archi [illegible] Antonio Sabbelli e Giuseppe Vitale (tromba); direttore Franco Mariani.

L'Arcijazz Torino chiuderà la stagione domani alle 21,15 al Teatro degli Infernotti, con un concerto del Trio di Anthony Braxton.

Per la Bergman 22 milioni di telespettatori

ROMA — Ventidue milioni e mezzo di telespettatori hanno assistito a *Intermezzo*, il film con Ingrid Bergman che lunedì scorso sulla prima rete tv [illegible] inaugurato il ciclo dedi[illegible] [illegible] Rai alla grande attrice svedese. Il film ha quasi mezzo secolo di vita.

ECONOMICI

15 Autovetture

16 Motocicli

18 Acquisto alloggi

19 Vendita alloggi

(continua)

Juventus-Arsenal ha avuto [illegible] prologo che sfuma le polemiche della partita di Londra

Bettega e Neill, sorrisi prima dello scontro

La pace nel ritiro [illegible] Asti davanti alle telecamere - Il tecnico inglese: «Episodio dimenticato» - All'incontro [illegible] ha però preso parte O'Leary, che fu colpito [illegible] bianconero - Brady sicuramente in campo

[illegible] NOSTRO INVIATO SPECIALE

ASTI — Pace è fatta. Terry Neill e Roberto Bettega si sono stretti la mano con gesto istintivo sanzionando prima ancora [illegible] i fatti che con le parole [illegible] non restino pericolosi rancori dopo la [illegible] andata tra Arsenal e Juventus. Peccato che non si sia unito loro O'Leary, vittima dell'intervento di Bettega che suscitò l'ira del tecnico. Il [illegible]fensore ha cercato di sfuggire ai fotografi poi si è eclissato per i prati della Valle Benedetta — dove in [illegible] albergo trova ospitalità da ieri la formazione britannica —: se anche lui abbia «perdonato» lo sapremo, dunque, sul campo, domani sera.

Neill era disposto a [illegible] la pace, Gigi Peronace — amico degli italiani quanto degli inglesi — si era adoperato nei giorni scorsi per preparare la riconciliazione, perché [illegible] smorzassero eventuali motivi di attrito della vigilia si da [illegible] un clima ideale per la gara di domani, evitando pericolosi presupposti di rissa [illegible] avrebbero nuociuto [illegible] [illegible] spettacolo (al Comunale ci sarà il pienone oltre alle telecamere), sia soprattutto alla Juventus che [illegible] due squadre si presenta come la più tecnica.

La trasmissione televisiva che Bettega ogni settimana registra per una tv privata è stata dunque l'ideale teatro della riconciliazione: a Roberto ha accettato di buon grado di andare nel ritiro degli avversari per ottenere giustizia, visto che se da una parte lui aveva sbagliato entrando [illegible] eccessiva durezza su O'Leary [illegible] [illegible] si era lasciato andare a dichiarazioni del tutto prive [illegible] tanto decantato fair play britannico.

L'atmosfera tra i due si è sgelata al primo impatto: appena si sono visti si sono stretti la mano e Neill ha rotto gli indugi offrendo la tradi[illegible] tazza di the. Poi sono venute le spiegazioni: «*Ho reagito in un certo modo* — ha spiegato l'allenatore dell'Arsenal — *per l'eccitazione del momento, dopo le emozioni della partita. [illegible] ora [illegible] ci penso più. Il fatto a questo punto non esiste, anzi Bettega è [illegible] i giocatori che preferisco*».

Diplomazia a parte Neill è sembrato abbastanza convincente con il suo accento irlandese della parlata. D'altronde il fatto stesso che avesse accettato di incontrare Bettega lasciava presupporre la conclusione che c'è stata. Un clima di aperta ostilità da parte del pubblico nei confronti della sua squadra poteva far più danno che bene specie considerando come gli inglesi — in trasferta — risultino già fin troppo spesso molto meno determinati di quanto non siano sul loro campo.

«*Però l'Arsenal* — ha voluto precisare Neill — *sfugge [illegible] regola. [illegible] giochiamo allo stesso modo in [illegible] e fuori, anzi in trasferta ci troviamo ancor meglio. Non lo dico così per dire [illegible] confortato dai fatti che spero non mi smentiscano proprio questa volta. Spiacente per voi*».

Neill, placato nell'animo, è interlocutore quasi delizioso. Abbozza anche [illegible] [illegible]eggiate, facendosi sorreggere da Bettega, quando gli viene chiesto a quale categoria di superman appartengono i calciatori inglesi pronti a giocare ogni due giorni: «*Finita la gara* — dice lasciandosi andare [illegible] le braccia dello juventino — *siamo stanchi, molto stanchi. Ma il giorno dopo siamo pronti a rigiocare. Senza tanti problemi*».

Quindi aggiunge che gli dispiace molto che Tardelli («*Un grandissimo giocatore*») e Brio («*Un altro grandissimo giocatore*») non ci siano, «*per lo spettacolo*» aggiunge serissimo che quasi viene voglia di credergli. «*La partita comunque, non sarà facile per nessuno* — conclude —: *noi dobbiamo infatti cercare di segnare e vincere, la Juventus non potrà comunque rischiare di accontentarsi dello zero a zero. Vorrebbe dire accollarsi rischi enormi. L'1-1 dell'andata? Mi sta bene in quanto ogni partita fa storia a sé. A Highbury abbiamo giocato il primo tempo, domani ci sarà il secondo*».

Di formazione per ora non se ne parla: Neill ha 17 giocatori a disposizione («*Tutti in grado di giocare*») e li vuole rivedere ancora una volta nel tardo pomeriggio odierno, nell'ultimo allenamento. L'unica cosa certa è che l'attesissimo Brady ci sarà: addirittura è stato tenuto a riposo (insieme a Rix) persino nella gara di sabato con il Liverpool perché (toh un verbo poco «britannico») non si stancasse.

Giorgio Barberis

Asti. Bettega e Neill durante la trasmissione tv che ha segnato una tregua alle polemiche

Furino aspettando gli inglesi si ribella ai tecnici azzurri

Polemico sfogo del capitano bianconero - «I responsabili della Nazionale mi hanno preso in giro, un giorno vi spiegherò anche i motivi» - «Non sono un ragazzo, ma corro»

[illegible] — Un fiume in piena. Beppe Furino ha deciso e «spara» sulla Nazionale, colpevole d'averlo dimenticato in tutti questi lunghi anni di felice carriera. Per lui la maglia azzurra è stata una fugace apparizione, un bel paesaggio visto [illegible] finestrino d'un treno rapido. Nel Club Italia il centrocampista della Juventus conta soltanto [illegible] presenze. Sta disputando, a quasi trentaquattro anni, una [illegible] sue migliori stagioni. La conferma è giunta dalla magistrale prova a Londra [illegible] tro l'Arsenal.

Il deludente secondo tempo offerto sabato [illegible] dagli uomini di Bearzot contro [illegible] Polonia è stata la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso. La squadra ha evidenziato problemi a metà campo, proprio nel «suo» reparto. Ancora [illegible] volta Furino si è chiesto il perché d'un costante accantonamento.

Ieri mattina nell'antistadio, dopo aver chiacchierato con i cronisti su questa tanto attesa vigilia di Coppa Coppe con gli inglesi, ha accettato di trattare l'argomento a ruota libera. «*Ho deciso di parlare* — ha iniziato — *sono stato [illegible] una certa situazione. E' giusto che dica fino in fondo quello che penso. E in un domani ci [illegible] ci dirò anche il motivo per il quale sono stato messo [illegible] parte. Credo proprio di conoscere la verità in proposito*».

Poi, davanti ai taccuini: «*Da "voci" di corridoio si viene sempre a sapere tutto, c'è chi ti informa. In passato sono state fatte tante parole sul mio conto, ma alla fine non ne ricavavo mai nulla. I responsabili della nazionale mi hanno sempre preso in giro, a loro non importava nulla di darsi la zappa sui piedi. [illegible] nulla è servito il pentimento di Valcareggi*».

I campionati europei si stanno avvicinando. Bearzot è chiamato a scelte che garantiscano il miglior rendimento del collettivo. Si è detto: perché non ricordarsi di Furino per [illegible] traguardo imminente da centrare? La cosa, in fondo, non contrasterebbe con [illegible] «politica» del futuro giustamente attuata dal c.t. [illegible] tratterebbe soltanto [illegible] espediente valido [illegible] due mesi, che [illegible] andrebbe contro la logica e non sconfesserebbe la linea-giovane.

Dice Furino: «*L'interessamento della critica mi lusinga [illegible] io stesso non so dare una spiegazione sul mio rendimento. Non conta evidentemente la carta d'identità, sul campo corro ed ho la forza di un ventenne. E questo per me è una cosa naturale, credetemi. Sarà difficile che [illegible] possa vestire l'azzurro. Certa gente sbaglia, ma non torna indietro. Segue altre strade tirando in ballo la storia che sono vecchio. E' [illegible] questione di antica data. Per qualcuno avevo già i capelli bianchi ed i baffi dieci anni fa. Su certe cose proprio [illegible] vogliono vedere e sentire. Che volete che vi dica...*».

Si sfoga pensando a quanto ha dato per la Juventus e fa notare: «*Ci sono giocatori che in campionato son passati r... ... mediocre e saltano più pre[illegible] di me [illegible] azzurro. Una [illegible] incredibile. E il discorso vale anche per l'amico Francesco Morini. Ci hanno [illegible] pro [illegible] da parte, ingiustamente*». Eppure Beppe crede che [illegible] sua partecipazione agli Europei farebbe davvero comodo alla causa dell'Italia: «*Se si facesse un certo discorso [illegible] tornerei proprio utile. E' chiaro che la nazionale [illegible] per dodici, tredici elementi. Gli altri, lo sapete [illegible] glio di me, fanno i turisti. Io credo di meritare la chiamata, come già la meritavo un tempo. Ma se adesso andrà come credo, cioè come sempre, non farò drammi. Ormai [illegible] abituato, non mi fa né caldo né freddo (cosa non vera perché altrimenti il giocatore eviterebbe la polemica e sceglierebbe la via [illegible] silenzio), so benissimo come va il mondo*». Furino ha promesso di rincarare la dose. Alla prossima puntata, allora.

Ferruccio Cavallero

Il club rivale dei bianconeri è una [illegible] nazionale [illegible] Gran Bretagna

Arsenal è Londra, tanta Irlanda, un po' di Scozia

Lo spirito di uno dei quartieri più popolari [illegible] capitale attorno alla squadra biancorossa - Brady guida il gruppetto dell'Eire, il difensore Young è [illegible] - Otto scudetti e sei Coppe nazionali nella storia della società

La [illegible] [illegible] di incontri che l'Arsenal [illegible] disputando in questo periodo, impegnato in due Coppe ed [illegible] campionato, [illegible] il serrato programma (dall'amichevole con l'Argentina [illegible] torneo interbritannico) della Nazionale inglese alla vigilia delle finali europee di giugno, mentre [illegible] nostra squadra sarà a Pollone, rafforza negli sportivi l'idea che la Gran Bretagna sia un altro [illegible] calcistico». I discorsi [illegible] di sabato sul caldo, le parole di Gentile (dette [illegible] microfoni della Rai a fine gara) che alludevano a pensieri già [illegible] all'Arsenal, accentuano le differenze fra il nostro ambiente e quello inglese.

Si può allargare il discorso a tutto lo sport. In atletica si dice da sempre che «quando all'ultimo giro di una gara di mezzofondo c'è un inglese nel gruppetto di testa, all'ottanta per cento la vittoria è sua». *Non importa che sia il favorito o un outsider: il fatto è che nella bagarre più che classe, forza e fiato, vale il carattere.*

Nel calcio, questo carattere è esaltato. Ci difendiamo criticandoli: «Mancano di fantasia». E' vero, ma se Gentile non toglieva ad Highbury due palloni dalla linea di porta, se Young all'ultimo minuto non metteva fuori di un soffio il [illegible] colpo di testa, i discorsi sulla «magnifica difesa» sarebbero stati forzatamente diversi.

L'Arsenal, che domani [illegible] vedremo sul prato del Comunale, rappresenta bene non solo il calcio, ma tutto lo spirito sportivo britannico. La società ha quasi cento anni (è stata fondata nel 1886 con il nome di Royal Arsenal), è nata e prospera in uno dei quartieri più popolari di Londra, è spinta da forti passioni, è proprietaria di Highbury, uno dei «templi» del calcio britannico e mondiale.

Anche se le nuove generazioni hanno cambiato, smembrato, le regole antiche del fair play, attorno all'Arsenal c'è un entusiasmo caldissimo ma contenuto, sul campo. Fuori poi le passioni (la birra ed altro) trovano sfogo, ed entrano in azione i poliziotti a cavallo.

L'Arsenal [illegible] presenta a Torino con nel carnet otto titoli di campione, sei Coppe d'Inghilterra, una Coppa delle Fiere (l'attuale Coppa Uefa). E soprattutto con la sua «legione britannica» ricca di irlandesi, a cominciare dall'allenatore Terry Neill. Il che vuol dire grinta ancora più spiccata, gusto dell'agonismo. Highbury, il campo sul quale la Juventus ha sofferto e giocato con lucidità, è il terzo d'Inghilterra in fatto di capienza (60 mila spettatori, contro i 100 mila di Wembley ed i 65 mila [illegible] The Valley, lo stadio del Chelsea) ma è il primo per importanza storica.

Sul prato [illegible] Highbury, uno [illegible] pochissimi rifatti [illegible] recente con l'installazione di un impianto di riscaldamento sotto lo stesso per limitare i danni [illegible] geli invernali, hanno giocato campioni il cui nome è legato al football britannico: Drake, Hapgood, Scott, Tommy Docherty, Kelsey, lo stesso attuale allenatore Neill. Ultimo Liam Brady, capitano [illegible] selezione dell'Eire.

Un giocatore dell'Arsenal, [illegible] Stapleton, figura al sesto posto nella graduatoria dei migliori attaccanti del momento stilata [illegible] una vecchia [illegible] italiana, Jimmy Greaves, attuale collaboratore di The Sun. Davanti a Stapleton, Dalglish del Liverpool, Andy Gray del Wolverhampton, Phil Boyer [illegible] Southampton, Gerry Birtles del Nottingham, David Johnson del Liverpool. E sarà proprio Stapleton la spina nel fianco della Juventus, domani sera (era l'avversario giusto per Brio, che [illegible] aveva già preso le misure nell'andata).

L'amarezza maggiore dei tifosi dell'Arsenal, è legata all'apparente disinteresse di Ron Greenwood per i giocatori in maglia biancorossa. «Non è colpa mia — si difende facilmente il c.t. inglese — se l'Arsenal ha in squadra il meglio del calcio irlandese». Infatti Brady, O'Leary e Stapleton sono nella selezione dell'Eire. Degli inglesi, Price e Rix hanno già fatto parte di rappresentative giovanili. Ma Young, il gigante imbattibile [illegible] colpi di testa, è nazionale scozzese. La Juventus davvero ha trovato sulla sua strada la squadra che somma caratteri e qualità sportive di tutta la Gran Bretagna.

Bruno [illegible]

L'Inter in amichevole questa sera a Parigi

PARIGI — L'Inter gioca questa sera a Parigi (ore 20,30) contro il Paris-Saint Germain per collaudare la squadra in vista della ripresa del campionato. I francesi dopo la partenza del fuoriclasse Bianchi hanno nel nazionale Barthonay e nel portoghese Alves i beniamini del pubblico parigino.

In dubbio gli infortunati Canuti e Oriali, l'Inter presenterà la stessa formazione che in pratica ha giocato negli ultimi turni.

Al centrocampo di Bearzot

La Under «offre» i fratelli Baresi

E' stato detto e scritto: la Nazionale, per gli Europei, deve inventare un mediano e [illegible] il coniglio dal cilindro, come avvenne in Argentina con il lancio a sorpresa di Cabrini e Rossi. L'interesse, dunque, è rivolto ai ragazzi della [illegible] 21, eliminati sul doppio fronte Olimpico ed europeo [illegible] pur sempre naturale serbatoio della squadra maggiore.

Quali possono essere i giovani pronti al grande lancio? [illegible] [illegible] fa Azelio Vicini, impostando la formazione del biennio, nutriva ottime [illegible]ranze sul centrocampo. Lamentava l'assenza, rispetto alla squadra precedente, di attaccanti di grande valore (come Rossi, [illegible] esempio).

Il tempo e i fatti hanno dato torto a Vicini ed il tecnico azzurro si è trovato costretto a studiare soluzioni nuove proprio nel settore che più sembrava ricco di talenti. Molte sono le ragioni (scarsa maturazione, promesse mancate, difficoltà di inserimento anche a livello di club) fatto è che per dar mobilità al reparto Vicini ha dovuto avanzare a centrocampo due difensori: i fratelli Giuseppe e Franco Baresi. E [illegible] questi i nomi che maggiormente ricorrono.

Giuseppe Baresi, che già nell'Inter assumeva sovente una posizione tattica di [illegible] poggio, è stato quasi sempre impiegato [illegible] Under [illegible] centrocampista. Mobile, dinamico, buon marcatore, è stato [illegible] il più continuo e positivo fra i ragazzi [illegible] Vicini. Bearzot l'ha visto numerose volte [illegible] azione, [illegible] ha mai nascosto (come prova il suo impiego nel secondo tempo contro [illegible] Svezia) di nutrire molta [illegible] [illegible] giovane nerazzurro.

Franco Baresi, libero del Milan, ha indossato la maglia numero otto soltanto nell'ultima partita, a Bologna con[illegible] l'Unione Sovietica.

Chiamato al compito per necessità di squadra ha giocato assai bene, superando in fretta la naturale desuetudine [illegible] nuove esigenze tattiche e ottenendo i consensi della critica e dell'allenatore. Giuseppe possiede maggior esperienza, Franco ha classe da vendere, sono giovani entrambi; se Bearzot chiama, affermano [illegible] essere pronti a rispondere.

c. co.

[illegible]

Morto in allenamento Sahnoun (Bordeaux) - Nel '78 si fermò per crisi cardiaca

PARIGI — Il nazionale francese Omar Sahnoun è morto ieri mattina a Bordeaux a seguito di una crisi cardiaca che l'ha colpito nel corso di un allenamento della sua squadra, i «Girondins» di Bordeaux.

Si profila per il calcio francese un «caso Curi». Sahnoun infatti nell'estate del '78 (quando era al Nantes, nel pieno del rendimento) dovette interrompere l'attività per inconvenienti di origine cardiaca riscontrati durante un ritiro della Nazionale. Ora sorgono già le prime polemiche attorno ai tempi ed alle situazioni che hanno portato il giocatore a riprendere la carriera.

Sahnoun, che aveva solo 24 anni essendo nato il 26 agosto 1955 a Guerrouma, in Algeria, cominciò la sua attività sportiva come ciclista.

L'esordio in nazionale avvenne il 2 febbraio 1977 contro la Romania; l'ultimo «gettone» di presenza con la nazionale maggiore, il sesto, fu contro l'Iran l'11 maggio 1978. Dopo lo stop per i motivi di salute, il giocatore di

origine algerina — trasferitosi a Bordeaux — aveva ripreso regolarmente l'attività agonistica, segnalandosi ancora per la sua grande tecnica.

Venerdì scorso in un incontro dei «Girondins» contro il Brest aveva segnato un gol, l'ultimo della sua carriera.

c. p.

I bianconeri con Boniperti junior in panchina

Gentile: «Una partita da 0-0»

TORINO — Juventus, l'allenamento più lungo [illegible] stagione. Ieri mattina i [illegible]coneri sono entrati al Combi, nel «clima» [illegible] retour match di semifinale di Coppa Coppe [illegible] l'Arsenal, domani [illegible] al Comunale. Trapattoni dirige attentamente (ogni tanto si arrabbia anche; [illegible] che un rimprovero può valere un errore in meno in gara), la squadra è contata. Manca, come noto, Brio che stamane verrà operato al Cto dal professor Pizzetti. C'è Tardelli che [illegible]munque [illegible] giocherà perché squalificato. La formazione è ufficializzata. Eccola: Zoff; Cuccureddu, Cabrini; Furino, Gentile, Scirea; Causio, Prandelli, Bettega, Tavola, Fanna. La panchina: Bodini, Marocchino, Virdis, Giampaolo Boniperti («*E' una sorpresa che mi rende felice*» — commenta il figlio del presidente) e Salvadore.

Trapattoni scende nei particolari, accenna a problemi di marcature. I nomi di Brady, Stapleton, Rix, diventano quasi familiari. E poi spiega la scelta di Fanna al posto di Marocchino: «*Dovremo cercar [illegible] sorprenderli con trame in velocità. Fanna è più adatto per questo tipo d'incontro. Dovremo fare in [illegible] di mantenere l'iniziativa. Palla a terra per mandare fuori misura la difesa dell'Arsenal. Non aspettiamoci un avversario tenero. Faranno la loro gara, sarà [illegible] battaglia*».

Gentile sostituirà Brio. Dice [illegible] proposito il difensore: «*La presenza di Sergio ci sarebbe fatta comodo, io [illegible]munque nel ruolo [illegible] ho problemi. Sarà senza dubbio più difficile qui che a Londra. E' una gara che sulla carta [illegible] per lo zero a zero, ma a queste cose in partenza non dobbiamo pensare*».

In mischia Prandelli e Tavola («*Per me l'incontro è [illegible] esame, mi gioco la stagione*», dice il secondo), fiducioso, ma con prudenza, Roberto Bettega: «*Il match è delicatissimo. Gli inglesi non mollano mai. [illegible] tratta di ripetere l'impresa di Londra*». Anche Cabrini appare ottimista: «*La Juventus ha il settanta per cento di possibilità di superare il [illegible] e andare in finale. Certo in difesa dovremo stare con gli occhi aperti. Bearzot ha pensato che sabato ci siamo risparmiati per l'Arsenal? Non credo. Il tecnico ci conosce bene, sa che non ci tiriamo mai indietro*».

f. cav.

[illegible] A, domenica

Avellino-Fiorentina
Bologna-Udinese
Cagliari-Ascoli
Catanzaro-Milan
Inter-Roma
Juventus-Perugia
Lazio-Napoli
Pescara-Torino

Totocalcio n. [illegible]5

Colonna vincente:
1-x-x; x-x-1; x-x-x; 1-x-x-1

Le quote:
«11» vinc. 2.387 L. 778.100
«12» vinc. 37.948 L. [illegible]

Totip n. [illegible]

Colonna vincente:
x-2; 1-x; x-2; x-2; 2-x; 2-2

Le quote:
«12» vinc. 15 L. 4.103.088
«11» vinc. 312 L. [illegible]
«10» vinc. 3.018 L. 22.400

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

EDILFID

FIGMAN

20 Domande affitto

21 Offerte affitto

(continua)

Ultime battute dell'inchiesta sportiva, mentre procede quella giudiziaria

Scommesse: oggi il rinvio a [illegible]

Dovrebbe riguardare Trinca, Cruciani, [illegible] presidente del Milan ed [illegible] trentina di giocatori - Nuovo procedimento per i due accusatori (gioco clandestino) [illegible] indagini per altre partite (del '76 [illegible] della stagione in corso) - Interrogatori dei collaboratori di [illegible] [illegible] giocatori della Lazio [illegible] Bologna - [illegible] testimone Bartolucci [illegible] rifiutato il colloquio con gli inquisitori calcistici

ROMA — Nuova comunicazione giudiziaria per Trinca e Cruciani. E' stata loro notificata da Ciro Monsurrò e Vincenzo Rosselli, i due sostituti procuratori che hanno condotto l'inchiesta sul calcio truccato. L'imputazione è di «gioco clandestino» in violazione all'articolo 4 del decreto [illegible] aprile 1948, n. 496, che disciplina l'attività dei concorsi pronostici. Questa nuova comunicazione giudiziaria non pregiudicherà i tempi dell'indagine principale dato che si tratta di un'inchiesta auto-[illegible]

Oggi frattanto i due sostituti procuratori trasmettono il dossier al presidente del tribunale Mazzacane [illegible] spetta il compito di stendere il decreto [illegible] citazione a giudizio. E' un [illegible] puramente formale, quello del dottor Mazzacane, quasi automatico. Considerato che il giudice istruttore nei giorni scorsi [illegible] ha ritenuto di [illegible] l'inchiesta, tutto deve procedere nei binari segnati dalla procedura per il rito sommario.

Una volta steso il documento, contenente il capo d'accusa per i trentanove imputati, il presidente assegnerà il processo ad una delle nove sezioni penali del tribunale. Una rapida indagine compiuta presso le cancellerie dei vari collegi giudicanti dimostra che i ruoli delle sezioni sono colmi di cause. Quindi, almeno per il momento non è prevedibile una iscrizione del giudizio a breve scadenza. Se ne riparlerà in autunno, dopo le ferie estive, quando verranno rinnovati i ruoli.

Esaurita l'istruttoria che vede coinvolti, oltre ai denuncianti Trinca e Cruciani, il presidente del [illegible] Felice Colombo ed una trentina [illegible] calciatori, Roselli e Monsurrò hanno aperto un nuovo capitolo delle loro indagini.

Esso riguarderà due episodi distinti. Il primo risale al '76 e vi potrebbe [illegible] invischiata la Lazio. Negli spogliatoi [illegible] stadio del Cesena, alla vigilia dell'incontro tra i biancazzurri e i romagnoli, l'alle-[illegible] della Lazio Bob Lovati consegnò una somma [illegible] denaro a giocatori del Cesena. Il tecnico giustificò il fatto con un vecchio debito che la sua società aveva coi giocatori che avevano militato tra [illegible] file biancoazzurre. L'affermazione di Lovati trovò un riscontro; tuttavia il suo ge[illegible] gli costò una lunga sospensione perché il comportamento fu ritenuto dal giudice sportivo inopportuno.

Il secondo episodio invece riguarda la gara Milan-Lazio risalente anch'essa al '76, che sarebbe stata addomesticata per evitare ai biancoazzurri [illegible] retrocessione in serie B, e gli incontri Bologna-Juventus e Bologna-Napoli, «truccati» per impedire la [illegible] sorte alla compagine emiliana.

L'inchiesta sportiva ha subito oggi una battuta d'arresto imprevista, a differenza di Cruciani e Trinca, il loro amico Bartolucci (amico anche [illegible] Della Martira e quindi del clan perugino) ha rifiutato di mettersi a disposizione della Federcalcio. Sembra che designato per l'interrogatorio fosse l'avv. Porceddu, sicuro è il fatto che un investigatore della Federcalcio ha [illegible] per tutta la mattinata di ieri il Bartolucci che alla fine si è fatto vivo con una telefonata per annunciare la propria intenzione di non deporre dinanzi alla giustizia sportiva. Da Bartolucci dipende la sorte di tutti i giocatori del Perugia, e tra i tre scagionabili (Della Martira ha confessato) segnatamente di Paolo Rossi.

Rintracciato telefonicamente nella tarda serata Bartolucci, che non ha una professione specifica ed è pregiudicato per vari reati, ha dichiarato: «Non vedo perché dovrei farmi inquisire da questi cosidetti magistrati del calcio. Sono andato per testimoniare di fronte al procuratore e mi sono trovato di punto in bianco [illegible] imputato. Mi sono stufato, parlerò al processo e non prima e con nessuno».

Alla domanda precisa se lui avrebbe potuto scagionare Paolo Rossi, il Bartolucci ha temporeggiato, cercando [illegible] lasciar capire qualcosa [illegible] [illegible] non volerlo dire. Alla fine ha risolto tutto replicando: «E perché no? Perché non dovrei salvarlo? Comunque aspettiamo il processo dove saremo tutti assieme». Più che una risposta sembra quindi una minaccia.

Meno importanti i colloqui avvenuti nel [illegible] pomeriggio nella sede della Lazio tra Piccolomini e Martino, fede-[illegible], e nell'ordine uditi separatamente, Giordano, Manfredonia e Wilson. Sono stati ascoltati ciascuno per una ventina di minuti, quindi l'attenzione è stata rivolta verso il medico [illegible] Ziaco e il massaggiatore Morelli. Non è difficile supporre che l'argomento [illegible] questa [illegible] ne sarà stato l'infortunio [illegible] spetto di Montesi pochi minuti prima di Milan-Lazio.

Nella sede della Federcalcio, [illegible] cortine fumogene, si era [illegible] nella mattinata l'enne[illegible]o interrogatorio [illegible] Magherini da parte di Manin Carabba.

r. s.

Conte interroga anche [illegible] Ponti

[illegible] — Anche l'avellinese [illegible] Ponti pare [illegible] coinvolto nella questione delle scommesse clandestine. Ieri pomeriggio è stato interrogato da Conte, uno dei collaboratori di De Biase, l'inquisitore dell'Ufficio inchieste della Lega.

All'attaccante Conte ha chiesto [illegible] il sulle volte che ha dormito durante [illegible] trasferta dell'Avellino con Cicci Cordova. Inoltre pare sia stato fatto anche il nome di De Ponti tra i calciatori che Stefano Pellegrini [illegible] avrebbe dovuto contattare per truccare [illegible] gare dell'Avellino sotto accusa.

Al termine del colloquio, il calciatore irpino ha dichiarato: «A parte il fatto che Cordova è venuto pochissime volte in trasferta con noi, non è colpa mia se ho diviso la stanza con lui, Hemmel e di Marchesi che ha deciso in tal senso. Comunque voglio precisare che [illegible] ho mai sentito parlare [illegible] scommesse clandestine. Questo è quanto ho detto a Conte».

(n. r.)

Riunioni a Losanna [illegible] poche notizie [illegible] molto pessimismo

[illegible] salvare i [illegible]

LOSANNA — Aria di crisi negli ambienti olimpici ufficiali, dopo che gli Stati [illegible] hanno intrapreso la strada del boicottaggio di Mosca '80, cercando, e a quanto pare trovando, molta compagnia. La prima delle tre giornate di riunioni [illegible] Losanna dall'esecutivo del Comitato Internazionale Olimpico ha registrato [illegible] lunga serie di colloqui, assolutamente «privati», fra i grandi capi dello sport mondiale, i rappresentanti dei comitati olimpici europei occidentali e gli organizzatori dei Giochi di Mosca, capeggiati da Novikov.

L'esecutivo del Cio è composto da Killanin irlandese presidente, Mzali tunisino, Smirnov sovietico e Kiyokawa giapponese vicepresidenti, de Beaumont francese, Cross neozelandese, N'Diaye senegalese, Samaranch spagnolo e Siperco romeno membri, nonché dal direttore, la signora Berlioux, francese. E' stata la stessa Berlioux, per venire incontro ai desideri dei [illegible] giornalisti convenuti a Losanna e delusi (eufemismo) per la mancanza di notizie, a tenere una breve conferenza stampa, ricordando il programma ufficiale dei lavori e facendo intanto presente l'estrema riservatezza di certi contatti. Il silenzio di Killanin non deve essere scambiato per inattività, così è stato detto. Killanin e il Cio lavorano intensamente per la riuscita, ma qualcuno già dice: la salvezza dei Giochi di Mosca.

Un punto fermo dei lavori è stato comunque costituito dall'incontro fra una delegazione dei comitati olimpici occidentali e l'esecutivo. La delegazione era composta da Carraro (Italia), Follows (Gran Bretagna), Mollet (Belgio) e Ritter (Liechtenstein). Carraro e C. hanno espresso al Cio le loro preoccupazioni, pur ribadendo i principi di fedeltà al movimento olimpico, e dunque la ferma intenzione di partecipare ai giochi di Mosca. Si tenga conto che Follows ha già sfidato il proprio primo ministro, la signora Thatcher, decidendo di andare a Mosca nonostante il parere negativo del governo britannico. I presidenti europei hanno prospettato al Cio l'opportunità di studiare, per Mosca '80, una forma di partecipazione «snazionalizzata». Ridotto il cerimoniale, eliminati inni e bandiere, certi Paesi schierati per il boicottaggio nel timore che l'adesione ufficiale possa significare il «riconoscimento» della politica sovietica, potrebbero rivedere la loro posizione. «Non si tratta [illegible] mutare le regole olimpiche — ha detto Carraro — ma semplicemente di riportarle allo spirito originario dei Giochi». Carraro ha anche ribadito [illegible] posizione del Coni, che è per il «sì» ai Giochi.

Gli incontri informali dell'esecutivo sono proseguiti, prima con il presidente del comitato olimpico del Kenya (un paese che ha già detto «no» a Mosca), poi con Novikov e i suoi del comitato organizzatore di Mosca '80.

Rimbalzano a Losanna voci assortite. [illegible] Australia ad esempio si propone, per salvare i Giochi del «dopo Mosca» (specie adesso che si fanno più insistenti le minacce sovietiche di boicottare Los Angeles 1984), una sorta di «stati generali» [illegible] sport, subito dopo la chiusura della Olimpiade [illegible] terra sovietica. Si dice che da Mosca è partita ufficiosamente la richiesta [illegible] una espulsione dal Cio del comitato olimpico statunitense, troppo dipendente dal suo governo, ma Novikov ha blandamente smentito.

Lo stesso Novikov si è incontrato privatamente con Daume, presidente del comitato olimpico tedesco, il quale ha fatto presente che un sondaggio in Germania riferisce che l'87 per 100 delle persone sono favorevoli al boicottaggio, ma ha pure sottolineato la piena libertà dello sport tedesco di andare a Mosca anche se c'è un parere negativo del governo: «Sarà però difficile andare [illegible] Giochi contro il parlamento e l'opinione pubblica», ha precisato Daume. Doccia scozzese, insomma, per Novikov (e per il Cio).

Oggi ventisei federazioni olimpiche internazionali si incontreranno con l'esecutivo.

Domani la giunta poi Consiglio Coni

ROMA — Per domani è, in programma al Foro Italico una riunione della Giunta esecutiva del Coni che sarà seguita, il giorno successivo, dalla convocazione del Consiglio nazionale. Si tratta di due scadenze già inserite all'inizio dell'anno nel calendario delle riunioni, ma in considerazione del momento particolare, viene dato per scontato che l'argomento principale sarà ancora il tema delle Olimpiadi.

Carraro riferirà sull'incontro avuto a Losanna con il presidente del Cio lord Killanin. Fra gli argomenti inseriti nell'odg del consiglio nazionale, figurano inoltre l'automazione del Totocalcio, conto consuntivo 1979 e relazione del presidente.

NOTIZIE FLASH

Giro ciclistico di Spagna

Domani s'inizia a La Manga (Murcia) la 35ª edizione del giro ciclistico di Spagna: 3308 chilometri, 19 tappe e un prologo a cronometro individuale sulla distanza di 8 chilometri. Sono iscritte 11 squadre di 10 corridori ciascuna: nella Sanglacomo sarà assente Maertens, infortunatosi nella Liegi - Bastogne - Liegi.

Mondiale Weaver-Coetzee

Lo statunitense Mike Weaver, che ha conquistato il titolo mondiale dei massimi (versione Wba) battendo il connazionale John Tate al tredicesimo, il sudafricano Gerrie Coetzee in giugno o in luglio in Sudafrica.

Nuoto in Urss

Secondo posto per la rappresentativa italiana nel triangolare internazionale di nuoto under 16 di Arcangelo, in Urss, che vedeva gli azzurrini opposti alle squadre della federazione russa e dell'Olanda. Il torneo è stato vinto dai russi con 278 punti, davanti agli italiani con 170 e agli olandesi [illegible] 144.

Bocce: giovani

La nazionale di bocce «under 23» (Degola, Fenocchio, Monge, Moro, Vai) ha battuto (20-12) a Brive-Charensac i pari età francesi nell'omnium giocato sulla distanza di 13 incontri. Otto le vittorie italiane e cinque le francesi.

Anquetil maglia rosa nella [illegible] del GR1

Giro d'Italia al computer Girardengo primo in volata

Una delle volate di Costante Girardengo

E' «scattato» ieri il Giro d'Italia al computer, una corsa con molta fantasia e molta scienza, che mette a confronto, [illegible] il calcolatore elettronico, otto grandi ciclisti, i più grandi di ogni tempo per [illegible] corse a tappe, sulle strade [illegible] Giro d'Italia 1980, giorno per giorno e tappa per tappa. Sono trasmissioni di mezz'ora circa, sul GR 1 alle 14,05, condotte da Claudio Ferretti, l'ideatore dell'iniziativa, e da Bruno Raschi, che rappres[illegible] anche «La Gazzetta dello Sport», il giornale organizzatore del Giro. [illegible] otto ciclisti impegnati sono Girardengo, Binda, Bartali, Coppi, Bobet, Anquetil, Gimondi e Merckx.

Per la prima giornata, due tappe, o per meglio dire [illegible] prologo a cronometro di Genova (i girini lo disputeranno «sul serio» il 15 maggio, giorno inaugurale della corsa [illegible] sa) e la Genova-Imperia. Due tappe, due vincitori, una sola maglia rosa: il francese Jacques Anquetil. [illegible] computer lo ha «premiato» dopo il prologo, da lui vinto ai 50 all'ora con 11" su Merckx, 13" [illegible] Coppi, 16" su Gimondi, 21" su Binda, 27" su Bobet, [illegible] [illegible] Bartali, 38" su Girardengo. Rispettoso [illegible] dati sottomessigli, il computer ha premiato cioè un [illegible]

Per la seconda tappa, da Genova a Imperia, lo stesso computer ha «assegnato» ad Anquetil una variante negativa, [illegible] mal di pancia, che tuttavia non ha impedito al francese di arrivare con lo stesso tempo del vincitore dello sprint, Girardengo, il quale ha preceduto Merckx, Binda, Bartali, Coppi, Gimondi e Bobet. Il computer tiene conto, oltre che della carriera dei corridori, delle caratteristiche insite in ogni tappa. Oggi il Giro del GR 1 «co[illegible]» la Imperia-Torino del 17 maggio.

g. p. o.

All'italiano sono stati offerti 70 mila dollari

La sfida tra Hope [illegible] Mattioli si farà il 12 luglio a Londra

Quasi certamente Rocco Mattioli si batterà per il titolo mondiale dei medi junior contro Maurice Hope il [illegible] luglio prossimo alla «Wembley Convention Hall» di Londra. L'organizzatore londinese Mickey Duff [illegible] offerto a Mattioli per questo match [illegible] borsa di 70 mila dollari, precisando che la richiesta di Hope per difendere il titolo in una sede non inglese è di almeno 200 mila dollari.

Si tratta, sia pure con una cornice di legittimità, di un ricatto [illegible] quale non è possibile resistere. E' virtualmente impossibile che un organizzatore italiano possa offrire una somma tanto ingente ad Hope. Mattioli — anche se il suo procuratore Branchini darà una risposta definitiva soltanto oggi — dovrà rassegnarsi ad andare in [illegible] dell'avversario. «Non è un problema — ha detto comunque Branchini — perché un incontro come questo finirà senz'altro per k. o. e l'eventuale parzialità della giuria non avrà quindi alcun peso».

[illegible] procuratore dell'ex campione del mondo ha fornito alcune precisazioni sulle condizioni fisiche di Hope. Il mulatto britannico non avrebbe subito un distacco effettivo della retina: si è stato soltanto una minaccia di scollamento, a cui un intervento chirurgico preventivo ha posto prontamente rimedio. «Lascio comunque al riguardo ogni responsabilità a chi di dovere» ha affermato Branchini.

Mattioli non rimarrà inattivo fino al [illegible] luglio, ma disputerà due incontri di preparazione. Il primo è già fissato per il 2 maggio a Roma contro un avversario da designare, il secondo potrebbe svolgersi il [illegible] maggio a Milano.

Il WBC ha infine precisato che il vincitore del confronto tra Hope e Mattioli dovrà mettere in palio il titolo entro novanta giorni contro l'argentino Herrera.

Esuli [illegible] Germania calciatori afghani

FRANCOFORTE — Sette calciatori della nazionale afghana sono fuggiti dal loro Paese, raggiungendo, via Pakistan, la Germania Ovest. Chiedono asilo politico e di poter proseguire la loro carriera. Sono Saber Rohparwar, Ebrahim Hashimir, Baz Norestani, Ziaiah Jahed, Mohammad Shojaai, Ullah Taheri, Karim Karimi.

● La rappresentativa [illegible] serie D Lombardia - Piemonte si allenerà domani in partita, a Solbiate [illegible] nell'ambito [illegible] torneo Mancini.

Il Gi[illegible] anticipa per le elezioni

Il Giro d'Italia, che avrà inizio il 15 maggio a Genova con [illegible] cronoprologo, ha aggirato la difficoltà insorta allorché la data delle [illegible] amministrative è stata stabilita per l'8 e 9 giugno. La conclusione del Giro, [illegible] programma l'8 giugno, quando le forze dell'ordine sono impegnate nei seggi e non possono certo garantire lo svolgimento regolare di una grande manifestazione sportiva che si snoda per chilometri e chilometri, è stata anticipata al 6 giugno, senza però nessun «taglio» di percorso.

I corridori rinunceranno [illegible] giorno di riposo, fissato per il 3 giugno a Sirmione, e in pratica dalla diciottesima tappa il Giro «avanzerà» di un giorno: Sirmione - Pecol il 3 giugno, Longarone - Cles il 4, Cles - Sondrio il 5, Saronno - Turbigo (50 km a cronometro) il 6 e Giro di Milano il 7.

E' stata anche precisata la serie degli arrivi in salita, con lunghezze e dislivelli: 700 metri a Orvieto (4%), 1000 metri a Palinuro (6%), 1000 metri a Pecol (9%). Inoltre salitelle finali anche a Campotasese, Roccaraso, Teramo e Cles.

LA [illegible]
Direttore responsabile
Giorgio Fattori
Vicedirettori
Lorenzo Mondo
Giovanni Trovati

Editrice LA STAMPA S p A
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Riotto

Registrazione Tribunale di Torino n. 2??

CERTIFICATO N. 183 DEL 19-5-1975

VIAGGIARE IN TRENO

Rilanciata dal caro-petrolio

La rivincita della rotaia

Fra i moderni mezzi di trasporto, automobile piroscafo aeroplano tram pullman e così via, il treno è ormai il più antico. La vecchia «vaporiera» che ha guidato i timidi esordi della civiltà industriale ha quasi due secoli di vita alle spalle, se vogliamo riferirci alla prima locomotiva costruita da George Stephenson nel 1814 per il minuscolo convoglio destinato a portare «senza cavalli» il carbone dalla miniera di Killingworth al porto d'imbarco; per non accennare alla più lontana e non troppo funzionante «vettura stradale a vapore» di Trevithick e Vivian del 1801. Eppure la ferrovia, nonostante i [illegible] secoli passati e un cammino pieno di gloria e di avventure e di contrasti (dal treno-balocco Napoli-Portici del Borbone alla Union Pacific alla Transiberiana e via via sino ai superveloci treni-lampo giapponesi) non rivela segni di stanchezza, anzi trova sempre più un suo spazio preciso nella rete delle comunicazioni. Non solo in Italia ma in tutto il mondo si assiste ad una ripresa ad un vero «momento magico» della ferrovia alle soglie del Duemila. Risulta evidente con sempre maggior immediatezza che il treno costituisce il mezzo di trasporto «collettivo» per eccellenza, per uomini e cose, persone e [illegible], sulle distanze brevi e medio-lunghe, sicuro più dell'aereo o dell'automobile, confortevole, stabile sulla sua strada d'acciaio, non inquinante, legato ad un orario prefissato, regolare nel suo apparire tranne per quelle imprevedibilità momentanee che possono esser dovute a fatti straordinari e a deficienze umane. Ancor oggi, come al tempo del Far West e dei pellerosse, la civiltà corre sui binari.

Negli ultimi anni il mondo avverte sempre più la necessità di doversi orientare verso il trasporto collettivo a fianco o anche a preferenza del trasporto individuale. Due ragioni essenziali stanno alla base di questa esigenza, da una parte la ristrettezza dello spazio e il congestionamento del traffico in certe aree, con tutti gli inconvenienti di carattere anche ecologico che ne derivano, e dall'altra la crisi energetica. E' evidente che la scarsità e il prezzo sempre più elevato (e da pagarsi in valuta straniera) dei rifornimenti petroliferi e quindi di benzina e nafta rende sempre più conveniente ed opportuno per chi è solo viaggiare in treno con tanti altri viaggiatori piuttosto che mettersi a correre in [illegible] autovettura che consumi per lui, unico o solo a bordo, decine e decine di litri di benzina. D'altra parte abbiamo in Italia una più che sufficiente disponibilità di corrente elettrica: si può tuttavia osservare che, dato che le centrali elettriche funzionano quasi tutte a petrolio, perché le centrali nucleari da noi fanno fatica a decollare, e possono quindi anche presentarsi periodi di carenza, sarebbe bene che le ferrovie tenessero sempre pronte nei depositi, a disposizione per i casi di emergenza, qualche tonnellata di carbone e qualche vecchia locomotiva, di quelle che sbuffavano e stantuffavano.

Rilancio, dunque, delle ferrovie, un rilancio già in atto in tutto il mondo (tranne forse che in quei Paesi dove le distanze sono immense, come il Brasile, e le infrastrutture notevolmente carenti) e particolarmente in Italia. Vediamo qualche cifra. Le Ferrovie dello Stato (parliamo soltanto dell'azienda che gestisce le grandi linee interurbane) presenta uno sviluppo di linee di 16.130 chilometri, delle quali 8082 elettrificate; il volume del traffico viaggiatori è stato — secondo le statistiche del [illegible] proiettato sul 1979 — di [illegible] milioni di persone l'anno (il che vuol dire più di un milione di viaggiatori al giorno); il trasporto merci è stato di [illegible] milioni di tonnellate l'anno, con un incremento, nel '79 rispetto al '78, del 4,7 per cento. Le tonnellate-chilometro (numero delle merci per il numero dei chilometri percorsi) hanno fatto registrare un aumento del 6 per cento.

Aggiungiamo che nell'estate del '79, di fronte ad una impennata della richiesta del trasporto merci, le Ferrovie dello Stato sono state in grado di fornire una risposta adeguata [illegible] ricorrere, come nel '74, al cosiddetto «contingentamento», una misura consistente nel [illegible] dell'accettazione delle merci ad esclusione di quelle deperibili.

Intanto si sta lavorando in un duplice senso: da un lato riordinamento istituzionale e revisione dei modelli organizzativi e piani ci sono, ma si tratta di questioni sociali e politiche prima ancora che tecniche, e quindi i tempi di lavoro [illegible] necessariamente lunghi) dall'altro, e qui si [illegible] rapidamente e bene, si procede al potenziamento delle linee e all'ammodernamento del parco materiale rotabile nonché degli impianti di sicurezza e di segnalamento. Accenniamo soltanto, per concludere, al completamento, previsto entro il 1983, [illegible] nuova «Direttissima Roma-Firenze» già in servizio [illegible] febbraio '77 sul tratto Roma-Città della Pieve.

a. odd.

Servizio fotografico di Adolfo Bodo

Un piano integrativo per raggiungere i [illegible] europei

Programma FS per il rilancio 10 mila miliardi in cinque anni

«Non deve restare il solito libro dei sogni», è la parola d'ordine che circola in questi giorni al ministero dei trasporti. Il piano integrativo per il rilancio delle Ferrovie dello Stato prevede una spesa di 10 mila miliardi in cinque anni, al fine di dare un assetto [illegible] derno e in linea con gli altri Paesi europei al nostro traffico su rotaia. Presentato nel febbraio scorso dall'allora ministro Preti, il programma dovrebbe diventare operativo entro breve tempo.

«In attesa del piano poliennale di sviluppo della rete ferroviaria statale da definirsi nell'ambito dell'elaborazione del piano generale dei trasporti — è detto nell'articolo 1 del provvedimento — l'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato è autorizzata a dare esecuzione, nel periodo 1980-1985, ad un programma integrativo di interventi per il riclassamento, il potenziamento e l'ammodernamento [illegible] linee e degli impianti della rete, nonché dei mezzi di esercizio per l'importo complessivo di 9750 miliardi».

Questi gli obiettivi di fondo del piano.

1) Assicurare il finanziamento integrativo occorrente per le opere [illegible] previste dai precedenti programmi di investimenti straordinari ferroviari.

2) Avviare a soluzione i problemi più urgenti dell'esercizio ferroviario, [illegible] particolare riguardo al miglioramento del servizio e all'aumento della capacità di trasporto nel settore merci e nel settore dei trasporti per i pendolari, ad una maggiore regolarità della circolazione dei treni e all'incremento della produttività.

3) Superare le insufficienze strutturali fra le linee meridionali e insulari e quelle del centro-nord.

4) Assicurare una prima serie di interventi per la riqualificazione delle trasversali appenniniche e delle [illegible] di collegamento di maggior rilievo delle [illegible] interne del Mezzogiorno e delle isole, per la creazione di itinerari alternativi, e per un recupero di efficienza sulla rete complementare e secondaria.

5) Tutelare le acque dall'inquinamento.

6) Completare il quadruplicamento della linea Firenze-Roma, compresa la revisione dei prezzi nel frattempo maturata.

7) Avviare gli interventi più urgenti per la protezione della [illegible] ferroviaria nelle [illegible] soggette a dissesto idrogeologico, per il rinnovamento degli impianti e per la soppressione dei passaggi a livello.

In altri termini, [illegible] l'attuazione del piano, il viaggiatore dovrebbe notare una differenza nel servizio. «I treni — sostengono al ministero — riusciranno finalmente a rispettare gli orari. Una parte degli stanziamenti servirà infatti a potenziare percorsi alternativi sui quali dirottare i treni merci. In questo modo sarà alleggerito il traffico sulle linee principali che rimarranno sgombre a disposizione dei convogli passeggeri. Anche per i merci, comunque, i tempi si ridurranno perché non ci saranno più le lunghissime soste in attesa del passaggio di un espresso passeggeri».

Per snellire il traffico nelle [illegible] delle grandi città è poi previsto il quadruplicamento dei binari nei tratti più ingolfati. In questo quadro, oltre al completamento della «direttissima» sono previsti interventi per il raddoppio della Torino-Modane per andare in Francia; il raddoppio della Genova-Ventimiglia; il raddoppio della Verona-Bologna, [illegible] fu lasciata a binario unico per ritardare l'avanzata di un ipotetico [illegible] proveniente dal Brennero.

Un capitolo a parte è quello riservato ai pendolari. «Ai pendolari offriremo molte [illegible] speciali anche a due piani. Poi faremo parecchio per agevolare il traffico [illegible] treni in cui si servono. Oggi accade che i treni locali dei pendolari vengono fermati perché [illegible] un espresso. Questo dovrebbe essere [illegible] il previsto quadruplicamento dei binari nelle vicinanze dei grossi centri. Si pensa di portare il traffico dei pendolari a [illegible] miliardi di viaggiatori-chilometri all'anno. Questa cifra potrebbe sembrare astratta; [illegible] se si pensa che l'intero traffico annuo è di 38 miliardi di viaggiatori-chilometro, ipotizzare tale cifra per i pendolari significa raggiungere un traguardo molto importante.

Per il traffico merci, in particolare, si spera, con gli itinerari alternativi, di aumentare fino a 22-23 miliardi di tonnellate-chilometro la capacità di trasporto delle merci che è attualmente sui 16-17 miliardi. Per far fronte, invece, al dissesto idro-geologico, che [illegible] provoca la paralisi dei collegamenti ferroviari, è previsto uno stanziamento di 2000 miliardi di lire, dedicati alla protezione delle reti ferroviarie dalla furia delle onde del [illegible] o dagli smottamenti [illegible] montagne, specie di quelle appenniniche che sono argillose.

L'Azienda autonoma delle ferrovie, per la realizzazione degli interventi è autorizzata ad assumere, anche in via immediata, impegni fino a 8250 miliardi di lire, dei quali 1835 destinati al rifinanziamento di opere già in precedenza programmate; 3800 miliardi al riclassamento, potenziamento e ammodernamento delle linee e degli impianti; 250 miliardi agli alloggi per i ferrovieri; 315 miliardi al completamento del quadruplicamento della linea Roma-Firenze; 50 miliardi per le navi traghetto; 2000 miliardi per il riclassamento e la protezione della sede ferroviaria.

I pagamenti, stabilisce il piano, non potranno superare i limiti degli stanziamenti che verranno iscritti in appositi capitoli del bilancio dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, in ragione di: 750 miliardi di lire per l'80; 1150 miliardi di lire per l'81; 1600 miliardi di lire per l'82; 1600 miliardi di lire per [illegible]; 1600 miliardi di lire per l'84; 1660 miliardi di lire per l'85.

Per il proseguimento del programma di ammodernamento ed il potenziamento del parco del materiale rotabile, l'Azienda è autorizzata ad assumere impegni fino a [illegible] miliardi, fermo restando che i relativi pagamenti non potranno superare i limiti degli stanziamenti che [illegible] iscritti in appositi capitoli di bilancio, in ragione di: 250 miliardi di lire per l'81; 275 miliardi di lire per [illegible]; 300 miliardi di lire per l'83; 325 miliardi di lire per l'84; [illegible] miliardi di lire per l'85.

Le eventuali variazioni compensative di spesa fra le opere e forniture contemplate nei programmi suddetti, purché in misura non superiore complessivamente al 20% dell'importo originario di ciascuna opera e fornitura potranno essere approvate con decreto del ministro dei Trasporti, previo parere del consiglio di Amministrazione delle ferrovie dello Stato, sentite le Organizzazioni sindacali.

Il ministro dei Trasporti infine darà comunicazione al Parlamento ogni anno, in allegato al bilancio di previsione dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, dello stato di attuazione dei programmi al 31 dicembre dell'anno precedente.

[illegible] Pucci

Nel 2000 nuove stazioni cittadine con meno fascino, ma più razionali

Quello di Torino può essere un esempio classico di come si potranno evolvere, in un futuro prossimo (se vi sarà volontà politica di farlo), le stazioni ferroviarie delle medie e grandi città, o almeno di quelle territorialmente più estese e caratterizzate da un nutrito movimento pendolare. Lo scalo ferroviario per i passeggeri, in ultima analisi il complesso di edifici e servizi che affiancano i binari in una fermata, dovrà essere integrato con il territorio urbano e soprattutto con i suoi mezzi di trasporto, a partire dalle «metropolitane», tradizionali come quelle milanesi o «leggere» come quelle in gestazione a Torino.

Parallelamente tutto il traffico di «vai e vieni» quotidiano fra la città e la prima e seconda cintura (o addirittura la provincia e i territori contigui) dovrà essere «mirato» sui suoi naturali obiettivi senza creare flussi parassiti che ripercorrono, a spese della collettività e della forza produttiva del Paese (grazie ai tempi morti), a ritroso le stesse vie dei binari ferroviari nella loro penetrazione urbana. Tutto ciò anche in vista di un decongestionamento delle città e di un loro sviluppo verso poli ancora liberi all'esterno di esse.

Oggi questi paiono discorsi fantascientifici, ma un piano dei trasporti che affronti a misura d'uomo le necessità attuali non può prescindere da considerazioni di questo tipo. Progetti come quello degli «attestamenti incrociati» che coinvolgono metropoli come Torino e Milano produrranno delle rivoluzioni nel modo di vivere oggi difficilmente misurabili. Non si tratta solo di potersi svegliare mezz'ora o un'ora dopo per andare al lavoro, ma di mutare le localizzazioni abitative, di alleggerire il traffico automobilistico, di risparmiare energia dato che viaggiando sulle rotaie si consuma da sei a otto volte meno che su qualsiasi pneumatico che «rotoli» sull'asfalto.

Forse in futuro le stazioni perderanno un po' del loro fascino, dell'aspetto di «porto» per un'umanità in movimento, di rifugio per emarginati, di terra di conquista per trafficanti sul filo del codice o peggio per delinquenza di piccolo cabotaggio. Con un sistema più razionale dei trasporti non è difficile immaginare che gli scali maggiori (Porta Nuova per Torino, la «Centrale» per Milano, «Termini» per Roma), depurati del traffico locale, subiranno un ridimensionamento, quasi una specializzazione. Il loro volto diventerà più simile a quello degli aeroporti, probabilmente più «leggibile» da parte dei viaggiatori, oggi spesso abbandonati nel caos di un movimento che supera le potenzialità dei fabbricati.

Se vogliamo trovare esempi di rinnovamento di stazioni con criteri nuovi dobbiamo varcare i confini del nostro Paese, dove lo sforzo è ancora concentrato più sulla ristrutturazione ed il potenziamento degli impianti viari. E' il caso della Danimarca dove da dieci anni è stato dato il via ad un programma di rammodernamento, anche facendo ricorso al design e superando le obiezioni di certi critici che consigliavano a durai da fare piuttosto per far viaggiare in treni in orario e con maggiore frequenza.

Il risultato [illegible] sia solo nel co[illegible] delle carrozze, ma nell'aver realizzato stazioni più funzionali, sale d'aspetto più accoglienti (ben lontane dallo squallore da anticamera di Commissariato imperante da noi), sedili più comodi, segnaletica più chiara. Insomma un servizio più efficiente. E' agito sia [illegible] forme e colori, sia realizzando componenti prefabbricati modulari da impiegarsi sia nella costruzione di stazioni nuove, sia nell'ammodernamento delle vecchie. Il sistema è molto flessibile e consente di operare nelle situazioni più diverse.

Anche la vecchia stazione di Copenaghen, [illegible] fra il 1904 e il 1911, simile a una cattedrale, è stata rimodernata con piccoli padiglioni di vetro e acciaio riservati alle biglietterie. Ai livelli più bassi sono stati sistemati il terminal delle linee aeree, l'arrivo dei taxi, un pub, una pasticceria.

In Italia si è operato per il potenziamento di numerosi impianti di stazione, secondo i piani straordinari di investimento, per adeguarli ai [illegible] crescenti volumi di traffico, sia merci che passeggeri. Nel bilancio più recente delle Ferrovie, pubblicato a metà del 1979, vengono ricordati i principali lavori portati a termine nel '78: potenziamento di Milano Lambrate, prima fase della stazione di Prosecco, sulla linea Trieste-Villa Opicina, e di Gorizia centrale, per potenziarla a fini doganali, seconda fase di Catania Centrale e sistemazione del fascio viaggiatori a Messina. Tuttavia, come si è detto all'inizio le Ferrovie sono più tese, per ora nello sforzo di migliorare i collegamenti: una scelta che, a ben considerare la situazione italiana, è difficilmente contestabile.

Gianni Bisio

Dai record mondiali di velocità al «Pendolino» sessant'anni di ricerche Fiat per la rotaia

L'industria italiana produttrice [illegible] materiale ferroviario [illegible] rappresentata principalmente [illegible] due grandi nomi che si spartiscono quasi al cinquanta per cento questo settore industriale: la «Fiat Ferroviaria», da una parte, industria privata e la Breda Ferroviaria del Gruppo Efim, uno degli Enti a partecipazione statale. Nel '[illegible] con le altre aziende dei rispettivi gruppi, hanno fatturato, la «Fiat Ferroviaria» per 136 miliardi di lire, la «Breda Ferroviaria» per circa 120.

L'interesse della Fiat al prodotto ferroviario risale all'inizio del secolo attraverso accordi con le officine Diatto di Torino. Ufficialmente l'ingresso del gruppo nel settore è però del 1917, quando la Fiat assunse il controllo della Diatto. L'attività nel settore, in oltre 60 anni di ricerche [illegible] di esperienze, ha condotto [illegible] Fiat alla creazione di una struttura specifica che può [illegible] considerata in Italia la più completa [illegible] efficiente [illegible]ganizzazione per la costruzione di materiale ferroviario, alla quale, inoltre, fa [illegible] [illegible] importante filiazione in [illegible] America.

Oggi [illegible] settore Prodotti e Sistemi ferroviari [illegible] basa, in Italia, sulla «Ferroviaria Savigliano», la maggiore del Gruppo, che da sola ha fatturato l'anno scorso per 50 miliardi di lire, e le collegate meridionali O.ME.CA [illegible] Ferrosud (queste a partecipazione paritetica con l'Efim) e in Argentina sulla fabbrica Materfer [illegible] Fiat Diesel Argentina.

Il trasporto pubblico è stato considerato dalla Fiat come integrazione e complemento alla motorizzazione privata. Notevoli sono stati i successi [illegible] corso di questi [illegible] anni: la locomotiva diesel-elettrica con motore da 450 Cv del 1924 è stata adottata dalle FS, dalla ferrovia suburbana di New York e dalle ferrovie eritree; [illegible] prima automotrice del 1931, impiegata [illegible] numerose linee delle ferrovie dello Stato, ha dato avvio alla produzione [illegible] serie.

La Fiat ha ottenuto il primo record mondiale di velocità in campo ferroviario nel [illegible] [illegible] l'autotreno ATR che superava i 160 chilometri orari. Un ulteriore salto di qualità è stato compiuto con l'automotrice [illegible] ALn 668 [illegible] 1956, esportata in tutto il mondo.

L'impegno della Fiat per i problemi di velocità, confort e sicurezza nel campo [illegible] trasporto ferroviario ha prodotto, in questi ultimi anni, il «Pendolino», elettrotreno ad assetto variabile, che è stato contemporaneamente strumento [illegible] risultato dell'azione di ricerca.

Nel nostro Paese l'assenza [illegible] un giusto equilibrio nella determinazione [illegible] ruolo delle ferrovie, ha [illegible] [illegible] conseguenza ripercussioni negative nella individuazione degli obiettivi che sono essenzialmente: un corretto e veloce servizio passeggeri [illegible] linee a lunga distanza; un efficiente e coordinato servizio interurbano per trasporto pendolari; un v[illegible] ed efficace trasporto merci.

La ferrovia è in grado di contribuire alla soluzione del problema dei servizi pubblici e del trasporto merci. Ma per ottenere un risultato moder[illegible] [illegible] necessario che i poteri pubblici enuncino chiari programmi che devono essere visti nell'ottica [illegible] globalità del sistema: servizio, linee e impianti fissi, manutenzione, eliminando [illegible] carenze esistenti.

E' in questa direzione che la Fiat Ferroviaria ha svolto la sua esperienza ventennale così sintetizzabile: [illegible] trasferimento dall'artigianato alla fase industriale della costruzione di moderni carrelli (Gran confort, Eurofima, F 75); il raggiungimento, con i carrelli monomotori delle locomotive diesel-elettriche, di velocità elevate anche su linee non perfette; la realizzazione delle automotrici della serie ALn 668, adatte per le linee secondarie; il treno ad assetto variabile che ha consentito di approfondire il problema della dinamica ferroviaria ed in particolare del rapporto ruota-rotaia su ogni tipo di linea; l'avviamento allo studio di nuovi sistemi industriali di produzione delle casse [illegible] carrozze; lo sviluppo [illegible] trasporto urbano su rotaia, con la produzione di veicoli per la metropolitana e carrozze tramviarie.

L'attività della Fiat Settore Prodotti e Sistemi ferroviari, ha però finora sofferto [illegible] una carenza nel campo dell'elettrotrazione, risultando dipendente da imprese esterne. [illegible] la «joint venture» di recente sottoscrizione [illegible] la AEG-Telefunken tedesca, la Fiat è entrata anche nel campo della costruzione di materiale trainante elettrico. L'accordo si sintetizza nella costituzione di una nuova società «Fiat-AEG Telefunken Elettrotrazione» che si occuperà della progettazione, costruzione [illegible] vendita in Italia di materiale rotabile elettrico completo, ad alto contenuto tecnologico.

L'approvazione della legge 503 del 2 agosto 1978 che stanzia il finanziamento integrativo per l'ammodernamento e il potenziamento del parco del materiale rotabile delle FS ha consentito l'acquisizione di commesse per oltre 200 miliardi di lire, garantendo la piena occupazione per almeno due anni. Verranno fornite alle FS automotrici diesel, carrozze UIC-X, carrozze per medie distanze, carrozze letto e self-service, locomotive elettriche a chopper, locomotive diesel-elettriche da manovra, carri merci, carrelli e gruppi meccanici di vario tipo.

La Fiat Ferroviaria Savigliano fornirà all'Ente Nazionale delle Ferrovie Spagnole (RE.N.FE.) 60 treni diesel [illegible] un importo complessivo di 16 miliardi di lire. Sono inoltre in fase di conclusione le trattative per una ulteriore fornitura di oltre 2 miliardi di lire per i rimorchi [illegible] automotrici. [illegible] contratto [illegible] la Spa[illegible] [illegible]aferma la vali[illegible] internazionale della Fiat Ferroviaria Savigliano che [illegible] anni esporta gran parte della propria produzione e che, da sola, ha esportato nel '79 per oltre 11 miliardi di lire.

L'altro grande produttore [illegible] materiale ferroviario appartiene al gruppo Efim e comprende 5 aziende: la Breda Costruzioni Ferroviarie di Pistoia; la Sofer di Pozzuoli (Napoli); l'O.ME.CA. di Reggio Calabria; la Ferrosud [illegible] Matera (queste ultime due al [illegible] per [illegible] con la Fiat); l'Avis di Castellammare di Stabia, per complessivi [illegible] dipendenti contro i circa 6 mila della Fiat. La produzione articolata e specializzata va dalla grande costruzione (locomotive, elettrotreni, carrozze e treni per pendolari) fino ai veicoli leggeri (metropolitane, tram, autobus e filobus). Tre elementi che costituiscono nel grande quadro dell'industria nazionale, un ben identificabile punto di forza.

Capofila delle aziende [illegible] settore [illegible] la Breda di Pistoia che accentra, presso [illegible] sé, l'attività di studio, ricerca e progettazione nonché quella commerciale nell'interesse anche delle altre aziende.

In una zona che fa punto di convergenza fra il Nord e il Centro Italia (le altre, come si è visto, coprono il Meridione) la Breda Costruzioni Ferroviarie (il primo nucleo nacque nel 1880), ha trovato nel nuovo stabilimento, modernamente realizzato, il mezzo ideale per esprimere in pieno la sua capacità di progettazione e di produzione.

Renzo Villare

Mentre si rinnovano anche i vagoni-letto e ristorante

Arrivano i nuovi vagoni a due piani per migliorare il servizio pendolari

Che cosa significa oggi viaggiare in treno? Quali vantaggi si possono avere? Di quali servizi si può disporre? Per rispondere occorre fare una distinzione tra chi affronta un breve e chi un lungo viaggio. Per i primi — e questo è soprattutto il caso dei «pendolari» — significa disporre di un mezzo di trasporto pubblico che dovrebbe avere come principale caratteristica quella di viaggiare in orario. Per i secondi il discorso è più complesso. Chi parte da Torino per andare a Roma, Napoli, Reggio Calabria o Palermo ha ulteriori esigenze: posto a sedere o a dormire assicurato e un adeg[illegible] vizio ristoro.

Sforzi notevoli sono stati compiuti negli ultimi anni per andare incontro alle esigenze dell'utenza, ma questi servizi, purtroppo, si rivelano insufficienti nell'approssimarsi delle ferie o delle grandi festività.

L'impegno [illegible] Ferrovie dello Stato è quello di migliorare se stesse per migliorare le condizioni di chi viaggia. Ne è testimonianza la [illegible] messa alle Officine di Casaralta (Bologna) per la costruzione di 180 carrozze ferroviarie a due piani. Le carrozze (le prime in Italia), che rappresentano un grosso rinnovamento per il parco rotabile delle FS, entreranno in servizio nel secondo semestre di [illegible]st'anno. Novanta di esse [illegible] assegnate al Compartimento di Milano per essere destinate al servizio pendolare sulle due linee maggiormente interessate a questo particolare tipo di traffico: la Piacenza-Milano e la Brescia-Milano.

Rispetto alle carrozze normali, le vetture ferroviarie a due piani, a parità di posti, hanno una minore tara, consentono treni di minore lunghezza e quindi minore ingombro nelle stazioni e minore occupazione dei binari; permettono, inoltre, di far fronte all'aumento del traffico senza nec[illegible]ità di apportare modifiche alle linee e ai piani di stazione; richiedono minori costi di manutenzione e, infine, hanno un costo per posto a sedere inferiore di circa il dieci per cento rispetto alle vetture ad un solo piano in acciaio, e del 25 per cento rispetto a quelle in lega leggera.

Le vetture a due piani constano di due modelli, «semipilota» e «rimorchiata», capaci rispettivamente di 140 e 157 posti a sedere, e di una capienza complessiva di 322 e 330 persone. Questo tipo di vetture è da tempo utilizzato all'estero. Le nostre Ferrovie, prima di deciderne l'acquisto, ne hanno sperimentato l'impiego noleggiandone alcune dalle Ferrovie francesi e facendole circolare, tre anni fa, nel Compartimento di Milano. Da quelle prove è risultato che le vetture a due piani consentivano economie energetiche e [illegible] esercizio di circa quattro milioni l'anno per [illegible] veicolo e che il minor prezzo di una carrozza a due piani è [illegible] di 60 milioni per ogni cento posti rispetto a una vettura a un piano. Inoltre, anche su percorsi accidentati e complessi, un [illegible] formato da questo nuovo tipo di vetture, ha dato prestazioni superiori a quelle fornite da un treno normale.

La larghezza della vettura è stata sfruttata in modo da ottenere 5 posti affiancati (3+2) nel piano inferiore, e 4 (2+2) in quello superiore, al quale si accede mediante due comode e ampie scale. Un esemplare di questo nuovo tipo di vetture viene presentato [illegible] questi giorni alla Fiera campionaria di Milano.

Un servizio che si sta cercando di migliorare è anche quello delle carrozze-letto. Oggi in Italia ne circolano solo 180, capaci di trasportare complessivamente 5400 passeggeri [illegible] giorno, ma insufficienti a soddisfare la richiesta dell'utenza. Presto, però, 36 nuove vetture si andranno ad aggiungere a quelle esistenti. Si tratta delle moderne «T2S» commissionate alle Officine di Casaralta che le costruisce in collaborazione con la Società Schlieren di Zurigo. A gestire il servizio dei vagoni-letto non sono direttamente le Ferrovie dello Stato, ma la Compagnia internazionale delle carrozze-letto che ha anche in appalto il servizio ristoro. Quest'ultimo servizio cambia da treno a treno: mini-bar, self-service e carrozze-ristorante esistono soltanto su 9 treni. Il prezzo (stabilito dalle FS) di un pasto in vagone ristorante è di circa 12 mila lire e comprende un primo, un secondo con contorno, frutta o dolce, caffè.

Il viaggiatore medio, però, non ricorre spesso a questo servizio; si rivolge [illegible] prevalenza al mini-bar e al self-service. Tuttavia, la Compagnia internazionale delle carrozze-letto sta attuando ampi programmi di rinnovamento che, attraverso radicali trasformazioni sia del vano-cucine che della sala ristorante, conferiranno un nuovo aspetto alla carrozza-ristorante «Gran Conforto», con sensibile miglioramento dell'ambiente e dell'igiene. I tavoli da sei posti saranno sostituiti da tavoli ad otto posti per aumentare la capienza della carrozza, le nuove poltrone saranno dotate di caratteristiche anatomiche.

Il primo esemplare delle nuove vetture ristorante «Gran Conforto» è attualmente in composizione sul treno «Ambrosiano».

Aldo Lamanna

Previsto ■ tutta Europa il potenziamento ■ trasporto merci

Strada-ferrovia: sfida o accordo?

C'è un maligno «leit-motiv» che accompagna questi anni difficili: la crisi energetica. Carenza di petrolio, esplosivo aumento dei costi, necessità di trovare alternative ■ una economia basata soprattutto sull'uso di queste materie prime ■ ■ prezzi sempre più inavvicinabili. Le soluzioni al problema sembrano, nella maggioranza dei casi, lontane, ma, per quanto concerne ■ trasporto, assistiamo ad una evidente e concreta inversione di tendenza: in questo campo la crisi ha rivalutato e rilanciato le ferrovie.

I dati più significativi riguardano, soprattutto, ■ trasporto merci dove gli investimenti hanno fatto registrare una notevole impennata: in Spagna la Fevé ha investito 85 milioni ■ dollari, ad esempio, sulla linea Bilbao-Leon che trasporta il carbone delle Asturie e che, ■ due anni fa, aveva rischiato il fallimento con un passivo di 246 milioni di pesetas. E analoghi, massicci investimenti sono stati compiuti in Messico, Sud-Africa, Brasile e ■ Uniti. E' la testimonianza di quanto il ruolo della rotaia diventi, via via, più importante e di quanto questo tipo di trasporto «paghi».

Anche in Italia gli esperti delle ferrovie hanno deciso di potenziare questo settore e, durante i lavori della Conferenza nazionale ■ Trasporti, ■ ■ stabilito «*di concentrare l'attenzione delle F.S. soprattutto sul trasporto combinato strada-rotaia, espressione più significativa del principio di integrazione dei diversi modi di trasporto*».

■ ■ che venga attuato un razionale e funzionante sistema di interporti («*centri merci di importanza strategica per l'armonizzazione dei flussi di traffico sul territorio nazionale*») l'Azienda ha progettato, infatti, un «*piano integrativo*»: una vasta serie di interventi, cioè, per realizzare terminali ferroviari con attrezzature idonee al trasporto.

«*Nel frattempo* — si legge in una pubblicazione delle F.S. — *sono state portate avanti altre iniziative: in collaborazione con la società Cemat, è stato attivato il servizio combinato per il trasporto di semirimorchi stradali,* ■ *amovibili e grandi containers sulle relazioni Milano Rogoredo-Reggio Calabria con possibilità di proseguimento per la Sicilia a mezzo navi traghetto e viceversa*».

Per questo servizio vengono impiegati treni completi «*a marcia rapida*». Ed ancora: sono stati completati, fra l'altro, i lavori di ampliamento dei grandi *terminal* di Milano oggi più che raddoppiato nella sua potenzialità grazie anche ad una nuova gru a 10 vie. Sempre a proposito di *containers* sono stati predisposti altri treni da Torino, un convoglio bisettimanale tra Ancona e Bologna, uno quindicinale da Brindisi.

Discorso a parte meritano i trasporti di derrate alimentari in Italia e all'Estero: ■ Trans Europe Expres Merci e ai Trasporti Europei Combinati è stata assegnata una velocità che va dagli 80 ai 100 chilometri all'ora con impostazione d'orari tali da poter affrontare la concorrenza stradale.

A questo potenziamento delle linee ha fatto riscontro una «*politica tariffaria*» che prevede aumenti per spedizioni a breve distanza e stabilisce, invece, costi inferiori per quelle a più ampio raggio e a peso più elevato. Aumenti differenziati che, come spiega il capo dell'ufficio tariffe merci delle Ferrovie, Antonio Di Pasquale, «*sono il risultato di quel processo di ristrutturazione delle tariffe iniziato nel '77. La filosofia ispiratrice è di ripartire razionalmente il traffico fra diversi settori*».

I nuovi prezzi di trasporto merci (in media 18,5 per cento in più) terranno conto della distanza, del peso e della natura della merce. Soppresse, quindi, la tassa fissa e la suddivisione in oltre trenta classi delle merci. «*L'obiettivo* — prosegue Antonio Di Pasquale — ■ *di conseguire un restringimento del ventaglio tariffario con lo scopo di temperare il principio, tuttora vigente, della tassazione "ad valorem"*».

Le cifre relative agli ultimi documenti ufficiali delle F.S. riferiscono d'un volume di traffico merci «*in conto pubblico*» annuale di 50.010 migliaia di tonnellate. Dati del '78 che testimoniano una sensibile diminuzione rispetto alle 52.282 mila tonnellate dell'anno precedente. Quali ■ ragioni di questa flessione evidente anche (—5,3 per cento) nell'analisi delle tonnellate-chilometro? «*Il limitato sviluppo della produzione nazionale e le difficoltà incontrate per* ■ *sostanziale miglioramento del servizio*».

A fronte di queste cifre negative, c'è un soddisfacente incremento dei trasporti «*a treno completo*» che consentono «*l'impiego ottimale dei mezzi e delle infrastrutture con conseguente aumento della redditività senza trascurare* ■ *il miglioramento della qualità del servizio*».

E' la «*politica concessionale*» sviluppata attraverso precisi accordi con la clientela e che ha consentito, sempre nel '78 (ultimi dati ufficiali), ■ aumento di traffico del 5,8 per cento rispetto all'anno precedente con 12 milioni 978.283 tonnellate contro i 12 milioni 251.281 del '77.

«*Per il futuro* — dicono le Ferrovie dello Stato — *la politica concessionale sarà costantemente rivolta all'espansione del traffico a treno completo che rappresenta, ormai, una quota parte importante del traffico merci complessivo. Questo obiettivo sarà perseguito con l'adozione di scelte tendenti a favorire la concentrazione del traffico, premessa indispensabile per la piena utilizzazione del servizio*».

E' proprio ■ questi giorni un ulteriore passo delle F.S. nello sviluppo del settore merci. Il direttore generale dell'Azienda, Ercole Semenza, ha infatti dichiarato ad una rivista specializzata: «*Per accrescere il proprio potenziale le Ferrovie stanno realizzando tremila nuovi carri di concezione tecnicamente avanzata ed attrezzati per le elevate velocità*».

Un impegno che si aggiunge al «*Piano integrativo*» e potrà favorire, probabilmente, anche la ristrutturazione dei trasporti di piccole partite dopo l'abolizione dei «*regimi d'inoltro*» e l'avvento del sistema delle «*messaggerie*» basato su treni particolarmente celeri collegati fra loro attraverso i Centri di Raccolta.

La «*sfida*» che le ferrovie in Italia e nel mondo hanno lanciato alla crisi energetica richiederà, per essere vinta, an■ di lavoro, ■ scelte tecnologiche, ■ ristrutturazioni e di «*fantasia*». Ma, forse, il «*vecchio*» treno riuscirà a spuntarla diventando, una volta di più, il simbolo di quel progresso umano anelante che, nei primi anni del '900, suggestionò, anche attraverso poeti come ■ Carducci, un'intera generazione.

■ Rizzo

Cosa prevede ■ piano per il potenziamento ■ rete italiana

Migliaia di passaggi a livello soppressi per rendere il traffico fluido ■ sicuro

I sindacati lo hanno ricordato più volte al governo negli incontri del febbraio scorso: l'assetto delle ferrovie italiane è vecchio, rischia il collasso se non sarà modificato da drastici interventi. Secondo le cifre che hanno portato al tavolo delle trattative, dal ■ ad ■ i chilometri di ferrovia ■ aumentati solo di ■ mila (da ■ a 16 mila); 8 mila ■ ■ ancora elettrificati. ■ mila sono ancora a binario unico, mentre il 75 per cento ■ traffico si svolge sul 25 per cento della rete: intesando le linee e gli scali. Accanto a pochi treni di lusso, affermano i sindacati, le ferrovie impiegano vetture vecchie e superate, il 25 per cento delle quali ha più ■ trent'anni. Sono cifre allarmanti, che contribuiscono a spiegare il pesante disavanzo (più di duemila miliardi) della gestione nel '79.

Un importante passo avanti verso ■ potenziamento della rete ferroviaria italiana ■ stato compiuto nel gennaio scorso con la stesura definiti■ del «piano integrativo», che dovrà ora ■ presen■ alle Camere. Era già pronto all'inizio del '79, ■ lo scioglimento anticipato del Parlamento ■ aveva blocca■. Nel frattempo il bilancio preventivo ■ stato gonfiato dalla svalutazione ed è passato dai 4 mila miliardi previsti ■ '79 a 9750 miliardi che saranno spesi dal 1980 al 1985. L'investimento ■ consistente, ma nessuno ■ fa troppe illusioni: più che di potenziamento, infatti, bisognerebbe parlare di recupero dei miglioramenti non eseguiti in passato. Il piano, inoltre, presuppone una sostanziale riforma dell'azienda ferroviaria la cui struttura eccessivamente burocratica non è giudicata in grado di gestire una somma di tale entità.

I sindacati hanno chiesto a questo proposito ■ governatore di trasformare le Ferrovie dello Stato in un'azienda dinamica e moderna, con una mentalità «manageriale»: un ente pubblico sganciato dalla burocrazia, ma sottoposto ai controlli del governo e del Parlamento. Senza una riforma di questo tipo, affermano, tutti gli investimenti rischiano di essere inutili.

Il «piano integrativo», discusso per quattro anni senza ■ ■ riuscisse ■ concretizzarlo, è stato comunque alla fine approvato ■ dai sindacati e ■ Regioni. Una parte dei ■ miliardi (4.330,785) sarà suddivisa tra le Regioni. Quella che riceverà ■ maggior contributo ■ la Sicilia con 571 miliardi, seguita dalla Campania ■ 568 e dalla Lombardia ■ 400. Inoltre 315 miliardi saranno stanziati per il completamento della direttissima Roma Firenze. 1200 miliardi per opere interregionali, 60 miliardi per l'acquisto di due ■ navi traghetto, ■ miliardi per la protezione della rete ferroviaria dalle frane, dalle ■azioni e ■ mareggiate, 1750 miliardi per la costruzione ■ nuovo materiale. Come riserva da usare per maggiori spese non previste, inoltre, saranno accantonati quasi 98 miliardi.

I 1200 miliardi stanziati ■ le opere che interessano più regioni saranno utilizzati, tra l'altro per ■ raddoppio della Orte-Falconara e della Parma-La Spezia. Il raddoppio è previsto anche su molte altre ■: sarà completato, ad esempio, quello della Torino-Modane, della Genova-Ventimiglia, della Udine-Tarvisio, della Verona-Bologna, della Sondrio-Milano. Nei tratti che immettono nelle stazioni dei grandi centri urbani (Torino, Milano, Venezia, Firenze, Roma, Napoli) i binari ■ quadruplicati. Al Sud saranno inoltre elettrificati 1400 chilometri di linea; ■ Sicilia ■ sulla costa della Calabria saranno ■struiti due nuovi terminali per le navi traghetto. Il piano prevede infine la soppressione ■ alcune migliaia di passaggi a livello.

E' un progetto ambizioso, che darà lavoro a migliaia di persone e che potrebbe davvero, ■ ■ approvato ■ diventerà operante, ridurre in parte le attuali carenze delle Ferrovie italiane e avvicinarle ai livelli europei.

Mentre in Italia mancano binari, vagoni, motrici, linee elettriche, negli altri Paesi proseguono infatti gli studi per migliorare reti già efficienti nel loro punto debole: ■ velocità. Recentemente è stato presentato in Francia il «Tgv» «Train grande vitesse» che può mantenere una velocità di crociera di 260-280 chilometri orari. Questo treno, la cui motrice è azionata da motori elettrici, entrerà in funzione già ■ prossimo anno sulla ■ Parigi-Lione. Silenzioso, estremamente confortevole, si annuncia già come il treno del futuro, anche se, proprio per le ■ caratteristiche, può essere utilizzato solo in regioni dove si trovino estese pianure: ■ Italia, ■ esempio, potrebbe ■ sere impiegato sulla Torino-Venezia o sulla direttissima Roma-Firenze.

Tutte le compagnie del mondo, ■ questi ultimi anni, hanno compiuto notevoli sforzi per progettare convogli veloci, in grado di reggere, sulle medie e lunghe distanze, ■ concorrenza degli aerei. Negli Stati Uniti, ■ esempio, ■ ■ servizio elettrotreni compatti o modulari in grado di percorrere lunghe distanze in breve tempo. In ■ è stato ■ realizzato l'Etr ■ chiamato più familiarmente il «pendolino» che può raggiungere ■ rettilineo la velocità di ■ chilometri orari. La sua caratteristica è un particolare tipo di sospensione pendolare, ■ gli ■ ■ mantenere medie elevate anche nei percorsi ricchi ■ ■ dove gli altri treni ■ costretti a rallentare. Il «pendolino», nelle curve, può tenere ■ velocità superiore del 30 per cento rispetto ai convogli tradizionali. Sulla Roma Pescara, ad esempio, l'Etr 401 ha abbassato di 45 minuti ■ tempo occorrente al viaggio.

Vittorio Sabadin

In cinque stabilimenti la produzione Efim

Il settore ferroviario ■ Gruppo Efim, uno degli Enti a Partecipazione Statale al vertice dell'economia nazionale, comprende 5 Aziende: la Breda Costruzioni Ferroviarie di Pistoia, la Sofer di Pozzuoli (Napoli), l'O.ME.CA di Reggio Calabria, la Ferrosud di ■ ■ e l'Aris di Castellammare ■ Stabia, identificabili in una forza complessiva di 4500 dipendenti, una produzione articolata e specializzata che dalla grande costruzione (locomotive, elettrotreni, carrozze e treni per pendolari) va fino ai veicoli ferroviari leggeri (metropolitane, tram, autobus e filobus) e un fatturato nel 1979 di circa 130 miliardi.

Tre elementi, questi, che costituiscono, nel grande quadro dell'industria nazionale, un ben identificabile punto di forza. Capofila delle Aziende del settore ferroviario ■ la Breda Costruzioni Ferroviarie ■ Pistoia, che accentra, presso di sé, l'attività di studio, ricerca e progettazione nonché quella commerciale, nell'interesse anche delle altre Aziende.

Attestata in una zona che fa ■ punto di convergenza fra il Nord e il Centro Italia (le altre Aziende coprono il Meridione) la ■ Costruzioni Ferroviarie, giunta all'attuale ragione sociale attraverso vari mutamenti (il primo nucleo nacque nel 1886), ha trovato nel nuovo stabilimento, modernamente realizzato su un'area di 382.000 mq di cui 82.000 coperti, il mezzo ideale per esprimere tutta la sua capacità progettativa, e produttiva imponendosi, nel volgere di pochi anni, come Società «leader» nel settore dei trasporti di massa.

E i recenti successi conseguiti in Usa (Cleveland e Washington) a tu per tu con la più qualificata concorrenza internazionale, costituiscono indubbiamente referenze di alto prestigio, frutto della salda organizzazione interna, dell'alto liv■ tecnologico degli impianti e della qualificata ■.

La produzione dell'azienda è esaltata, in questo momento, dalla fornitura alle FS dei primi treni per trasporto rapido dei pendolari realizzati, su progettazione della stessa So■; in lega leggera nel ■ impiego la Breda Costruzioni Ferroviarie ha incominciato a distinguersi fin dal 1970 in occasione della fornitura ■ Elettrotreni per la linea 2 della Metropolitana di Milano e successivamente nell'intera fornitura di elettrotreni (152), per la Metropolitana di Roma (Linea A). Una prod■, quella in lega leggera, alla quale l'azienda ha dato una propria impronta sia per le innovazioni progettative, sia per l'adozione di tecniche derivate ■ costruzioni aeronautiche.

Nell'insieme ■ società fortemente impegnata verso i trasporti ■ ■ capace di offrire, assieme alle altre aziende del Gruppo Ferroviario dell'Efim, risposte qualificate e precise per i grandi problemi del trasporto pubblico su rotaia.

r. s.

Carri speciali per ogni merce

La Costamasnaga S.p.A., ■ ■ ■ anni presente nel settore ferroviario e ■ nico, è dotata ■ ■ efficiente Ufficio Studi e Ricerche e nel corso degli ultimi decenni si è specializzata in ■ e mezzi di trasporto ferroviari tendenti ■ ottimizzare trasporto e movimentazione delle merci.

I suoi carri speciali, progettati e costruiti per conto delle Ferrovie ■ Stato e di pri■ ■ ■ ■ estero, ■ ■ ■ ■ trasporto prodotti in polvere, alimentari, gas compressi, carri tramoggia per pietrisco, carbone e altri minerali, ■ri per trasporti ■ e per trasporto di veicoli.

L'esperienza del■ Costamasnaga nel campo carri per trasporto automobili ■ riconosciuta in tutta Europa ed è unica in Italia. Tutti i carri a carrelli a 2 piani per trasporto auto al seguito delle Ferrovie dello Stato portano la firma Costamasnaga ■ progettista e costruttore.

Quattrocento carri a ■ relli a tasca ■ ■ per trasporto ■ semirimorchi e containers, primi in Italia, ordinati dalle Ferrovie dello Stato alla Costamasnaga S.p.A. nel maggio 1979 so■ attualmente in corso di consegna e già stanno iniziando i primi servizi ■ i terminals di Milano Rogoredo e di Bari. La Costamasnaga S.p.A. non esporta solo i suoi prodotti ma anche tecnologie e nei principali paesi europei ha ■ e concede licenze di costruzione su brevetti e progetti propri.

Gettate le ■ del rilancio ferroviario

Ora sembra rinnovarsi l'opzione per il trasporto collettivo. [illegible] ha preso a dilatare la convinzione che «occorre operare intensamente per un immediato rilancio delle ferrovie quale asse portante della politica generale dei trasporti». Quelle tra virgolette sono parole del ministro dei Trasporti, pronunciate nel maggio '78 di fronte alla X Commissione parlamentare a conclusione del dibattito sul Progetto di Piano Poliennale predisposto dall'Azienda FS. Il concetto ■ ha ribadito in occasione della Conferenza Nazionale dei Trasporti [illegible] per lavori, interventi, aggiornamenti tecnologici e nuovi mezzi rotabili, per il compimento, in breve, di tutte quelle opere indispensabili per fare delle nostre ferrovie un sistema adeguato a tutte le necessità umane e merceologiche, preveda investimenti e spese valutati in oltre diciassettemila miliardi di lire. E' uno sforzo finanziario «storico», destinato purtroppo a lievitare considerato che le voci di spesa sono ancorate al valore della lira al 1978.

Il Piano Poliennale ■ un momento fondamentale nella determinazione di una «inversione di tendenza» ■ scelta del trasporto e del nuovo modello che si intende proporre al sistema italiano, ma è anche, nella sua rigorosa coerenza, obiettivamente ambizioso in presenza dell'attuale rapporto di composizione del traffico italiano. Sono cifre che allarmano.

Nel 1975 — e da quel tempo i mutamenti sono in pratica irrilevanti — il trasporto delle persone proponeva la seguente composizione in termini di «viaggiatore-chilometro»: 77,64 per cento per autovetture e motocicli; il 4,66 per cento per quelli urbani; il 6,98 per cento per i trasporti collettivi ■ strada; lo 0,54 per cento per la navigazione aerea e lo 0,22 per cento per i trasporti per acque nazionali. La quota assegnata alla ferrovia è risultata inferiore al dieci per cento: il 9,96 per l'esattezza! Uno sguardo alla tabella delle merci e il risultato non è meno sconfortante: in termini di «tonnellate-chilometro» l'autotrasporto ha avuto il 55,78 per cento, il 20,74 per cento è andato alla navigazione, il 10,21 agli oleodotti, lo 0,01 al trasporto ■ e infine, il 13,27 per cento alla ferrovia.

L'eloquenza delle cifre esime da qualsiasi commento; si può solo rilevare che esse hanno valore d'impegno per il Poliennale, se riuscirà ad imprimere celerità al rovesciamento delle posizioni, la parte più rilevante dei compiti assegnatigli potrà ritenersi risolta. Vale a dire quelli riguardanti il contenimento dei consumi d'energia, soprattutto il petrolio, e gli altri, non ■ pressanti, del decongestionamento del traffico ■, operazione questa che deve essere valutata in termini di igiene collettiva, di ecologia, di alleggerimento della spesa pubblica — ingente! — per la manutenzione delle infrastrutture viarie.

Tuttavia, il notevole impegno finanziario del Poliennale rischia di essere vanificato se non si porrà mano con urgenza a un processo di riordinamento istituzionale e di revisione dei modelli organizzativi, capaci, insieme, di restituire alle FS un alto indice di produttività. Perché, detto con franchezza, non è più a lungo accettabile e sopportabile la situazione delle FS che producono servizi a costi unitari eccessivi, e con sistemi tariffari inadeguati, così come è lecito chiedersi se è ancora accettabile l'esercizio di un'Azienda di Stato nella quale i fattori di utilizzo delle risorse investite permangono a livelli oggettivamente bassi. «Paurosamente bassi», per dirla col ministro.

Il processo di riordinamento e revisione ■ cui si diceva passa attraverso una non facile ma possibile combinazione di tutti i fattori ■ produzione — potenzialità delle ■, miglioramento ■ coefficienti di occupazione dei carri onde contenere il fabbisogno di ■ del parco, ristrutturazione ■ lavoro che comporta a sua volta l'avvio della stessa riforma dell'Azienda FS per ottenere una resa più elevata e un migliore utilizzo delle risorse esistenti.

■ ad onta degli impegni che lo attendono e che in breve sono stati delineati, il Piano Poliennale non ha nulla di miracolistico, né a questo principio si sono ispirati i tecnici e gli esperti delle FS che lo hanno concepito. Semmai il rilievo gli è giunto, è stato di essere «freddezza», di rispondere solo a criteri di programmazione aziendale. Una corretta valutazione del Poliennale deve essere compiuta, a nostro avviso, solo ■ quadro dell'atteso Piano Generale dei Trasporti (che vuole essere un testo di «politica globale dei trasporti», della quale la Conferenza Nazionale è stato un momento fondamentale), e in presenza dei singoli Piani settoriali comprendenti le modalità d'uso del territorio nazionale.

Una valutazione complessiva, politica del Piano è stata del resto già data nella risoluzione — approvata all'unanimità — della X Commissione Trasporti della Camera nel giugno 1978. La risoluzione fissa le ■ direttrici dello sviluppo ferroviario, sia in ordine ai temi della Direttissima o delle linee alternative (Pontremolese e Orte-Falconara), sia del Mezzogiorno e delle zone emarginate del territorio. Preminenza assoluta viene data al trasporto delle merci e dei pendolari.

Così fissate nel loro insieme le grandi direttrici di politica ferroviaria, assume rilevanza pressoché assoluta il «programma integrativo» di interventi nell'arco di sei anni, che, elaborato dall'Azienda sulla base della citata Risoluzione, ha ricevuto l'assenso di fondo sia nel confronto condotto con tutte le Regioni sia ■ quello con le Organizzazioni sindacali. Una successiva messa a punto, che tiene conto delle osservazioni delle Regioni ed aggiorna i prezzi, ha portato ora — con l'approvazione del Consiglio dei ministri — l'importo globale a 9750 miliardi di lire. Le esigenze dell'area meridionale sono tenute in particolare rilievo. Sono infatti destinati 4050 miliardi a nuove opere e il 50,55% di tale cifra (2050 miliardi) è riservato all'ammodernamento e al potenziamento delle infrastrutture dell'Italia meridionale ed insulare. ■ c'è di più. E' previsto, infatti, ■ riservare agli stabilimenti industriali delle stesse aree una quota non inferiore al 45% delle forniture e delle lavorazioni occorrenti ■ le ■.

In ■, i 9750 miliardi avranno le seguenti destinazioni: 1835 al rifinanziamento di opere già previste da precedenti programmi di investimenti straordinari e non potute effettuare; 3800 miliardi per la soluzione dei problemi più impellenti, con particolare riguardo al traffico pendolare e al traffico merci, e per assicurare una maggiore regolarità dei treni viaggiatori a lungo percorso; 250 miliardi agli alloggi per i dipendenti; 815 miliardi serviranno all'ultimazione ■ Direttissima Roma-Firenze, attraversamento di ■ all'ultima escluso; 2000 miliardi saranno utilizzati ■ l'avvio delle opere più urgenti e protezione della sede ferroviaria nelle zone «idrogeologicamente» più dissestate, 60 miliardi per le navi traghetto ed infine ■ miliardi per il proseguimento del programma di ammodernamento e potenziamento del parco del materiale rotabile.

La nuova potente locomotiva delle FS E 633 «Tigre»

Molta fiducia nel treno superveloce compete con l'aereo e sana i deficit

Le ferrovie [illegible] rinnovano in tutto il mondo: si stanziano grossi investimenti per costruire nuove linee e dotarle [illegible] materiale rotabile moderno, si applicano le più attuali tecnologie per i treni «superveloci» che dovrebbero accrescere la redditività dell'impresa ferroviaria rendendo questo mezzo più competitivo con l'aereo — sulle brevi e medie distanze — grazie alla considerevole riduzione dei tempi di viaggio.

La crisi energetica [illegible] [illegible] colpito le società industrializzate, ma che fa [illegible] i suoi maggiori effetti nei Paesi ancora in via [illegible] sviluppo, ha dato nuovo lustro al trasporto ferroviario: per i passeggeri come per le merci, è in questo momento il mezzo nel quale i costi energetici incidono nella misura minore, soprattutto per quanto riguarda le linee a trazione elettrica.

Di qui un investimento per il 1980, secondo i [illegible] pubblicati dall'International Railway Journal, di circa 26.500 miliardi di lire fra tutti i Paesi del mondo non comunista. Questo rappresenta un aumento del 22 per cento rispet[illegible] agli investimenti del 1979, e non comprende i quasi 6000 miliardi già stanziati per una cinquantina di nuove linee. L'Europa [illegible] sola dovrebbe spendere quest'anno circa [illegible] miliardi di lire, mentre negli Stati Uniti — che registrano il più alto investimento di un singolo Paese — alle ferrovie dovrebbero essere destinati quest'anno quasi 5000 miliardi di lire, con un aumento del [illegible] per cento rispetto al 1979.

Vale la pena di osservare che mentre negli Stati Uniti circa il 60 per cento dei nuovi investimenti sarà assorbito dalla costruzione di vagoni merci, il che crea una domanda nella quale potrebbero anche inserirsi le industrie europee finora escluse da questa girandola [illegible] miliardi, nei Paesi europei l'acquisto di vagoni merci non raggiungerà neppure il 40 per cento del totale degli investimenti. In Europa, molto più che negli Stati Uniti, sono di primaria importanza la modernizzazione delle vecchie linee e la costruzione di nuove, che rappresentano rispettivamente il 23 e il 10 per cento degli investimenti (i nuovi tracciati riguardano soprattutto Francia, Germania, Italia e Spagna).

In sintesi, il mondo non-comunista acquisterà nel 1[illegible] oltre mille locomotive, 6600 vagoni passeggeri e 41 mila vagoni merci. La Germania, fra i [illegible] europei, guida [illegible] rinnovata corsa al treno, con investimenti globali di circa 2200 miliardi di lire (è al secondo posto dopo gli Usa). Grazie [illegible] continui investimenti, che stanno radicalmente trasformando il servizio ferroviario nella Repubblica Federale rendendolo più agile e competitivo, i deficit d'esercizio sono [illegible] riducendosi con progressione ininterrotta.

La parola deficit sembra endemica ai sistemi ferroviari dell'Europa: ed è significativo che i Paesi nei quali si registrano i maggiori disavanzi siano quelli che cercano di ovviare alla situazione con una radicale modernizzazione degli impianti, cioè con massicci investimenti. Il caso più significativo è forse quello dell'Inghilterra, che nei primi sei mesi del 1979 (non sono ancora disponibili i dati più recenti) ha registrato un deficit di circa 18 miliardi [illegible] lire: eppure i suoi programmi sono fra i più impegnativi. Basati sull'elettrificazione delle maggiori tratte, comprendono fra l'altro l'introduzione entro la metà degli Anni Ottanta di [illegible] nuovi treni superveloci, capaci di velocità nell'ordine [illegible] [illegible] chilometri orari, per un costo totale [illegible] circa 280 miliardi.

Un interessante pregiudiziale del governo inglese allo stanziamento [illegible] nuovi fondi per le ferrovie britanniche consiste nel precisare rapporti minimi di redditività dei singoli progetti. Per esempio i treni «superveloci» (Apt, Advanced passenger train) devono garantire un utile an[illegible] del 20 per cento sul capitale impegnato; tali traguardi possono essere raggiunti non solo con gli utili operativi, ma anche con lo spin-off della ricerca. E' il caso, per esempio, [illegible] un carrello per alte velocità adatto ai vecchi binari, che è ora venduto in tutto il mondo e che contribuisce alla redditività del programma Apt.

La ricerca di nuove tecnologie nei Paesi dell'Europa occidentale e in Giappone ha assunto, negli ultimi anni, una grande importanza. E questo per tre motivi. Primo, la necessità economica di accrescere [illegible] produttività, cioè l'uso efficiente [illegible] risorse tecniche e umane. Le [illegible] tecnologie, soprattutto quando applicate a sistemi già esistenti, valgono a ridurre le manutenzioni e quindi [illegible] accrescere la produttività degli investimenti. Secondo, si profila in numerosi Paesi la necessità di programmi nazionali di prestigio, essenziali per accrescere la domanda estera di materiale ferroviario, anche se poi quella domanda si ribalta sui prodotti tradizionali e non [illegible] tecnologia avanzata.

E' il caso dei treni [illegible] alta velocità progettati [illegible] Inghilterra, Francia, Germania e Giappone, che rappresentano una dimostrazione [illegible] qualità da cui dipendono le vendite di altro materiale ferroviario. Terzo, lo spin-off tecnologico. Si è già detto dello speciale carrello per alte velocità su binari normali, prodotto dalla British Rail e [illegible] un'industria privata: è il risultato diretto degli anni di esperienze al Centro tecnico delle ferrovie britanniche, a Derby. Oppure si prenda il caso dello Shinkansen giapponese: non solo è redditizio da un punto di vista operativo, ma ha imposto l'immagine della tecnologia ferroviaria giapponese in numerosi Paesi, soprattutto del Terzo Mondo, favorendo le vendite di congegni non sempre legati direttamente al settore ferroviario, ma sovente più attinenti all'elettronica.

Di questo fervore operativo, in ogni caso, sarà [illegible] viaggiatore a trarre beneficio: i tempi [illegible] viaggio si riducono, aumenta la competitività con il mez[illegible] aereo. E' [illegible] rivincita [illegible] treno, ma è una rivincita strettamente legata agli sforzi consentiti dai nuovi investimenti e ad essi strettamente rapportata.

Fabio Galvano

Un locomotore è più complicato dei «jet» nelle apparecchiature di segnalazione

Per chi vi viaggia di rado, il treno ha conservato quasi intatto quel fascino che spinge ogni bambino a chiedere di essere accompagnato alla stazione ad attendere il fischio lacerante della motrice seguito da un inebriante turbine d'aria in [illegible] si coglie il «topton» che fanno le ruote dell'ultima carrozza. Per chi [illegible] ne serve quotidianamente il treno è niente di più che un mezzo pubblico, troppo spesso in ritardo, composto [illegible] un anonimo bestione grigio che tira una serie di vagoni su cui è difficile trovare un posto libero.

Entrambe le categorie di viaggiatori dedicano al convoglio sguardi di simpatia o rimprovero, di ammirazione o tolleranza, ma della macchina destinata a trasportarli non [illegible] in genere, molto. Li colpisce tuttalpiù il nome del treno (frasi del tipo *«parto con il Settebello»* o *«sono arrivato col Rialto»* vengono pronunciate con un certo sussiego) e, da quando al numero di serie è stato abbinato il disegno di trafelati animaletti, sono [illegible] in grado di affermare se il locomotore è «Tartaruga» o «Caimano».

[illegible] le ruote rullano sul [illegible] il passeggero avverte l'esistenza di scambi, semafori, passaggi a livello e pensa che, tutto sommato, dal tempo delle vaporiere non è cambiato molto. *«Invece* — dice un giovane aiutomacchinista — *per essere in grado di sedere [illegible] comandi [illegible] [illegible] moderno locomotore bisogna studiare parecchio, superare esami teorici, fisici e pratici assai severi».* [illegible] un tempo per governare i cavalli della macchina occorrevano forza e abilità oggi servono più che altro preparazione tecnica e familiarità [illegible] [illegible] matematica. Attraverso la vetratura della cabina di guida le rotaie filano [illegible] lame di luce e, all'interno, le decine [illegible] quadranti e spie fanno pensare alla carlinga di un aereo.

Ma, come fa notare Antonino Altobelli, vice direttore della Sasib *«i treni di adesso [illegible] forse più complicati dei jet, almeno per quanto riguarda le apparecchiature di segnalamento».* La Sasib (Società anonima Scipione Innocenti Bologna) ha [illegible] settore una attività più che quarantennale e la sua attività si è sempre svolta in stretta collaborazione con [illegible] organi tecnici delle ferrovie, rendendo possibile una costante aderenza delle [illegible] realizzazioni agli intendimenti [illegible] azienda FS.

Per capire [illegible] e quanto il mondo delle ferrovie si sia evoluto basta dare uno sguardo al catalogo che illustra [illegible] produzione della Società bolognese. In quei fogli [illegible] parla [illegible] *«apparati per [illegible] comando manuale ed automatico degli istradamenti e della frenatura dei carri negli scali [illegible] smistamento a gravità»* oppure di *«banchi [illegible] comando con quadro luminoso o cristallo [illegible] a mosaico»* definizioni [illegible] po' sconcertanti per [illegible] nostro viaggiatore convinto [illegible] gli scambi funzionino grazie all'omino che sposta, a braccia, il pesante contrappeso [illegible] le rotaie.

E nei locomotori cos'è cambiato? *«Quasi tutto* — risponde l'aiuto macchinista — *a controllare la corsa c'è tutta [illegible] serie di congegni "intelligenti" che aiutano il conduttore e danno una sicurezza praticamente a prova di erro[illegible]».* Un esempio lo fa il vicedirettore della Sasib: *«Parliamo dell'apparecchiatura per la ripetizione continua dei segnali in macchina, applicabile su ogni mezzo ferroviario. Il sistema è impiegato per ripetere i segnali dell'impianto di blocco automatico e, in alcuni casi, lo sostituisce; la sua funzione è di dare al macchinista un'informazione sulla situazione del blocco in modo che possa procedere alla massima velocità anche quando la nebbia [illegible] ostacola l'osservazione [illegible] segnali di via».*

Ogni volta che un segnale ordina di rallentare [illegible] fermarsi il lampeggiatore di una spia [illegible] il ronzio di un cicalino avvertono il macchinista che deve rispondere premendo il tasto di riconoscimento, in caso contrario il sistema di frenatura d'urgenza entra automaticamente in funzione. Ma non basta, il congegno consente al conduttore [illegible] avere, sempre per indicazione luminosa la situazione del tratto di percorso immediatamente a valle e di poter accelerare appena il segnale glielo consente.

«Questa non è che una delle mille cose pensate e realizzate [illegible] rendere più sicuri i trasporti ferroviari — conclude Altobelli — *e alleviare le fatiche del personale sui convogli e ai posti di controllo».* Oggi il ferroviere, che nelle tavole di Beltrame correva in [illegible] notte di nebbia agitando una lanterna per evitare un deragliamento, può scongiurare [illegible] disastro premendo un pulsante sul quadro comandi del casello ed affidandosi ai suoi intelligenti alleati [illegible] transistor.

Vanni Cornero

Appartiene [illegible] ferrovie svedesi, ma è la «Aln [illegible] [illegible] Fiat Savigliano

L'8 dicembre '79 un'automotrice ha superato il Circolo polare artico

Sabato 8 dicembre 1979, alle 9,30, un'automotrice tipo «Aln 668» delle Ferrovie svedesi ha superato il Circolo polare artico. *«Il momento* — ha scritto la stampa specializzata — *è stato emozionante perché si è trattato della prima unità realizzata dalla Fiat Ferroviaria Savigliano per la Svezia che per la prima volta ha oltrepassato questa latitudine»*. L'automotrice era partita due ore prima dalla stazione di Boden, la temperatura esterna oscillava tra i 20 e i 37 gradi sotto lo zero, su un percorso che registra una pendenza del 13 per mille aveva mantenuto una velocità tra i 75 e 100 chilometri l'ora, e il viaggio, dalla stampa locale, è stato definito un «successo».

Lo stesso giudizio è stato espresso dai tecnici della Savigliano, impegnati a fornire alle Ferrovie svedesi [illegible] stock di cento automotrici. Il contratto era stato di [illegible] milioni [illegible] dollari ed era stato vinto dalla Fiat che si [illegible] imposta [illegible] concorrenti agguerritissimi (basti citare per [illegible] la [illegible] tedesca) che avevano aderito a un bando di concorso indetto dalle Ferrovie svedesi nel '74. I tecnici della Savigliano narrano anche, con un certo orgoglio, che mentre la [illegible] *«aveva presentato un prototipo appositamente al[illegible] la Fiat utilizzò invece tre automotrici [illegible] linea (due del '73, una del '75) chieste in prestito, per l'occasione, alle Ferrovie dello Stato italiano»*.

Raccontata così, la storia ha persino [illegible] sapore pionieristico. La commessa, invece, si inserisce in una lunga catena di successi iniziata nel '56 quando all'allora sezione Materferro della Fiat furono avviati gli studi per la realizzazione di una nuova automotrice leggera a gasolio. Il prototipo, denominato allora «0.94», in grado di trainare una unità rimorchiata, superò brillantemente tutti i test sperimentali, [illegible] che [illegible] Ferrovie partì una prima commessa di 87 automotrici e 18 rimorchi.

Dal [illegible] gli ordini poi si moltiplicarono e oggi [illegible] 493 [illegible] automotrici consegnate [illegible] Savigliano [illegible] Ferrovie italiane, a cui se ne devono aggiungere altre 180, ordinate lo scorso anno, che saranno realizzate a metà dalla Fiat Ferroviaria e metà dalla Omeca, società con capitale paritetico Fiat e Efim. A tutt[illegible], in[illegible] sono oltre 1200 le [illegible]tomotrici «Aln 668» uscite dai capann[illegible] Fiat, un terzo delle quali sono state esportate in tutto il mondo, spesso strappando commesse molto consistenti: oltre a quello svedese, infatti, un altro maxicontratto (da 124 automotrici) è stato firmato con la Renfe spagnola. E i tecnici Fiat fanno notare al proposito che *«nel campo del materiale rotabile è un caso eccezionale che un prototipo riesca a mantenere intatta la sua validità per un così lungo periodo di tempo e che numerose aziende ferroviarie, anziché radiare tale mezzo, ne [illegible]dinino altre ancora»*.

I tecnici Fiat spiegano anche i motivi [illegible] [illegible] sui mercati internazionali. Sono marecchi. [illegible] va *«dall'espe[illegible] all'elevato livello professionale presente nella Fs e nella [illegible] Savigliano»*, [illegible] *«capacità [illegible] quest'ultima a migliorare continuamente e qualitativamente il proprio veicolo, ai prezzi solitamente competitivi, alla rapidità [illegible] cui possono essere sostituiti organi importanti (poco più di due ore per smontare e rimontare un motore), alla capacità delle automotrici di funziona[illegible] con qualsiasi tempo»*.

Tutte cose maturate in oltre mezzo secolo di attività (la Fiat opera in campo ferroviario [illegible] dal 1917) oggi concentrate nel *«Settore prodotti sistemi ferroviari»*, uno degli undici bracci in cui si articola la holding Fiat. Questo [illegible] è formato da quattro aziende (oltre alla Fiat Savigliano e uno stabilimento a Cordoba, in Argentina, ci sono la Omeca di Re[illegible]io Calabria e la Ferrosud di Matera, queste ultime due 50% Fiat e 50% Efim) che nel '78 hanno prodotto 40 automotrici Diesel, 22 elettromotrici, 42 locomotive Diesel, 188 carrozze, 529 carri merci, 16 vetture tranviarie, 1416 carrelli ferroviari, [illegible] containers, con un fatturato di [illegible] miliardi.

Dal '79, poi, la Fiat [illegible] anche entrata ufficialmente nella costruzione di locomotive e automotrici elettriche. Per questo è stata costituita una nuova società, la *«Fiat-Aeg Elettrico - Elettrotrazione»* formata [illegible] 51% Fiat, 45% Aeg-Telefunken Italiana, 4% Elettromeccanica Parizzi che si occupa della progettazione, della costruzione e della [illegible]dita dei locomotori. L'Aeg, in questo campo, vanta una notevole esperienza (fu [illegible] sua elettromotrice, [illegible] [illegible], a superare per prima il [illegible] [illegible] 200 chilometri l'ora; in 90 anni l'Aeg ha costruito più di 14 mila locomotori) ma alla Fiat, con orgoglio, fanno notare di [illegible] essere da meno: l'*«Aln [illegible]»*, ad esempio, venduto agli svedesi, ha caratteristiche da primato assoluto: il locomotore, infatti, è lungo [illegible] metri e mezzo, può portare 68 persone, raggiunge i 130 chilometri l'ora e la «cassa», a struttura portante, realizzata con leghe leggere, può resistere a una compressione di 150 tonnellate. A conti fatti, dicono i tecnici, è *«un piccolo gioiello»*.

Cesare Roccati

Aumentano le richieste per trasportare «al seguito» in treno le vetture

Un lungo viaggio costa di [illegible] [illegible] l'automobile [illegible] motore spento

Diversi treni in circolazione sulle principali linee consentono il trasporto, su carri speciali, dell'auto a seguito del viaggiatore, il quale, giunto a destinazione, può immediatamente disporre della propria vettura. E' un servizio non nuovo, ma in forte sviluppo negli ultimi anni. Infatti sulla rete italiana la richiesta di «posti auto» agganciati ai convogli passeggeri è aumentata e secondo gli ultimi dati [illegible] Ferrovie dello Stato nel '78 ne [illegible] [illegible] trasportate [illegible] contro le 34.839 dell'anno precedente [illegible] un incremento del 3,4 per cento.

Perché tanto richieste? E' facile immaginarlo. Negli ultimi anni il costo del carburante e delle autostrade è raddoppiato e il treno si [illegible] dimostrando il mezzo di trasporto più conveniente. Portarsi dietro la propria automobile quando il tratto da percorrere [illegible] superiore [illegible] 800 chilometri diventa un'operazione vantaggiosa finanziariamente e che compensa anche il tempo perduto per le operazioni di carico e scarico.

Il servizio «auto-accompagnato» è vantaggioso anche sulle tratte internazionali e le statistiche sono un po' come la prova del nove. Due anni fa 468 treni hanno collegato varie città europee con Milano, Verona, Genova, [illegible], Venezia e Rimini trasportando 17.143 automobili contro le 14.865 del '77 con un [illegible] in percentuale del 15,3.

Gli unici limiti per il viaggiatore sono nella disponibilità di posti, soprattutto nei mesi estivi, quando una gran massa di gente si sposta da un capo all'altro dell'Italia e dell'Europa per [illegible] vacanze. Almeno il 50 per cento delle richieste viene respinta [illegible] in giugno, luglio e agosto è impensabile sperare di trovare un «posto-auto» [illegible] [illegible] prenotazione non è stata fatta con mesi di anticipo.

Ad esempio alla stazione di Torino a partire da fine maggio non vi sono più disponibilità sui treni che assicurano il servizio: il Torino-Roma, il Torino-Bari e il Torino-Villa San Giovanni. Per questa ragione la direzione [illegible] Compartimento ferroviario piemontese ha chiesto nei giorni scorsi, con telegramma urgente al ministero, il potenziamento dei convogli con l'aggiunta di almeno 5 carri «bisarca».

Come è strutturato il servizio «auto-accompagnato»? Viene assicurato in tutti i principali scali italiani e il viaggiatore si comporta come se dovesse spedire un pacco. Ci sono tempi tecnici da rispettare e la consegna deve essere fatta generalmente almeno 12 ore prima della par[illegible]. Ci penseranno i ferrovieri a [illegible] sulla «bisarca» che verrà agganciata al convoglio su cui salirà il passeggero.

Più rapide invece le operazioni di riconsegna. Iniziano subito dopo l'arrivo [illegible] treno a destinazione e i termini di resa sono quelli previsti per le spedizioni a bagaglio. Vale a dire che [illegible] caso di ritardo nel ritiro dell'auto lo speditore sarà assoggettato [illegible] pagamento della tassa di sosta.

Il conducente della vettura e i passeggeri possono viaggiare in 1ª e 2ª classe, in carrozza letti o in cuccette, usufruendo delle eventuali riduzioni sul biglietto, ma il costo del trasporto dell'auto è fisso. Tre le tariffe e riguardano [illegible] lunghezza dei mezzi: inferiore a metri 3,81, fino a metri 4,42, oltre metri 4,42. Gli sconti vengono praticati solo sull'andata e ritorno.

C'è una riduzione ma dipende dal numero dei passeggeri che viaggiano con l'auto: meno 20 per cento se in ap[illegible]o a biglietto per tre persone, 30 per cento per 4 e 40 per cento per cinque e più, purché non superino il numero di posti ammessi dalla carta di circolazione dell'auto medesima.

Facciamo un esempio. [illegible] Torino-Roma o viceversa il trasporto di un'auto inferiore a metri 3,81 costa, Iva compresa, 52.000 se ci sono 2 viaggiatori, 41.600 [illegible] sono tre, 36.400 se sono 4 e 34.200 se sono cinque. Bisogna poi aggiungere il biglietto di ogni singolo pa[illegible] e che in questo caso e in 2ª classe, senza riduzioni, di 15.700 lire.

Emanuele Montà

I freni [illegible] [illegible] contributo all'obiettivo sicurezza

La collaborazione tra Compagnia Freni e Ferrovie ha compiuto di recente [illegible] anni. In questo periodo i congegni, i meccanismi che presiedono a questa fondamentale struttura dei mezzi rotabili ha subito un[illegible] serie continua di modifiche, [illegible] ricerca della maggiore sicurezza possibile. Oggi la Compagnia Freni (una delle quattro società [illegible] costituiscono la Holding Wabco Westinghouse S.p.A.) studia, progetta e fabbrica i suoi sofisticati prodotti nei tre stabilimenti di Torino, Piossasco e Caianello (Caserta), [illegible] cui lavorano circa mille persone (gli operai sono 700). Il volume di fatturato annuo [illegible] pari a 36 miliardi.

Una delle ultime realizzazioni consiste in un sistema frenante a pattini elettromagnetici, particolarmente adatto ai veicoli tranviari e di trasporto metropolitano. La sua azione si aggiunge in caso di necessità (gelo, presenza di foglie o impurità sulla rotaia) al normale freno del ceppo [illegible] del disco. Nei vagoni merci viene applicato [illegible] sistema frenante che si adegua automaticamente al carico.

L'attività della Wabco Westinghouse per trasporti non è però limitata a questo settore, ma si è progressivamente allargata ad altre componenti dei veicoli ferrotranvieri e precisamente: illuminazione, climatizzazione, alimentazione di potenza, porte e loro comandi. Per valutare l'entità di questo contributo, basta pensare che, mentre gli impianti di frenatura tradizionali rappresentavano un valore del 2-3 per cento di quello del veicolo, ora l'azienda fornisce attrezzature per circa il 30 per cento.

Per quanto riguarda l'illuminazione, vengono prodotte plafoniere che garantiscono una luce armonicamente diffusa con elevato rendimento delle lampade e che sono di facile manutenzione. Gli impianti di climatizzazione (ventilazione, riscaldamento, condizionamento, ventilazione refrigerata) utilizzano la tecnica dell'aria soffiata; sono disponibili in una ampia gamma [illegible] versioni e si possono regolare sui quattro tipi di tensione adottati in Europa.

La più recente realizzazione è l'impianto «Climawest», che integra il problema del condizionamento [illegible] quello dell'alimentazione. L'applica[illegible] [illegible] tecniche elettroniche permette di convertire l'energia [illegible] alta tensione in tensioni e frequenze più [illegible] che alimentano gli impianti elettrici funzionanti a bordo: oltre a quelli di climatizzazione e di illuminazione, i forni delle cucine, i rasoi, le macchine automatiche, il telefono.

Un altro importantissimo apporto è costituito dalla fornitura [illegible] porte automatiche e dei relativi comandi, che si adattano a qualsiasi tipo di carrozza ferroviaria. Una delle più recenti com[illegible] prevede la fornitura di [illegible] porte per le [illegible] «Intercity», che costituiranno l'ossatura delle Ferrovie dello Stato [illegible] quanto riguarda i tragitti [illegible] media distanza.

E. G.

OGGI FIAT

Oggi [illegible] è attualità automobilistica.
Nel campo [illegible] utilitarie: Panda risponde all'aspettativa [illegible] più spazio e versatilità d'uso con i minimi costi di gestione.
[illegible] c'è l'atteso e competitivo ingresso della [illegible] tra i piccoli Diesel veloci.
Nel campo del confort e [illegible] piacere [illegible] guida: Fiat introduce il miglior sistema d'iniezione [illegible] sulla [illegible] comoda [illegible] super-rifinita 132 "2000". Nel campo [illegible] sportive: continua l'impegno nelle competizioni che tante vittorie [illegible] valore mondiale ha dato alle vetture del Gruppo Fiat.
È attualità automobilistica [illegible] riconferma di quei valori di convenienza che il cliente trova sempre [illegible] delle vetture Fiat, nella loro semplicità [illegible] manutenzione e riparazione, [illegible] qualità, prezzo e reperibilità [illegible] Ricambi Originali, nel premiante controvalore dell'usato, nella capillarità del Servizio Assistenza.
È [illegible] automobilistica il piacere [illegible] scegliere [illegible] la paura di sbagliare.

Le utilitarie
Nessuno meglio di Fiat sa come [illegible] fanno.
Fiat Panda: grande novità del Salone di Torino e dell'intero panorama automobilistico europeo. È l'unica "650" omologata per 5 posti.
126 Personal: un miracolo di giovinezza, di praticità, di simpatia. È l'amica della città.

Le 127
Straordinario modello la 127: continua ad essere la vettura più venduta [illegible] assoluto. Perché ha l'economicità d'esercizio di un'utilitaria, l'affidabilità di una vettura "mito", il confort/prestazioni di una berlina della classe media. Le 127 sono tante: [illegible] 2, [illegible] 3 ed ora anche a 5 porte. Oggi 127 è sinonimo di "certezza".

Le Ritmo
Hanno portato una ventata di modernità stilistica e meccanica nella categoria delle 1100/1300. Vincono per [illegible] spaziosità interne, tenuta di strada, silenziosità di marcia e bassi consumi. 2000 persone al giorno dicono con orgoglio: "oggi ho comprato una Ritmo".

Le grandi
Le 131 berlina e Panorama: con motori monoalbero [illegible] bialbero 1300/1600. Un esempio di "alta fedeltà" alle aspettative più sentite dell'automobilista europeo: robustezza e affidabilità. La 132: a carburatore ed a iniezione elettronica. È la collaudata [illegible]rmula Fiat per "il miglior [illegible] di viaggiare". In pochi anni la 132 è diventata il modello più venduto nella sua categoria.

Le Diesel
Hanno diffuso in Italia la conoscenza dei vantaggi delle Diesel Fiat ultima generazione: grande risparmio, grande durata, prestazioni da "benzina". Oggi sono una gamma completa. 131 berlina [illegible] Panorama 2000/2500, 132 berlina 2500 e, ultima novità, la Ritmo Diesel: il piccolo Diesel veloce progettato dall'ing. Lampredi, il mago dei motori sportivi.

Le sportive
È [illegible] grande tradizione Fiat che si alimenta della naturale robustezza motoristica e meccanica della sua produzione di serie. La 131 Racing 2000 da 115 CV. La 131 Abarth campione del mondo Rally 1979 e già vincitrice dei Rally di Montecarlo e del Portogallo valevoli [illegible]er il campionato 1980. La 127 Sport 1050 da 70 CV. La X1/9 1500 da 85 CV.

Tutte le Fiat [illegible] Torino.

FIAT

Ultime battute dell'inchiesta sportiva, mentre procede quella giudiziaria

Scommesse: oggi [illegible] rinvio a giudizio

Dovrebbe riguardare Trinca, Cruciani, il presidente del Milan ed una trentina di giocatori - Nuovo procedimento per i due accusatori (gioco clandestino) e indagini per altre partite (del '76 e della stagione in corso) - Interrogatori dei collaboratori di De Biase ai giocatori della Lazio e del Bologna - Il testimone Bartolucci ha rifiutato il colloquio con gli inquisitori calcistici

ROMA — Nuova comunicazione giudiziaria per Trinca e Cruciani. E' stata loro notificata [illegible] Ciro Monsurrò e Vincenzo Roselli, i due sostituti procuratori che hanno con[illegible] l'inchiesta [illegible] calcio truccato. L'imputazione è di «gioco clandestino» in violazione all'articolo 4 del decreto 14 aprile 1948, n. 496, che disciplina l'attività [illegible] concorsi pronostici. Questa nuova comunicazione giudiziaria non pregiudicherà i tempi dell'indagine principale dato che si tratta di un'inchiesta [illegible]noma.

Oggi frattanto, i due sostituti procuratori trasmettono il dossier al presidente del tribunale Mazzacane cui spetta il compito di stendere il decre[illegible] di citazione a giudizio. E' [illegible] atto puramente formale, quello del dottor Mazzacane, quasi automatico. Considerato che il giudice istruttore nei giorni scorsi non ha ritenuto di formalizzare l'inchiesta, tutto [illegible] procedere [illegible] binari segnati [illegible] procedura per il rito sommario.

Una volta steso il documento, contenente il capo d'accusa per i trentanove imputati, il presidente assegnerà il processo ad una delle nove sezioni penali del tribunale. Una rapida indagine compiuta presso le cancellerie dei [illegible] collegi giudicanti dimostra che i ruoli delle sezioni [illegible] colmi di cause. Quindi, almeno per il momento, non è pre[illegible] una iscrizione del giudizio a breve scadenza. Se ne riparlerà in autunno, dopo le ferie estive, quando verranno rinnovati i ruoli.

Esaurita l'istruttoria che vede coinvolti, oltre ai denuncianti Trinca e Cruciani, il presidente del Milan Felice [illegible] trentina di calciatori, Roselli e Monsurrò hanno aperto un nuovo capitolo delle loro indagini.

Esso riguarderà due episodi distinti. Il primo risale al '76 e vi potrebbe restare invischiata la Lazio. Negli spogliatoi dello stadio del Cesena, alla vigilia dell'incontro tra i biancoazzurri e i romagnoli, l'allenatore della Lazio Bob Lovati consegnò una somma di denaro a giocatori del Cesena. Il tecnico giustificò il fatto [illegible] un vecchio deb[illegible] che la sua società aveva coi giocatori che [illegible] militato tra le file biancoazzurre. L'affermazione [illegible] un riscontro; tuttavia il suo [illegible] gli costò una lunga sospensione perché il comportamento fu ritenuto dal giudice sportivo inopportuno.

Il secondo episodio invece riguarda la gara Milan-Lazio risalente anch'essa al '76, che sarebbe stata addomesticata per evitare ai biancoazzurri la retrocessione in serie B, e gli incontri Bologna-Juventus e Bologna-Napoli, «truccati» per impedire la stessa sorte alla compagine emiliana.

L'inchiesta sportiva ha subito oggi una battuta d'arresto imprevista, a differenza di Cruciani e Trinca. Il loro amico Bartolucci (amico anche di Della Martira e quindi del clan perugino) ha rifiutato di mettersi a disposizione della Federcalcio. Sembra che designato per l'interrogatorio fosse l'avv. Porceddu, sicuro il fatto che un investigatore della Federcalcio ha atteso per tutta la mattinata di ieri il Bartolucci che alla fine si è fatto vivo con una telefonata per annunciare la propria intenzione di non deporre dinanzi alla giustizia sportiva. Da Bartolucci dipende la sorte di tutti i giocatori del Perugia, e fra i tre scagionabili (Della Martira ha confessato) segnatamente di Paolo Rossi.

Rintracciato telefonicamente nella tarda serata Bartolucci, che non ha una professione specifica ed è pregiu[illegible] per vari reati, ha dichiarato: «*Non vedo perché dovrei farmi incastrare da questi cosiddetti magistrati del calcio. Sono andato per testimoniare di fronte ai procuratore e mi sono trovato di punto in bianco come imputato. Mi sono stufato, parlerò al processo e non prima e* [illegible] *nessuno*».

Alla domanda precisa se lui avrebbe potuto [illegible] Paolo Rossi, il Bartolucci ha temporeggiato, cercando di lasciar capire qualcosa ma di non volerlo dire. Alla fine ha risolto tutto replicando: «*E perché no? Perché non dovrei salvarlo? Comunque aspettiamo il processo dove saremo tutti assieme*». Più che una risposta sembra quindi una minaccia.

Meno importanti i colloqui avvenuti nel tardo pomeriggio nella sede della Lazio tra Piccolomini e Martino, federali, e nell'ordine uditi separatamente, Giordano, Manfredonia e Wilson. Sono stati ascoltati ciascuno per una ventina di minuti, quindi l'attenzione è stata rivolta verso il medico sociale Ziaco, e il massaggiatore Morelli. Non è difficile supporre che l'argomento di questa conversazione [illegible] sarà stato l'infortunio [illegible]spetto di Montesi pochi minuti prima di Milan-Lazio.

Nella sede della Federcalcio, [illegible] cortine fumogene, si era svolto nella mattinata l'ennesimo interrogatorio di Magherini da parte di Manin Carabba.

r. s.

Alverà batte Zeno Colò

SESTRIERE — Con la partecipazione di circa 700 concorrenti sono iniziati ieri i 14.mi campionati italiani dei maestri di sci, che si concluderanno venerdì 25 aprile. La prima giornata è stata dedicata alle qualificazioni dello slalom gigante maschile per quattro categorie. Nella classe fino a trent'anni, l'ex discesista [illegible] Giorgio [illegible] Limone, ha ottenuto il miglior risultato (53"33/100) ed ha preceduto l'ex primatista [illegible] chilometro lanciato, Alberto Casse.

Renzo Casse, di Sestriere, è risultato il più veloce (53"32/100) nella categoria fino a 25 anni, mentre nella prova riservata ai maestri fino a sessant'anni si è sviluppata una bella lotta fra «vecchie glorie»: Albino Alverà, di Cortina, ha preceduto (1'05"56/100) l'olimpionico Zeno Colò 1'05"91/100). Nella categoria fino a 55 anni, Carlo Costner, di Corvara ha regolato (1'06"34/100) Mario Metschlechner di Cortina.

Riunioni a Losanna con poche notizie e molto pessimismo

[illegible] i Giochi

LOSANNA — *Aria di crisi negli ambienti olimpici ufficiali, dopo che gli Stati Uniti hanno intrapreso la strada del boicottaggio di Mosca '80, cercando, e a quanto pare trovando, molta compagnia. La prima delle tre giornate di riunioni indette a Losanna dall'esecutivo del Comitato Internazionale Olimpico* [illegible] *registrato* [illegible] *lunga serie* [illegible] *colloqui, assolutamente «privati», fra i grandi capi dello sport mondiale, i rappresentanti dei comitati olimpici europei occidentali e gli organizzatori dei Giochi di Mosca, capeggiati da Novikov.*

L'esecutivo del Cio è composto da Killanin irlandese presidente, Mzali tunisino, Smirnov sovietico e Kiyokawa giapponese vicepresidenti, de Beaumont francese, Cross neozelandese, N'Diaye [illegible]*, Samaranch spagnolo e Siperco romeno membri, nonché dal direttore, la signora Berlioux, francese. E' stata la* [illegible] *Berlioux, per venire incontro ai desideri dei molti giornalisti convenuti a Losanna e delusi (eufemismo) per la mancanza di notizie, a tenere una breve conferenza stampa, ricordando il programma ufficiale dei lavori e facendo intanto presente l'estrema riservatezza di certi contatti. Il silenzio di Killanin non deve es*[illegible] *scambiato per inattività, così è stato detto. Killanin e il Cio lavorano intensamente per la riuscita (ma qualcuno già dice: la salvezza dei Giochi) di Mosca.*

Un punto fermo dei lavori è stato comunque costituito dall'incontro fra una delegazione dei comitati olimpici occidentali e l'esecutivo. La delegazione era composta da Carraro (Italia), Follows (Gran Bretagna), Mollet (Belgio) e Ritter (Liechtenstein). Carraro e C. hanno espresso al Cio le loro preoccupazioni, pur ribadendo i principi di fedeltà al movimento olimpico, e dunque la ferma intenzione di partecipare ai giochi di Mosca. Si tenga conto che Follows ha già sfidato il proprio primo ministro, la signora Thatcher, decidendo di andare a Mosca nonostante il parere negativo del governo [illegible]*tannico. I presidenti europei hanno prospettato al Cio l'opportunità di studiare, per Mo*[illegible] *'80, una forma di partecipazione «snazionalizzata». Ridotto il cerimoniale, eliminati inni e bandiere, certi Paesi schierati per il boicottaggio nel timore che l'adesione ufficiale possa significare il «riconoscimento» della politica sovietica, potrebbero rivedere la loro posizione. «Non si tratta di mutare le regole olimpiche — ha detto Carraro —* [illegible] *semplicemente di riportarle allo spirito originario dei Giochi». Carraro ha anche ribadito la posizione del Coni che è per il «sì» ai Giochi.*

Gli incontri informali dell'esecutivo sono proseguiti prima con il presidente del comitato olimpico del Kenya (un paese che ha già detto «no» a Mosca), poi con Novikov e i suoi del comitato organizzatore di Mosca '80.

Rimbalzano a Losanna voci assortite. In Australia ad esempio si propone, per salvare i Giochi del «dopo Mosca» (specie adesso che si fanno più insistenti le minacce sovietiche di boicottare Los Angeles 1984), una sorta di «stati generali» dello sport, subito dopo [illegible] *chiusura della Olimpiade in terra sovietica. Si dice che da Mosca è partita ufficiosamente la richiesta di una espulsione dal Cio del comitato olimpico statunitense, troppo dipendente dal suo governo, ma Novikov ha blandamente smentito.*

Lo stesso Novikov si è incontrato privatamente con Daume, presidente del comitato olimpico tedesco, il quale ha fatto presente che un sondaggio in Germania riferisce che l'87 per 100 delle persone sono favorevoli al boicottaggio, ma ha pure sottolineato la piena libertà dello sport tedesco di [illegible] *a Mosca anche se c'è un parere negativo del governo: «Sarà però difficile andare* [illegible] *Giochi contro il parlamento e l'opinione pubblica», ha precisato Daume. Doccia scozzese, insomma, per Novikov (e per il Cio).*

Agli atleti tedeschi che protestano

Schmidt ribadisce boicottaggio a Mosca

DORTMUND — Un centinaio di atleti tedeschi [illegible] hanno inscenato ieri una manifestazione contro il boicottaggio olimpico. I partecipanti hanno dato vita ad una suggestiva fiaccolata, adunandosi quindi, al grido di «I giochi olimpici sono vivi, vogliamo andare a Mosca», nell'arena di Dortmund. La dimostrazione è stata organizzata da Annegret Richter, medaglia d'oro nei 100 metri femminili alle Olimpiadi di Montreal.

Rivolgendosi agli atleti, il cancelliere Helmut Schmidt ha cercato di spiegare le ragioni all'origine del boicottaggio. Lo statista ha affermato che è illusorio sostenere che sport e politica sono due cose diverse. Le cose, ha detto, stavano in questi termini anche cinquanta anni fa. Schmidt ha fatto capire chiaro e tondo che il governo, nella prossima riunione di mercoledì, appoggerà formalmente la proposta di boicottaggio. Al contempo ha dato assicurazione agli atleti che sarà il comitato olimpico a prendere la decisione definitiva, il 15 maggio.

Domani la giunta poi Consiglio Coni

ROMA — Per domani è in programma al Foro Italico una riunione della Giunta esecutiva del Coni che sarà seguita, il giorno successivo, dalla convocazione del Consiglio nazionale. Si tratta di due scadenze già [illegible] calendario delle riunioni, ma in considerazione del momento particolare, viene dato per scontato che l'argomento principale sarà ancora il tema delle Olimpiadi.

Carraro riferirà sull'incontro avuto a Losanna con il presidente del Cio lord Killanin. Fra gli argomenti inseriti nell'odg del consiglio nazionale, figurano inoltre l'automazione del Totocalcio, conto consuntivo 1979 e relazione del presidente.

Anquetil maglia rosa nella corsa del GR1

Giro d'Italia al computer Girardengo primo in volata

Una delle volate di Costante Girardengo

E' «scattato» ieri il Giro d'Italia al computer, una corsa con molta fantasia e molta scienza, che mette a confronto, dentro il calcolatore elettronico, otto [illegible]ndi ciclisti, i più grandi di ogni tempo per le corse a tappe, sulle strade del Giro d'Italia 1980, giorno per giorno e tappa per tappa. Sono trasmissioni di mezz'ora circa, sul GR 1 alle 14,05, [illegible]ndotte [illegible] Claudio Ferretti, l'ideatore dell'iniziativa, e da [illegible] Raschi, che rappre[illegible] anche «La Gazzetta dello Sport», il giornale organizzatore del Giro. Gli otto ciclisti impegnati sono Girardengo, Binda, [illegible] Coppi, Bobet, Anquetil, Gimondi e Merckx.

Per la prima giornata, due tappe, o per meglio dire il prologo a cronometro di Genova (i girini lo disputeranno «sul serio» il 15 maggio, giorno inaugurale della corsa rosa) e la Genova-Imperia. Due tappe, due vincitori, una sola maglia rosa: il francese Jacques Anquetil. Il computer lo ha «premiato» dopo il prologo, da lui vinto al 50 all'ora con 11" su Merckx, 13" su Coppi, 16" su Gimondi, 21" su Binda, 27" su Bobet, 33" su Bartali, 38" su Girardengo. Rispettoso dei dati sottomessigli, il computer ha premiato cioè un cronoman.

Per la seconda tappa, da Genova a Imperia, lo stesso computer ha «assegnato» ad Anquetil una variante negativa, un mal di pancia, che tuttavia non ha impedito al francese di arri[illegible]e con lo stesso tempo del vincitore della sprint, Girardengo, il quale ha preceduto Merckx, Binda, Bartali, Coppi, Gimondi e Bobet. Il computer tiene conto, oltre che della carriera dei corridori, delle caratteristiche insite in ogni tappa. Oggi il Giro del [illegible] 1 «corre» la Imperia-Torino del 17 maggio.

g. p. o.

All'italiano [illegible] stati offerti 70 mila dollari

La sfida tra Hope e Mattioli [illegible] farà [illegible] 12 luglio [illegible] Londra

Quasi certamente Rocco Mattioli si batterà per il titolo mondiale dei medi junior contro Maurice Hope il 12 luglio prossimo alla «Wembley Convention Hall» di Londra. L'organizzatore londinese Mickey Duff ha offerto a Mattioli per questo match una borsa di 70 mila dollari, precisando che la richiesta di Hope per difendere il titolo in una sede non inglese è di almeno 200 mila dollari.

Si tratta, sia pure con una vernice di legittimità, di un ricatto al quale non è possibile resistere. E' virtualmente impossibile che un organizzatore italiano possa offrire una somma tanto ingente ad Hope. Mattioli — anche se il suo procuratore Branchini darà una risposta definitiva [illegible] *tanto oggi — dovrà rassegnarsi ad andare in casa dell'avversario. «Non è un problema — ha detto comunque Branchini — perché un incontro come questo finirà senz'altro per k. o. e l'eventuale parzialità della giuria non avrà quindi alcun peso».*

Il procuratore dell'ex campione del mondo [illegible] *fornito alcune precisazioni sulle condizioni fisiche di Hope. Il mulatto britannico non avrebbe subito un distacco effettivo della retina: si è stato soltanto una minaccia di scollamento, a cui un intervento chirurgico preventivo ha posto prontamente rimedio. «Lascio comunque al riguardo ogni responsabilità a chi di dovere» ha affermato Branchini.*

Mattioli [illegible] *rimarrà inattivo fino al 12 luglio* [illegible] *disputerà due incontri* [illegible] *preparazione. Il primo è già fissato per il 8 maggio a Roma contro un avversario da designare, il secondo potrebbe svolgersi il 16 maggio a Milano.*

[illegible] Germania calciatori afghani

FRANCOFORTE — Sette calciatori della nazionale afghana sono fuggiti dal loro Paese, raggiungendo, via Pakistan, la Germania Ovest. Chiedono asilo politico e di poter proseguire la loro carriera. Sono Sabar Kohparvar, Ebrahim Dastkhair, Nas Norozzani, Sialiah Jahed, Mohammad Shdjaal, Ullah Tahzi, Karim Karimi.

Maratona di Boston Marchei secondo

BOSTON — L'italiano Marco Marchei si è classificato al secondo posto, in 2 ore 13'21", nella maratona di Boston che ha visto il quarto successo dello statunitense Bill Rodgers con il tempo di 2 ore 12'11".

Il Giro anticipa per le elezioni

Il Giro d'Italia, che avrà inizio il 15 maggio a Genova con un cronoprologo, [illegible] aggirato la difficoltà insorta allorché la data delle elezioni amministrative [illegible] stata stabilita per l'8 e 9 giugno. La conclusione del Giro, in programma l'8 giugno, quando le forze dell'ordine sono impegnate nei seggi e non possono certo garantire lo svolgimento regolare di una grande manifestazione sportiva che si snoda per chil[illegible]ri e chilometri, è stata anticipata [illegible] 5 giugno, senza però nessun «taglio» di percorso.

I corridori rinunceranno al giorno di riposo, fissato per il 3 giugno a Sirmione, e in pratica dalla diciottesima tappa il Giro «avanzerà» di un giorno: Sirmione - Pecol il 3 giugno, Longarone - Cles il 4, Cles - Sondrio il 5, Saronno - Turbigo (50 km a cronometro) il 6 e Giro di Milano il 7.

E' stata anche precisata la serie degli arrivi in salita, [illegible] lunghezze e dislivelli: 700 [illegible]tri a Orvieto (4%), 1000 metri a Palinuro (6%), 1[illegible] metri a Pecol (9%). Inoltre salitelle finali anche a Camponatese, Roccaraso, Teramo e Cles.

LA STAMPA
Direttore responsabile Giorgio Fattori
Vicedirettori Lorenzo Mondo, Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano, Carlo Merli[illegible], Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Riotto

Registrazione Tribunale di Torino n. 26
CERTIFICATO N. 193 DEL 18-3-1978

REDAZIONE: Via Cavour, 5 - Telefono 66.305 - Alessandria
ALESSANDRIA E [illegible]
Uffici di corrispondenza: Casale M. t. 21.30; Tortona t. 868.212; Valenza t. 442.778; Acqui t. 25.29; Novi L. t. 29.10; Ovada t. 86.343

Nei primi tre giorni di apertura della fiera alessandrina

Circa 30 mila alla San Giorgio

ALESSANDRIA — Fiera di San Giorgio, edizione 1980: si è aperta sabato pomeriggio — al mattino l'inaugurazione ufficiale presenti il prefetto Trotta, il sindaco Barrera, il presidente del Comitato fieristico Formaiano, le massime autorità —, alle 15. Pochi minuti dopo era già gremita di visitatori. E l'afflusso è proseguito, ininterrotto, per tutta la serata: 5 mila i paganti. Poi per la giornata di domenica i paganti sono stati 15 mila. Quasi altrettanti ieri, con prevalenza di interesse al settore agricoltura, dalla mostra-mercato bovini selezionati alle centinaia di macchine, d'ogni prezzo e dimensione, per la meccanizzazione agricola. Nei primi tre giorni i visitatori sono stati 30 mila circa. Domenica si sono formate code di auto di alcuni chilometri per il traffico diretto alla «San Giorgio».

Alessandria. Ventun bande musicali di tutto il Piemonte (sono giunte, fra l'altro, da Novara, Torino, Cuneo, Alba) hanno partecipato domenica ad un raduno bandistico interregionale nel quadro delle manifestazioni della trecentosettantaseiesima Fiera di San Giorgio. (Foto Zeta)

Una «San Giorgio», allora, decisamente avviata ad aumentare ancora i successi degli scorsi anni, come numero di visitatori (nel '79 erano stati centomila) e nel giro di affari. Una fiera che sta dimostrando, malgrado alcune lacune esistenti [illegible] tutta la sua validità, la sua importanza per l'economia cittadina e provinciale; la sua grande forza di richiamo per una vera massa di gente.

Ma cosa offre questa fiera, quali sono le cose che si possono vedere pagando il biglietto di mille lire e girando tra gli stands dei due padiglioni, quello con copertura tensostatica di piazza Divina Provvidenza o quello in prefabbricato di piazza Perosi; oppure gli stands all'aperto, disseminati nell'intera area tra i due padiglioni; infine girando per i 22 mila metri quadrati dell'area destinata alla meccanizzazione in agricoltura su parte di piazza d'Armi?

E' difficile rispondere con indicazioni precise, certo è che la «San Giorgio» offre di tutto: dall'impianto elettronico sofisticato al salame genuino, dall'attrezzatura per il freddo industriale al tappeto; all'elettrodomestico più modesto, al prodotto dell'artigianato, alla confezione, alla macchina per cucire.

E l'elenco potrebbe continuare. Massiccia la presenza dell'Api (l'Associazione piccole industrie della provincia), delle due Associazioni artigiani, delle associazioni cooperative. Ci sono stands della Camera di commercio, del Comune, dell'Amministrazione provinciale. C'è uno stand dove l'abbonamento al settimanale Gisette è abbinato [illegible] lume «Cantuma Lisandria».

Ci sono — e l'interesse è notevole — i migliori vini della provincia, quelli che per essere presenti alla [illegible] Giorgio hanno dovuto vincere il concorso bandito dalla Camera di commercio. Sono quelli delle cantine sociali Tre [illegible] di Montaldo, di Alice Bel Colle e di Rivalta Bormida; [illegible] aziende agricole «Angeli custodi» [illegible] Tortona, «La Piacentina» [illegible] Gavi e «Castello» di Orsara Bormida; dell'enopolio di Roccagrimalda; della Tenuta San Pietro di Gavi; degli «Antichi poderi Del Pozzo» [illegible] Momperone; di Bruzzone (Strevi), Cabiale (Fontanile), Calvo (Murisengo), Canora (San Giorgio Monferrato), Marengo (Strevi), Mordiglia (Vignale), Sterzi Odicini (Lerma) e Valditerra (Novi).

Non [illegible] i soliti banchi di paccottiglia, quelli che certo non contribuiscono a dar lustro a questa importante rassegna ma, nello stesso tempo, fanno parte — con i frutti canditi, il torrone, lo zucchero filato, i pasticcini vari — del particolare ambiente fieristico che attorno alla «San Giorgio», diventato elemento importante per l'economia alessandrina, continua a ruotare.

Franco Marchiaro

Monleale: soffriva [illegible] esaurimento dopo la morte [illegible] madre adottiva

[illegible] ingegnere ([illegible] anni) [illegible] toglie [illegible] [illegible]

MONLEALE — [illegible] giovane ingegnere che [illegible] paese, dove abitava in via Roma 13 aveva uno studio edile e intendeva aprirne [illegible] a Pavia, si è ucciso iniettandosi per via endovenosa una dose di anticrittogamici. Autore del suicidio — la [illegible] è sopraggiunta a distanza di due giorni e dopo avergli causato terribili sofferenze — è Claudio Zarri, non aveva [illegible] compiuto i 27 anni. [illegible] paese viveva con il padre adottivo, Teresio Zarri, di 60 anni.

Claudio Zarri

Un esaurimento nervoso — il giovane soffriva da tempo e tutte le cure cui si era sottoposto a poco o nulla erano servite — deve averlo spinto a togliersi la vita in modo così crudele. Il decesso, avvenuto [illegible] centro di rianimazione dell'ospedale di Alessandria, è stato attribuito ad edema polmonare da intossicazione di ossicloruro di rame e calcio.

Tre anni fa era morta [illegible] mamma adottiva alla quale il giovane ingegnere era molto affezionato: il luttuoso evento lo aveva prostrato eccessivamente e [illegible] pratica da allora non [illegible] era più ripreso. Per di più sembra — la circostanza non è però del tutto chiara e sicura — che non andasse molto d'accordo con Teresio Zarri.

L'anziano tortonese lo aveva adottato quando Claudio un «trovatello» ricoverato all'atto della nascita in [illegible] orfanotrofio, aveva pochi anni; coi coniugi Zarri, che mai hanno avuto figli, Claudio è vissuto; ha studiato fino a conseguire la laurea in ingegneria civile.

Giovedì della scorsa settimana il giovane ingegnere è sceso in cantina — [illegible] Teresio Zarri ha poi raccontato [illegible] carabinieri [illegible] polizia — prelevando da [illegible] armadio degli anticrittogamici che, chiusosi nel proprio studio, si [illegible] quindi iniettato in [illegible] braccio. I dolori provocati [illegible] sostanze [illegible] lenose entrate nel sangue lo hanno fatto urlare; [illegible] padre adottivo è [illegible] in suo aiuto, con una vicina di casa.

Claudio Zarri è stato trasportato d'urgenza all'ospedale di Tortona, quindi, considerate le [illegible] gravi condizioni a quello [illegible] Alessandria ove domenica [illegible] cessato di vivere.

c. c.

Vacanze gratuite [illegible] ragazzi

SERRAVALLE SCRIVIA — Anche per quest'anno l'amministrazione comunale ha deciso l'invio (in forma gratuita o semigratuita) dei ragazzi ai centri di vacanza marini e montani. Per le [illegible] della Provincia sono ancora liberi sei posti nel turno dal 10 al 31 luglio e sette posti in quello dal 2 al [illegible] agosto ad Arenzano, e sette posti per il turno dal 20 giugno all'11 luglio a Caldirola.

Ai centri vacanze possono partecipare bambini di [illegible] compresa tra i sei e i dodici anni. Gli interessati dovranno presentare domanda entro e non oltre domani all'Ufficio servizi sociali [illegible] Serravalle, corredandolo con un certificato medico, lo stato di famiglia e l'atto sostitutivo [illegible] torietà del reddito. (a. gi.)

Sollecitati nuovi impianti [illegible] Texiria

VOGHERA — La Finanziaria Bustese ha chiesto [illegible] tribunale di Milano l'autorizzazione ad apportare [illegible] modifiche produttive alla Te[illegible] di Voghera. La [illegible] prevista per l'aggiornamento [illegible] macchinari è [illegible] milioni. L'avallo dovrà essere [illegible] cesso [illegible] tribunale, in quanto la «holding» è sottoposta ad amministrazione controllata.

L'autorizzazione dovrebbe giungere entro un paio di settimane, poi i tecnici procede[illegible] alle modifiche previste.

Un'ulteriore verifica degli esperti ha permesso [illegible] accertare [illegible] il personale esube[illegible] sarebbe di [illegible] 30 unità e non di 100, [illegible] era stato prospettato in [illegible] primo momento.

Comunque per [illegible] sono previsti licenziamenti. Per i lavoratori sospesi (circa 150) continuerà fino ad agosto la cassa integrazione speciale ed il 20 maggio vi sarà un altro incontro con il commissario giudiziale, dottor Venezia, per una più approfondita valutazione dell'andamento delle prospettive dell'azienda. (r. s.)

Bloccati in [illegible] l'altra notte dalla polizia

Cocaina nel pacchetto di sigarette — Quattro [illegible]

ALESSANDRIA — Sei persone coinvolte in un giro di droga sono state bloccate dalla polizia; quattro sono finite in carcere per detenzione di sostanze stupefacenti a scopo di spaccio. Una donna, prossima a diventare madre, è stata denunciata a piede libero per lo stesso reato. Un'ultima denuncia è stata contestata per l'accusa [illegible] favoreggiamento personale.

Il gruppo è composto da Alberto Amici, 36 anni, spalto Gamondio 13, sorvegliato speciale, accusato anche di guida senza patente e di una serie di contravvenzioni (doveva fra l'altro rincasare ogni sera ad una certa ora), Pasquale Corsaro, 23 anni, Milano, via Pascarella 33, Massimo Loi, 31 anni (già componente la banda Vallanzasca), la cognata Giancarlo Cappai, 19 anni, e [illegible] moglie Rosalba Cappai, 22 anni, tutti residenti a Milano in via Fontanelli 10, quest'ultima all'ottavo mese di gravi[illegible] per cui ha evitato l'arresto e il barbiere Luigi Varlotta, 35 anni, via Canefri [illegible] negozio in viale Tivoli.

Una pattuglia della «Volante», la scorsa notte, ha inti[illegible] l'alt ad un'«Alfasud» con a bordo cinque persone il [illegible] comportamento è parso sospetto. Uno degli occupanti ha gettato [illegible] finestrino [illegible] pacchetto di sigarette che [illegible] 15 grammi [illegible] cocaina.

L'auto è stata fermata dopo un inseguimento (di proprietà di Loi, che è stato denunciato per mancato affidamento: era guidata da Amici) e tutti sono finiti in questura. Hanno negato il possesso di quelle sostanze stupefacenti, dicendo di non fare assolutamente uso di droga. Hanno aggiunto che erano giunti [illegible] Alessandria per incontrarsi con Amici che li aveva presentati al Varlotta nel cui negozio il Corsaro intendeva lavorare.

La squadra antinarcotici [illegible] questura, che con questa operazione [illegible] riuscita a stroncare un ennesimo traffico di droga proveniente da Milano, ritiene, sulla [illegible] di accertamenti svolti, che i milanesi volessero invece attivare nella nostra città [illegible] commercio di cocaina. c. c.

Corso di diritto comunitario

ALESSANDRIA — [illegible] di aggiornamento sul diritto comunitario: lo organizza il Centro di Cultura di Alessandria dell'Università Cattolica di Milano, considerata la crescente importanza che sta assumendo il diritto della Comunità europea.

Il corso, iniziatosi ieri, prevede lezioni [illegible] lunedì e martedì 28 e 29 aprile che si tengono presso la sede dell'Unione Industriale di via Legnano; docenti sono i professori Angelo Mattioli e Fausto Pocar dell'Università di Milano, [illegible] Bruno Nascimbene e Fe[illegible] Sorrentino dell'Università di Genova.

Il corso è destinato a operatori economici, bancari e di enti. (e. c.)

Presto un incontro con gli uffici finanziari

[illegible]

ALESSANDRIA — Lotta agli evasori fiscali: la chiedono con urgenza le organizzazioni sindacali Cgil - Cisl - Uil. «C'è tensione [illegible] questo problema — ha detto Guglielmo Cavalli, segretario della Ca[illegible] del lavoro, e lo confermano Mario [illegible], Gianni Montessoro e Pietro Cacciabue delle segreterie Cisl - Uil - Cisl — una grande insoff[illegible] ea dei lavoratori dipendenti e [illegible] gente in generale per i soprusi consentiti dalla legge».

I sindacalisti, dopo aver già avuto contatti con le amministrazioni comunali [illegible] maggiori centri della provincia, si [illegible] incontrati col sindaco Francesco Barrera e il [illegible] Alfio Brina per invitarli a «mettersi in campo».

Secondo il sindacato l'amministrazione finanziaria spreca tempo a controllare i [illegible] 740 [illegible] lavoratori dipendenti, dove non c'è e non può esserci evasione; in questo modo gli evasori vivono tranquilli. «Poiché l'art. [illegible] del decreto presidenziale n. 600 del 1973 — spiegano i sindacalisti — prevede commissioni paritetiche tra enti locali e amministrazione finanziaria per individuare le iniziative nella lotta agli evasori, abbiamo chiesto all'amministrazione comunale di pretendere questo diritto».

Ultima richiesta: l'istituzione d'intesa con l'amministrazione finanziaria di un servizio per aiutare lavoratori e pensionati a compilare il modello 740: tutte le denunce che porteranno il timbro di tale servizio non dovranno più essere controllate. «Ci sarà [illegible] allora più tempo per [illegible] gli evasori».

L'amministrazione comunale ha concordato con il sindacato sull'esigenza della lotta all'evasione: è d'accordo, quindi, sull'opportunità di elaborare, prima [illegible] elezioni, un piano per colpire le fasce di evasione più significative. «I Consigli tributari comunali — ha spiegato ancora Cavalli — non dovranno più la[illegible] [illegible] questo o quel singolo, ma puntare sulle categorie che risultino tra quelle che più [illegible] il fisco». Gli amministratori hanno invece preferito attendere, per riflettere meglio, sull'istituzione di un servizio per la compilazione dei modelli 740.

Quanto prima ci sarà un incontro a tre — amministrazione finanziaria, amministrazione comunale e sindacato — per definire un piano di intervento e per stipulare un accordo scritto. Nei prossimi giorni, invece, ci sarà un incontro tra organizzazioni sindacali, amministrazione comunale e responsabili delle commissioni [illegible] Consiglio comunale tributario.

«Se negli uffici finanziari — aggiunge Montessoro — ci sarà più programmazione e meno burocrazia, si potranno ottenere migliori risultati nella lotta all'evasione». E' quanto il sindacato intende ottenere, pronto in [illegible] contrario a mobilitare i lavoratori. f. m.

Spettacoli e taccuino

ALESSANDRIA
Alessandrino: Baltimore Bullet.
Ambra: Il giro del mondo dell'amore
Comunale: Si salvi chi vuole.
Corso: La città delle donne.
Cristallo: Super porno latinorate.
Galleria: Sono fotogenico.
Moderno: Blue sensation.

[illegible]
Cristallo: I giorni contati.
Garibaldi: Banana Republic.

CASALE MONFERRATO
Moderno: Stupro selvaggio.
Politeama: Vizi e peccati delle donne nel mondo.
Vittoria: Squadra antitruffa.

CASTELLAZZO BORMIDA
Rivoli: [illegible]

FELIZZ[illegible]
Comunale: riposo.

GAVI LIGURE
Il Forte: riposo

NOVI [illegible]
Cristallo: Porno star.
Iris: Qua la mano;
Italia: Spettacolo di beneficenza.
Moderno: Sexy boom.

OVADA
Lux: Concerto.
Moderno: Spermula.
Torriell: Squadra speciale.

SAN SALVATORE MONFERRATO
Comunale: riposo.

SERRAVALLE SCRIVIA
Lux: Amigo stammi lontano almeno un palmo.

TORTONA
Moderno: Pornoraita.
Sociale: Kramer contro Kramer.
Verdi: La porno matrigna.

VALENZA PO
Nuovo Italia: La banda del trucido.
Teatro: I seguaci di Bruce Lee.

VOGHERA
Arlecchino: L'impero dei sensi.
Galvani: 1941: Allarme a Hollywood.
Roma: Vieni vieni voglio [illegible] l'amore con te.
Sociale: Il cavaliere elettrico.

Temperatura ieri ad Alessandria

massima	18
minima	15

Umidità media 25%. Temperatura il 21 aprile dell'anno scorso: 10; 9. Il sole sorge alle 6,28 e tramonta alle 20,15.
[illegible] previsioni: cielo nuvoloso con possibilità di locali precipitazioni. Visibilità buona. Temperatura stazionaria.
Le temperature massime e minime ieri a: Acqui Terme (15; 10); Casale Monferrato (15; 20); Novi Ligure (15; 10); Ovada (15; 11); Tortona (16; 11); Valenza (15; 10).

FARMACIE

Alessandria: Bruno, piazza Libertà. Notturna: Follini, corso IV Novembre.
Acqui: Cignoli, via Garibaldi.
Casale: Gallina, via S. Giorgio.
Novi: Comunale, via Verdi.
Ovada: Frascara, piazza Assunta.
Tortona: De Stefanis, via Emilia.
Valenza: Centrale del dr. Ferraris, corso Garibaldi.
Voghera: Gregotti, piazza Duomo.

MUSEO [illegible] MARENGO

[illegible] 14,30 alle 17,30.

TAXI

Piazza Libertà, tel. 53.031; FF.SS., tel. 51.582.

[illegible]

Dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

BIBLIOTECA

Dalle 9 alle 12 e dalle 14,45 alle 18.

[illegible]

(notturni: [illegible] 22,30 alle 7,30)
Agip, via Marengo 150; IP, via G. Bruno 1; E[illegible] via G. Bruno (automatico); Chevron, corso Acqui.

[illegible]

STP (di Casale)
Ore 12,15: Film; 19: Motori non [illegible]; 20: Cristiani in cammino; 20,30: Telefiash; 20,45: Telemarket - Speciale Padano; 21,30: Aggiudicato a...; 23: Telenotte.

Per un'estorsione

[illegible] Branduzzo

VOGHERA — Il sostituto procuratore della Repubblica, dottor [illegible] Valiante, ha formalizzato l'istruttoria per l'estorsione di cui sono accusati due giovani sposini di Castelletto di Branduzzo, Pietro Galli di 34 anni, autista, e Luisa Brocchetta di 23.

[illegible] atti dell'inchiesta sono stati trasmessi al giudice istruttore dottor Vito Priolo, che dovrà ancora approfondire alcuni aspetti della sconcertante vicenda. I due coniugi sono stati arrestati su ordine di cattura del sostituto procuratore della Repubblica in seguito a una denuncia presentata [illegible] magistrato dal commerciante Giuliano Contardi, 46 anni.

Il Contardi aveva riferito di essere stato ricattato dalla coppia e costretto ad avallare numerose cambiali che il Galli avrebbe usato per acquistare un camion. Sempre secondo la denuncia, i due sposi lo avrebbero poi sottoposto a pressioni e minacce per indurlo a pagare [illegible] cambiali.

Occupa duecento lavoratori

La «Ariflex» passerà [illegible]

ALESSANDRIA — La difficile situazione della Ariflex, l'azienda alessandrina (ex Sila) che occupa 210 persone e che rischia di essere coinvolta nel fallimento della finanziaria Ineco, è stato esaminato ieri mattina alla Fim, durante un incontro tra sindacalisti e forze politiche.

In particolare è stato chiesto [illegible] dai rappresentanti [illegible] consiglio di fabbrica che [illegible] Giunta comunale e soprattutto i consiglieri regionali verifichino il livello delle trattative in atto per il passaggio di proprietà del settore alluminio, [illegible] riguarda gli stabilimenti Comital di Volpiano [illegible] Ariflex di Alessandria e Cavenno, la cui capacità produttiva copre una fetta rilevante del fabbisogno nazionale e che sono tuttora aziende [illegible].

«Interessati all'acquisto — afferma [illegible] Penna della Fim — sono parecchi gruppi italiani e stranieri, fra [illegible] la [illegible] Efim, a partecipazione statale. A quanto sembra è proprio quest'ultima la più [illegible] dell'Efim [illegible] già si avvale [illegible] produzione di alluminio, avanti nelle trattative e come sindacato lo riteniamo un fatto serio e positivo, perché l'operazione consentirà l'acquisizione da parte di un'azienda di Stato di stabilimenti sani e leader nel loro settore, oltre a completare l'attività stessa [illegible] ancora manca [illegible] aziende per [illegible] trasformazione del prodotto».

Sindacalisti e rappresentanti politici [illegible] sono trovati d'accordo nello stabilire una riunione, gestita dall'Amministrazione comunale, con gli istituti bancari cittadini per consentire il normale svolgimento dell'attività. «Non cerchiamo finanziamenti — ha detto Penna — ma soltanto di poter scontare i fidi e le altre operazioni necessarie [illegible] parte contabile, perché l'azienda non è in difficoltà produttiva, ma la cassa integrazione è dovuta soltanto al ritardo nell'arrivo delle materie prime».

r. sc.

NOTIZIE SPORTIVE

SERIE C1 — L'Alessandria sconfitta [illegible] 3 a 1

L'illusione [illegible] durata [illegible] più [illegible] un'oretta

ALESSANDRIA — E' [illegible] un'ora l'illusoria speranza [illegible] grigi di uscire indenni dallo «Zini» di Cremona. Il punteggio finale (3-1) punisce [illegible]sivamente l'Alessandria che pure ha dimostrato una maggiore dinamicità rispetto [illegible] ultime [illegible] esibizioni casalinghe.

Raffaele Cuscela [illegible] preferi[illegible] schierare una compagine di sicuro affidamento con esclusione di Niro [illegible] rientro di [illegible]retti confermando la fiducia a Bogliotti quale mezza punta.

Nel primo tempo Inselvini e compagni hanno anche procurato [illegible] portiere [illegible] Reali, contrastando con puntiglio le azioni dei locali. Nella ripresa, raggiunto il pareggio con Bongiorni dopo il gol del cremonese Marini, il vento ha determinato il crollo.

Così i grigi hanno collezionato la quarta sconfitta consecutiva nonostante l'impegno profuso da tutti i giocatori. Inselvini, Cascella, trasformati rispetto alla opaca esibizione di domenica scorsa, invano hanno cercato di concretizzare il buon lavoro svolto a centro campo. Purtroppo, Barozzi e Vogliotti poco hanno combinato per permettere alla squadra di rientrare a [illegible] un punto. Un solo dato è confortante: gli atleti hanno recepito gli insegnamenti [illegible] Cuscela e si battono con orgoglio per ben figurare. I limiti tecnici di ciascuno, però, impediscono il conseguimento di risultati.

Oggi la [illegible]sdra riprende la preparazione. Per venerdì 25 aprile è in programma la trasferta [illegible] Treviso, anticipo richiesto dalla società veneta. Sarà purtroppo [illegible] partita da giocare — come del resto [illegible] altre ancora in programma — più per orgoglio che per la classifica. I grigi, infatti, possono ormai considerarsi definitivamente condannati alla retrocessione in C2, solo un miracolo potrebbe salvarli.

r. g.

Alessandria. Mister Cuscela si è sbracciato inutilmente (Tel.)

SERIE C2 — Contro [illegible] Lucchese

Per i «leoncelli» solo [illegible] pareggio

TORTONA — Il risultato di 1-1 ottenuto [illegible] bianconeri opposti alla Lucchese ha lasciato molta [illegible] nel sodalizio tortonese. Molto irritato l'allenatore Pelagalli. «Ecco [illegible] piovono le squalifiche — ha detto —, quando [illegible] è pro[illegible] come è accaduto domenica non si può non reagire. Inoltre la partita nel secondo tempo avrebbe dovuto es[illegible] sospesa considerata la bufera di vento che non ha permesso agli atleti di dare vita ad un gioco normale. [illegible] sfera assumeva strane [illegible] imprevisle deviazioni».

Nella prima parte della gara con le condizioni atmosferiche normali, i leoncelli erano riusciti ad andare a rete e a dare vita ad un calcio di ottima fattura. Nella seconda parte, invece, la Lucchese con il vento in favore in più occasioni ha messo in serie difficoltà i padroni di[illegible]. «Ma la cosa più scandalosa — è stato il commento generale del pubblico e di qualche dirigente — è la rete annullata quasi allo scadere della partita. E' stata la classica goccia che ha fatto traboc[illegible] il vaso». Infatti l'arbitro, dimostrando di non seguire con attenzione le fasi di gioco, ha annullato [illegible] gol regolarissimo realizzato da Bobbiesi, con un pallonetto sul portiere al termine di un'azione nata [illegible] calcio d'angolo.

I [illegible]ncelli per l'ennesima volta in questo campionato si [illegible] visti negata la possibilità di vincere. Fortuna vuole che l'attuale posizione dei bianconeri sia solida. I 21 punti finora conquistati testimoniano che per il Derthona il pericolo [illegible] retrocessione è ormai lontano.

e. r.

Pelagalli: «Che sfortuna»

Promozione ligure

Ovadamobili [illegible] pari [illegible] l'Alassio

OVADA — I mobilieri non sono andati al di là di un modesto pareggio (0-0) nell'incontro casalingo valevole per il campionato di promozione, girone ligure, giocato al «Moc[illegible]alla» contro l'Alassio.

E' stata una partita che entrambe le squadre avrebbero potuto vincere e numerose sono risultate le occasioni favorevoli per andare a rete sciupate non solo dai padroni di casa ma anche dagli ospiti.

L'Ovadamobili, ad esempio, ha colpito un palo al venticinquesimo della ripresa con Gaiardini. Al termine dell'incontro entrambi gli allenatori hanno palesato il loro rincrescimento per il mancato successo della rispettiva squadra.

L'Ovadamobili ha giocato con: Cassissa, Tomati, Coppa, Core, Milazzo I, Coppiano, Pestarino, Milazzo II, Giordani, [illegible] A., Gaiardini.

g. t.

Alessandria — «Il turismo olimpico in Unione Sovietica»: questo il tema di un incontro previsto per oggi alle 18, alla sala contrattazioni del Mercato Bestiame, nell'ambito della Trecentosettantaseiesima fiera di San Giorgio, cui prenderà parte il nuovo console sovietico.

SERI[illegible] — Il Casale [illegible] giocato [illegible] grinta

[illegible] s'addormentano [illegible] il [illegible] infila due [illegible]

[illegible] MONFERRATO — Partita soporifera quella di domenica tra la squadra nerostellata ed il capolista Varese, ravvivata soltanto nel finale quando, per [illegible] errore del bravo Ricci, i lombardi sono an[illegible] in vantaggio. Il pubblico già si preparava a sfollare quando è arrivata in modo così inopinato la rete varesina.

Fino a quel momento pareva vi fosse [illegible] tacito accordo tra le [illegible] squadre sulla divisione dei punti. Sull'onda del successo, la capolista si è svegliata un poco ed a 4' dal termine ha raddoppiato [illegible] calcio di rigore.

Partita corretta che ha fugato tutte le apprensioni della vigilia per gli strascichi polemici destati dal risultato della partita conseguito a Varese nella gara di andata. Gli unici [illegible] non essersi rappacificati sono stati i due allenatori. Lo screzio era [illegible] causato da alcune pesanti quanto inopportune frasi pronunciate da Fascetti nei confronti di Angeleri. Incontratisi nei corridoi degli [illegible]ogliatoi [illegible] della partita i due hanno avuto un vivace scambio verbale di opinioni con una breve coda anche a gara terminata.

Angeleri è preoccupato

La squadra [illegible] è [illegible] parsa spenta, senza iniziativa, deconcentrata forse perché ri[illegible] [illegible] [illegible] già raggiunto l'o[illegible] di restare in serie C 1. Infatti la contemporanea sconfitta a Cremona dell'Alessandria, quart'ultima in classifica, mantiene inalterato il distacco di 8 punti esistente fra le due compagini.

Un divario pressoché incolmabile nelle sei [illegible] giornate [illegible] campionato. Inoltre domenica prossima i nerostellati riceveranno [illegible] visita della Biellese irrimediabilmente condannata alla retrocessione e reduce d[illegible] un pesante 4-0 incassato a Mantova. Il pronostico è nettamente a favore dei casalesi che, con un minimo di buona volontà dovrebbero riuscire ad aggiudicarsi i due punti in palio.

A fine partita il presidente Cerutti ha ricordato il «regalo» di Ricci che ha permesso al Varese di passare in vantaggio ed ha affermato che l'obiettivo [illegible] quello di conquistare una posizione in classifica migliore dell'attuale.

Angeleri ha aggiunto [illegible] il Casale [illegible] ha giocato male (bontà sua!) pur avendo regalato la partita agli avversari. Ha respinto [illegible] [illegible] per aver schierato Asnicar, tutt'ora sofferente [illegible] pubalgia, dicendo [illegible] non av[illegible] ritenuto opportuno gettare un esordiente [illegible] sbaraglio contro la capolista.

m. v.

Pari ad Aosta

La Novese s'allontana dal [illegible]

NOVI LIGURE — La [illegible] è rientrata con un prezioso punto [illegible] difficile trasferta di Aosta nella tredicesima giornata di ritorno del campionato di serie D. I biancocelesti con il pareggio (1-1) imposto ai rossoneri valligiani possono tornare a sperare nella salvezza dalla retrocessione, anche [illegible] il fatto che delle altre [illegible] compagini, direttamente interessate nella lotta per la permanenza in D, il Pinerolo è stato sconfitto e la Pro Vercelli è stata costretta [illegible] un pareggio interno.

La Novese si è prontamente ripresa dopo la batosta subita a Santa Croce sull'Arno, ad Aosta ha disputato una partita positiva sotto tutti gli aspetti mettendo in mostra volontà, grinta e determinazione. Tutta la squadra è da elogiare in blocco, sugli altri si [illegible] elevati Delladonna, Bottaro.

I biancocelesti avrebbero potuto ottenere il punteggio pieno, infatti sono passati per primi [illegible] vantaggio al 40' su calcio di rigore trasformato da Boccasso, per atterramento di Severino in area. [illegible] stati raggiunti dai padroni di ca[illegible] solo a otto minuti dal termine.

g. c.

PROMOZIONE — Alessandrini spacciati

L'Asca [illegible] si ripete [illegible] subisce [illegible] 10 gol

ALESSANDRIA — [illegible] sette giorni di distanza dall'affermazione sulla Saviglianese, l'A[illegible] Valle nel campionato di calcio Promozione [illegible] caduta malamente nella trasferta di Cherasco. Con dieci reti subite i gialloblù alessandrini hanno stabilito un record e questa ennesima battuta a vuoto affossa forse definitivamente ogni speranza di recuperare la quota salvezza.

«Avevamo riconfermato lo schieramento vincente di domenica scorsa [illegible] speranze di ripetere un risultato positivo» — commentano i dirigenti [illegible] —. «I gol subiti quasi a freddo ci hanno invece costretto a [illegible] i nostri piani. Allo svantaggio iniziale abbiamo reagito piuttosto ingenuamente commettendo l'errore di spostare troppo in avanti l'asse del nostro gioco. I nostri avversari hanno avuto così gioco facile contro una difesa completamente sguarnita».

Domenica prossima l'Asca Valle ospiterà il Cuneo. Approfittando della sospensione del campionato [illegible] serie C per [illegible] parentesi internazionale, l'incontro verrà disputato [illegible] [illegible]po «Moccagatta».

L'Asca ha giocato con: Voglino (46' Viale), Siel, Busletta, Gogna, Cabella, Traverso, Crisafi, Mignosi (46' Faina), Cattaneo, Soruel, Donà.

m. p.

Acqui "affonda" a Cafasse

ACQUI TERME — *«Il calcio non perdona l'ingenuità e gli errori si pagano amaramente»*, questo il commento dei pochissimi acquesi presenti alla partita esterna persa a Cafasse per 2-1.

La difesa termale risente dell'assenza di Tacchino I, il mediano che non potrà più giocare per la restante quota di campionato, essendo in servizio militare di leva. Sono mancati anche Trivieri, Govoro, infortunati, e Bozzo che non si è presentato [illegible] ha giustificato la propria assenza.

Così Fucile, di fronte ad un infortunio [illegible] nel finale da Astrua, è stato costretto a schierare il portiere di riserva Miraglia nell'inedito ruolo di attaccante in quanto i giocatori presenti a Cafasse erano [illegible] 12. I bianchi sono andati per primi in vantaggio e di fronte alla rimonta del Cafasse hanno avuto la possibilità di pareggiare ed anche di ottenere il risultato pieno con facili occasioni mandate da Miraglia e da Lovisolo.

L'arbitraggio, non certo favorevole ai bianchi, ha poi aggiunto nuovi fattori negativi per il risultato della gara.

Acqui: Rabino, Gresia, Ferrari, [illegible] Tacchino II, Astrua, (82' Miraglia), Franzon, Moretti, De Petris, Lovisolo.

(g. p.)

Ovada — Si è concluso a reti inviolate (0-0) l'incontro di calcio amichevole disputato allo stadio «Moccagatta» fra una squadra di amministratori comunali (esponenti dei vari partiti) e una composta dai dipendenti comunali.

Novi Ligure — Si svolge sabato per i «Giochi della Gioventù» la fase di ciclismo del distretto di Novi. Le gare si disputano sul circuito [illegible] vie Guozzi, Togliatti, Prandi e Di Vittorio. Ritrovo alle 14, partenza della prima prova alle 14,30.

[illegible] — La capolista avrà i [illegible] punti a tavolino?

Pugni, spintoni [illegible] partita sospesa nel derby fra S. Carlo [illegible] Monferrato

Il «Fattaccio» [illegible] Borgo San Martino (arbitro aggredito e partita sospesa all'82') è al centro dei commenti nel campionato di calcio di Prima [illegible]tegoria. All'82' (il San Carlo vinceva per 2-1), il [illegible] ha invocato un calcio di rigore non concesso dall'arbitro che espelleva Cavia per proteste. Petrin, del Monferrato, affrontava vivacemente il direttore di gara che, pare, sia stato colpito da calci e spintoni.

L'incontro [illegible] stato chiuso anticipatamente ed il San Carlo avrà partita vinta a tavolino per 2-0. La capolista era andata in vantaggio al 34' su calcio di rigore trasformato da Montiglio, l'ambiente si surriscaldava [illegible] e venivano espulsi il libero Marsilio e Tinazzi, allenatore del Monferrato. Al 47' Tartara raddoppiava, in contropiede, e 10' dopo il Monferrato [illegible]ciava le distanze con Lovagno.

San Carlo: Oddone, Girino, Coppo, Ghiglione, Pozzolo, Bruschetta, Zuccolo, Spampinato, Tartara, Carla, Montiglio.

Monferrato: Petrin, Mandracchia, Bonetti, Palazzetti, Cavalli, Marsilio, Lovagno, Corbellini, Cavia, Casalone, Bergamasco.

Boschese e Sandigliano, costrett[illegible] [illegible] pareggio, hanno perso [illegible] punto nei confronti [illegible] capolista. L'Audace Boschese ha diviso la posta a Felizzano.

Felizzano: Mazzini, Nosenzo I (65' Perarzo), Nosenzo II, Berta, Moretto, Maccarone, Zaccarelli, Crosasso, Gardin, Amaluzzo.

Audace Boschese: Cizza, Lesaio, Marchetti, Panizza, Masini, Ferrari I, Pizzo, Sciacca, Mogni, Boscolo, Ferrari II (64' Bevesano).

La Balzolese si è aggiudicata [illegible] il derby con il Quattordio realizzando l'unico gol [illegible] 25' con Fava.

Balzolese: Azzalin, Avonda, Marafin, Micali, Poncina, Zergando, Bianchi, Buliano, Brignano, Benassa, Fava.

Quattordio: Accorsi, Bruesaso, De Caroli, Musso II, Carle, Pizzamiglio, Pera, Vannicola, Polato, Ingrosal, De Cesare.

Novanta minuti in bianco tra Tronzanese e Spinettese.

g. p.

Valenzana, pari con il Trino

VALENZA — La Valenzana è tornata [illegible] Trino [illegible] un punto, ma poca gloria. Lo 0 a 0 finale è il logico risultato di [illegible] partita fiacca che entrambe le contendenti non sono riuscite a «risvegliare». Eppure gli orafi erano partiti bene: un fallo di mano in area del Trino dava la possibilità, già al 4', a Catmerano di battere un calcio di rigore.

La mezz'ala rossoblù però riusciva a spedire la palla abbondantemente a lato.

[illegible] — I novesi vittoriosi

L'Aics [illegible] [illegible] serie B

[illegible] sestetto ha battuto per 3-1 la Forever

NOVI LIGURE — L'Aics Gbc è in serie B. Ha ottenuto con pieno merito la promozione dopo la brillante afferm[illegible] riportata a Genova Voltri in casa della diretta avversaria, la Forever, nell'incontro decisivo per il [illegible] di categoria.

La squadra di Gilberto Barbagelata, che è rimasta in testa alla classifica [illegible] tutta la durata del torneo, ha superato la Forever al termine di quattro [illegible] combattuti [illegible] entusia[illegible]ti, per 3-1 (18-20; 16-14; 15-13; 15-11). Un continaio [illegible] tifosi hanno seguito la squadra nella trasferta genovese.

«E' stata la nostra migliore gara di tutto il campionato» — commenta Ezio Bassanin [illegible] gretario della Gbc — *«e proprio nell'incontro che contava di più».*

«I giocatori hanno sentito la partita» — ha proseguito Bassani —, *«tutti sono stati all'altezza [illegible] situazione. Determinante la giornata di grazia di Biglieri e di Miglietta: due autentici mattatori. Una vittoria netta che non lascia dubbi sul nostro diritto al passaggio di categoria».*

Formazione Gbc: Sartirana (Conterino), Barbagelata, Guglielmi (Traverso), Miglietta, Biglieri, Scarrone. Non utilizzati [illegible] Mangini, Laguzzi.

g. c.

Valenza — Si svolge oggi, al Campo Sacro Cuore, la fase distrettuale dei Giochi della Gioventù relativa al tennis: alle 15 saranno in campo i «Giovanissimi» (scuola elementare), mentre alle 15,30 toccherà agli «Allievi-Juniores» (scuola media superiore).

CI[illegible]IO — Dopo [illegible] lunga fuga

[illegible] Milano-Tortona il campione [illegible] [illegible] [illegible]

TORTONA — Il pavese Emanuele Bombini ha vinto domenica da dominatore la trentacinquesima edizione della Milano-Tortona, gara ciclistica di primavera riservata ai dilettanti.

Bombini si è aggiudicato la corsa dopo 60 chilometri di fuga, in compagnia di altri quattro corridori, che ha saputo staccare agevolmente negli ultimi 300 metri del tradizionale viale degli Olmi.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Emanuele Bombini, che percorre i 150 chilometri della corsa nel tempo di tre ore, 33' alla media oraria di km 42,254; 2) Piero Ghibaudo, 3) Giorgio Caselli; 4) Fiorenzo Alvieri, tutti con lo stesso tempo del vincitore; 5) Gian Enrico Navetti a 5"; 6) Giovanni Bino a 21"; segue a 58" un drappello di nove corridori tra cui Flavio Zappi che ha regolato tutti in volata [illegible] Alberto Minetti, il vincitore della scorsa edizione [illegible] Milano-Tortona.

e. r.

L'Ebor crolla anche con la Scilp

VALENZA — Una Ebor Basket demotivata per l'ormai quasi certa retrocessione in C 2 (pallacanestro maschile) è stata sconfitta (87-74) anche dalla Scilp Torino, al Palazzetto di Regione San Giovanni, nonostante il pubblico dopo la «recessione» della pesante squalifica inflitta dalla Federazione.

La assenza di Franzin, infortunato, e Zanetato, squalificato, si sono fatte sentire, unitamente alla scarsa incisività di Sbarzaci, rispetto alle ultime prestazioni.

(p. b.)

La gestione affidata con un decreto a un commissario

Tra la Regione e il Mauriziano braccio di ferro per l'ospedale

L'Ordine non vuole cederlo - Il presidente della Giunta Andrione ha sciolto il consiglio amministrativo - Una interrogazione alla presidenza del Consiglio

AOSTA — La Valle d'Aosta rischia di essere l'unica regione italiana a non poter attuare la riforma sanitaria per mancanza di ospedali. Il solo esistente in Valle, infatti, si trova al centro di una lunga e complessa vicenda politico-giudiziaria che vede schierati da una parte la Regione e dall'altra l'Ordine Mauriziano di Torino, proprietario dell'Ospedale generale regionale.

L'ultimo atto di questa vicenda ingarbugliata risale a qualche giorno fa, quando il dottor Mario Andrione, nella duplice veste di presidente della giunta regionale e di prefetto di Aosta, ha emesso due decreti in base ai quali il Consiglio di amministrazione dell'ospedale è dichiarato sciolto e sostituito da una gestione commissariale affidata al dottor Pietro Carlo Barbero, medico regionale.

Degli otto membri di cui si componeva il Consiglio d'amministrazione, due si erano dimessi e altri due avevano dichiarato di non essere più disposti a partecipare ai lavori del Consiglio stesso fino al chiarimento dell'intera vicenda. Di fronte a questa situazione il presidente della Regione ha deciso di sciogliere il Consiglio e nominare un commissario.

Per comprendere bene gli sviluppi di questo «caso» bisogna risalire al '75 quando l'Ordine Mauriziano decide di ritirare i propri rappresentanti dal Consiglio d'amministrazione dell'ospedale e chiede alla Regione che gli venga restituita la gestione diretta dell'ospedale stesso. La Regione respinge la richiesta. Inizia un lungo braccio di ferro non ancora concluso. La Regione, che negli anni precedenti ha ampliato l'ospedale fornendolo di nuove divisioni, si dice disposta ad acquistarlo: le trattative iniziano ma vanno subito a monte. Nel '76 l'Ordine Mauriziano si rivolge al Tar per il riconoscimento del proprio diritto di gestire l'ospedale. La sentenza dà torto alla Regione che nell'ottobre del '77 ricorre al Consiglio di Stato, che conferma la prima sentenza del Tar. La Regione, però, non cede e, nel '79, l'Ordine Mauriziano ricorre nuovamente al Tribunale amministrativo regionale per giudizio di ottemperanza. La sentenza dovrebbe giungere tra pochi giorni.

Ma oltre all'aspetto strettamente tecnico-giuridico la [illegible] importante, di carattere politico-sociale. La Regione infatti ribadisce il proprio diritto-dovere di preoccuparsi della salute degli abitanti, e di dover gestire — come previsto da una legge dello Stato — la politica sanitaria nel proprio territorio.

A ciò va aggiunto che secondo l'art. 41 della legge n. 833 del 23 dicembre [illegible] il Parlamento avrebbe dovuto approvare, entro il 31 dicembre del '78, il nuovo ordinamento dell'Ordine Mauriziano. Questo ritardo è stato oggetto nei giorni scorsi di una iniziativa di due parlamentari valdostani — il sen. Fosson e l'on. Dujany — che hanno rivolto una interrogazione al presidente del Consiglio dei ministri. In essa si sostiene che, in base al vigente ordinamento, l'Ordine Mauriziano «persiste nel proprio proposito di ottenere la gestione dell'Ospedale di Aosta, in contrasto con gli stessi principi fissati dalla legge istitutiva del servizio sanitario nazionale, determinando così il perpetuarsi di una situazione conflittuale i cui dannosi effetti si risolvono [illegible] sul piano della certezza e regolarità dell'amministrazione delle cure ospedaliere in Valle d'Aosta, a rischio della garanzia di efficienza e di efficacia dei servizi ospedalieri nei confronti della popolazione; sia in termini di impedimento ad applicare nella regione gli istituti previsti dalla riforma sanitaria».

I due interroganti chiedono al presidente del Consiglio «se non ritiene di dover presentare e far approvare quindi sollecitamente dal Parlamento la legge per il nuovo ordinamento dell'Ordine Mauriziano con la quale, nel rispetto dei livelli istituzionali sanciti dalla Costituzione, sia stabilito il diritto della Valle d'Aosta all'esercizio pieno delle proprie competenze ed a garantire l'unicità della gestione dei servizi sanitari nella regione, ferma restando l'attribuzione della proprietà dell'ospedale all'Ordine Mauriziano».

I due parlamentari concludono la propria interrogazione chiedendo al presidente del Consiglio la convocazione, a Roma, delle parti interessate per il raggiungimento di un accordo che sblocchi la situazione.

Della questione erano stati investiti, lo scorso anno, alcuni ministri. Poi, di fronte all'impossibilità di trovare un accordo, il presidente del Consiglio aveva deciso di occuparsi personalmente del problema, ma fu costretto ad accantonarlo perché sopraggiunse la crisi di governo. Cossiga non si è però dimenticato del suo impegno e giovedì 17, replicando al Senato prima del voto di fiducia, ha assicurato che «da parte del governo sarà posto ogni impegno per la sollecita presentazione del disegno di legge di riordinamento dell'Ordine Mauriziano e perché la questione dell'ospedale sia rapidamente risolta nello spirito della riforma sanitaria».

Aldo Lamanna

[illegible] turisti in febbraio

AOSTA — L'assessorato regionale al Turismo ha comunicato i dati relativi al movimento turistico in Valle d'Aosta durante il mese di febbraio: negli esercizi alberghieri gli arrivi di italiani sono stati 17.083 (+5,8% nei confronti del mese corrispondente dello scorso anno), mentre le presenze sono state 73.791 (+16,1%); gli stranieri hanno fatto registrare 17.281 arrivi (+2,1%) e 108.263 presenze (+20,5%).

Riscaldamento prorogato al 30 aprile

AOSTA — Gli impianti di riscaldamento resteranno in funzione ad Aosta fino al 30 aprile; la proroga era stata richiesta dal sindaco Edoardo Bich al presidente della Giunta regionale Mario Andrione.

A giugno le prime trasmissioni

Una radio «walser» riservata ai turisti

I visitatori diventeranno i protagonisti di parte dei programmi - Un punto d'incontro

GRESSONEY ST-JEAN — All'inizio era da solo e non ci credeva quasi nessuno: Andrea Massimiliano Busca, studente, 24 [illegible], ha cominciato a pensare a una Radio Walser proprio nei giorni in cui a Gressoney si svolgeva un congresso della minoranza linguistica. Era il settembre dell'anno scorso. Non s'è mai dato per vinto. Adesso dice: «Per giugno sarà tutto pronto». Passa le giornate a lavorare su questo progetto assieme a Alex Follis, 18 anni, e Emma Campane di 17. E altri hanno promesso di aiutarlo: dal presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno, Clement Allied, ai due Comuni di Gressoney, Saint-Jean e La Trinité. «E pure la Regione forse ci verrà incontro, anche se in un primo tempo l'assessore al Turismo Pollicini questa risposto di no a una nostra richiesta». Tutti contribuiscono in qualche maniera a realizzare questa iniziativa. «Ed è proprio quello che noi chiediamo: abbiamo bisogno della collaborazione della gente del posto».

Perché una radio Walser? «Per avere una nostra voce», risponde Andrea Busca. «Siamo una minoranza [illegible], all'interno di un altro isolamento. Una situazione particolare, senz'altro difficile: viviamo un complesso d'inferiorità nei confronti dell'aostano che detiene il potere politico (per qualsiasi pratica, ad esempio, siamo costretti ad andare ad Aosta) e nei riguardi del turista». Ma non basta. A Gressoney, dicono in molti, non esiste un organismo culturale. Eppure le richieste ci sono. Adesso la Regione sta facendo qualcosa, sono uscite alcune pubblicazioni interessanti. Però molto rimane ancora da fare. «Soprattutto per conservare la lingua», sottolinea Andrea Busca. «Il nostro è un patrimonio che rischia di perdersi: i giovani per continuare gli studi devono uscire dalla valle, da noi non esistono scuole superiori. E così si perdono legami, abitudini, tradizioni. Ad Aosta si insegna il francese, il tedesco non esiste».

Da tutto questo è nata l'esigenza di una radio locale, «che parlasse anche dei nostri problemi». All'inizio, racconta Andrea Busca, «abbiamo tentato una provocazione, abbiamo cercato una risposta, scrivendo ai Comuni interessati: le prime reazioni sono state un po' evasive, però poi l'idea non è caduta nel vuoto».

Una radio walser, ma anche un veicolo pubblicitario. «Per questo — dice Busca — cercheremo di coinvolgere il turista, farlo partecipare in prima persona». Gressoney è un paese che vive di turismo, ma per lunghi periodi dell'anno sembra diviso in due: da una parte la gente del posto e dall'altra gli ospiti. Due gruppi che fanno una vita diversa, «che sembrano rifiutarsi a vicenda». La radio potrebbe diventare uno strumento nuovo per creare un dialogo. Come? «Pensiamo di trasmettere programmi prospettati dai turisti, inventati e realizzati da loro». L'idea è dell'Azienda di soggiorno di Gressoney: «Dovranno essere i giovani a rendere più elastiche le trasmissioni. Insomma questa radio potrà diventare un vero e proprio punto d'incontro per tutti».

Così i programmi saranno divisi in cinque parti. Tre dedicate alla cultura Walser: una solo linguistica, con la collaborazione delle scuole; un'altra di storia gressonara, curata da Bruno Favre e Eugenio Squindo, che da anni si interessano a questo argomento; la terza, infine, per comunicare con le altre culture Walser, di Macugnaga e della Svizzera.

La quarta parte è quella riservata ai turisti. E la quinta? «Alle scuole, ai Comuni, all'Azienda di soggiorno: potranno disporre di un certo numero di ore da gestire come meglio credano».

Pierangelo [illegible]

Si conclude il viaggio tra le comunità montane della Valle d'Aosta

Tre obiettivi per il «Monte Rosa»

Ripetitori tv (già installati), assistenza socio-sanitaria, raccolta dei rifiuti - Il presidente Zanolli polemico con la Regione: «Se le Comunità non servono, ce lo dicano subito»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

DONNAS — Beppino Zanolli, 40 anni, presiede la comunità Monte Rosa da quando è stata istituita. La lascerà tra poche settimane, data la scadenza del mandato, con qualche rimpianto. Non tutti i progetti messi in cantiere sono stati realizzati, anche se molto è stato fatto.

Ma soprattutto Zanolli rimpiange l'occasione mancata dalla comunità: quella di poter essere un istituto efficiente, dotato di competenze e di poteri precisi. «Io ho l'impressione — dice — che la Regione abbia istituito le comunità montane solo per poter ricevere i finanziamenti dello Stato. Del loro effettivo funzionamento, poi, nessuno si è interessato. Forse le comunità fanno paura, forse si teme di decentrare troppo il potere».

Continua: «In Valle d'Aosta è ormai la Regione che fa tutto: dalle strade alle fognature dei comuni. Persino i poteri dei consigli comunali e dei sindaci sono estremamente ridotti. Un sindaco è bravo non per [illegible] amministra il suo comune, ma per le amicizie sulle quali può contare nel palazzo della Regione. Più amici ha e più probabilità ci sono che la Regione intervenga nel suo paese. E se le competenze dei Comuni sono ridotte, figuriamoci quelle delle comunità montane. Se ad Aosta pensano che questi istituti non servono, ce lo facciano sapere chiaramente, perché in questo modo è molto difficile andare avanti».

I finanziamenti, anche per la Monte Rosa, sono fermi dal '77. La gestione della comunità (tredici comuni: Gressoney La-Trinité, Gressoney St.Jean, Gaby, Issime, Fontainemore, Lillianes, Perloz, Pont St.Martin, Donnas, Bard, Hône, Ponte Bozet, Champorcher) è stata resa possibile dai residui passivi, somme non certo consistenti, che hanno consentito tuttavia interventi di una certa importanza. «Ci siamo mossi — ricorda Zanolli — con tre obiettivi precisi: interventi nell'assistenza sociosanitaria, installazione dei ripetitori tv nelle valli di Champorcher e Gressoney e organizzazione della raccolta dei rifiuti solidi. I primi due li abbiamo raggiunti; sul terzo stiamo ancora lavorando: per la prossima estate il problema della raccolta dovrebbe essere risolto. Prima tutti i comuni scaricavano i rifiuti nei torrenti; adesso abbiamo acquistato dei contenitori e preso accordi con una società che si incaricherà della raccolta e del riciclaggio».

Gli interventi più significativi, tuttavia, la comunità li ha compiuti nel campo socio-sanitario. Posti al confine tra la Valle d'Aosta e il Piemonte, i comuni della Monte Rosa distano una cinquantina di chilometri da Aosta, dove si trova l'unico ospedale della regione. Era indispensabile quindi creare una struttura sanitaria locale che servisse a tutti gli abitanti. «[illegible] organizzato — dice Flavio Vergnani, 42 anni, vicesindaco di Pont St.Martin, uno dei più attivi animatori della comunità — due consultori, a Hône e a Pont. Un terzo avrebbe dovuto sorgere nella valle di Gressoney, ma i Comuni non si sono ancora messi d'accordo sulla localizzazione. Abbiamo una équipe completa di medici: un pediatra, un ginecologo, un'ostetrica, due psicologi, un medico generico, un infermiere e un paio di persone che danno ogni tanto una mano».

La comunità, spiega, ha organizzato un servizio di trasporto infermi, ha effettuato una «visita a tappeto» nelle scuole della zona e un'indagine sulle nefropatie che ha interessato tutta la popolazione scolastica; ha organizzato un'unità mobile che effettua prelievi per la prevenzione dei tumori.

Ma anche queste competenze, con la riforma sanitaria, saranno tolte alle comunità montane. «E' a questo punto — osserva amaramente Zanolli — alla Regione non resterà che abolirle...».

v. sab.

Un telegramma di protesta a Craxi

Il psi di Pont St-Martin non perdona i transfughi

PONT ST-MARTIN — «Un partito non è come una stazione ferroviaria dove la gente arriva e da dove parte quando vuole» dice, un poco meravigliato il vicesindaco di Pont St-Martin Flavio Vergnani, a proposito di alcuni fuoriusciti dal psi valdostano che [illegible] chiedono di rientrarvi. Non è però solo Vergnani a pensarla così. L'intero comitato direttivo della sezione socialista di Pont St-Martin ha inviato, a Roma, un telegramma di protesta alla Commissione centrale di controllo e per conoscenza a Craxi e Signorile.

«Alle elezioni regionali del 1978 — racconta Vergnani — per colpa di transfughi, il psi valdostano si presentò all'elettorato con tre liste. Risultato: da tre consiglieri regionali il psi [illegible] a uno solo, anche se Tripodi, un consigliere regionale rieletto nella lista n. 2, è quasi subito rientrato nel partito accettandone in pieno la linea politica nazionale e le scelte locali».

Diverso il discorso per altri personaggi come Di Sinai (assessore regionale fino al '78) e Milanesio (anche lui ex assessore, condannato a suo tempo dalla magistratura per peculato ed espulso dal partito) che la Federazione socialista di Aosta sarebbe disposta a riammettere. Di Sinai, in particolare, per il suo rientro porrebbe anche delle condizioni: il riconoscimento dell'anzianità pregressa e l'ingresso nel comitato direttivo della Federazione.

«Per chi viene espulso dal partito — ricorda Vergnani — lo statuto parla chiaro: stia fuori cinque anni e poi chiede l'iscrizione. La Federazione di Aosta sembra invece decisa a riammettere subito, senza aspettare la scadenza di quelle termine, espulsi e fuoriusciti».

a. lam.

Mancano i contributi regionali

Festival delle minoranze quest'anno a Champorcher

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

AOSTA — Lo scorso anno, il grande successo lo ottenne il lungometraggio «Gli ultimi», di Davide Maria Turoldo. Parlava della vita contadina, di miseria, di emigrazione. Fu girato nel 1962 in Friuli, ma non fu mai proiettato in un circuito normale. Era un film che per le sue tematiche dava troppo fastidio. Invece fu ospitato al Festival delle Minoranze, a Saint-Vincent e a fianco di quel lungometraggio c'erano film corsi, sardi, occitani, catalani, baschi.

«Ma quest'anno la Regione Valle d'Aosta non ci ha più voluto aiutare con un contributo» dichiara sconsolato Claudio Magnabosco, uno dei più attivi organizzatori delle due passate manifestazioni. E [illegible] giunge: «Un festival di cinema "diverso" evidentemente dà fastidio alle autorità regionali. Parlare di emarginazione economica, di lotta per l'autonomia, di diritti civili continua a essere un discorso scomodo».

Magnabosco è pure rappresentante in Valle del Ciemen, un organismo diretto da Aureli Argemi, abate catalano che da anni lotta per la difesa delle etnie oppresse. Così, per la terza edizione del festival che si terrà ai primi di settembre, l'intera organizzazione e l'onere finanziario saranno a carico del Ciemen.

La rassegna filmica si terrà a Champorcher, nell'alta Valle e sarà allargata alla produzione filmica anche dei bretoni, degli scozzesi e forse degli irlandesi. Ma perché la scelta su Champorcher? «Il nostro festival è una documentazione di lotta — spiega Magnabosco —; per questo motivo vogliamo allontanarlo dai luoghi deputati della mondanità e portarlo fra la gente comune, che conduce la semplice vita di ogni giorno».

I film supereranno la ventina e saranno proiettati in una sala del piccolo municipio. Pierino Danna è il sindaco di Champorcher: l'idea del Ciemen gli è piaciuta anche perché la manifestazione porterà pubblicità al grazioso paese. Come manifestazione collaterale del festival era stata pure prevista una rassegna di canti popolari. Ma la spesa sarebbe diventata insostenibile per Magnabosco e compagni, così il progetto è stato accantonato.

La caratteristica di questi incontri del cinema sta nello spontaneismo e nel dilettantismo (non in senso negativo) dei singoli registi. Già nelle due precedenti edizioni (la prima si tenne ad Aosta) s'erano visto cose egregie. Si descrissero le lotte dei catalani e dei baschi sotto la dittatura franchista; una cooperativa occitana documentò lo spopolamento della montagna francese; i valdostani proiettarono documenti storici di guerra partigiana in Valle.

Anche per la terza edizione di quest'anno si prevedono temi scottanti legati alle richieste di autonomia amministrativa delle molte minoranze che popolano le terre d'Europa. Un buon biglietto da visita per un festival senza divi e [illegible].

Edoardo Ballone

Aosta: approvato il piano regolatore

AOSTA — Il Consiglio comunale di Aosta ha approvato il nuovo piano regolatore, dopo l'esame delle 66 osservazioni presentate alla Giunta da cittadini e Enti. A questo punto manca solo l'approvazione del Consiglio regionale.

Con l'entrata in vigore del nuovo piano urbanistico (il precedente era del 1965) potranno essere costruite importanti opere pubbliche. Quasi la metà delle osservazioni sono state accolte. Nella votazione finale l'assessore al personale Fabiano Grimod dell'Union Valdôtaine si è astenuto a titolo personale. Gli altri consiglieri unionisti hanno votato a favore.

Già iniziati i lavori di restauro all'esterno dell'edificio

Sarà restituito ai cittadini il castello simbolo di Ivrea

Fino al '72 è stato utilizzato come carcere - Stanziati i fondi per il recupero della zona storica - Interventi a Palazzo della Credenza e a Palazzo Giusiana

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

IVREA — Il castello delle quattro torri, costruito nella seconda metà del XIV secolo per decisione di Amedeo VI (il Conte Verde), verrà restaurato completamente e destinato al Comprensorio, ai servizi decentrati della Regione ed alla vita culturale eporediese.

Intorno al maniero è già nato un cantiere: *«Servirà* — dice Stefano Strobbia, presidente dell'Azienda di Turismo — *per rattoppare i danni maggiori: cornicioni che stanno crollando, crepe. Fra non molto dovrebbe prendere avvio il restauro vero e proprio, per cancellare le tracce del vecchio reclusorio, che con il tempo (fra il 1600 ed il 1972) hanno "soffocato" l'edificio, rendendolo avulso dalla vita della città».*

Lo studio per recuperare il monumento è stato affidato agli architetti canavesani, Fiocchi, Maga e Berrino ed oggi il dibattito volge proprio sulla sua possibile utilizzazione. Aggiunge Strobbia: *«Puntiamo molto sul recupero degli ambienti storici. Per questo abbiamo suggerito di ricreare in quelle sale che ospitarono re, duchi, condottieri ed artisti, un museo e, perché no, un istituto di ricerca storica. Insomma vorremmo avere spazi culturali utili non solo alla città, ma nel Canavese».*

L'edificio, con le sue tre torri svettanti ed una quarta più tozza, sorse nella seconda metà del XIV secolo accanto ai campanili del Duomo. Lo volle Amedeo VI, quasi per rappresentare il potere dei Savoia accanto a quello ecclesiastico.

Dai fasti della nobiltà piemontese, nel XVII secolo cade al ruolo di carcere. *«Nel '72* — ricorda Strobbia — *dopo anni di tentativi, riuscimmo a farlo chiudere e a mettere in cantiere la costruzione di un nuovo reclusorio: l'azienda di Turismo (pur di liberare il castello) mise a disposizione 60 milioni per il primo lotto; il Comune diede il terreno, l'Olivetti mise a disposizione un progetto e ai periti».*

Oggi quell'avvio è giunto a conclusione: a maggio l'impresa consegnerà il nuovo carcere giudiziario al ministero di Grazia e Giustizia. Sorge alla periferia di Ivrea, vicino a Burolo, sulla strada che raggiunge Bollengo e Biella. Potrà ospitare 150 detenuti e 75 agenti di custodia. E' pronta anche la «palazzina» (nata a fianco dell'edificio principale) per la direzione e gli uffici amministrativi del [illegible]. Quando il ministero lo riceverà dovrà provvedere agli [illegible] di [illegible] entro l'autunno dovrebbe essere tutto a posto.

Accanto a quest'operazione che consentirà di far rinascere il castello simbolo di Ivrea (è prevista fra l'altro la sua raffigurazione nella serie di francobolli di prossima emissione dedicata all'Italia turrita), l'azienda di Turismo tiene molto anche al restauro di Palazzo Giusiana, la sede del Tribunale.

Spiega Strobbia: *«E' un tipico esempio di palazzo gentilizio. Fu dei Perrone di S. Martino, poi passò ai Giusiana (di qui il nome) ed ha un bellissimo cortiletto con portico. Purtroppo il tempo, come sempre, non è benigno. Erano necessari restauri urgenti e l'amministrazione li sta realizzando».*

Nel bilancio municipale per l'anno in corso sono stati inoltre stanziati fondi necessari per recuperare tutta la zona storica intorno alla città vecchia: dall'ospedale alle vie Palma e Mariola. Dice Strobbia: *«Si dovrebbe iniziare dal Palazzo della Credenza. Sorge sulla piazzetta dell'ospedale. Fu costruito nel 1300 come sede dei Comune nel Medio Evo,* ed è caratteristico per i particolari architettonici che ne fanno un prototipo nel suo genere. Ora vorremmo riportarlo all'antico decoro».

I camminamenti e una delle torri del castello di Ivrea

Il risanamento continuerà nelle vie del centro storico, nella zona delle «porte toupe», cioè dei piccoli e bui ingressi delle case nate nel tardo XIV secolo sulle strette e tortuose viuzze perpendicolari a via Arduino.

In questo quadro troverà soluzione anche un problema di carattere sociale: *«Il Comune* — dice Strobbia — *ha deciso di realizzare, proprio nella zona vecchia, una parte nuova, da destinare a "mini-alloggi" per persone anziane».*

Tra antico e moderno, dunque, Ivrea tenta di recuperare spazi vitali per i cittadini e, non ultima, in tale direzione, è stata l'iniziativa, sempre dell'Azienda di Turismo, di bandire il concorso di idee «una piazza per la città», per la sistemazione di piazza Ottinetti che, insieme a quella municipale è uno degli angoli più ricchi di storia del capoluogo canavesano.

Giuseppe Sangiorgio

La Giunta ha approvato il bilancio preventivo

Scuola: il Comune spenderà 80 mila lire per abitante

Il pareggio previsto a 24 miliardi - Numerosi progetti per l'80

IVREA — Per il funzionamento delle scuole cittadine, dagli asili nido alle superiori, compresa l'assistenza scolastica del doposcuola e quella del periodo estivo, il Comune di Ivrea spenderà in media, nel 1980, più di 80 mila lire per abitante. Il dato emerge dall'esame del bilancio preventivo approvato dopo accese discussioni. Il voto favorevole è venuto dai soli partiti della maggioranza — pci, psi e pdup —; gli altri — dc, pri, pli e msi — si sono dichiarati contrari seppure con diverse motivazioni.

Il documento — l'ultimo preparato dall'attuale giunta di sinistra — pareggia a una cifra globale di 24 miliardi e 300 milioni circa. Più di 5 miliardi figurano in entrata in conto capitale, derivanti da contributi statali o regionali; i mutui ammontano a più di 5 miliardi.

Ma torniamo brevemente al costo dei servizi calcolati in base al numero degli abitanti. Per il funzionamento della macchina municipale si spenderanno in media più di 70 mila lire per abitante (sindaco, giunta e comitati di quartiere gravano per 1250 lire; i vigili per 14.352 lire), mentre per la cultura — museo, biblioteca, teatro, ecc — sono previste 9537 lire. Una cifra rilevante, che conferma l'impegno dell'amministrazione nel settore, riguarda l'assistenza (casa Saudino, assistenza domiciliare, consultorio ecc.): 41.716 lire; la nettezza urbana costa 21.902 lire per cittadino, i trasporti gravano per 7707 lire, i parchi e i giardini per 6080 lire. Più elevata la spesa per lo sport — 8926 lire — mentre la classifica per settore è chiusa da agricoltura (1005), mercati (661) e turismo (488).

Luigi Barisione, vicesindaco e assessore al Bilancio, rappresentante del pci, è convinto che si tratta di un ottimo bilancio. *«Il documento conferma soprattutto due scelte di fondo: il risanamento del centro storico, per il quale abbiamo destinato altri 3 miliardi di lire, e il risanamento della finanza comunale: con la fine dell'anno dovremmo aver onorato tutti i nostri debiti».*

Alla fine del 1974 il disavanzo di amministrazione ammontava a 794 milioni: tre anni dopo — in virtù della carente legislazione lo Stato dopo aver abolito alcune imposte su cui i Comuni fondavano le loro entrate non riconosceva nei suoi contributi sostitutivi i continui aumenti del costo della vita — il «buco» era salito a 2 miliardi e 335 milioni. *«Ora, grazie alla modifica delle leggi e a una serie di effettivi risparmi da noi operati, siamo quasi rientrati»* sottolinea soddisfatto l'assessore.

Un altro dato importante che emerge dal documento riguarda il rapporto tra investimenti e spese correnti: in passato erano quasi divise a metà; adesso gli investimenti hanno preso il sopravvento passando al 60 per cento. Barisione respingendo le accuse della minoranza sostiene che quello appena approvato non è un bilancio elettorale. *«Abbiamo posto le basi della programmazione futura in quanto sono state inserite moltissime opere previste dal piano triennale d'attuazione (la cui definitiva approvazione avrà luogo nella riunione del 21 aprile prossimo, l'ultima dell'attuale legislatura, n.d.r.), mentre sono stati mantenuti e anzi sviluppati tutti gli attuali servizi: scuole, cultura, assistenza sociale, sport, ecc.».*

Rolando Argentero

Ivrea: un corso per infermieri

IVREA — Si apre giovedì 24, nei locali della Scuola per infermieri, in via S. Varmondo Arborio, il primo corso di volontariato aperto a tutti coloro che desiderano prestare servizio come volontari nell'Unità locale dei servizi socio-sanitari.

Le lezioni — sempre dalle 18 alle 20 — sono in programma il 24 e il 30 aprile, il 9, 16, 23 e 30 maggio, il 6, 13, 20 e 27 giugno. La presenza continua e partecipata al corso — hanno precisato gli organizzatori — è condizione indispensabile per acquisire le cognizioni teoriche e pratiche necessarie al volontariato. Una équipe di specialisti tratterà gli argomenti di base del corso.

Il teatro tra storia e antropologia

IVREA — Un seminario intitolato «Tra storia e antropologia: due lezioni sul teatro» è in programma domani, mercoledì 23 aprile, e giovedì 24, con inizio alle ore 17, presso la sala a cupola del Centro congressi «La Serra». Le lezioni saranno tenute dal prof. Ludovico Zorzi. La prima sarà dedicata a «Il carnevale e le origini delle maschere»; la seconda riguarderà «Tecnica e storia della commedia dell'Arte».

Il seminario, organizzato dai Servizi culturali Olivetti, in collaborazione con l'assessorato [illegible] Istruzione del Comune, sarà integrato dalla proiezione di diapositive e da una dimostrazione sull'uso delle maschere. L'ingresso è libero.

BOLLENGO — Sono stati completati in questi giorni i lavori del nuovo centro sportivo comunale [illegible] a Giampiero Bravo. Il complesso verrà inaugurato dalle autorità comunali nei prossimi giorni.

Il progetto per il potenziamento della ferrovia Chivasso-Ivrea

Una stazione anche a S. Bernardo

Renderà più comodo il tragitto dei lavoratori della Olivetti, che non saranno più costretti a scendere a Ivrea e a servirsi del pullman - Un piano per i trasporti cittadini

IVREA — Fino a poco tempo fa si parlava della linea ferroviaria Chivasso - Ivrea - Aosta come di uno dei «rami secchi» del Piemonte: si diceva anche che se la sua soppressione non aveva ancora avuto luogo ciò era dovuto al fatto che la linea funziona come scuola per i militari del Genio. Adesso invece — e l'informazione è contenuta nella «Proposta di primo schema di piano territoriale dei trasporti» che verrà pubblicamente discussa giovedì sera nella sede del comprensorio di Ivrea — si scopre che la linea Chivasso - Ivrea - Aosta è destinata ad essere migliorata e potenziata: è uno degli effetti provocati dal continuo aumento dei prodotti petroliferi che fa preferire il trasporto su rotaia a quello su gomma.

In un primo momento è previsto che la linea venga elettrificata fino ad Ivrea (in seguito fino ad Aosta), che venga realizzato un posto di incrocio in corrispondenza con la stazione di Mercenasco (il provvedimento consentirà di abbreviare i tempi di percorrenza in quanto la linea è a binario unico e i convogli devono manovrare quando si incrociano), e che venga anche costruita una nuova stazione a S. Bernardo di Ivrea. In un secondo momento si pensa addirittura al raddoppio della linea e alla eliminazione di due passaggi a livello che costituiscono attualmente un freno e un pericolo per il traffico automobilistico.

La proposta della nuova stazione a S. Bernardo è partita dal Consorzio Trasporti costituito nell'ambito del Comprensorio di Ivrea. *«L'esame della situazione* — spiega Marco Liberatori, il presidente — *aveva dimostrato che sono molte le persone che si servono del treno tra Chivasso e Ivrea per recarsi al lavoro. Molte di queste dovevano poi tornare indietro con i pullman per raggiungere il comprensorio industriale della Olivetti a S. Bernardo. Eravamo quindi di fronte ad una perdita di tempo e ad un aumento del traffico su strada».*

La notizia non potrà che far piacere anche all'amministrazione comunale che predisponendo i piani per la nuova zona destinata agli insediamenti produttivi e localizzata appunto in territorio di S. Bernardo, aveva a sua volta auspicato la creazione di uno scalo per favorire il movimento delle merci. La decisione delle Ferrovie dovrebbe favorire la soluzione del problema. Il piano messo a punto dal Consorzio non si è limitato comunque ad esaminare le anomalie ferroviarie. *«Abbiamo affrontato tutti gli aspetti del settore trasporto allo scopo di razionalizzare, prima di tutto, l'esistente e far funzionare in modo più organico il patrimonio in nostro possesso».*

Sono stati così esaminati i casi degli scuolabus che attualmente, per legge, trasportano soltanto studenti con incidenze economiche assai pesanti, quello dei trasporti pubblici ad Ivrea, i bacini di traffico particolari.

Tra questi viene considerato prioritario il collegamento tra la zona del Calusiese e quella del Castellamontese. *«Si tratta di venire incontro alle esigenze della popolazione locale* — spiega Liberatori —*. Caluso diventando comune capo area dell'Unità Locale dei Servizi n. 41 deve essere collegata con linee pubbliche agli altri comuni della zona per consentire a tutti l'accesso alle proprie strutture sanitarie e scolastiche; estendendo il collegamento a Castellamonte tutti gli abitanti del Calusiese potranno usufruire anche dei servizi del locale ospedale».*

Il piano si pone anche il problema dell'ottimizzazione dei servizi di trasporto urbano a Ivrea. Le linee attuali sono un ibrido in quanto sono tutte extraurbane: partono, infatti, da comuni della cintura, attraversano Ivrea e raggiungono un altro comune all'altro capo della città. In questo modo la frequenza delle corse è bassa, tale da non invogliare gli eporediesi ad usufruire del servizio.

«Noi vorremmo far sì che ad Ivrea la frequenza delle corse urbane si avvicinasse a quella delle grandi città anche per favorire un maggior uso degli autobus non soltanto nelle ore di punta».

r. a.

A Rivarolo il cinema Usa

RIVAROLO — «Il cinema americano degli Anni 70: crisi di un sogno» è il titolo di una rassegna cinematografica organizzata dall'assessorato alla Cultura del Comune. Le proiezioni sono in programma al cinema Cristallo, con inizio alle 21.

Manifestazioni a Ivrea e nel Canavese

Questa settimana

Martedì 22 aprile — Teatro Giacosa (ore 21): «La piazza» di Geppy Gleijses e Marco Mete, nell'interpretazione della Cooperativa teatrale Napoli Nuova 77.

Mercoledì 23 aprile — Teatro Giacosa (ore 21): per il ciclo di conferenze «Credere in Dio oggi» parlerà padre David Maria Turoldo.

— Jazz Club (corso Re Umberto 5 - ore 21): «Country blues» con la chitarra di Roberto Menabò.

Giovedì 24 aprile — Centro congressi «La Serra» (ore 21): per il ciclo «Cinema e storia» verrà proiettato «L'uomo di marmo» di Andrzej Wajda.

Mostre — Al Centro congressi «La Serra», da mercoledì 23 aprile, alle 18: lavori di Beppe Devalle (1970-79).

Il pci ha reso nota la lista dei candidati per le amministrative

Elezioni: molti nomi nuovi

IVREA — Il pci è stato il primo partito a rendere pubblica la lista dei candidati al comune di Ivrea. Lo ha fatto nei giorni scorsi per bocca del segretario comprensoriale, Gaspare Enrico, il quale ha detto che *«nella formazione della lista ci siamo basati sulle risposte fornitesi dai cittadini ad un lungo questionario che avevamo distribuito nei mesi scorsi. Ne sono emersi suggerimenti interessanti che applicheremo durante la campagna elettorale e nel lavoro futuro che i consiglieri comunisti svolgeranno in Comune».*

La lista è aperta da Luigi Barisione, per tre anni — dal '75 al '78 — sindaco di Ivrea ed attualmente vicesindaco. Barisione ha già anticipato che il pci, in caso di riconferma dei voti da parte dell'elettorato (cinque anni fa ottenne la maggioranza relativa con 9 seggi su 30) sarà aperto alla collaborazione con tutte le forze politiche, meno che con la dc, *«in considerazione del suo comportamento di opposizione statico portato avanti in questi cinque anni».*

L'elemento di maggior sorpresa che emerge dalla lista è costituito dalla presenza di alcuni indipendenti, tra cui Alfonso Verdoja, che fu già consigliere comunale per il pdup, e l'ing. Giorgio Jannuzzi, un cattolico che ha motivato la scelta del pci *«in base ad un giudizio di affidabilità di questo partito».*

La lista è notevolmente rinnovata rispetto a cinque anni fa: degli attuali consiglieri se ne ripresenteranno soltanto cinque. Tra questi il partito sembra intenzionato a portare avanti Maresa Perenchio Tarizzo cui ha affidato il secondo posto in lista; ben rappresentate nel complesso le donne che sono otto in tutto. Un paio, almeno, secondo indiscrezioni, dovrebbero figurare tra i candidati «sicuri».

Questi i trenta nomi che formeranno la lista: Luigi Barisione, Maresa Perenchio Tarizzo, Giorgio Jannuzzi, Piera Allorio Bellardone, Andreana Ansaldi Olivero, Federico Michele Bellono, Massimo Benedetto, Marta Bernardinello Seren Rosso, Aldo Bolzanello, Gisella Bruschi Ferrero, Bruno Calvi, Germano Calligaro, Aldo Cerone, Alda Charitti Nelli, Graziano Cimadon, Adriano Consol, Antonio Di Maio, Gian Franco Eddone, Tarcisio Farina, Pietro Ferrero Aprato, Rita Ferrigato, Florenzo Grjuela, Enzo Grosso, Mario Lorenzi, [illegible] vana Neri Gris, Fortunato N[illegible], Giacomo Quagliotti, Giuseppe Spagnoli, Salvatore Squeglia, Alfonso Verdoja.

r. a.

Nuova sede per i sindacati

IVREA — Da alcune settimane le sedi sindacali sparse per Ivrea sono state unificate in un'unica sede in piazza Perrone. La nuova sede è a tre piani: al piano terra trovano posto le rappresentanze delle varie categorie (pubblico impiego, chimici, tessili, ecc.), al primo piano è sistemata la Federazione lavoratori metalmeccanici, al secondo le Confederazioni Cgil, Cisl e Uil. Quest'ultima confederazione ha tuttavia mantenuto una parte dei suoi uffici nella vecchia sede.

I vari patronati e il Sindacato pensionati trovano ora posto nella vecchia sede della Cgil, in via S. Giovanni Bosco, mentre il Sindacato inquilini che prima era ubicato alla Cisl si trova ora presso le Acli, in via Palestro.

Dopo le venti comunicazioni giudiziarie per peculato e operazioni anomale

Cassa: tra gli indiziati prime [illegible] Giudice [illegible] sui 30 miliardi [illegible]

Hanno lasciato la carica il vicepresidente Giuseppe Pipplone e il consigliere Brusa - L'istruttoria proseguirà [illegible] l'interrogatorio degli ispettori della Banca d'Italia - Annunciato un piano di risanamento della «sofferenza»

ASTI — Altre dimissioni di consiglieri della Cassa di Risparmio raggiunti dalle comunicazioni giudiziarie per le operazioni finanziarie «anomale». Dopo le dimissioni del vicepresidente dell'istituto bancario, Giuseppe Pipplone (psdi), anche il consigliere Renzo Brusa (dc) ha lasciato l'incarico. Ora dovrà decidere anche il terzo consigliere Michele Rubano (psi), il quale però non intenderebbe presentare le dimissioni, asserendo di essere stato lui a «scoprire» le magagne avvenute tempo fa alla Cassa attraverso la concessione dei «prestiti» incauti.

Pipplone, d'accordo col suo partito, ha inviato al presidente Boano una lettera annunciando le dimissioni «*immediate ed irrevocabili*». Nella missiva Pipplone dice: «*Da parte della magistratura astigiana, ho ricevuto comunicazione giudiziaria, secondo la quale io potrei essere ritenuto responsabile di fatti, non consoni alla ortodossia bancaria, avvenuti nell'istituto in prosieguo di tempo dalla mia nomina. Poiché ritengo* — dice ancora Pipplone —, *che l'azione di un amministratore, specie di denaro altrui, non possa essere comunque discussa, rassegno, soprattutto per rispetto alla numerosa clientela della Cassa, le dimissioni*».

Oltre a Pipplone, Brusa e Rubano, hanno ricevuto pure comunicazioni giudiziarie anche gli [illegible] consiglieri della Cassa, Alessandro Gioanola (psi), Francesco Porcellana, Renzo Gualberti, Piero D'Adda, [illegible] Gioanolti, Giovanni Garaudi (ex presidente), tutti dc, Francesco Casto (psdi), l'ex cassiere principale, Bruno Faussone, l'attuale capo ufficio tecnico della stessa Cassa, Giuseppe Lovisone, gli ex direttori generali Angelo Capuzzo e il suo successore Ernesto Cavallero oltre a tre altri titolari di imprese edili che hanno «beneficiato» dei miliardi: Ettore Vitale di Roma, Filippo Rapisarda di Milano, i coniugi Elide e Andrea Bresciano.

Il giudice istruttore, Massobrio, che ha inviato le [illegible]nicazioni giudiziarie (gli «indiziati» in concorso in peculato stanno provvedendo alla nomina degli avvocati difensori), continuerà l'istruttoria con l'interrogatorio degli ispettori della Banca d'Italia che al termine di [illegible] ispezione durata due mesi avevano inviato una dettagliata [illegible]gnalazione alla magistratura astigiana competente per territorio.

Le [illegible] «operazioni anomale» (così si dice in gergo bancario) iniziarono nel 1976 quando l'allora consiglio di amministrazione della Cassa concesse 15 miliardi ai coniugi Bresciano titolari di una ditta di costruzione di Mondovì. Le cose si ingarbugliarono quando il Rapisarda con la promessa di rilevare gli impegni [illegible] «Bresciano e C.» ottenne dalla Cassa altri miliardi senza però mantenere fede ai «patti». Sia i Bresciano che il Rapisarda sono anche imputati di truffa ai danni della Cassa per una somma che pare si aggiri sui 30 miliardi, dei quali 21 e mezzo costituiscono il passivo inserito nei giorni scorsi a bilancio. Il presidente della Cassa, Boano, ha detto che è stato [illegible] un «piano di risanamento» per il ripianamento del passivo.

Boano ha sostenuto che entro quattro o cinque anni al massimo la «perdita» sarà interamente recuperata.

Vittorio Marchisio

Dieci milioni per il canile [illegible] Canelli

CANELLI — Finalmente la città potrà disporre di un canile. La spesa per la [illegible] dell'opera (dieci milioni) è stata prevista in bilancio; se non sorgeranno contrattempi forse già entro la fine di quest'anno il nuovo servizio potrà entrare in funzione.

Per questo l'amministrazione comunale aveva già preso con[illegible] alcuni Comuni vicini, che già dispongono di [illegible] servizio accalappiacani, richiedendo l'intervento allargato anche a Canelli. Ottenute risposte negative, si è deciso di realizzare il canile. *(f. la.)*

Da ieri la mostra degli impianti [illegible]

ASTI — Si è inaugurata ieri, nel salone delle manifestazioni di piazza Alfieri (portici Pogliani) la terza mostra artigiana degli impianti termici «*Riscaldiamoci risparmiando*», organizzata dalla Camera di Commercio di Asti al fine di favorire l'informazione del pubblico [illegible] tecniche di riscaldamento e di utilizzazione delle fonti energetiche a norma delle disposizioni di legge.

Alla rassegna, che si concluderà il 27 aprile, hanno aderito nove ditte artigiane della provincia e l'Italgas della zona Piemonte.

Nizza — Il sindaco di Castelrocchero, Piero Bo, è il presidente della commissione agricola della zona Valle [illegible]; vicepresidente Giuseppe Lovisolo di Calamandrana. Il comitato direttivo è composto da: Pierino Adorno (Incisa Scapaccino), Luigi Ravera (Castelletto Molina), Francesco Berta (Castelborgone), Luigi Stocchi (Canelli), Gianluigi Ferrone (Nizza), Mario Porta (Incisa Scapaccino), Luigi Conta (Castelnuovo Belbo) e Carlo Piacenza (Coltivatori di Nizza).

Scioperi articolati nei reparti della fabbrica di cartone

La [illegible] è [illegible] produzione rallentata da oltre un mese

ASTI — Nonostante decine di ore di sciopero e numerosi incontri tra le delegazioni sindacali e la proprietà non ci sono schiarite nella vertenza che da più di un mese rallenta la produzione alla Sisa, l'azienda cartotecnica che dà lavoro a 470 operai.

E' una vertenza per molti aspetti anomala, perché non sono in causa problemi [illegible]riali o di occupazione ma delicati equilibri di autorità in fabbrica.

I sindacati hanno spiegato in una conferenza stampa le ragioni di un «braccio di ferro» che potrebbe avere riflessi [illegible] tutto il «clima» sindacale in questo momento di contrattazioni aziendali.

«*Il primo sciopero risale al 29 febbraio per il problema delle qualifiche* — ha spiegato Gianni Pozzatello del consiglio di fabbrica —. *Alla Sisa lavorano operai addetti alla manutenzione di macchinari a tecnologia molto sofisticata* [illegible] *dispongono di un'elevata professionalità. Abbiamo chiesto che* [illegible] *riconosciute con il passaggio di categoria una qualifica pari alle loro capacità ma la direzione rifiuta il principio della contrattazione collettiva e preferisce tenere divisi i lavoratori, corrispondendo a parte dei superminimi*».

All'agitazione hanno partecipato anche gli impiegati che richiedono un inquadramento più preciso. E' la prima volta che alla Sisa i «colletti bianchi» scioperano insieme agli operai.

E' la prova, secondo i sindacati, che la ditta astigiana una delle più moderne del settore a livello nazionale, e a capo di un gruppo con stabilimenti anche a Vercelli e Casale, è stata gestita finora in «*modo paternalistico e autoritario*».

Il consiglio di fabbrica [illegible] poi allargato la vertenza a tutta la trattativa aziendale chiedendo l'abolizione del turno del sabato (ma assicurando di voler recuperare la diminuzione di orario con una maggiore produttività).

La Sisa è al centro dell'attenzione sindacale anche perché ha portato in primo piano il problema del mancato ri[illegible] per le [illegible] assunzioni alle liste di collocamento, una realtà [illegible] a tutta la situazione occupazionale della provincia.

«*Nel '79 sono state fatte 21 assunzioni, tutte attraverso il passaggio diretto* — afferma Fausto Cavallo, sindacalista della Cgil —. *La direzione si rifiuta di sostituire gli operai usciti dalla fabbrica per il tourn-over. Questa è una fabbrica che non ha problemi di bassa produttività o di assenteismo ma che per funzionare al massimo delle sue possibilità richiede ancora una trentina di operai mentre per l'80 la proprietà si è impegnata solo per 8 nuovi addetti*».

Il consiglio di fabbrica ha deciso di continuare l'agitazione ad oltranza con la modalità di due ore di sciopero al giorno. **Domenico Quirico**

Asti — Il dott. Elio Arleri è stato riconfermato presidente dell'associazione denominata «Sodalizio 21» che raggruppa una cinquantina di artigiani.

[illegible] dei negozi [illegible] per [illegible]

ASTI — Nuovo orario dei negozi del capoluogo. Lo ha deciso con un'ordinanza il sindaco Vigna.

Gli orari sono i seguenti.

Settore alimentare (tabella 1 fino all'ottava): 8,30 - 12,45; 16,15 - 19,30. Sabato e prefestivi, 8,30 - 12,45; 15,30 - 19,20. Chiusura giovedì pomeriggio.

Settore non alimentare: 9 - 12,15; 15 - 19,30, sabato e prefestivi 9 - 12,15; 14,30 - 19,30 (giorno di chiusura ancora da definire).

Ferramenta, ricambi auto e motocicli, materiale per l'edilizia: 8,30 - 12; 14,30 - 19. Chiusura sabato pomeriggio.

Sementi: 8 - 12; 15 - 19, chiusura lunedì mattina.

Pasticcerie, rosticcerie, gelaterie: 8,15 - 13; 16 - 21, chiusura lunedì intera giornata.

Cartolibrerie: possono [illegible] gliere tra la chiusura infrasettimanale di lunedì mattina o sabato pomeriggio. Tale scelta dovrà risultare da un apposito cartello esposto al pubblico e non potrà essere modificata per un anno.

Fiorai: la vendita dei [illegible] può essere effettuata anche nelle ore antimeridiane di domenica e delle festività infrasettimanali. La chiusura non sarà effettuata nelle due settimane precedenti la commemorazione dei defunti. L'ordinanza del sindaco dice anche che i fiorai sono autorizzati a non effettuare la chiusura nei giorni di San Valentino, San Giuseppe, Pasqua, San Luigi, Santi Pietro e Paolo, S. Anna, Santa Teresa qualora [illegible] ricorrenze cadano nel giorno previsto per la chiusura settimanale o in quello successivo.

Esercenti artigiani, industriali, cooperative, enti che svolgono attività di vendita al dettaglio (settore [illegible] alimentare): 9 - 12,30; 15 - 19,30, chiusura lunedì mattina; (settore alimentare): 8,30 - 12,45; 16,45 - 19,30.

Per tutti i settori nel periodo in cui vige l'ora legale l'orario pomeridiano potrà essere, previa comunicazione alla Regione, posticipato di mezz'ora.

Le infrazioni sono punite con sanzioni amministrative fino a 300 mila lire e la chiusura dell'esercizio fino a 15 giorni.

Villafranca: firme contro il bitumificio

VILLAFRANCA — Un esposto da inviare alla Regione per impedire l'installazione di un bitumificio in borgo Stazione ha già raccolto in una settimana più di duecento firme. I promotori dell'iniziativa sostengono che l'impianto creerebbe seri pericoli di inquinamento.

Intanto i lavori di sbancamento del terreno, sono stati sospesi in attesa dell'autorizzazione regionale che dovrebbe essere concessa entro maggio. Il bitumificio, per il quale nel passato la commissione edilizia aveva dato parere favorevole, dovrebbe sorgere nella fascia di terreno compresa fra la statale per Torino e l'autostrada.

«*Noi ci opponiamo all'installazione di nuove fabbriche nella zona* — spiegano al comitato per la difesa dell'ambiente —. *Riteniamo però indispensabile che i cittadini siano informati sui rischi che corre l'equilibrio ecologico*». (l. b.)

Causa con il Comune

Allevamento di suini contestato

CANELLI — Per difendere il suo allevamento di suini, in località Rocchea di Canelli, un allevatore di Alba, Piergiuseppe Varia, ha chiamato in causa anche il Tribunale amministrativo regionale.

Circa un mese fa il Varia aveva impiantato l'allevamento in un terreno di sua proprietà che costeggia per un tratto il rio Rocchea, senza però chiedere le necessarie autorizzazioni.

Il Comune di Canelli, per i casi di allevamento di suini, ha recentemente adottato regolamentazioni molto rigide, che sono state prese a modello anche da altre amministrazioni, allo scopo di salvaguardare l'ambiente dall'inquinamento.

L'allevamento del Varia, composto da parecchie decine di animali, dopo soli pochi giorni di attività ha però suscitato le proteste dei circa 500 abitanti della vicina frazione.

«*La puzza ha ammorbato tutta la zona* — dicono alcuni — *e i liquami, scaricati nel rio, hanno reso le sue acque di un color marrone rossastro*».

E' intervenuto il sindaco che ha ordinato al Varia di smantellare l'all[illegible]to, in considerazione sia dell'abusività che per i danni arrecati all'ambiente.

L'allevatore canellese però ha deciso di portare il suo caso al giudizio del Tar.

f. la.

Emesse un'ordinanza dal sindaco di Asti

Proroga [illegible] al 1° [illegible]

ASTI — Il sindaco con un'ordinanza ha prorogato il termine per la chiusura degli impianti di riscaldamento fino al primo maggio.

La legge che limitava i mesi e le ore di accensione degli impianti termici delle abitazioni prevedeva per la provincia di Asti la scadenza del 15 aprile con la sola eccezione degli ospedali e delle case di riposo.

In questi giorni però la temperatura si è mantenuta su valori piuttosto bassi e ha creato notevoli disagi in particolare in scuole e [illegible] in molte abitazioni si è fatto ricorso alle stufe elettriche, soprattutto nelle ore più fredde, alla sera e al mattino.

All'amministrazione comunale sono giunte numerose proteste di cittadini e il sindaco ha deciso di applicare la norma che [illegible] una proroga di 15 giorni nel caso di «comprovate esigenze o di straordinarie situazioni climatiche». L'ordinanza avverte però che restano in vigore le limitazioni dell'accensione [illegible] impianti a fasce orarie prestabilite e invita i cittadini ad evitare ogni consumo superfluo. **d. q.**

[illegible] proprietari [illegible] al Tar di non pagare 200 [illegible]

CANELLI — Ricorreranno al Tribunale amministrativo regionale i quaranta proprietari di opere edilizie abusive che nel dicembre scorso ricevettero dal Comune avvisi di pagamento di multe ammontanti complessivamente a circa 200 milioni di lire.

Le costruzioni edilizie, per lo più mansarde o ampliamenti, erano state realizzate al di fuori della licenza, ma prima dell'entrata in vigore del piano regola[illegible].

Il provvedimento previsto per questo tipo di reato è la demolizione, ma non essendo nella maggior parte dei casi l'attuale proprietario [illegible] che [illegible] la violazione di legge (tutte le costruzioni [illegible] furono realizzate non meno di cinque anni fa), [illegible] trasformata in pecuniaria.

L'oggetto del contenzioso tra Comune e proprietari è appunto questo: molti sostengono che essendo entrati in possesso dell'abitazione o dell'edificio, quando già l'infrazione era stata commessa, la pena dovrebbe ricadere su coloro che effettivamente sono responsabili, cioè i costruttori edili titolari delle licenze.

In molti casi si tratta di imprese edili che, modificando i progetti iniziali senza permesso, riuscirono a ricavare nei [illegible] alcune mans[illegible].

D'altra parte il Comune, che aveva agito su indicazioni dell'Ufficio tecnico erariale di Asti, si era rifatto a precise norme di legge secondo le quali deve essere l'attuale proprietario, in casi come questi, a pagare la sanzione: questi potrà però a sua volta rifarsi sul responsabile del reato. **f. la.**

Spettacoli e taccuino

ASTI

Lux: Piaceri folli.
Politeama: Kramer contro Kramer.
Splendor: Le olimpiadi del sesso.
Vittoria: 1941: allarme a Hollywood.

CANELLI

Balbo: riposo.
Regno d'Oro: Baby love.

MONCALVO

Nuovo: riposo.

NIZZA

Aurora: riposo.
Lux: riposo.
Sociale: L'uomo puma.
Verdi: Quello strano desiderio.

SAN DAMIANO

Lux: riposo.
Splendor: riposo.
Cristallo: riposo.

TV PRIVATE

TeleRadioAsti ore 18 servizi sportivi; 19,15: TRA notizie; 19,30: Incontri a TRA; 20,30: Collegamento con Giornale Radio Piemonte.

FARMACIE DI TURNO

Asti: San Rocco, corso Matteotti 40.
Canelli: Secco, piazza Amedeo d'Aosta 5.
Moncalvo: Ciliario, via Ciasello 12.
Nizza: Dal Cavallo, via [illegible] Alberto.

GUARDIA MEDICA

Centralino telefonico: [illegible].221.

APPUNTAMENTI DI OGGI

ASTI — Alle ore 14, nel salone del Seminario, don Bertolini terrà una conferenza stampa sul tema: «Gli audiovisivi nella catechesi».
ASTI — Alle ore 17, nel salone dei Padri Giuseppini, l'onorevole Giovanni Sisto presenterà il suo libro «Io sottoscritto povero peccatore».
ASTI — Alle ore 21, nel salone di palazzo Ottolenghi, concerto del chitarrista Domenico Gandini, organizzato dal «Club Amici [illegible] Musica».
ASTI — Alle ore 21, Consiglio comunale per l'approvazione di importanti opere pubbliche e voto finale sul bilancio 1980.

[illegible]

[illegible] di S. Pietro, Chiesa di San Pietro, Museo Archeologico e Paleontologico, corso Alfieri 2, tel. 353.002. Orario 9-12 e 16-18. Chiusura lunedì e [illegible] pomeriggio.
Casa di [illegible] e Centro Studi Alfieriani, corso Alfieri 375, tel. 58.284. Orario 10-12 e 15,30-17,30. Chiusura lunedì e pomeriggio di sabato, domenica e festività infrasettimanali.
Collegiata e Cripta di S. Secondo, piazza San Secondo, tel. 50.066. Apertura giorni feriali ore 10,30-12 e 15,30-19. Festivi ore 15-18.
Pinacoteca Civica, Museo del Risorgimento e Mostra permanente della Resistenza nell'Astigiano, corso Alfieri 357, tel. 54.791. Orario 10-12 e 15-18. Chiusura lunedì e domenica pomeriggio.
Biblioteca Astense, corso Alfieri 375. Apertura dalle 9-12,30; [illegible] 15-19, il venerdì sera fino alle 22,30. Chiusura i lunedì mattina e il sabato.

Temperatura ieri ad Asti

massima	17
minima	9

Umidità media: 48%. Temperatura il 21 aprile dello scorso anno: 16, 5. Il sole sorge alle 6,29 e tramonta alle 20,15.
Le previsioni: nuvolosità irregolare con possibilità di locali precipitazioni. Temperatura stazionaria, visibilità buona.
Le temperature massime e minime ieri a: Canelli (17; 6); Moncalvo (16; 5); Nizza (17; 7).

NOTIZIE SPORTIVE

I rossoblù (2-0) al Viareggio [illegible] vicini alla promozione - Bella vittoria dei «cugini»

Alla Torretta [illegible] un punto e poi la C2 [illegible]

ASTI — La Torretta [illegible] festeggiato con una netta vittoria per 2-0 sul Viareggio il [illegible] inno ufficiale (scritto da Paolo Conte) diffuso nell'intervallo dagli altoparlanti [illegible] Comunale. La Vogherese è ormai staccata di 7 lunghezze dagli astigiani e a quattro turni dal termine all'undici di Nattino manca un solo punto per avere la certezza matematica della promozione.

«Fin da domenica prossima a Borgomanero potremmo essere in C — conferma Delle Donne, rientrato ieri in prima squadra — *poi dovremo solo contenere un tentativo di rimonta dell'Omegna. Il risultato importante è salire nella serie superiore ma sarebbe un peccato dopo un campionato sempre al [illegible] gettare via lo scudetto della serie D, anche se ha un valore solo platonico».*

Contro il Viareggio, dopo quasi tre mesi di [illegible] per infortunio [illegible] rientrato Nolfo. Il libero si è disimpegnato con autorità [illegible] grinta [illegible] ordine al reparto difensivo ed [illegible] stato salutato con calorosi applausi [illegible] pubblico.

«All'inizio [illegible] certa titubanza nei contrasti — spiega il difensore rossoblù — *anche nel finale [illegible] un po' di stanchezza per la preparazione [illegible] sommaria ma la squadra gioca con tale precisione e automatismo [illegible] reinserirsi negli schemi non presenta nessuna difficoltà».*

Le assenze di Frara e Got[illegible] state compensate dalle positive prestazioni di Capistrano, un giovane della Berretti dotato di buona tecnica ma un po' fragile nel fisico, e di Delle Donne.

Autentico mattatore è risultato però [illegible] insuperabile in [illegible] e autore di una doppietta che ha confermato [illegible] sue caratteristiche di terzino d'attacco. Nel bilancio positivo dell'incontro unica nota stonata è stato l'infortunio di Bonati che dovrà probabilmente disertare la prossima partita.

Anche il pubblico, an[illegible] una volta, è stato scarso e non ha superato le 400 unità.

«Eppure era una partita importante per la promozione — dice Delle Donne — *un maggior numero di tifosi premierebbe gli sforzi [illegible] che ha saputo finalmente allestire una squadra competitiva».*

f. c.

Asti [illegible] in [illegible] buon momento [illegible] i «galletti»

ASTI — Confermando le caratteristiche [illegible] squadra «corsara» in trasferta i «galletti» sono passati sul campo di Agliana per 2 a 1. Privi ormai [illegible] obiettivi di classifica gli astigiani si battono in questa fase finale del campionato per migliorare il loro piazzamento alle spalle delle prime.

L'unico [illegible] avere ancora un traguardo da raggiungere [illegible] l'attaccante Tosetti che punta al successo nella classifica cannonieri dove si trova [illegible] spalle di Mazzeo e Boggian, punta tra le più richieste nella prossima campagna trasferimenti.

[illegible] centravanti astigiano si [illegible] impegnato con puntiglio e grazie alla doppietta messa a segno contro i toscani ha buone possibilità di ottenere [illegible] primato tra i cannonieri.

Gli uomini di Sacco hanno dominato l'incontro per tutti i novanta minuti mostrando una superiorità [illegible] soprattutto [illegible] centrocampo, dove Cavalli e Chiogna sono saliti prepotentemente in cat[illegible] giostrando con sicurezza e precisione.

La vittoria del Pontedecimo sul Pinerolo ha negato ai «galletti» la soddisfazione del quinto posto, che comunque è alla loro portata, sempre che riescano ad esprimersi al Comunale agli stessi livelli delle gare in trasferta.

«Ci siamo adattati — spiega Sacco — *alle caratteristiche del terreno di gioco, allentato [illegible] pioggia, giocando [illegible] paure e tattiche prudenziali. Una scelta azzeccata che ci ha consentito di sfruttare al massimo l'opportunismo di Tosetti, sorretto dal gioco di un centrocampo eccellente in tutti gli uomini chiave».*

Il tecnico biancorosso ha azzardato una formazione inedita con Enrico Rossi centravanti [illegible] il gemello Paolo tornante. La scelta ha dato ragione all'allenatore dei «galletti» che ha presentato un undici più coperto a centrocampo, vivace in attacco, e meglio organizzato per il contropiede.

Proprio i due Rossi, coadiuvati da Chiogna, Cavalli [illegible] Dell'Anna, hanno mostrato alla distanza una tenuta sorprendente che ha disorientato i toscani.

Domenica prossima i «galletti» saranno chiamati alla riprova con un'altra formazione toscana, la Massese.

Franco Cavugnino

Grazzano [illegible] gran ritmo vince [illegible] Moncalvo [illegible] torneo «tambass [illegible] muret» si accende

Grana e Castell'Alfero si mantengono però a [illegible] pun[illegible] dalla capolista; Portacomaro sconfitto

MONCALVO — Il Grazzano in [illegible] forma ha espugnato il campo del Moncalvo confermandosi meritatamente al comando del quinto torneo di tamburello a muro patrocinato da «La Stampa».

Risultati del quarto turno: Moncalvo - Grazzano 16-19; Calliano - Portacomaro 19-11; Vignale - Grana 6-19; Tonco - Castell'Alfero 12-19; Montemagno - Montechiaro 19-4.

Classifica: Grazzano punti 8; Grana e Castell'Alfero 6; Portacomaro, Calliano, Montemagno e Vignale 4; Moncalvo e Montechiaro 2; Tonco 0.

Moncalvo - Grazzano: in vantaggio per 9-3, il Grazzano è stato raggiunto sul [illegible] pari, ma con un pizzico di fortuna e molto «mestiere» è riuscito ad aggiudicarsi una partita diffi[illegible] Al Moncalvo va [illegible] merito di essersi prodotto in un recupero «miracoloso» grazie alla splendida prestazione [illegible] Rondi, «Gabanin» e del giovanissimo Vanni Cavarzan. Tra gli ospiti ha entusiasmato l'intera retroguardia: Aceto, Monti e Grasso.

Aceto, alla battuta, e Moriti protagonisti della vittoria del Grazzano a Moncalvo (Telefoto)

Calliano - Portacomaro: seconda ed allarmante battuta d'arresto dei campioni in carica. Davanti a un buon Calliano gli uomini di Verrua sono crollati alla distanza denunciando molte lacune di gioco. Convincente invece la prova del Calliano e del suo capitan Besso.

Vignale - Grana: non ha sorpreso la vittoria, [illegible] il punteggio con cui il Grana ha battuto una squadra reduce da due vittorie consecutive. Tra gli ospiti hanno strappato applausi a scena aperta Medesani, Pretta e Monzeglio; tra i padroni di casa hanno giocato al meglio soltanto Bilietta e Alesandri.

Tonco - Castell'Alfero: in una trasferta non impossibile il Castell'Alfero si è imposto con facilità.

Montemagno - Montechiaro: vittoria [illegible] e [illegible] degli ospiti.

g. pr.

Astigiani in corsa per la C 1

[illegible] Sali e Tabacchi scivolone a Monza

ASTI — La sconfitta della Sali e Tabacchi a Monza contro la Forti e Liberi (69-65) lascia aperta la situazione della classifica [illegible] la poule C 1. Il Rho guida la graduatoria ma il quintetto astigiano distanziato di [illegible] lunghezza conserva [illegible] possibilità di promozione. *«Dovremo vincere a tutti i costi i due prossimi incontri al palazzetto con Casale e Valenza* — spiegano i dirigenti della squadra astigiana — *una sconfitta con il quintetto casalese rischia di toglierci dalla lotta per la prima posizione».*

A Monza la squadra allenata da Malfa ha pagato, nonostante una buona gara difensiva, la imprecisione [illegible] tiro da fuori. Bolb Maistello ha compensato in parte la scarsa vena dei «cecchini» astigiani realizzando 16 punti. Top-scorer è risultato Cassano con 20 punti.

«E' probabile un supplemento di campionato con una coda di spareggi — dicono alla Sali e Tabacchi — *in ogni caso la lotta per [illegible] promozione [illegible] deciderà solo all'ultima giornata».*

[illegible] campionato [illegible] promozione derby molto [illegible] tra Arbitor e Charly Max. L'ha spuntata il quintetto di Ponzone (65-67) dopo aver fatto [illegible] ricorso [illegible] tempi supplementari.

Il Matteotti Valenza che doveva affrontare l'Astense Gimm [illegible] si [illegible] presentato [illegible] quindi il quintetto astigiano avrà la vittoria [illegible] tavolino.

f. c.

L'Arsenal [illegible] Asti

ASTI — E' giunta ieri ad Asti, proveniente da Londra, la squadra inglese dell'Arsenal, che affronterà mercoledì a Torino la Juventus nella gara di ritorno della semifinale della Coppa delle Coppe. I giocatori d'Oltremanica, in ritiro presso l'Hasta Hotel, sosterranno oggi pomeriggio una seduta di allenamento. Poche ore prima della gara lasceranno in pullman Valle Benedetta per Torino.

Nuovi record dei nuotatori [illegible]

ASTI — La nuotatrice astigiana Desirè Momentè del Dopolavoro Ferroviario sta contendendo alla canellese Elena Prato la palma [illegible] beniamina dei tifosi del nuoto astigiano. La ranista ha conquistato durante le gare regionali svoltesi presso la piscina dell'Istituto Sociale di Torino il primato provinciale assoluto nuotando i 200 rana (categoria esordienti A) in 3'02"4. Il precedente primato apparteneva all'altra astigiana Sabrina Musso del CDCSI con il tempo di 3'03"7.

Luca Fagazzon (DLF) ha aperto la serie dei successi astigiani nella categoria maschile, nuotando i 200 rana in 2'58"9. Fabrizio Cerallo (DLF), Luca Chiusano (DLF) e Stefano Sassone (CDCSI) hanno fatto registrare nei 200 stile libero tempi di discreto livello, terminando le rispettive frazioni in 2'23"1, 2'37" e 2'33"9.

La serie dei risultati positivi dei portacolori delle società astigiane è continuata con Alberto Colombo della Way Assauto che nei 200 misti, al termine di una gara [illegible] tutissima, ha fatto registrare il tempo di 2'54"6.

Mario Gioretti e Daniela Olmo entrambe del CDCSI, hanno completato il successo del nuoto astigiano nei 200 stile libero dove si sono classificate alle spalle delle migliori «promesse» piemontesi.

f. c.

Karatè astigiano [illegible] timori [illegible] nel giro internazionale

Una fase degli incontri di karatè del torneo di Asti

ASTI — Spalti gremiti al palazzetto per la [illegible] edizione della «Coppa Città di Asti» di karatè, quest'anno a carattere internazionale per la partecipazione delle rappresentative di Francia, Svizzera e Jugoslavia oltre a due formazioni del Centro Shotokan.

E' stata proprio la squadra astigiana, allenata da Gianni Rissone, a riservare la sorpresa più interessante dal punto di vista tecnico classificandosi al secondo posto alle spalle della Jugoslavia.

La Svizzera, terza ai recenti campionati europei e favorita nei pronostici della vigilia, si è dovuta accontentare del terzo posto davanti alla Francia.

Il risultato conferma il significativo progresso del karatè astigiano grazie, soprattutto, ai giovanissimi che nonostante l'inesperienza in campo internazionale, per nulla intimoriti dal valore degli avversari si sono battuti con grande agonismo. Dallolecovo, Bonsignore, Brignolo hanno strappato applausi a scena aperta ben appoggiati dagli esperti Luciano Rissone, Luca Capello e Siro Simone.

Grande interesse tra il pubblico ha suscitato anche l'esibizione dei maestri Uldorico Fassone (cintura nera quarto dan azzurro), Roberto Baccaro (quarto dan) e dell'astigiana Cristina Rissone (terzo dan azzurro).

f. c.

Funzionerà nella scuola di corso Galileo

Un ascensore speciale per bimbi handicappati

CUNEO — Dal prossimo [illegible] scolastico i ragazzi handicappati che frequentano la classe di adattamento della scuola elementare «Einaudi», [illegible] corso Galileo Ferraris potranno adoperare uno speciale ascensore che sarà costruito appositamente per loro.

La delibera proposta dalla giunta comunale passa ora al Consiglio per l'approvazione definitiva e i lavori inizieranno non appena termineranno le scuole. La spesa a carico delle finanze municipali [illegible] oltre [illegible] milioni, di cui 13.350.000 per la fornitura e la posa dell'ascensore, che funzionerà con un gruppo motopropulsore oleodinamico e dodici milioni per le opere murarie.

Il Comune per accelerare i tempi di [illegible] ha già dato [illegible] incarichi a ditte specializzate, le quali hanno assicurato di potere concludere l'opera entro due-tre mesi al massimo dal giorno in cui verrà aperto il cantiere.

L'ascensore per i ragazzi handicappati, una decina e tutti molto gravi, partirà dal seminterrato, dove funziona la mensa, toccando il piano terreno e raggiungendo il primo piano dove vi sono le aule. Da gennaio presso la scuola elementare «Einaudi» è aperto uno speciale centro per consentire ai ragazzi affetti da [illegible] menomazioni di frequentare la scuola insieme ai coetanei.

Sono i genitori a portare ogni mattina i figli alle lezioni, con grosse [illegible] e disagi. C'è infatti chi si carica il ragazzo sulle spalle e lo porta in aula e chi, facendosi aiutare, trasporta l'intera carrozzina.

Il pranzo viene servito nell'aula per l'impossibilità di raggiungere la mensa che è al piano seminterrato. Le famiglie degli handicappati si sono rivolte all'Amministrazione comunale che ha subito affrontato il problema risolvendolo nel migliore dei modi.

La scuola elementare di corso Galileo Ferraris è la prima del capoluogo che oltre ad accogliere un consistente numero di handicappati si è anche preoccupata dell'accesso alle lezioni. Dal prossimo autunno lo speciale ascensore alleviera quindi la fatica dei genitori già provati dalla sventura che ha colpito i loro figli. g. d. m.

Cuneo: due giorni di convegno dei consumatori

CUNEO — Due giorni di relazioni, dibattiti e proposte al primo convegno nazionale delle associazioni per la tutela dei consumatori che si è svolto sabato pomeriggio e domenica nella sala contrattazioni della Camera di Commercio. Un convegno che non ha avuto forse quella partecipazione di pubblico desiderata — molte sedie infatti sono rimaste vuote — ma che è servito indubbiamente per preparare e per di[illegible] i programmi futuri.

«In fondo — è stato sottolineato — il vero problema per associazioni come le nostre, che si reggono essenzialmente sul volontariato, non è solo quello di operare in difesa del consumatore, ma essenzialmente di cambiare una situazione che vede il consumatore poco protetto da chi dovrebbe farlo istituzionalmente — ad esempio il legislatore — con leggi che non rimangono solo sulla carta, ma che diventino operanti». (l. s.)

Numerose iniziative per commemorare l'anniversario della Liberazione

Il 25 aprile unisce scuola e città nel ricordo della Resistenza cuneese

CUNEO — *«La scuola e la città per il 25 aprile»*: con questo slogan la città si prepara a celebrare ufficialmente il trentacinquesimo anniversario della Liberazione. Vecchio e collaudato cerimoniale — la fiaccolata della Libertà verso il monumento della Resistenza, gli omaggi ai cippi dei Caduti — si intrecciano da quest'anno con spunti e motivi nuovi soprattutto con una presenza significativa: il mondo della scuola.

Ecco dunque che il programma si riempie di novità: incontri con gli studenti a Cuneo, a Boves ed a Borgo [illegible] Dalmazzo; una recita, in programma giovedì 24 aprile, con interpreti gli alunni della scuola media cuneese «Franco Centro», dal titolo *«I ragazzi raccontano la Resistenza»*; un dibattito, sabato [illegible] aprile, nel salone dell'amministrazione provinciale con lo scrittore Davide Lajolo sul tema *«I giovani, la scuola, la società»*.

Per due settimane, di cornice, una mostra su *«Antifascismo, resistenza, deportazione: 1920-1945»*, realizzata dal circolo «La Rosa Bianca».

Perché questo impegno in prima persona della scuola? *«La scuola* — ha risposto il provveditore agli studi, Claudio Martinelli — *deve entrare in contatto diretto con la realtà, con il mondo. Dunque ci è parso giusto — e forse anche con un po' di ritardo — entrare attivamente nelle celebrazioni della Resistenza [illegible] città che ne [illegible] la culla, dove la lotta per la liberazione ha segnato la vita di [illegible] cittadini».*

«Dalla Resistenza — ha aggiunto — *è nata la Costituzione repubblicana, quella Costituzione che deve [illegible] [illegible] capita, conosciuta».*

Un impegno, quello della scuola, non certo episodico, [illegible] limitato a questo 25 aprile, [illegible] che continuerà nel tempo, negli anni successivi. *«I giovani* — ha detto il sindaco di Cuneo, Guido Bonino — *sara[illegible] impegnati, durante i loro studi, sui temi della Resistenza, della lotta di Liberazione: tutti gli anni prepare[illegible] [illegible] recita, un lavoro [illegible] impegnativo, che richiederà loro un impegno continuato. Da anni cercavamo* — ha aggiunto — *un collegamento con i giovani, con nuovi protagonisti, con le nuove generazioni. L'aggancio è stato trovato e siamo sicuri che continuerà a dare i suoi frutti».*

L'iniziativa, per ora, dovrebbe essere limitata agli istituti scolastici dei distretti di Cuneo, Borgo San Dalmazzo e Dronero, con una serie di incontri, di conversazioni, te[illegible] dallo stesso provveditore agli studi. Da questi incontri prenderanno le mosse altre iniziative. In primo luogo l'allestimento, a Cuneo, della mostra su «Antifascismo, Resistenza, deportazione» che aprirà i suoi battenti giovedì 24 aprile. La sera dello stesso giorno, nella chiesa di San Francesco, i ragazzi della scuola media «Franco Centro» (un giovane ucciso dai fascisti a Castino, nell'alta Langa) presenteranno lo spettacolo «I ragazzi raccontano la Resistenza».

Un altro importante appuntamento è fissato per sabato 26, ore 17,30, nel salone dell'amministrazione provinciale, con un incontro dibattito [illegible] lo scrittore [illegible] Lajolo. Le celebrazioni per il 25 aprile si concluderanno, per gli studenti, sabato [illegible] maggio, con un'assemblea dibattito con esponenti della Resistenza e dell'antifascismo. l. s.

L'incidente l'altra [illegible] ad Acceglio

Auto [illegible] scarpata [illegible] e [illegible]

ACCEGLIO — Il ritorno al paese di un emigrato si è trasformato in tragedia: una [illegible] Citroën GS condotta da Giovanni Michelis, 53 anni, originario di Acceglio ma residente da molti anni a Saint-Thuile (Francia) è precipitata in un burrone: un passeggero, l'anziano montanaro Giorgio Fresia, 65 anni, contadino celibe di Prazzo, è morto e altri due, Massimo Franco, 44 anni, e Giovanni Longis, 62 anni, entrambi di Ussolo sono rimasti feriti.

Il Michelis è ricoverato in fin di vita nel reparto rianimazione dell'ospedale Santa Croce di Cuneo; allo stesso nosocomio [illegible] stati trasportati gli altri due infortunati, giudicati guaribili in trenta giorni.

La disgrazia è accaduta [illegible] sera di domenica sulla insidiosa strada che dalla frazione Chiappera porta al capoluogo di Acceglio. Nell'ultimo tornante prima dell'abitato l'autovettura è uscita di strada precipitando per una ventina di metri nella sottostante scarpata.

Il Fresia, che sedeva a fianco dell'autista, sbalzato dall'abitacolo è stato schiacciato ed è morto sul colpo; gli [illegible] sono [illegible] soccorsi da automobilisti di passaggio che li hanno poi trasferiti all'ospedale di Cuneo. [illegible] posto sono intervenuti i carabinieri di Acceglio per le indagini.

I tre feriti per le loro condizioni non possono ancora essere interrogati [illegible] cause dell'incidente; si ritiene comunque probabile che un malore abbia colpito il Michelis facendogli perdere il controllo del volante. g. fe.

Polemiche pci per consiglieri alla «Cassa»

CUNEO — Polemiche per le nomine dei tre nuovi consiglieri della Cassa di Risparmio di Cuneo che saranno fatte oggi pomeriggio nell'ultima seduta del consiglio comunale: il partito comunista, in una conferenza stampa, ha denunciato la discriminazione operata dagli altri partiti ed ha annunciato che al momento della nomina i consiglieri abbandoneranno l'aula.

«Non parteciperemo alla votazione — ha detto il segretario Soave — *e chiederemo che la delibera sia ritirata e discussa fra pochi mesi dal nuovo Consiglio comunale. Se questa nostra proposta verrà respinta* — ha concluso — *non parteciperemo alla votazione per non essere coinvolti in quelle che riteniamo una "manovre" degli altri gruppi».* (l. s.)

Si chiude l'esperienza della lista

Nuova Frontiera [illegible] di [illegible]

FOSSANO — Il movimento «Nuova Frontiera» non si ripresenterà alle prossime elezioni amministrative. La decisione è ufficiale ed è stata assunta dai responsabili della lista civica dopo una serie di incontri con amici e simpatizzanti. Nel documento che illustra le motivazioni della rinuncia si afferma che *«persiste l'esigenza di rompere l'egemonia dc, spalleggiata in modo incolore dal pli»* ma come tuttavia *«momenti di rottura come quelli del 1970 (quando la lista civica conquistò 15 seggi su 30 in Consiglio comunale - ndr) siano eccezionali nella storia di una città»*.

D'altra parte [illegible] Frontiera» non ritiene di poter svolgere ulteriormente il ruolo [illegible] mediazione tentato negli ultimi cinque anni in quanto, [illegible] prosegue il documento, *«la [illegible] [illegible] ha decisamente assunto un orientamento integralista e moderato»*.

Il movimento — [illegible] alcuni sostenitori — avrebbe potuto raccogliere il malcontento popolare dopo cinque anni di opposizione. *«Ma il malcontento [illegible] è una base sufficiente per motivare un lavoro amministrativo. Per questo* — prosegue il documento — *è necessario prendere atto della realtà e delle difficoltà che, tra l'altro, hanno portato alla chiusura del nostro settimanale».*

La «Nuova Frontiera» fu costituita a Fossano nel 1970 come protesta contro l'amministrazione dc di allora. Il risultato delle elezioni fu un autentico successo per la lista civica (oltre seimila voti e quindici seggi) e per il suo «leader» Beppe Manfredi (più di quattromila voti di preferenza). a. c.

Ultima seduta [illegible] Consiglio

FOSSANO — Si svolge questa sera, nella Sala Rossa, l'ultima riunione del Consiglio comunale in questa tornata amministrativa. Con questa seduta, quindi, si conclude l'attività dell'amministrazione formata dalla dc e dal pli e diretta da Bartolomeo Calandri, sindaco dal 1975.

Sono sedici i punti che verranno discussi [illegible] consiglieri comunali. Fra i più importanti figurano la proroga del [illegible] to per il trasporto dei rifiuti alla fine del [illegible] alcune variazioni al bilancio approvato all'inizio di aprile in quanto sono arrivati nuovi fondi dalla Regione, l'acquisto dell'arred[illegible] per il nuovo asilo-nido, l'aggiudicazione dei lavori per l'impianto sportivo che deve sorgere in regione Maddalene. (a. c.)

Ad Alba, madre di una bimba

Coma improvviso Muore a 25 anni

Nelle Gandolfo

ALBA — Una folla immensa e commossa ha partecipato ai funerali della giovane impiegata del Gruppo Tessile Miroglio, Nelle Gandolfo, 25 anni, abitante in borgo Moretta in via Willermin. Il referto medico ha attribuito la scomparsa ad una rara forma di coma diabetico iperosmolare. La disgrazia ha destato viva impressione in tutta la città e particolarmente tra i dipendenti dell'industria tessile.

Nelle lavorava dal luglio scorso come segretaria presso gli uffici del centro [illegible] in località Vaccheria, [illegible] settore sociali. I colleghi di lavoro la ricordano in questo modo: «Era molto dinamica, piena di vita, sempre allegra e cordiale con tutti. Una brava persona. Non sembra neppure vero che non ci sia più. Aveva lavorato sino all'altra settimana. Si era poi sentita male in ufficio e alcuni di noi l'avevano accompagnata a casa».

La mamma, Palmina, affranta dal dolore racconta: «Era molto impegnata. Lavorava, frequentava l'Università di Torino. Riusciva bene negli studi e le mancavano pochi esami per laurearsi in lettere. Dapprima sembrava che il malore fosse dovuto solo a stanchezza, ma poi le sue condizioni sono [illegible] peggiorando. E' caduta in coma ed inutile è stato il ricovero all'ospedale ed il tentativo dei sanitari per rianimarla».

La giovane era mamma di una bambina di due anni, Annalisa, che adorava. Lascia, oltre alla piccola ignara della grave perdita, il papà Guido, operaio della Ferrero, una sorella, Bruna. Viveva con i famigliari in una casetta nel quartiere Moretta ove la famiglia è molto conosciuta.

L'improvvisa scomparsa ha destato stupore anche tra i vicini di casa, che la vedevano sempre molto attiva, andare e rientrare dal lavoro, impegnata in mille cose, nello studio e in famiglia. «Era sempre disponibile a dare una mano quando si trattava di organizzare qualche attività». g. f.

La salute dei campi arriverà dal cielo?

Convegno sugli eliconsorzi

ALBA - A fine maggio riprenderanno i trattamenti antiparassitari dei vigneti. In Piemonte la difesa su 10 mila ettari di vigne avviene a mezzo elicotteri che fanno capo a dieci eliconsorzi. Il 90 per cento di questa superficie è compresa nelle province di Cuneo ed Asti, che hanno circa 50 mila ettari coltivati a vite pregiata, produttrici in massima parte di vini a denominazione di origine controllata. L'argomento è importante e coinvolge interessi notevoli.

Se ne è parlato a lungo nella sala Ordet alla presenza di un migliaio di persone, viticultori, presidenti e tecnici di eliconsorzi, amministratori. Il convegno è stato organizzato dall'eliconsorzio di Castiglione Tinella, uno dei più importanti, nato dieci anni fa, che raggruppa ora 1750 soci del Cuneese e dell'Astigiano.

Il presidente Piero Icardi nell'aprire i lavori e rivolgendosi particolarmente all'assessore regionale all'Agricoltura Ferraris ha detto: *«La nostra viticoltura di collina, difficile da lavorare, non può più rinunciare a questo moderno mezzo di lavoro che allevia la dura fatica dell'agricoltore, risolve il problema della scarsità di manodopera ed al quale va anche il merito di aver frenato in questi ultimi tempi l'esodo dalle campagne. Un metodo di lavoro che ha largamente dimostrato la sua validità tecnica e sociale e che merita di continuare se non vogliamo vedere i vigneti trasformarsi in gerbidi».*

«Alla Regione - ha proseguito Icardi - *chiediamo maggiori contributi, importanti dal punto di vista economico ma anche come [illegible] all'associazionismo».* g. f.

SPETTACOLI E TACCUINO

CUNEO
Corso: Kramer contro Kramer.
Fiamma: riposo.
Italia: Le esperienze erotiche di Iarmming in calore.
Nazionale: Bruce Lee il campione.

ALBA
Corino: riposo.
Eden: Porno line per tre.

BEINETTE
Astra: riposo.

BENE VAGIENNA
Alfiodi: La vita è bella.

BORGO SAN DALMAZZO
Moderno: Il marito erotico.
Don Bosco: riposo.

BOVES
Nuovo: riposo.

Temperatura ieri a Cuneo

massima	11
minima	0

Umidità media: 55%. Temperatura il 21 aprile dello scorso anno: 13; 4. Il sole sorge alle 6,28 e tramonta alle 20,15.
Le previsioni: nuvolosità irregolare con possibilità di intensi annuvolamenti. Temperatura stazionaria.
Le temperature massime e minime ieri a: Alba (14; 2); Bra (15; 3); Ceva (13; 2); Fossano (12; 1); Limone (9; — 2); Mondovì (11; 2); Racconigi (14; 3); Saluzzo (12; 3); Savigliano (13; 1).

BRA
Impero: Toro e vergine.
Politeama: Qua la mano.
Vittoria: Città in fiamme.

BUSCA
Nuovo: riposo.
Lux: riposo.

CARAGLIO
Splendor: riposo.

CAVALLERMAGGIORE
S. Giorgio: riposo.

CEVA
Doria: riposo.

CHERASCO
Galateri: riposo.

CORTEMILIA
Nuovo: Hard core.

COSTIGLIOLE SALUZZO
Nuovo Moderno: riposo.

DRONERO
Iris: riposo.

FOSSANO
Astra: riposo.
Iride: Innocenza erotica.
Politeama: riposo.

MONDOVI'
Corso: Pornorella.
Italia: riposo.
Ferrini: riposo.

[illegible]
Ariston: Cambio di sesso.

[illegible]
[illegible] Rosa: La ragazza [illegible] lecca [illegible]

[illegible]
Sociale: L'antivergine.

ROBILANTE
Robilantese: La ragazza a due posti.

SALUZZO
Chiesa: donna che avrà 20 anni nel 2000.
Italia: La banda del triciclo.
Splendor: Eccitazione carnale.

[illegible]
Aurora: riposo.
Nazionale: Sodomia.
Rita: Il fantasma del palcoscenico.

ASTI
Lux: Piaceri folli.
[illegible] Kramer contro Kramer.
Salone: riposo.
Splendor: Le olimpiadi del sesso
Vittoria: 1941: allarme a Hollywood.

FARMACIE
Cuneo: Salus, corso Nizza.
Alba: Piave, corso Piave.
Bra: Craveiro, via Vittorio Emanuele.
Ceva: Gallina, via Marenco.
Fossano: Avagnina, via Bellini.
Mondovì: Gasco, via Quadrone.
Racconigi: Berberis, via Tempia.
Saluzzo: Bianco, corso Piemonte.
Savigliano: Dominici, via Alfieri.

Ceva — Organizzato dal distretto scolastico, s'inizia oggi nei locali della scuola media «Momigliano» un corso di ceramica tenuto da un artigiano di Albisola. L'iniziativa è destinata agli insegnanti di educazione tecnica e artistica. Possono anche partecipare al corso gli insegnanti elementari. Prima lezione alle 14,30 di oggi.

NOTIZIE SPORTIVE

SERIE C2 Pareggio casalingo con la Sangiovannese

L'Albese adesso vede la salvezza più lontana

ALBA — Facendosi bloccare sull'1-1 casalingo dalla Sangiovannese, l'Albese ha buttato al vento un'altra favorevole occasione per accorciare il margine di svantaggio dalle squadre che la precedono in classifica. Le speranze di salvezza stanno quindi riducendosi sempre di più a sole sei giornate al termine del campionato.

Eppure tutto sembrava essersi messo bene per l'Albese che di fronte ad una Sangiovannese piuttosto timorosa, [illegible] dominato per tutto il primo tempo, creando numerose palle gol. Persino il tanto contestato Brutti era riuscito ad andare in gol con una mezza rovesciata di sinistro bella per potenza e precisione.

L'errore fondamentale che ha [illegible] la squadra di Verdi è stato quello di non aver chiuso la partita nel primo tempo come avrebbe potuto e dovuto fare. Se il primo tempo fosse terminato 2-0 non ci sarebbe stato nulla da eccepire e gli ospiti non avrebbero avuto più la possibilità di rimontare. Invece gli azzurri hanno graziato gli avversari, soprattutto con Dogliani che ha fallito, per aver esitato troppo, un contropiede facilissimo, e nel secondo tempo la Sangiovannese ha premuto di più ed ha pareggiato su calcio di rigore.

Decisamente l'Albese in questa stagione non ha fortuna, ma il rigore che le è stato fischiato contro era ineccepibile a dispetto delle proteste del pubblico sugli spalti (ma non dei giocatori in campo).

Baldini ha steso il suo avversario in piena area quando ormai la palla era facile preda di De Gasperi che [illegible] sopraggiungendo. Già in precedenza Furiano si era aiutato nel marcamento del suo avversario con due robuste spinte che avrebbero dovuto costituire un campanello d'allarme per la difesa azzurra.

Rigore ineccepibile come ammetterà anche Verdi negli spogliatoi e Albese a rodersi il fegato per l'occasione perduta. «*La legge del calcio è spietata con chi sbaglia* — ha detto il trainer azzurro al termine della gara (ma nel chiuso degli spogliatoi aveva usato nei confronti dei suoi giocatori termini ben più pesanti) — *e noi abbiamo sciupato molte occasioni. Potevamo terminare il primo tempo sul 2-0 e la partita sarebbe stata finita. Invece nella ripresa [illegible] siamo andati a regalare un rigore ai nostri avversari ed abbiamo perso un punto prezioso*».

Cupa l'atmosfera negli spogliatoi: molti atleti credevano ancora alla salvezza ma per continuare a sperare era necessario un risultato pieno. Questo mezzo passo falso rischia invece di compromettere la bella rincorsa che l'Albese stava effettuando. Uno dei più amareggiati appariva Brutti, finalmente tornato al gol dopo molto tempo, che avrebbe voluto regalare due punti alla sua squadra. L'attaccante azzurro ha tuttavia fatto pace con il pubblico albese e potrebbe aver tratto da questa avventura il morale necessario per concludere nel migliore dei modi una stagione sfortunata.

a. s.

Saluzzo — Tennis, yoga, nuoto e ginnastica correttiva: queste le iniziative che il circolo cittadino dell'Arci presenta in questi giorni ai saluzzesi con [illegible] specifici e a costi contenuti.

Gianni Abrate grande protagonista

Cherasco, 10 gol all'Asca Valle

Gianni Abrate

CHERASCO — Un gol ogni sette minuti: la gara che opponeva la Cheraschese all'Asca Valle, ultima in classifica, ha polverizzato tutti i record stagionali, assicurando ai nerostellati la vittoria con l'esaltante punteggio di 10 a 2. Una festa per i tifosi, che quest'anno erano stati tenuti un po' a stecchetto, e un'iniezione di fiducia per la squadra, che ha dimostrato — sia pure contro un'avversaria dalla difesa evidentemente «ballerina» — di saper segnare.

«*Dire che questa partita rappresenti inversione di tendenza sarebbe azzardato* — commentano i tifosi —, *ma certo avrà dei riflessi positivi sul morale dei ragazzi, che negli ultimi incontri erano sembrati rassegnati alla sfortuna. Domenica è in programma la trasferta d'Orbassano: speriamo che il ricordo del 10 a 2 la influenzi positivamente*».

[illegible] Abrate, segnando quattro reti, ha fatto un balzo in avanti nella classifica dei cannonieri: gli altri gol portano la firma di Arioli (2), Franco Mazzola, Bellotti, Ubino e Luciano Abrate.

[illegible] i dirigenti, la vendemmia di gol potrebbe lasciare il segno anche ai vertici della classifica, restituendo [illegible] il campionato. «*Dopo la sconfitta del Cuneo nel derby di domenica con la Fossanese* — osserva il presidente del club nerostellato, Dante Aimo —, *moltissimo dipende dal risultato del nostro scontro esterno con l'Orbassano. Non azzardo previsioni, perché quest'anno il rendimento della squadra è stato piuttosto discontinuo, ma certo il [illegible] ottenuto sull'Asca Valle fa balenare la possibilità di un risultato clamoroso nella [illegible] la prima in classifica*».

g. n.

PROMOZIONE Una bella prova degli azzurri, i biancorossi in giornata negativa

Cuneo inciampa col Fossano al Paschiero e deve dare l'addio a molti sogni di gloria

Battuti in [illegible]

I rimpianti dei «maghi»

SAVIGLIANO — L'unica spiacevole verità è questa: i maghi sono andati ad Asca Valle ed hanno perso per uno a zero; domenica si sono scontrati con l'Orbassano riuscendo a ridurre il passivo ad un solo gol, mentre il Cherasco, strapazzato al «Morino», ha vinto per 10 a 2 contro il fanalino Asca. Qualcosa — è parere di tutti — non funziona a dovere fra le file della Saviglianese.

«Non [illegible] perdere ad Alessandria — dice [illegible] Scionerl —. Quei due punti li rimpiangeremo per parecchio tempo». Domenica contro l'Orbassano, capolista indiscussa del girone B, i rossoblù di Marino Serra hanno giocato una grande partita contenendo le sfuriate di Gila e compagni e andando molto vicini al gol nel [illegible] tempo.

I maghi hanno perso con onore e questo va a tutto vantaggio della squadra che pareva caduta in letargo. Se il morale è alto, la stessa cosa non si può dire per il punteggio: la Saviglianese è al quartultimo posto in classifica con un ruolino spaventoso.

f. p.

CUNEO — Dopo aver superato ostacoli molto difficili nelle partite esterne, con un ruolino di marcia invidiabile (12 punti in sette gare, di cui cinque in trasferta), il Cuneo è inciampato malamente al «Paschiero» contro una Fossanese molto vivace e bene organizzata che ha saputo sfruttare la giornata negativa di troppi giocatori biancorossi.

La difesa del Cuneo ha avuto grosse responsabilità in entrambe le reti degli ospiti: sulla prima, Berti, con un autentico infortunio, ha servito involontariamente Del Vecchio, a due passi da Bertola. Sulla seconda, il reparto arretrato è rimasto fermo ed Origlia, controllato nell'occasione in modo approssimativo da Corino, ha sorpreso tutti di testa.

Le responsabilità [illegible] sconfitta tuttavia non [illegible] soltanto della difesa: il centrocampo, privo dello squalificato Dalmasso, non ha saputo dare la misura, né velocità ad azioni imprecise troppo spesso affidate a giocatori come Corino o Campanile, ai quali deve invece essere richiesto soltanto l'inserimento sulle fasce laterali. Per i difensori [illegible] bravi nel gioco di testa, i [illegible] da tre quarti campo erano un invito a nozze, mentre sulle poche azioni giocate dai biancorossi in velocità si sono trovati in affanno. La rete di Bongiovanni, venuta su veloce azione di Panzera dalla destra, è stata la migliore cosa della partita.

«*Sembrava me lo sentissi* — dice l'allenatore Rinero —. *Ero nervosissimo; purtroppo abbiamo fatto ancora una volta regali agli avversari e ci [illegible] ridimensionati da soli, notevolmente. L'allenatore dell'Orbassano, Pinacci, aveva detto che per noi i derby sarebbero stati facili: la dimostrazione contraria che non avrei mai voluto è venuta dal campo*».

gi. f.

FOSSANO — *Colpo grosso della squadra allenata da Piero Davico sul campo del Cuneo con una meritata vittoria che rilancia la Fossanese nelle zone alte della classifica.* «Abbiamo disputato una grossa prova d'orgoglio — *afferma il presidente Silvano Barbero, ritornato in panchina dopo le dimissioni* — riuscendo a dimostrare che siamo una squadra con potenzialità notevoli. Infatti, anche quando eravamo in vantaggio, abbiamo avuto la possibilità di arrotondare il punteggio».

Insieme al ritorno in panchina del presidente Barbero, la partita col Cuneo ha visto la prima rete del centroavanti [illegible] Michele Del Vecchio. «La squadra era caricata a dovere — prosegue *Silvano Barbero* — e, di conseguenza era logico che, prima o dopo, le indubbie capacità del nostro attaccante si rivelassero. Peccato solo che la squadra non [illegible] sempre giocato come oggi».

Piero Davico, giovane allenatore molto controllato, cerca di smorzare l'entusiasmo. «Abbiamo giocato — inizia — una partita discreta, soprattutto abbiamo ragionato di più. La gara ha [illegible] forse, che la classifica è bugiarda nei nostri confronti.

e. c.

Le gare delle altre società della Granda

Mondovì, cade un primato Al Busca il pareggio piace

MONDOVI' — Il primato di [illegible] in casa che la [illegible] deteneva dall'inizio del campionato è stato interrotto domenica dal Bacigalupo che ha sconfitto per 4-1 la formazione monregalese.

«*Peggio di così non poteva andare* — commenta il vicepresidente della Carassonese Turco — *abbiamo avuto buchi da tutte le parti. L'essere passati in svantaggio all'inizio del primo tempo ci ha costretti ad attaccare in massa. Il Bacigalupo è specialista nei contropiedi ed è riuscito ad infilarci quattro reti*».

Una Carassonese decisamente al disotto delle sue abituali prestazioni. «*Il motivo è abbastanza semplice* — prosegue Turco — *tre dei nostri titolari non hanno potuto giocare e malgrado i sostituti si siano impegnati a fondo la squadra non era omogenea ed ha sbagliato parecchio, soprattutto in difesa*».

Assenti Vacchino, portiere, infortunato alla schiena, Ottaviani, che la scorsa domenica ricevette una botta al ginocchio, e [illegible] Costa influenzato, sono scesi in [illegible] malgrado fossero sotto forma, Cirincione e La Porta in forse fino a pochi minuti dall'inizio dell'incontro. Come sostituti Torregiani in porta e Richeri a centrocampo. «*Il portiere ha sbagliato parecchio* — conclude Turco — *e quando una formazione incomincia a fare buchi non è facile arginare la situazione. E' una partita da dimenticare*».

g. m.

BUSCA — Un altro punto si è aggiunto alla modesta classifica dei grigi in questo loro campionato poco convincente. La gara in trasferta con il Perlusa, che fa seguito alla partita casalinga con il Caraglio Sociale, terminata a reti inviolate, si è infatti chiusa anch'essa con un pari, con il punteggio di 1-1.

«*Il pareggio ci va bene* — dice il presidente Guido Rinaudo — *perché avevamo di fronte una compagine che è un nostro diretto concorrente nella lotta per la salvezza: tuttavia in questo confronto esterno avremmo meritato qualcosa di più*».

Il [illegible] ha giocato con maggior impegno e disinvoltura, ma la scarsità del bottino raccolto conferma la [illegible] incisività dei reparti d'attacco, caratteristica negativa dei grigi in questa stagione. Manca inoltre un vero amalgama all'interno della squadra, né sono stati ricomposti del tutto gli screzi che hanno segnato psicologicamente i ragazzi e la società buschese nella prima [illegible] del campionato: le conseguenze, purtroppo, si vedono sul campo.

l. c.

[illegible] Risultati e commenti sulle partite delle squadre cuneesi

Saluzzo vince e fa un altro importante passo avanti Un punto a testa nel derby fra Corneliano e Boves

Pro Dronero-Saluzzo 2-3 — Immeritata sconfitta casalinga per la Pro Dronero contro il capolista Saluzzo. A determinare il risultato negativo per i padroni di casa sono stati due errori difensivi, del terzino Donadio e del portiere Dutto, dopo un primo tempo equilibrato, con una palla-gol a favore del Dronero neutralizzata dal portiere Cerrando, la partita si è animata nella ripresa con numerose azioni in velocità da entrambe le parti. E' prevalso il Saluzzo anche per l'esperienza dei suoi giocatori, che hanno saputo approfittare dell'ingenuità degli atleti di casa.

«*Non si può concedere ad avversari così dotati due giocatori come Mondrile e Peron, assenti per infortunio* — commenta l'allenatore Giuseppe Perotti —; *la squadra, comunque, si è espressa bene, specialmente a centrocampo, con Leonino e Testo e in attacco con il solito Galliano. Non intendo recriminare, ma ritengo che il pareggio sarebbe stato il risultato più giusto*».

Ancora una vittoria, uno scalino in più verso la vittoria del campionato, per i granata di Panero. «*E' un grosso passo avanti per l'arrivo in promozione* — commenta il direttore tecnico Ezio Petiti —. *E' stata una partita dura, soprattutto perché i padroni di casa, così come le altre squadre, hanno dato il tutto per tutto per sconfiggerci, per battere la capolista, ottenendo così un risultato di prestigio. E' difficile giocare in queste condizioni soprattutto quando c'è l'obbligo di vincere, il che non gioca certamente alla spettacolarità del gioco, quanto piuttosto al risultato*».

[illegible]-Boves 1-1 — Contro il Boves la Supremaverzolcia [illegible] non è andata al di là dell'1-1, ma la formazione ha mostrato confortanti segni di ripresa dopo i recenti passi falsi. Il presidente Nico Rampone, al termine della gara, ha dichiarato: «*La strigliata di metà settimana ha fatto effetto perché i ragazzi si sono nuovamente impegnati a fondo anche se il risultato non è stato completamente soddisfacente. Il Boves si è mostrato squadra coriacea e ben impostata e ci ha messi in difficoltà in più occasioni*».

Il Corneliano è andato in vantaggio con Grandis all'inizio della ripresa con un bellissimo colpo di testa, ma a quindici minuti dalla fine è stato raggiunto da Tragnaghi con un perfetto tiro da fuori area che si è insaccato nel «sette» della porta rossoblù. Il pareggio ha sostanzialmente accontentato tutti, anche se forse i tifosi cornelianesi si aspettavano qualcosa di più dalla loro squadra.

«*Siamo più che soddisfatti di questo risultato* — dice l'allenatore del Boves, Graziano Cani — *per vari motivi: la squadra ha girato bene, il Corneliano non può essere considerato nostro diretto avversario in quanto si trova nelle prime posizioni di classifica e, soprattutto, abbiamo giocato in trasferta*».

Pedona-Vigone 4-0 — Vittoria con vistoso punteggio per la Pedona che ha battuto un generoso Vigone, superato prima da una rete di Gasbarro e poi, nel finale, da una doppietta del centravanti Capra e da una marcatura dell'allenatore-giocatore Cavallero. La Pedona ha per la verità subito qualche azione pericolosa del Vigone, ma i borghigiani hanno saputo mantenere il prezioso vantaggio, per poi accelerare il ritmo nella seconda metà della ripresa e consolidare il punteggio favorevole.

Nella Pedona hanno giocato: Vercellone; Bertolini, Falco; Marabotto, Spadavecchia, Azzolina; Giraudo (Cavallero), Lerda, Capra, Cavallo, Gasbarro.

Risultati e classifica

RISULTATI — Cumiana-Bra 0-0; Sommariva-Piossasco 2-2; Pedona-Vigone 4-0; Carmagnola-Olimpic 0-0; Corneliano-Boves 1-1; Dronero-Saluzzo 2-3; Manta-Villafranca 1-1.

CLASSIFICA — Saluzzo punti 32; Bra, Olimpic 27; Villafranca, Corneliano, Sommariva 23; Dronero 19; Carmagnola 16; Pedona 14; Boves, Piossasco 13; Vigone, Manta 12; Cumiana 9.

Manta-Villafranca 1-1 — Interrompendo un lungo «digiuno» che durava ormai da undici partite (e cioè dal 4 novembre scorso quando i biancazzurri pareggiarono per 1-1 con il Corneliano), il Manta ha messo a segno la prima rete del 1980 pareggiando per 1-1 sul terreno di casa, con il Villafranca. A firmare la fine della «siccità» è stato Quaranta che, nella ripresa, ha insaccato un rete scongiurando così il pericolo di una nuova, amara, sconfitta per il giovane undici di Lamberti che, nel primo tempo, aveva subito il gol degli ospiti.

Il punto conquistato allontana, ma di poco, lo «spettro» della retrocessione in Seconda categoria, divisione nella quale il Manta ha militato sino alla scorsa stagione.

Carmagnola-Olympic Oasco 0-0 — L'Olympic ha tentato in tutti i modi di vincere una gara giocata interamente all'attacco. Ha colpito due volte i legni della porta, su conclusioni di Cavallero e Fantini, ha sfiorato il gol su un tiro di testa di Petrucci, respinto sulla linea, a portiere battuto. I cuneesi hanno elaborato interventi eccellenti su conclusioni di Cavallero, Fantini e Damiano. Alla gran mole di lavoro non ha fatto seguito nessun gol e i cuneesi hanno così preso un altro punto nei confronti della capolista Saluzzo, vittoriosa a Dronero.

«*Francamente* — [illegible] Viscusi — *speravo di portarmi più a ridosso dei granata; invece è andata male e l'inseguimento si fa sempre più difficile. Alla squadra comunque non posso rimproverare nulla. Abbiamo provato di tutto per segnare almeno un gol, ma la porta della Carmagnolese sembrava stregata*».

Cumiana-Bra 0-0 — Il vento e un [illegible] «impossibile» sono stati i veri avversari del Bra, che a Cumiana non è riuscito ad andare al di là dello 0-0. «*C'è poco da dire su questa partita* — commenta l'allenatore giallorosso Giuliano Ciravegna —. *Si è giocato prevalentemente a centrocampo, con rare sgroppate, e non era possibile fare diversamente, considerate le condizioni disastrose del [illegible]*».

Il Bra ha schierato la formazione del vittorioso derby con la Sommarivese, con il bravo giovane Marasca al posto dello squalificato Corda.

Sommarivese - Piossasco 2-2 — Parziale riscatto della Sommarivese: dopo le [illegible] subite contro il Villafranca e il Bra, la squadra di Rinaldi e Ferrari (che hanno dovuto seguire la gara dalla tribuna perché squalificati) ha conquistato un punto nell'incontro casalingo con il Piossasco. Due a due il risultato, con reti di Casagrande su rigore alla mezz'ora del primo tempo e di Gallo nella ripresa.

«*Il pareggio è sostanzialmente giusto* — dicono i dirigenti —, *anche se i rigori, per noi, avrebbero potuto [illegible] due*». [illegible] fra i pali, in sostituzione dell'infortunato Giordana, il quindicenne portiere di riserva [illegible].

CRONACHE DEL NOVARESE

REDAZIONE: Corso della Vittoria 2, tel. 36.391 - 29.381, Novara
UFFICI CORRISPOND.: Arona 0322-2568; Borgomanero 0322-94264; Domodossola 0324-43702; Omegna 0323-89112-89176; Verbania 0323-43435

Novara, assemblea degli azionisti

Banca Popolare Un utile netto di 17 miliardi

Consiglio d'amministrazione in parte mutato

NOVARA — I tempi sono difficili, ma per la Banca Popolare di Novara tutto va bene. Domenica, all'assemblea degli azionisti che si è svolta con il tradizionale rituale al teatro Faraggiana, il presidente avvocato Roberto Di Tieri ha parlato di *«incognite evolutive, di timori e rischi»*, ma ha subito aggiunto che *«il nostro temperamento e i progressi raggiunti restano le basi per mantenere la nostra fiducia»*.

Che le cose vanno bene lo dice il bilancio: 17 miliardi e 775 milioni di utile netto, vale a dire 3 miliardi e 420 milioni in più rispetto all'esercizio precedente. Ma anche a questo proposito il consiglio di amministrazione ha voluto essere prudente scrivendo nella relazione che *«come sempre valutiamo i nuovi livelli con la consapevolezza che essi comprendono elementi temporali e che vanno poi collocati, soprattutto, nel futuro sicuramente difficile che ci aspetta»*.

Prudenza e oculatezza hanno fatto sì che in 108 anni di vita la «Popolare» abbia fatto segnare un'espansione veramente notevole passando indenne attraverso il mondo finanziario italiano. Le azioni del valore nominale di 500 lire sono quotate al «ristretto» di Torino 64 mila lire: il che ha fatto dire a qualcuno che «l'azione della "Popolare" fa quasi premio sull'oro».

Dopo la relazione del presidente e quella del collegio dei sindaci, ci sono stati gli interventi di una decina di soci. Quasi tutte «voci» di plauso, ma non è mancato (anche questo però fa parte della tradizione) il dissidente che ha chiesto chiarimenti su moltissime questioni.

Qualcun altro si è domandato perché, se le cose vanno così bene, non si sia deciso di aumentare il dividendo rimasto fermo negli ultimi quattro anni, 400 lire per azione. *«Quattrocento lire* — ha detto testualmente — *sono poche anche per la merendina di un bambino dell'asilo»*. Tanto più, è stato poi fatto osservare, che l'utile netto — se si tiene conto degli accantonamenti — è stato quest'anno di 40 miliardi.

L'espansione della «Popolare» ha toccato il Meridione con l'apertura della sede di Napoli e le dipendenti agenzie di Pozzuoli, Casoria e Giugliano e la sede di Nola: un azionista ha chiesto quale politica e contributi la Banca intende portare adesso al Sud.

Un altro azionista, questa volta novarese, ha chiesto un «ripensamento» per quanto riguarda il previsto insediamento del grande centro meccanografico nei pressi di Trecate, «ora — ha detto — avvolta dalla nebbia e dallo smog delle fabbriche».

A tutti hanno risposto il presidente Di Tieri e l'amministratore delegato cavaliere del lavoro Lino Venini: niente aumento di capitale per il momento, e buoni propositi per il Sud.

All'ordine del giorno c'era l'elezione per il parziale rinnovo del consiglio di amministrazione. Il dottor Achille Boroli, l'avvocato Antonio Bussi, l'ingegner Natale Macchi e il cavaliere del lavoro Guido Maggia sono stati riconfermati; al posto del ragioniere Aldo Tallia, dimissionario, è stato eletto il cavaliere del lavoro Luigi Buzzi.

Piero Barbè

I «sudditi» piangono il «re»

NOVARA — Si svolgono oggi alle 10 i funerali di Paolo Arnesto, il «capo» o il «re», che dir si voglia, degli zingari morto nella notte fra sabato e domenica sotto la tenda del suo accampamento nei pressi del viale Giulio Cesare a Novara. Era stato portato qui poche ore prima della morte, dalla rianimazione dell'ospedale Maggiore dov'era stato ricoverato in fin di vita per un'improvvisa emorragia cerebrale.

Dopo la morte, così come vuole la tradizione zingaresca, il «capo» è rimasto esposto in una camera ardente riccamente addobbata, sotto un telone.

La notizia del decesso di Arnesto ha portato a Novara colonne di zingari che hanno voluto dare l'estremo saluto al loro «re».

Arnesto, dicono i suoi moltissimi familiari, era uno che dovunque andasse, in qualsiasi accampamento, aveva sempre «una sedia a disposizione», e questo pare sia l'indizio più evidente della sua potenza.

m. s.

Un pizzaiolo di 22 anni, coinvolto nelle indagini sull'«omicidio Franchini»

Il giovane morto a Domodossola è stato ucciso da una overdose?

Il primo referto medico non esclude questa possibilità - Trovato cadavere nella camera di una pensione - Le conclusioni dell'autopsia saranno consegnate al magistrato in settimana

DOMODOSSOLA — E' stata eseguita [illegible] l'autopsia della salma di Antonino Malgeri, il pizzaiolo di 22 anni trovato morto in una pensione di via Concetto Marchesi in circostanze che devono ancora essere completamente chiarite.

Antonino Malgeri

Il primo referto medico parlava di collasso cardiocircolatorio: si era affacciata l'ipotesi che a provocarlo forse stata una dose eccessiva di droga, anche se il giovane non risultava dedito agli stupefacenti.

L'esame iniziale del perito settore non avrebbe escluso questa possibilità: per saperne di più bisognerà comunque attendere le conclusioni ufficiali dell'autopsia che saranno consegnate in settimana al magistrato che conduce l'inchiesta. Sul corpo del giovane non sono comunque stati trovati segni evidenti di violenza.

Familiari ed amici hanno riferito invece agli inquirenti che negli ultimi tempi il giovane non stava troppo bene: rifiutava spesso i pasti e stava deperendo a vista d'occhio.

E' stato confermato dalle indagini svolte dalla polizia che il pizzaiolo si era intrattenuto con una prostituta in una camera che aveva preso in affitto in via Concetto Marchesi. Al momento di pagare, il giovane avrebbe rifilato alla donna una banconota falsa.

La donna era andata subito al commissariato di polizia per denunciare di essere stata truffata. Quando gli agenti sono arrivati nell'alloggio, hanno trovato il giovane pizzaiolo riverso sul letto, ormai privo di vita.

Il nome del Malgeri era legato ad alcuni casi giudiziari tuttora insoluti e questa circostanza ha indubbiamente contribuito a tingere di giallo la sua morte. Il pizzaiolo era infatti stato arrestato l'estate scorsa nell'ambito delle indagini sull'omicidio di Ennio Franchini, freddato a colpi di pistola sotto la porta di casa in via Cioia di Monzone.

I sospetti degli inquirenti si erano appuntati sul Malgeri che aveva avuto diverbi con la vittima per questioni familiari: non vedeva infatti di buon occhio che il Franchini frequentasse sua sorella.

Il magistrato aveva inoltre scoperto alcune lacune nel suo alibi per l'ora del delitto: il giovane era comunque stato rimesso in libertà dopo un mese di carcere per insufficienza di indizi.

Anche il fratello del pizzaiolo, Rocco Malgeri, un personaggio legato al sottobosco della malavita, aveva trovato la morte a soli 16 anni in circostanze tragiche: era stato assassinato a colpi di pistola e lupara sotto la porta di casa, a Biasce di Crevoladossola, da killers rimasti sconosciuti.

a. v.

Verbania — «Mille e un libro», la mostra del libro per ragazzi dai 6 ai 14 anni allestita dalla presidenza della biblioteca civica Ceretti col patrocinio dell'amministrazione comunale a palazzo Flaim resterà aperta fino a venerdì prossimo. La rassegna osserva i seguenti orari: feriali 9-12,30, 15-18; festivi 10-12, 16-19.

Biandrate — La ricorrenza del 25 aprile sarà festeggiata quest'anno con una manifestazione organizzata dall'Anpi e durante la quale parlerà Albino Calletti, il popolare «capitano Bruno» delle formazioni partigiane garibaldine.

Oggi i funerali di una quindicenne Era malata di reni

CASALE CORTE CERRO — Si svolgono oggi pomeriggio, alle 15, i funerali della quindicenne Milena Trentani. Afflitta da anomalia interessante l'apparato uro-intestinale, una malformazione che l'aveva costretta a passare da un ospedale all'altro condizionandone l'esistenza, è morta per complicazioni renali. (a. m.)

Morto a Galliate storico di 83 anni

GALLIATE — Uno storico, il professor Alessandro Aspesi, si è spento a 83 anni nella sua casa di Galliate. Bersagliere alla prima guerra mondiale, professore di Lettere e Filosofia, era stato preside di parecchi istituti in Liguria e in Piemonte e da ultimo al «Mossotti» di Novara. Autore di numerose pubblicazioni era presidente della Società storica novarese e direttore del «Bollettino».

Novara, i socialisti hanno votato contro una proposta comunista

Il «Maggiore» mette in crisi pci e psi

La compagine amministrativa dell'ospedale si è sfaldata - Una situazione che rispecchia le difficoltà per l'alleanza di sinistra in provincia e in Comune? - Accuse reciproche

NOVARA — Il periodo negativo che attraversa le strutture politiche della provincia ha messo in crisi l'amministrazione dell'ospedale Maggiore di Novara. Nell'ultima riunione, al momento di votare una proposta avanzata dai rappresentanti del pci (partito che fa parte ufficialmente della maggioranza) la compagine amministrativa del «Maggiore» si è clamorosamente sfaldata. Contro la proposta comunista, oltre ai democristiani e ai liberali, hanno votato anche i socialisti.

Malgrado le smentite, quindi, il malessere dell'alleanza di sinistra — che a Novara esiste praticamente a tutti i livelli, oltre all'ospedale, pci e psi governano in Comune e in Provincia — esiste ed è notevole.

Si era detto che «l'amore e l'accordo» fra socialisti e comunisti poteva «venir meno in ospedale», e così pare che stia succedendo, almeno stando a quanto accade al «Maggiore».

Sono questi i riflessi in sede locale dell'accordo romano (dc-psi-pri) che ha dato vita al «Cossiga-due»? La risposta può essere affermativa ma solo in parte. Non bisogna dimenticare, infatti, che già prima del «matrimonio romano» fra socialisti e dc, nell'ospedale di Novara c'erano stati sintomi di insofferenza fra le componenti socialista e comunista.

All'origine della «battaglia» sfociata nella clamorosa votazione anti-pci, c'è l'ultimo attacco comunista alla presidenza del socialista Ruggero Concone. Secondo Sinistra Novarese, un giornalino edito dalla sezione comunista dell'ospedale Maggiore, «l'attuale gestione politica dell'ente non fornisce credito, nonostante la sua appartenenza allo schieramento riformatore».

Il perché della critica è da ricercare nel mancato utilizzo del piano di ristrutturazione dell'ospedale elaborato oltre due anni fa dalla «Coop-H» in seguito a un'iniziativa del pci.

Ma il piano, che oggi stando a molti esperti appare superato, non è mai stato portato all'esame del consiglio di amministrazione ospedaliero.

Al momento di «bocciare» con il voto la proposta di dare esecuzione al piano di ristrutturazione della «Coop-H», quelli che hanno detto «no» hanno motivato il loro dissenso sostenendo fra l'altro che se il piano è rimasto fra la polvere di qualche cassetto dal 1978, la colpa è anche dei rappresentanti comunisti che fanno parte dell'amministrazione.

A votare contro sono stati, come detto, dc, psi e psdi. A favore, oltre al pci, si è espresso il consigliere repubblicano, uno che evidentemente non ha creduto di allinearsi con le direttive politiche dettate dal «Cossiga-due».

m. s.

Arona — L'Unità sanitaria anche con il concorso di fondi regionali, ha acquistato una Panda con radiotelefono collegato con l'ospedale.

Arona: convegno su Pasolini

ARONA — Con la proiezione di «Accattone», ieri sera, e di «Uccellacci e uccellini», questa sera al cinema Lux, è cominciata ad Arona la prima fase del convegno sul tema «Per conoscere Pasolini» promosso dalla Provincia insieme con l'amministrazione comunale.

Il convegno vero e proprio è tuttavia previsto per l'intera giornata di sabato 26 e di domenica 27 mattina, quando, sempre al cinema Lux, si alterneranno gli interventi di una quindicina di letterati, critici letterari e cinematografici, sociologi fra i più noti esponenti della cultura italiana.

Hanno confermato la presenza ad Arona Carlo Bo, Morando Morandini, il commediografo Giovanni Testori, Edoardo Sanguineti, Dom Franzoni, Cesare Garboli e Franco Basaglia. m. b.

Per sicurezza

Ancora ferma la seggiovia del Belvedere

MACUGNAGA — La seggiovia del belvedere è di nuovo ferma. Il 15 aprile è infatti scaduta l'autorizzazione che era stata concessa a titolo provvisorio per consentire il funzionamento dell'impianto durante l'ultimo scorcio della stagione invernale. Per la ripresa totale, bisognerà attendere il completamento delle opere di protezione e la sistemazione definitiva del laghetto delle Locce, che è straripato due volte negli ultimi tre anni scaricando un'impressionante massa d'acqua sui pendii della Pedriola.

Proprio in seguito all'ultimo straripamento, la seggiovia era andata quasi completamente distrutta. L'impianto è stato ricostruito a tempo di record sullo stesso tracciato: il progetto è stato approvato dagli organi tecnici della Regione che ha anche concesso un cospicuo finanziamento.

Quando si è arrivati al collaudo, sono però sorti i primi intoppi. Alla fine era stata concessa un'autorizzazione provvisoria ma ora, con l'inizio del disgelo, nessuno ha voluto assumersi la responsabilità di dare via libera all'impianto.

La società è stata quindi costretta a mandare a casa tutti i dipendenti (una dozzina) in attesa che si chiariscano meglio le prospettive future. Per esaminare la situazione, c'è stata una riunione in Municipio fra amministratori, albergatori, operatori turistici della stazione alpina e dirigenti della seggiovia.

Si è rilevato che l'impianto, che da Pecetto sale ai piedi dei ghiacciai del Monte Rosa, costituisce una delle principali attrattive di Macugnaga, anche nel periodo estivo. Entro la fine del mese, ci sarà un incontro a Macugnaga con gli amministratori regionali.

a. v.

Un raduno nel Vergante dei sommeliers piemontesi

Riuniti nel summit di Pisano i custodi del vino di qualità

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PISANO — *Il Vergante ha ospitato per un giorno i sommeliers piemontesi, che hanno scelto un locale di Pisano per l'assemblea regionale della loro associazione, l'Ais. C'erano il fiduciario per il Piemonte, Beppe Monchiero, di Alba, e tutti i delegati provinciali, che hanno presentato programmi.*

La provincia di Novara era rappresentata da Sergio Zuin, di Momo, che sostituiva il fratello Giannino, delegato. Ha parlato dei vini di produzione locale che accompagnavano i piatti altrettanto tipici, illustrando gli abbinamenti (perché sommelier non è soltanto chi conosce il vino e ne fa l'analisi organolettica, profumo, gusto, colore, ma chi sapientemente sa accostare bevanda e cibo).

Un Barengo bianco faceva da aperitivo, la Bonarda è stata servita con il risotto ai funghi, Ghemme e Boca (peccato l'annata un po' infelice, il '75) hanno affiancato stufato d'asino e tapelucco (carne macinata, sempre d'asino e polenta), il Fara stava con il gorgonzola, re indiscusso dei formaggi novaresi.

Ogni vino è stato degustato ed anche, all'occorrenza, criticato («ma l'importante è che se ne parli, cercheremo di migliorare», ha detto il dottor Mensi, direttore della cantina sociale di Fara). Ma se la bevanda è stata la protagonista indiscussa della serata, anche altri argomenti hanno infiammato l'assemblea dei soci Ais, che non sono per niente gente tranquilla.

Si è parlato dell'eterno problema di aspiranti e aderenti, le due categorie che compongono l'associazione e che sono costituite, rispettivamente, da chi è nell'ambiente della ristorazione e da chi invece coltiva il vino come passione.

Gli uni temono che l'improvvisazione possa recare danno all'intera categoria, gli altri sostengono di essere quantitativamente la vera forza dell'associazione, spesso più preparati dei colleghi professionisti. Si prospettano modifiche statutarie, ma sembra che in realtà nessuno abbia le idee ben chiare in proposito.

Sono stati presi in esame i corsi Ais: quello sulla degustazione, il secondo, dovrebbe essere organizzato presto per Novara, Vercelli e Biella. La sede delle lezioni potrebbe essere la Camera di commercio di Vercelli, che si trova al centro delle tre zone. E' stata anche presentata la visita che una delegazione senese farà in Piemonte la settimana prossima: si prevede un gemellaggio tra Siena ed Alba, se non sul piano ufficiale, almeno su quello enologico.

Dopo discussioni, progetti, programmi per il futuro, degustazioni e assaggi, la comitiva dei sommeliers piemontesi ha lasciato il dolce Vergante ed il ristorante della loro collega Angela Giudici, che con il marito Mario è stata l'autrice dei piatti; il gruppo si è dato appuntamento domenica ad Alba e a Fontanafredda per accogliere i toscani.

al. co.

Borgomanero — Il Coni ha concesso un contributo di un milione alla locale Società Pesistica allo Sci nautico Sporting.

Non danneggiarono un loro concittadino

Due ex sindaci di Mede assolti con 4 assessori

VIGEVANO — Due ex sindaci comunisti e quattro ex assessori comunisti e socialisti di Mede Lomellina sono stati assolti con formula piena dal tribunale di Vigevano, dalla accusa di aver danneggiato il loro concittadino Antonio Lanterna, a proposito di un passaggio pedonale aperto sulla via privata che porta il suo nome.

Gli imputati erano Francesco Sollano, 55 anni — due volte onorevole ed una senatore — e Francesco Paraporti, 32 anni, sindaci di Mede nel 1971 e nel '73, e gli assessori dell'epoca Dionigi Rossi, 62 anni, Luciano Ceci, 48 anni, Mario Cei, 67 anni e Giovanni Bellone di 69. Le accuse andavano dal falso all'omissione di atti d'ufficio, alla concussione.

La somma di centomila lire che il Lanterna, secondo la accusa, era stato invitato dal Paraporti a versare in municipio a titolo di offerta volontaria per la creazione di un parcheggio, sarebbe stata di fatto incamerata sotto forma di contributo per i lavori di miglioria della strada al centro del caso. Il Lanterna ha affermato di aver pagato per evitare un esborso più oneroso.

I giudici, dopo tre udienze hanno emesso ieri la sentenza assolvendo gli imputati: qualcuno perché i fatti loro attribuiti non sussistono, qualcun altro perché gli addebiti avanzati dal Lanterna non costituiscono reato.

g.c.r.

TRIBUNALE DI NOVARA

AVVISO DI VENDITA DI BENI IMMOBILI ALL'INCANTO

Il giorno 3 maggio 1980 alle ore 10 si procederà alla vendita con incanto del seguente immobile di pertinenza del fallimento della Novara Petroli Srl, sito in **COMUNE di NOVARA**, corso 23 Marzo 230:
— appezzamento terreno di mq. 4160 con entrostante capannone industriale di mq. 1545 c.a., all'interno del quale sono stati ricavati locali ufficio, servizi e abitazione custode. Sul lato sud tettoia coperta e piano sopraelevato, della superficie di mq. 100 circa, più servizi igienici.

Condizioni di vendita:
1) prezzo base determinato con perizia L. 330 milioni;
2) offerta minima d'aumento L. 1 milione;
3) deposito per cauzione e spese da effettuare in Cancelleria entro le ore 13 del 2-5-1980, L. 85 milioni;
4) versamento del prezzo entro 30 gg. dall'aggiudicazione.

Maggiori informazioni in Cancelleria o presso il Curatore rag. Angelo Mella con studio in Novara c.so della Vittoria n. 2, telef. 20.525.

Novara, 3 aprile 1980.

Il Cancelliere
Deboardi

Comune di S. Pietro Mosezzo

Il Sindaco rende noto:
il piano regolatore generale adottato con deliberazione comunale n. 43 del 21-3-'80 è depositato presso la segreteria del Comune dal giorno 15 aprile 1980 e resterà in visione per 30 giorni consecutivi.

Il Sindaco
Carlo Sozzani

Comune di Novara

Assessorato alla Cultura
Rai - Radiotelevisione italiana
Sede regionale per il Piemonte

I CONCERTI DI NOVARA
Stagione Primavera 1980

Martedì 22 aprile - ore 21
Basilica di S. Gaudenzio
Il coro di Torino della Rai
Direttore Fulvio Angius
Organista Guido Fanetti
PALESTRINA-WAGNER
BANCHIERI - D. SCARLATTI

Abbonamenti per 5 concerti (22 aprile-8 giugno) L. 7500 presso gli uffici dell'Assessorato alla Cultura

Ingresso L. 1500

UNA TRISTE DOMENICA PER LE DUE SQUADRE DELLA PROVINCIA IN C1 E C2

Il vento batte Novara 3 a 2

Gli azzurri sconfitti dal Forlì nel secondo tempo, dopo che una bufera s'era abbattuta sul campo - La squadra di casa ha giocato comunque una bella partita

Due momenti della partita Novara-Forlì: nella foto a sinistra Masuero segna il gol del 2-1; a destra Basili tira sul portiere

NOVARA — Come ai tempi del tenore Giuseppe Lugo, domenica a Novara i romagnoli del Forlì a fine gara hanno intonato il famoso ritornello: «*Vento, vento portami via con te*». Per raggiungere insieme oltre al firmamento, la promozione. La vittoria della squadra di Cinesinho è stata infatti propiziata da un furioso vento di tramontana che nell'ultima mezz'ora ha soffiato alle loro spalle rendendo impossibile agli azzurri qualsiasi abbozzo di difesa. Da quel momento l'incontro non è stato più regolare e il Novara ha fatto le spese di questo imprevedibile contrattempo meteorologico.

Per oltre un'ora gli azzurri di Molina avevano dominato gli avversari segnando due gol e sbagliandone incredibilmente altri sei. Nessuno avrebbe scommesso su di un recupero dei forlivesi, che pur muovendosi bene, in certi momenti, sembravano incapaci di frenare il magnifico e producente gioco degli avversari. Poi la «bufera» si è alleata a loro.

A fine gara l'allenatore novarese, arrabbiato per il risultato, non ha potuto fare a meno di elogiare i suoi giocatori. «*Sono pienamente soddisfatto del gioco praticato dalla squadra, anche se certe occasioni si devono sfruttare. Il calcio è fatto anche di queste cose, ma non mi era mai capitato di perdere una partita in questo modo. Mi consola la soddisfazione di aver dimostrato che il Novara non è inferiore alle squadre che sono in zona promozione*».

Il presidente Santino Tarantola, dopo aver anch'esso imprecato contro il vento, ha voluto rilevare i troppi errori commessi in fase decisiva. «*Non si possono sbagliare gol già fatti come abbiamo fatto noi* — ha detto — *perché alla fine sono quelli che contano e che avrebbero potuto, forse, rendere inutile il grosso aiuto atmosferico che hanno avuto i romagnoli*».

Domenica tra gli azzurri ha fatto il suo esordio ufficiale Alessandro Antonelli, 18 anni, un ragazzone considerato tra le più belle speranze del vivaio. E' rimasto in campo, come previsto, solo nei primi 45 minuti suscitando buona impressione. «*Non ero emozionato* — ha detto — *ma potevo fare qualcosa di più, ma non ho trovato la giusta posizione e sovente mi scontravo con Luciano Masuero*».

Chi, invece, aveva un diavolo per capello era il portiere Boldini, costretto a incassare tre gol. «*Non si poteva giocare in quelle condizioni* — ha rilevato — *con la palla che andava dove voleva. Avevo intenzione di ribadire la bella prova di Rimini e sarebbe bastato scegliere il campo giusto all'inizio. Un vero peccato perché la squadra ha giocato benissimo e senza l'aiuto sfacciato del vento il Forlì le avrebbe buscate di santa ragione*».

Tutti sono concordi nell'affermare che la partita è stata falsata dalle prepotenti soffiate dell'ultima mezz'ora. Lo stesso allenatore forlivese, Cinesinho, ha riconosciuto che l'apporto è stato decisivo: «*Era come se giocassimo con qualche uomo in più in quel momento ed è andata bene a noi. Spero di essere così fortunato anche nelle restanti partite, perché come gioco non siamo stati superiori al Novara*».

Comunque sono i gol che contano e nonostante le parole di Cinesinho, la marcia degli azzurri è stata interrotta e per domenica è pronta la dura trasferta di Trieste, contro un'altra squadra che ha perso in casa e ha il dente avvelenato.

Liliano Laurenzi

Bagno d'umiltà che farà bene?

Per l'Arona solo un pareggio con il Carpi

ARONA — *Altro che «non c'è il due senza il tre»! Altro che [illegible] in carrozza! Quella che alla vigilia si prospettava niente più che una formalità di un'Arona lanciatissima e reduce da due vittorie consecutive di cui una a Bolzano, contro il Carpi ultimo in classifica, è finita 2-2 solo perché gli attaccanti avversari, emiliani col cuore in mano, hanno graziato gli azzurri più di una volta. E per di più gli azzurri debbono anche accendere lumi al portiere Sacchi che ha salvato, dentro e fuori la porta, con le mani e coi piedi, una sequela di situazioni intricatissime.*

E' finita che l'Arona [illegible] l'acqua alla gola, asserragliata nella propria metà campo quasi che l'avversario fosse il primo della classe. Vero è che il Carpi, almeno ad Arona, è parso essere tutto fuorché il poveraccio cui la classifica assegna 16 punti. I biancorossi, realmente, sono sembrati marziani, specie nella ripresa quando avevano deciso di non aver più niente da perdere.

Ma è chiaro che se gli emiliani hanno fatto la figura di gente di altri mondi, ciò è soprattutto demerito dell'Arona: o meglio della sufficienza con cui gli azzurri hanno affrontato l'impegno. E' indubbio che il punto perduto, prima ancora che a fatti tattici o fisici, va attribuito ad una errata valutazione sul piano psicologico.

Questo 2-2 col Carpi, infatti, non è stato l'incontro in cui va tutto storto; anzi, bisognerebbe dire che «nonostante tutto» era cominciato al meglio, con Montesano che ha fatto il terzo gol in due partite e almeno per un po' si muoveva bene e sembrava letteralmente trasformato rispetto ad altre prove più patetiche che sconcertanti.

Ma proprio questa circostanza, e cioè la facilità di arrivare in zona tiro, ha finito col montare la testa un po' a tutti: e quando ci si è reso conto che le cose non stavano proprio così era ormai troppo tardi. Se è vero che ogni partita ha una sua storia e una sua morale, quella da trarre dal 2-2 col Carpi è la lezione dell'umiltà.

m. b.

Le 100 medaglie del pescatore

POGNO — Vincendo a Chivasso una gara di pesca alla trota, Piero Soldà, noto pescatore di Pogno del club delle «Canne iridate di Gozzano» presieduto da Angelo Antonioli, si è aggiudicato la centesima medaglia d'oro in sei anni di attività sportiva.

Piero Soldà, pescatore dall'impareggiabile medagliere, è stato festeggiato da amici e ammiratori. *(r. b.)*

1979 1980
Giovanni Serafini
La moglie Anita e i suoi cari lo ricordano con infinito rimpianto. La messa in suffragio sarà celebrata oggi alle ore 18,15 nella chiesa di S. Eufemia.
— Novara, 22 aprile 1980.

VITTORIA, PARI E SCONFITTA PER LE TRE NOVARESI IN D

Omegna, serie «C» sempre più vicina

Risultato sofferto, lo 0-0 con la Vogherese

OMEGNA — *E' stato un pareggio sofferto, quello dell'Omegna sul campo della Vogherese, ma, con una squadra menomata da infortuni e squalifiche, Minati aveva già previsto una partita difficile in cui, nel finale, c'è voluta tutta la bravura di Trombin per evitare il peggio. Il risultato comunque soddisfa pienamente le aspettative di tifosi e dirigenti, per i quali questo pari ha il sapore di una vittoria.*

La Vogherese, ultima avversaria diretta per la promozione, è rimasta a quattro lunghezze dai cusiani che hanno raggiunto quota 41 punti. Al massimo, i lombardi potranno arrivare a 45 punti, vincendo le ultime quattro gare: all'Omegna, invece, ne basteranno cinque e forse meno, per essere in C2.

Anche il calendario è ora favorevole ai rossoneri che avranno tre partite interne (contro Aosta, Viareggio e Sestri Levante) e una sola trasferta, alla penultima giornata, contro l'Asti. Ormai si può parlare apertamente di promozione, sia pure con qualche «se», più che altro per scaramanzia.

Lo zero a zero di Voghera, oltre a rappresentare un deciso passo avanti verso la promozione, rappresenta anche una valida risposta alle defezioni che avevano colpito l'Omegna dopo la partita con la Torretta.

Alla squalifica, scontata, di Schillirò, si era infatti aggiunto il grave infortunio a Pioletti, la frattura trasversale composta dello scafoide della mano destra. Per Giovanni Pioletti, il campionato è finito, ma per fortuna l'incidente non ha avuto conseguenze per la squadra.

Binacchi sembra anche aver trovato la soluzione arretrando Re che a Voghera ha indossato la maglia numero due, sostenendo però il ruolo di terzino alla sua maniera, cioè con frequenti sgroppate in avanti. Una soluzione forzata, ma che lascia ben sperare per le prossime gare.

a. m.

Nessun dramma al Borgomanero

Costretto ad arrendersi contro la Massese - Si sono fatte particolarmente sentire le assenze di Provvisionato, Rodighiero e Castiglioni

BORGOMANERO — L'assenza di Provvisionato, Rodighiero e Castiglioni si è fatta sentire sul campo di Massa? Senza i tre squalificati, via anche l'allenatore Padulazzi e il direttore sportivo Pino Fornara dalla panchina, il Borgo non ce l'ha fatta con la Massese: sperava in un pareggio, ma è stato costretto ad arrendersi (2 a 1).

Provvisionato e Rodighiero scontavano un turno di squalifica in seguito all'espulsione subita sul finire di Borgomanero-Vogherese, mentre per Castiglioni la punizione era automaticamente scattata per somma di ammonizioni. L'allenatore è sospeso sino al 7 maggio e Fornara fino al 14.

La «legnata» del giudice sportivo si è fatta naturalmente sentire nella partita di Massa, anche se i tre sostituti — Antonini, Pattaroni e Sacco — si sono dimostrati all'altezza del compito loro assegnato: il Borgo insomma si è fatto ammirare sul terreno toscano, ha disputato una buona partita, ma alla fine ha perso, e ora è impossibile stabilire se ciò sia avvenuto per l'assenza dei tre squalificati.

Nessun dramma, tuttavia, in casa rossoblù, dove ci si sta già preparando per l'incontro interno con il capoclassifica Torretta Santa Caterina: «Sarà una partita di rivincita — dice il presidente Pennaglia — in cui i nostri ragazzi dovranno far dimenticare il 6 a 0 dell'andata».

Per la gara con gli astigiani, i dirigenti borgomaneresi sperano che la Lega provveda a designare un arbitro più attendibile del signor Schiavon, che diresse a senso unico la partita con la Vogherese, provocando reazioni varie e infierendo poi con i locali nel rapporto al giudice.

Per il resto, non ci sono preoccupazioni. **f. a.**

Il Gozzano «gira» Torna la speranza

Dopo la bella prova (1-0) contro l'Albenga

GOZZANO — Aldino Ruga, il nuovo trainer che ha raccolto la pesante eredità dell'esonerato Torfi, è soddisfatto di come stanno andando le cose al Gozzano dopo la chiara vittoria sull'Albenga: «*La squadra ha giocato bene; i giovani hanno dato tutto quanto potevano. Per la verità si doveva segnare già nel primo tempo, ma a tutte le spinte* — ricorda Ruga — *nella ripresa siamo finalmente passati e poi abbiamo resistito bene alla pressione dell'Albenga*».

Era un Gozzano ringiovanito e rinnovato quello che domenica è ritornato alla vittoria dopo due mesi di astinenza: si giovava di una difesa rinforzata, dove i giovanissimi Destro e Ottina si battono con disinvoltura accanto al ritrovato Caloiso e agli irriducibili Bonomi e Bignoto.

Ma domenica hanno dato spettacolo soprattutto il cursore Zappulla, autore di uno splendido gol, e il funambolico Guglielminetti, spingendo la squadra in avanti con la collaborazione di Giromini, Piveni e Brustio e cercando qualche corridoio per Clerici, apparso migliorato rispetto alle ultime incerte prestazioni.

Per Aldino Ruga, alla vigilia della difficile e pressoché decisiva trasferta di Viareggio, si pongono ora problemi di abbondanza rientrando Bordello, che sarà schierato a centrocampo e non in difesa, Giorcelli e Neri: «*Battendo l'Albenga si è acceso per noi un lumicino di speranza. A Viareggio domenica prossima dovremo non perdere e puntare tutto* — conclude l'allenatore gozzanese — *sulle due ultime partite casalinghe*».

Il Gozzano, non ancora matematicamente spacciato, continua dunque a sperare. **r. b.**

Verbania: domani Consiglio comunale

VERBANIA — Il Consiglio comunale di Verbania si riunisce domani alle 18 per l'ultima seduta prima dello scioglimento per fine mandato. Ci sono da approvare alcune opere e stanziamenti inderogabili e l'accensione di alcuni mutui.

La scorsa settimana i consiglieri avevano approvato con 23 voti a favore (comunisti e socialisti), 9 contrari (democristiani e missini) e 3 astenuti (repubblicani e socialdemocratici) il bilancio di previsione 1980 che pareggia su 14 miliardi 350 milioni. *(a. c.)*

SPETTACOLI OGGI

NOVARA

Astra: L'[illegible] dei sensi.
Coccia: Compagnia di Bramieri: «Felici e contenti».
Eldorado: Il lupo e l'agnello.
Excelsior: Il mondo dei sensi di Emy Wong.
Faraggiana: Sono fotogenico.
Vittoria: Qua la mano.
S. Cuore: Il regno di Napoli.

ARONA

Roma: Ordine di Hong-Kong: uccidete la pantera nera.
Moderno: Vampyre.

BORGOMANERO

Moderno: Quadrophenia.

DOMODOSSOLA

Corso: Lolita supersexy.
Filodrammatici: Il dragone nero.

OMEGNA

Sociale: Harry e Tonto.

TRECATE

Vittoria: Mercoledì da leoni.

VERBANIA

Apollo: Sex emotion.
Vip: Verso il sud.
Sociale (Intra): La rabbia dei morti viventi.
Sociale (Pallanza): Kramer contro Kramer.

LOMELLINA

VIGEVANO

Arlecchino: Star Trek.
Astoria: Due sporche carogne.
Cagnoni: Stagione teatrale «Non si sa come» di Pirandello con la compagnia di Giulio Bosetti «Teatro mobile».
Marconi: Come una cagna in calore.
Colli Tibaldi: Agente zero zero sette missione Goldinger.

MERCATI

Oggi a: Arona, Biandrate, Cameri, Cerano, Gargallo, Macugnaga, Miasino, Mergozzo, Pettenasco, Vespolate, Villadossola, Gattinara, Varallo, [illegible]

FARMACIE

Novara: Comunale (Villaggio Dalmazia), Ospedale Maggiore (corso Mazzini), Gorla (largo Buscaglia).
Domodossola: Ossolana.
Arona: Negri, c. Repubblica.
Castelletto Ticino: Gazzo-Picchio, c. Marconi.
Stresa: Internazionale Giordani, c. Italia.
Sesto Calende: Abbazia, via Piave.

Vigevano batte Zincor Varzi

VIGEVANO — Nella ventinovesima giornata del campionato di calcio di prima categoria girone I il Vigevano ha colto un significativo successo anche se con un risultato risicato (3 a 2) sulla [illegible]vriera e veloce Zincor Varzi. Vanno sottolineate le prove di Denaro, Scaramella, e di Folcettone. Gli altri hanno disputato una partita su uno standard normale.

La squadra però ha confermato ancora una volta di scendere in campo, durante le partite importanti ai fini della classifica, eccessivamente nervosa. Le reti del vigevanesi sono state messe a segno nell'ordine da Gori, Denaro (di testa) e Chierico.

Il Vigevano è sempre ad un punto dalla capolista Castelnovese che a fatica si è imposta sul Frascarolo per uno a zero. *(g.c.r.)*

Gea Bonomi eliminata dalla «Coppa»

CASTELLO D'AGOGNA — La Gea Bonomi campione d'Italia in carica non ce l'ha fatta a superare la prima fase di eliminatoria della Coppa dei Campioni continentale. Nella partita decisiva è stata superata dalla formazione di Gibilterra del Rock Gunners per 2 a 1. E' stata indubbiamente una grossa delusione anche perché i lomellini erano passati in vantaggio, poi avevano avuto la possibilità di raddoppiare: Zanotti però si faceva parare un penalty.

Seguiva quindi la rimonta degli ospiti. La classifica finale: 1. Rock Gunners, Gibilterra, punti 3, che passerà alla seconda fase nella Coppa dei Campioni in programma nel mese di maggio in Spagna; 2. Subotica, Jugoslavia, 2 punti; 3. Gea Bonomi, p. 1. *(g. c. r.)*

CRONACHE DI VERCELLI

REDAZ.: Via F.lli Bandiera, 14 - Tel. 54.747 - 66.062 - Vercelli

Uffici di corrispondenza: Cigliano, telef. 43.257; Santhià, telef. 93.882; Trino, tel. 82.86.43; Crescentino, tel. [illegible]; Gattinara, tel. (0163) 83.21.31

A fine aprile entra in funzione il servizio di guardia medica

Il dottore di notte e di domenica

Assistenza gratuita dalle 20 di sera alle 8 di mattina e nei giorni festivi

VERCELLI — Dal 28 aprile entrerà in funzione anche in provincia di Vercelli il servizio di guardia medica notturna, prefestiva e festiva. Istituito dalla Regione, ha lo scopo di garantire in ogni momento l'assistenza ai cittadini.

La guardia medica funzionerà dalle 20 alle 8 del mattino successivo di ogni giorno; il sabato si inizierà invece alle 14 e proseguirà fino alle 8 di mattina del lunedì.

Durante questi periodi chi avesse bisogno di assistenza medica, anziché chiamare il proprio dottore di fiducia fuori orario (dovendo quindi pagare il servizio), potrà usufruire gratuitamente della guardia medica telefonando all'apposito numero del centro di soccorso a cui fa capo il Comune in cui risiede.

La provincia di Vercelli è stata divisa in undici zone, ognuna delle quali fa riferimento a un unico centro di guardia medica. Di questi settori, per ora, ne entreranno in funzione otto: gli altri tre (Trivero, Bioglio e Varallo Sesia), sono ancora in attesa dell'istituzione del servizio.

Sono quindi esclusi dalla guardia medica — per ora almeno — gli abitanti dei comuni che fanno capo a questi tre centri: complessivamente 55.412 persone. Il servizio è invece garantito ai restanti [illegible] abitanti della provincia, pari all'88.67% della popolazione residente: una percentuale decisamente più alta che in molte altre province della regione dove la guardia è stata istituita già da qualche tempo.

I medici che garantiranno l'assistenza sono, complessivamente, 55. Lavoreranno, a turno, negli otto centri di emergenza.

Come funzionerà il servizio? Chi ha bisogno dell'intervento di un medico nelle ore notturne, o il sabato pomeriggio, o la domenica, dovrà comporre il numero telefonico del centro di guardia medica a cui fa capo il proprio Comune. Risponderà il medico di guardia o — se questo è assente per una visita — la segreteria telefonica.

Particolarmente in questo ultimo caso è opportuno dire, con calma, alla segreteria, le proprie generalità e l'indirizzo ed eventualmente il proprio numero telefonico, dando anche possibilmente alcune indicazioni per raggiungere la propria abitazione.

Dopo le polemiche di alcune settimane fa il servizio di guardia medica è dunque pronto a partire. Nei giorni scorsi alcune organizzazioni mediche si erano trovate divise su un punto fondamentale: i medici condotti sostenevano che il servizio doveva iniziarsi subito, e che eventuali migliorie avrebbero potuto essere apportate successivamente; i mutualisti, invece, sostenevano che prima dell'istituzione, la guardia avrebbe dovuto avere tutte le garanzie per essere efficiente.

In effetti la guardia medica, così com'è strutturata, pur rappresentando un notevole passo avanti rispetto a quel che si sarebbe potuto fare anche solo poche settimane fa, necessiterebbe già ora di alcuni «ritocchi». In particolare — come sostiene lo stesso dottor Aldo Venè, presidente del Comitato che si è occupato del problema — «dovrebbero essere ridimensionati alcuni ambiti territoriali, troppo vasti in relazione alle percorrenze che i medici di guardia potranno dover affrontare». Si pensi, ad esempio, alla zona di Vercelli, che si spinge a Nord fino a Lenta e a Sud fino a Motta Dei Conti, coprendo ben 33 Comuni.

Dario Corradino

Campionato regionale di twirling

Vercelli. Una concorrente durante la prova di twirling al palestrone (Foto Greppi)

VERCELLI — *Sfidando il vento gelido di una giornata quasi invernale, 1300 majorettes di tutto il Piemonte sono sfilate domenica per le vie della città. Erano le partecipanti al raduno organizzato dal Circolo Nuovo Piemonte per il campionato regionale di twirling (la specialità ginnica delle majorettes) ospitato quest'anno a Vercelli.*

Vivissimo il successo della manifestazione, patrocinata dagli assessorati allo sport del Comune e della Regione. Fra l'altro, il campionato regionale di twirling ha offerto l'occasione di inaugurare il «palestrone» di via Donizetti: la foto di Greppi si riferisce appunto ad un momento della gara nel nuovo palazzetto dello sport.

Oltre al «palestrone», le esibizioni delle ragazze (singole e di teams) sono state ospitate al campo Coni ed in piazza Zumaglini dopo il corteo cittadino. Hanno vinto la competizione le ragazze di Cameri, seguite da quelle di Collegno e dalle «Ninfe della Scala» del Circolo Nuovo Piemonte.

f. t.

Arrestato per furto di un giubbotto

SANTHIA' — Gli serviva un giubbotto di pelle, ma non aveva denaro per acquistarlo, ed allora ha pensato di prenderne uno: gli è andata male, ed è finito al «Ferrante Aporti» di Torino.

E' accaduto l'altra sera nella discoteca «New Sporting Club» di Santhià: A.R., 17 anni, disoccupato, nato e residente a Randazzo (Ct), approfittando della disattenzione del proprietario che lo aveva posato sulla spalliera di una poltrona, si è infilato il giubbotto di pelle di quest'ultimo, ed ha tentato di guadagnare l'uscita. E' stato bloccato dal proprietario, che ha chiamato i carabinieri. *(e. ca.)*

NOTIZIE SPORTIVE

Secondo Piquè la crisi dirigenziale influenza i giocatori

La Pro Vercelli non riesce a segnare «Manca anche il supporto della società»

VERCELLI — Pro quint'ultima (e quindi momentaneamente fuori pericolo) nonostante lo scialbo zero a zero interno con la Sestrese. Ha detto questo, in coda, la trentesima giornata del campionato di serie D, girone B.

La non esaltante prova dell'undici di Piquè ha infatti coinciso con la sconfitta del Pinerolo col Pontedecimo, nell'anticipo di sabato e con il pareggio della Novese ad Aosta. Ma domenica, tanto per gradire, si preannuncia a Novi Ligure un altro incontro-spareggio per i bianchi.

Contro la Sestrese, la Pro ha ribadito una preoccupante difficoltà a puntare a rete. Lo stesso Piquè l'ha rilevata negli spogliatoi pur dispensando lodi ai suoi ragazzi per l'indiscutibile impegno profuso nei novanta minuti di vano assedio.

Domenica sono purtroppo venuti meno all'attesa alcuni uomini chiave che stanno pagando la fatica di tante altre, generosissime prestazioni: alludiamo, in modo particolare, a Valera e a Sollier, i due uomini in più della Pro Vercelli 1980.

Osservava Piquè prima della partita: *«Purtroppo in questo delicatissimo momento del torneo, i ragazzi stanno pagando la mancanza di una società che sia loro vicino spronandoli adeguatamente. Auguriamoci che le trattative fra i possibili nuovi dirigenti e il presidente dimissionario vadano presto in porto e che per le ultime gare del campionato i giocatori possano contare su dirigenti che li carichino in vista degli appuntamenti decisivi»*.

A quest'ultimo proposito, ci sono indiscrezioni contrastanti. Mentre l'ex commissario straordinario Rossi predica ottimismo, assicurando che la conclusione della vicenda è a portata di mano, dal «gruppo» di imprenditori intenzionati a rilevare la gestione sociale trapela una certa sfiducia.

«*A questo punto* — ha detto un esponente del «gruppo» — *è tardi per entrare nella Pro Vercelli. Le trattative sono andate troppo a rilento ed è nostra impressione che dall'altra parte sia mancata una precisa volontà di chiudere in fretta la questione*».

E' una dichiarazione di rinuncia? Lo diranno le prossime, decisive, giornate. Se tutto dovesse andare a monte, per la Pro Vercelli si spalancherebbero le porte della terza categoria. **e. d. m.**

Il Celoria basket ce l'ha fatta?

VERCELLI — A [illegible] clamorose sorprese la formazione dell'Autosociale guidata da Giovanni Carro ce l'ha fatta a vincere, ad una giornata dal termine, il proprio girone del campionato di promozione di pallacanestro e conquistare quella promozione nella Serie D che da tempo le compagini vercellesi inseguivano senza successo, con poca fortuna, indipendentemente dal loro valore.

La compagine biciclona ha vinto a Biella per 94 a 91 (49-38) contro il temibilissimo Lana Gatto, che era poi l'ultimo e difficilissimo ostacolo sul suo cammino, con una partita maiuscola per combattività e tecnica e intelligenza tattica, resistendo inoltre alle grandi folate degli avversari.

La Celoria Corino, sua immediata inseguitrice, ha schiacciato il Mobili Nespoli addirittura con un 125-80 (75-31), mentre il Ferraris Tenda ha superato abbastanza sorprendentemente il Centro Ba[illegible] per 87-74 (45-42) e l'Imcover si è tolta la soddisfazione di battere il Buzzi Trino per 84-77 (38-39).

TRINO — Giusto pareggio (0-0) fra il Trino e la Valenzana, domenica, nel campionato di prima categoria di calcio. E' stata una gara [illegible] sotto il profilo tecnico, ma combattuta su toni agonistici abbastanza marcati. Gli ospiti hanno sbagliato un calcio di rigore all'inizio dell'incontro ed i trinesi non hanno saputo sfruttare un paio di occasioni. Domenica prossima, il Trino dovrà giocare a San Salvatore contro il Monferrato. *(m. l.)*

Spettacoli e taccuino

VERCELLI

Astra: Donna erotica.
Civico: ore 20,30 concerto rock: Vercelli Bande Rock.
Principe: Formula 1, la febbre della velocità.
Vietti: Il gioco degli avvoltoi.

GATTINARA

Italia: Torino centrale del vizio.

MUSEI

Borgogna: ore 14,30-16,30.
Leone: ore 15-17,30.

MOSTRE

VERCELLI

«Il Gabbiano»: Personale di [illegible] la Casiri.

SANTHIA'

«Galleria Pro Loco d'arte moderna». Ore 9-12,30; 15-19.

TV PRIVATE

STP
(Canali 25-51 Uhf)

Ore 12,15: Film; 14: Film (replica); 19: Motori non stop; 20: Cristiani in cammino; 20,30: Teleflash - Notiziario (prima edizione); 20,45: Telemarket: mercatino di novità; 21: Speciale Padano: cronache di casa nostra; 21,30: Aggiudicato a...; 23: Telenotte - Notiziario (seconda edizione); 23,15: Film «Angelica ragazza jet».

VIDEOVERCELLI
(Canali 55-60 Uhf)

Ore 15,15: Film: «Sette sporche carogne»; 17,45: «Ehi bambini» con Rosella e Giggino; 18,20: Cartoni animati «Kum-kum»; 18,50: Telefilm; 19,45: Videovercelli Notizie; 20: Telefilm «Big Story»; 20,30: Speciale riso: settimanale di risicoltura a cura di Enrico Villa; 21,10: Las Vegas, giochi e quiz con Franco Alessio; 22,25: Film «Delphine».

FARMACIE

VERCELLI

Dellerl ex Miretti, via Laruss 7.

SANTHIA'

Farmacia dell'Ospedale, corso Nuova Italia 17.

Temperature ieri massime e minime

Vercelli	12	5
Biella	12	4

Temperature il 21 aprile dell'anno scorso: Vercelli (14; 8); Biella 17; 8). **Umidità media:** Vercelli 80%; Biella 43%. A Vercelli il sole sorge alle 6,35 e tramonta alle 20,08.
Le previsioni: cielo coperto con possibilità di precipitazioni locali. Visibilità buona. Temperature stazionarie.

Festival rock al pomodoro?

VERCELLI — *Lo scorso anno finì a pomodorate. Un nutrito lancio di ortaggi diretti dal pubblico al palcoscenico e viceversa rappresentò il momento clou di una memorabile serata con i principali esponenti del rock vercellese. Questa sera le ultimissime generazioni del rock «demenziale» (in tutte le accezioni del termine) nostrano torneranno ad esibirsi in pubblico.*

Uno spettacolo che rappresenta però, rispetto allo scorso anno, un deciso salto qualitativo in avanti, se non sotto il profilo musicale, quanto meno per l'organizzazione («Vercelli Bande Rock» è sotto l'egida del Comune).

In ogni caso «Vercelli Bande Rock» costituirà ugualmente uno spettacolo da non perdere. Per mille lire i vercellesi potranno vedere e soprattutto sentire all'opera gli ultimissimi parti del rock nostrano. Sei «bands» i cui nomi sono ormai noti a tutti, visto che appaiono, tracciati col gesso, su ogni muro della città: «Fluido Rock», «Kortocirkuito», «Sorella Maldestra», «Leccioles», «Crak» e «Wasps». Lo spettacolo si inizierà alle 20,30.

Tranne pochi «veterani» (soprattutto la «Sorella Maldestra», nata, come gruppo «nel lontano 1978»), le altre bands cittadine sono spuntate come funghi negli ultimi mesi dello scorso anno. Per molti quella di stasera è la prima esperienza davanti a un pubblico che supera la decina di persone stipate in una cantina dove si svolgono «le prove» e nascono le ultime [illegible] musicali del rock demenziale vercellese.

Una rapida «carrellata» sui protagonisti di «Vercelli Bande Rock». «Kortocirkuito»: 7 componenti, età media 16 anni. Nato, come gruppo, nel settembre 1979, ha un tipo di musica autodefinita «rock and shock». Qualche titolo: «Profumo di fumo», «Uno spino», «Black-out». «Sorella Maldestra» (l'unico complesso che ha qualche esperienza in altri concerti): 5 componenti, età media sui 21 anni. Alcuni titoli: «Ki-bulè», «Spassatela», «Noia». «Leccioles»: sono in cinque e suonano insieme da pochissimi mesi. Età media 16 anni. Testi in pseudo-inglese: «I am the leccioleta», «Telk for la» e altri irripetibili.

«Fluido Rock»: 5 componenti, 17 anni di età media, passati in pochi mesi da un «quasi jazz» al «rock demenziale». Titoli: «Latte», «Coma», «Cessomania», «Crak»: sono 7 più uno (il «mizerista»), età media dai 15 ai 19 anni; suonano «la musika barocka», con testi quasi privi di significato logico, dove la voce è solo «uno strumento in più». Titoli: «Bomba H», «Non me ne frega niente», «Sono innocente».

Ed infine i «Wasps» (la prima esse dovrebbe essere scritta al contrario): una band «antica» — visto che è nata due anni fa: 5 i componenti, età media sui 18 anni, hanno un genere decisamente più «abbordabile» e morbido rispetto a quello degli altri gruppi. I testi sono in inglese rigoroso (o quasi): «Please baby», «No one could», «War».

d. co.

Aperta fino al quattro maggio la Rassegna dell'umorismo

Biennale, si sorride a denti stretti

VERCELLI — *Da ieri mattina in Santa Chiara si sorride e si ride, anche se a denti stretti e qua e là persino un po' amaro, con i 103 disegni in mostra per la «Biennale della caricatura - L'arte dell'umorismo nel mondo».*

La rassegna internazionale, giunta alla terza edizione, è stata inaugurata nell'Auditorium comunale insieme con due significative «antologiche» di un grande caricaturista del passato, Eugenio Colmo («Golia»), e del disegnatore della «Nazione» e del «Resto del Carlino», Alberto Fremura. Le mostre si chiuderanno il 4 maggio.

I vercellesi hanno quindi a disposizione quindici giorni per meditare sui «tic», sulle incongruenze, sui paradossi della società mirabilmente ritratti da buona parte dei 76 umoristi che hanno partecipato alla rassegna.

La terza Biennale è stata aperta ieri mattina da un intervento del presidente della Famija Varsleisa, Carlo Ranghino, e da uno del sindaco, Ennio Baiardi: la Famija e il Comune sono i due enti organizzatori.

Quindi il vicepresidente della Famija, Walter Nasi, ha letto il verbale della giuria presieduta da Enrico Gianeri (Gec) e formata da: Giuseppe Novello, Giorgio Allario Caresana, Francesco Leale, Walter Nasi, Francesco G. Rinone, Renzo Roncarolo, Guglielmo Rodice ed Enrico Villa.

Il primo premio è stato assegnato allo svizzero Franco Barberis per l'opera «I vecchi e i giovani»; secondo posto per il friulano Giorgio Giaiotto con «Cia» e terzo premio allo slavo Aleksander Klas con «Sorriso». Ai tre primi classificati sono stati consegnati riproduzioni della basilica di Sant'Andrea in oro, argento e bronzo.

Sono quindi stati attribuiti premi speciali, tra i quali la coppa «La Stampa - Cronache di Vercelli», che è andata al turco Antlan Hakan. Da segnalare il premio assegnato al giovane vercellese Pier Augusto Rognone per una pregevole caricatura di Papa Wojtyla.

Tre riconoscimenti particolari sono infine stati offerti ad altrettanti illustri disegnatori vercellesi che hanno partecipato fuori concorso alla Biennale: Franco Bergamasco (che ora vive a Roma), Carlo Roberto (londinese d'adozione) e Francesco Leale.

e. d. m.

Prorogato il riscaldamento

VERCELLI — Termosifoni ancora accesi, in città, fino alle 23 del 30 aprile. La proroga è stata decisa con ordinanza dal sindaco Ennio Baiardi.

Sono stati rimessi in funzione dunque i circa 15 mila impianti di riscaldamento della città che, tuttavia, nella quasi totalità dei casi, non sfrutteranno al massimo il limite concesso delle 14 ore di accensione giornaliera.

Vercelli — Nella notte fra martedì e mercoledì, si è spenta all'ospedale «Sant'Andrea», dov'era da tempo ricoverata, Adele [illegible] 81 anni, mamma di Loredana Carena, la segretaria della redazione di Vercelli de «La Stampa». A Loredana e ai suoi familiari le condoglianze della nostra redazione.

Posta dei lettori

L'ispettore e le fabbriche rumorose

Con riferimento all'articolo apparso sulla pagina di Vercelli de *La Stampa* l'11 aprile («L'ispettore è indulgente con le fabbriche rumorose»), il capo provinciale reggente dell'ispettorato del lavoro, Pier Angelo Ravera, ci ha inviato una lunga lettera in cui espone le sue ragioni in merito al problema della formaldeide e della rumorosità nelle fabbriche di Gattinara sollevato dalla locale Unità di base.

In sintesi, per quanto riguarda il massimo ammissibile di concentrazione della formaldeide, il capo reggente dell'ispettorato del lavoro osserva che «*In Italia non esistono leggi che riconoscono specificamente la tossicità della formaldeide*», pur ammettendo che altri Paesi, europei e non, fissano tali limiti.

Per l'Italia esiste una raccomandazione della clinica del lavoro dell'Università di Milano «*a non superare i 6 milligrammi in un metro cubo di aria*».

Sulla rumorosità, Pier Angelo Ravera è ancor più categorico: «*In Italia non esiste una legge che stabilisca un limite massimo negli ambienti di lavoro*».

Il capo dell'ispettorato giustifica quindi il modo con cui si è agito a Gattinara e che era stato contestato dall'Unità di base. Dice: «*I problemi sono stati variamente trattati per evidenti difficoltà di soluzione e soprattutto per la disparità di valutazione sui limiti di pericolosità*».

CRONACHE DI BIELLA

REDAZIONE: Via Repubblica n. 29 - Telefono 26.191 - Biella
UFFICI CORRISPONDENZA: Borgosesia, tel. 21.612; Varallo, tel. 32.298

Incontri per guardie notturne e «Pavignano»

BIELLA — L'Ufficio provinciale del lavoro tenterà oggi una duplice mediazione per risolvere due vertenze, sorte nei settori tessile e della sorveglianza notturna. I sindacati contano inoltre di fissare un terzo incontro, che dovrebbe avvenire possibilmente in settimana, per una questione maturata anch'essa in campo tessile.

La prima riunione avverrà a Vercelli stamane e riguarda i dipendenti dell'Istituto di vigilanza notturna, che ha sede appunto in quella città. La vertenza è stata sollevata dagli oltre trenta vigili che svolgono la loro attività nella zona di Biella, dove l'istituto ha una sede decentrata. Ai dipendenti che operano nel Biellese, i quali hanno già attuato dieci giornate di sciopero, si sono successivamente affiancati i loro colleghi della Valsesia e del Vercellese.

L'istituto dà complessivamente lavoro a circa 80 persone. Le richieste dei lavoratori hanno carattere normativo, con particolare riferimento alla sicurezza (è un'attività particolarmente rischiosa), e salariale.

Nel pomeriggio il direttore della sezione di Biella dell'Ufficio del lavoro, dottor Luigi Corrente, farà da mediatore tra i sindacalisti della Federazione dei tessili e i delegati della Manifattura Pavignano di Occhieppo Superiore. Il titolare dell'azienda, Luigi Pavignano, a quanto si va dicendo intenderebbe licenziare entro fine mese i 25 dipendenti ancora in forza al reparto A, che verrebbe chiuso per mancanza di ordinazioni.

L'agitazione, che si protrae da parecchie settimane, ha già registrato una lunga «assemblea permanente», attuata all'interno dello stabilimento dai lavoratori, che rischiano la disoccupazione. I sindacati tendono a garantire una nuova occupazione ai licenziati, se verrà confermata la chiusura del reparto.

Il terzo incontro si riferisce a due aziende di Mongrando, la Ritorcitura e garzatura di Medardo Ceretti e la filatura Dafil, della sorella dell'imprenditore: entrambe sono in difficoltà per carenza di denaro liquido. Medardo Ceretti dovrà presentare un piano per il pagamento dei dipendenti. p. m.

I nomi annunciati dal segretario della federazione biellese

Candidati pci per le elezioni

BIELLA — La Federazione biellese e valsesiana del partito comunista ha già designato i candidati alle elezioni amministrative regionali e provinciali. Lo ha presentati durante una conferenza stampa, il segretario Wilmer Ronzani.

Nella legislatura ormai scaduta il Biellese e la Valsesia erano rappresentati alla Regione da Carmen Fabbris, che non si ripresenta. I nuovi candidati sono tre: Ezio Acotto, 31 anni, veterinario, di Borgosesia; Maria Teresa Guido, 37, insegnante, di Cossato, (entrambi sono assessori provinciali uscenti), e Patrizio Bioicati, 31, di Gaglianico, operaio alla Lancia di Verrone.

Nel 1975 vennero eletti consiglieri provinciali 7 comunisti; tra biellesi e valsesiani, Uno di essi, Giacomo Donna Bianco, del collegio di Strona, rinunciò poi all'incarico e gli succedette l'onorevole Elvo Tempia, al quale è stata affidata la vice presidenza della provincia. «Nella scelta dei candidati — ha precisato Wilmer Ronzani — abbiamo tenuto conto anche della possibilità che venga istituita la nuova provincia di Biella».

Vengono riconfermati Maria Teresa Guido, (collegio di Cossato, definito «il più forte»); Elvo Tempia, (Pray, il secondo, in ordine di importanza); Ezio Acotto, (Varallo); Oscar Rastello, anch'egli assessore uscente, (Biella 1); Massimo Guabello, (Mongrando). Hanno rinunciato alla candidatura i consiglieri uscenti Liliana Battistello e Ugo Germanetti, indipendente di sinistra.

I nuovi candidati sono: onorevole Gianni Furia, (Trivero), Carmen Fabbris, (Candelo); Emilio Prina, operaio metalmeccanico, (Vallemosso); Franco Fontanella, indipendente di sinistra, operaio, (Strona); Nella Gione, operaia, (Biella II); Silvana Bortolin, funzionario di partito, (Biella III); Giovanni Zecchini, operaio dell'Enel, (Biella-Vigliano); Nello Costa, funzionario, (Andorno Micca); Vito Mannina, operaio, (Cavaglià); Luigi Pezzoli, veterinario, (Masserano); Angelo Sacco, funzionario della Alleanza contadini, (Pralungo); dottor Giovanni Tirella, cardiologo, (Borgosesia); Franco Ferrara, dipendente della cartiera, (Serravalle Sesia). p. m.

Vigliano — Quando saranno ultimati i lavori, la spesa per la sistemazione dell'ex villa Comotto a casa di riposo raggiungerà il miliardo. L'istituzione dovrebbe entrare in attività fra circa un mese.

Sciopero venditori bombole gas

BIELLA — I rivenditori di bombole di gas liquido del Biellese, presieduti da Oreste Frassati, aderiranno allo sciopero indetto dal Secom, il sindacato di categoria, per protestare contro il mancato raggiungimento dell'accordo per regolare la materia del cauzionamento.

Dal prossimo lunedì, verrà effettuato ad oltranza il blocco totale delle vendite. I rivenditori sono però pronti a recedere dallo sciopero se durante la settimana le trattative che si stanno svolgendo a livello nazionale dovessero avere una svolta positiva.

C'è ancora qualche giorno di tempo, quindi, per provvedere all'acquisto di una bombola di scorta, per far fronte alle conseguenze dell'eventuale sciopero: quella da 10 chili costa 5650 lire, alle quali si devono sommare le 10 mila lire della cauzione.

L'ostacolo che ha finora impedito l'accordo riguarda proprio questa somma, che dovrebbe essere versata ad un «fondo di cauzionamento» gestito da un apposito comitato.

Occhieppo Inferiore — Gli investimenti per interventi nel settore dei servizi sociali previsti dalla Comunità montana bassa valle Elvo ammontano a 30 milioni. La cifra rappresenta un terzo del valore del bilancio dell'ente, che ammonta a 90 milioni. Per le iniziative in agricoltura, la Comunità si avvarrà dei contributi [illegible] di volta in volta dalla Regione. Gli interventi nel settore riguardano anche la costituzione di consorzi tra gli agricoltori della zona. Sono previsti stanziamenti, tra l'altro, per la sistemazione di strade vicinali.

L'apparecchiatura portatile pesa 45 chilogrammi

Mini centrale idroelettrica per la gente della montagna

NETRO — Una «mini-centrale idroelettrica» portatile consentirà alla gente di montagna di utilizzare energia elettrica per il lavoro e per gli usi domestici anche negli alpeggi più sperduti. L'apparecchio, che pesa 45 chili, è stato presentato agli amministratori pubblici biellesi durante una conferenza indetta dalla Comunità montana dell'Alto Elvo, presieduta da Antonietta Masini che si è svolta in un locale della Besecia. Sono intervenuti funzionari regionali e dell'Ispettorato dell'agricoltura e foreste.

La «mini-centrale» ha l'aspetto di un parallelepipedo a base quadrata, alto 60 centimetri e largo 35, realizzato in lamiera saldata. L'azienda costruttrice ne produce di varia potenza, a seconda dell'uso che l'acquirente intende farne. Il modello presentato a Netro produce un chilowattora di potenza. L'alpigiano potrà utilizzare l'energia in vari modi: far funzionare un tritaplano, mungere 70 litri di latte, cuocere 7 chili di mangime, affilare le lame delle falciatrici e delle mietitrici, trinciare 100 chili di foraggio.

Antonietta Masini ha affermato che la «mini-centrale» porterà «luce, civiltà, vita alle baite», valorizzando non solo l'attività dell'alpigiano, ma risollevandolo da privazioni e fatiche. I tecnici della società produttrice, avvalendosi della proiezione di diapositive, hanno spiegato come può funzionare l'apparecchio.

E' sufficiente un ruscello, con un salto d'acqua da 10 a 25 metri, per fornire la forza necessaria a mettere in moto la turbina collocata all'interno della macchina. Un tubo, collegato alla «mini-centrale», convoglia l'acqua, che esce da un ugello opportunamente sistemato, in modo che il getto colpisca le palette della turbina facendola ruotare. Il moto rotatorio si trasmette ad un alternatore di corrente, che è il vero produttore d'energia. d. ca.

Lessona — Il presidente della giunta regionale, Aldo Viglione, ha autorizzato Dea Cappa Zenna, ad abbattere tredici alberi ad alto fusto in località Fiore. Sono quattro castagni, un ciliegio e otto piante di rovere, giudicate «mature», o in precarie condizioni vegetative.

Una settimana di relazioni dei vari esperti internazionali

Concluso il convegno sui Sacri Monti

VARALLO — *Si è concluso con pieno successo il primo convegno internazionale sui Sacri Monti, che per sette giorni ha visto alternarsi insigni studiosi, in rappresentanza di università italiane e straniere. Le relazioni hanno avuto per oggetto i monumenti sacri di Orta, Varese, Graglia, Arona, Valperga Canavese, Domodossola e Montrigone. Uno spazio particolare è stato riservato ai complessi di Varallo e San Vivaldo ed inoltre sono stati presentati i Sacri Monti di Bagnoli e i fenomeni collaterali nel Veneto, nonché la «Via Crucis» settecentesca nel territorio bresciano.*

«I lavori dell'intero congresso — *ha commentato la professoressa Stefania Stefani Perrone, coordinatrice del settore scientifico* — sono stati proficui. Con le relazioni si è infatti messo a fuoco il fenomeno dei Sacri Monti dal punto di vista architettonico, plastico, pittorico, urbanistico e iconografico. Non si sono però trascurati i temi di interpretazione religiosa anche in relazione alla letteratura religiosa del 1400-1500, il fenomeno teatrale e la problematica di manutenzione, conservazione, restauro sia pittorico plastico che architettonico».

«Il successo di questa esperienza — *ha aggiunto il dottor Gianluigi Testa, sindaco di Varallo e promotore della iniziativa* — è stato superiore a tutte le aspettative, per le qualificate adesioni pervenute e per i risultati che si prolificheranno nel futuro. Durante i lavori, infatti, sono stati esaminati anche gli specifici valori dei parchi annessi, con la relativa manutenzione, e si sono delineati gli aspetti amministrativi dei Sacri Monti, strettamente legati agli aspetti di intervento, di conservazione e di restauro».

«Comunque — *ha concluso* — mi sembra che siano emerse alcune proposte che avranno importanti ripercussioni sullo stato attuale di queste importanti testimonianze di arte, di fede e di cultura». m. p.

Concorso canoro a Pollone

POLLONE — Nella palestra «Pier Giorgio Frassati» si è svolto l'annuale concorso canoro «Che bella voce hai», riservato ai bambini fra i 6 e i 12 anni. La serata è stata presentata da Nini Delmotto e Cristina Alberti. Negli intervalli si sono esibiti il cantante Davide Ramella, alcuni giovani fisarmonicisti e il chitarrista Simone Ventura. I piccoli cantanti sono stati accompagnati dal complesso «I Raffreddati».

Si è imposta Graziella Dato di Pollone, che ha cantato «Big Gim», seguita da Geninie Sicolo di Biella con «Alla mamma». Terzi i fratelli Manuele e Stefano Corongiu di Pollone, con «La puntura».

Ed ecco gli altri concorrenti: Matteo Belletti di Pollone, («Il ragazzo della via Gluck»); Valeria Fora di Biella, («Heidi»); Cristina Pignacchino di Pollone, («Le belle statuine»); Elena Reggiani di Pollone, («L'Ape Maia»); Raffaele Antoniotti di Sordevolo, («Romagna mia»); Nazzarena Gambaro di Pollone («Remy»); Sabrina Bezzi e Keren Veronese di Biella, («I bambini sono tutti uguali»); Ilaria Trivellato di Pollone, («Ciciotella»).

E ancora: Gruppo Primavera di Pollone, («Concertino»); Riccardo Sangalli di Vigliano, («Mamma»); Francesca Salvemini di Pollone, («La puntura»); Duo Le Cinciallegre di Muzzano, («La casa»); Ezzia Veronese di Pollone, («Disco bambina»); Antonella Fasolini di Pollone («Non perder la pazienza, mamma»); Luca Sangalli di Vigliano, («Mi ha fatto la mia mamma»), e Barbara Corongiu di Pollone, («Remy»). (f. g.)

Vallemosso — L'ufficio tecnico della Comunità montana della valle di Mosso è tuttora vacante. Il vincitore del concorso bandito a suo tempo ha rinunciato al posto e il secondo in graduatoria non si è presentato. La giunta, di conseguenza, ha dichiarato quest'ultimo dimissionario e ha affidato l'incarico al terzo, Aldo Vidotto, di Varallo. Si è ora in attesa della ratifica della delibera da parte dell'autorità tutoria.

«Elineve» ostacolata dal vento

Esercitazione soccorso sciatori in difficoltà

BIELLA — *Un forte vento ha ostacolato l'esercitazione «Elineve tra valli», indetta dal Centro di soccorso alpino, presieduto da Leonardo Gianinetto, ma non ha impedito l'acquisizione di una preziosa esperienza.*

Il tema era complesso. Un gruppo di appassionati di sci-alpinismo, saliti ipoteticamente mercoledì scorso al nuovo rifugio del Mombarone, vengono bloccati da una improvvisa nevicata di proporzioni eccezionali. L'allarme viene dato nella notte su sabato dai familiari. Parte subito una «pattuglia leggera», formata da otto volontari del Soccorso alpino, che non riescono però a raggiungere il rifugio e segnalano via radio la caduta di valanghe.

E' necessario l'apporto della Scuola militare alpina di Aosta, che invia un grosso elicottero, con 13 posti. Sono logisticamente interessate alla esercitazione le valli dell'Elvo, del Cervo e di Mosso.

Domenica mattina soltanto due pattuglie di volontari con gli sci riescono a raggiungere il rifugio nonostante le violentissime raffiche di vento. E' la significativa vittoria degli uomini sulla macchina: l'apparecchio infatti non ce la fa ad atterrare, sballottato com'è dal vento.

L'elicottero ha dovuto limitarsi a portare in volo tre squadre. p.m.

NOTIZIE SPORTIVE

Dopo il sonoro (0-4) dell'incontro di Mantova

Adesso anche la matematica dice no alla squadra biellese

BIELLA — La Biellese ha subito a Mantova la più pesante sconfitta di questo campionato: 0-4. La squadra è così matematicamente retrocessa. Ha infatti 11 punti in classifica e mancano ancora sei gare alla conclusione del campionato: potrebbe portarsi, anche vincendole tutte, a quota 23; il Mantova è però quint'ultimo con 25 punti, e poiché devono retrocedere quattro squadre, per i bianconeri è C 2 sicura.

Il risultato di domenica scorsa è eccessivamente severo per la Biellese, che non meritava un così pesante passivo. Nel primo tempo i lanieri hanno addirittura dominato gli avversari, mancando facili occasioni e colpendo anche un palo, con Ferraris, a portiere battuto.

Nella ripresa c'è stato invece il crollo. g. s.

Lana Gatto Clamorosa rimonta

BIELLA — Sovvertendo il pronostico, la Lana Gatto ha vinto a Varese la gara che l'opponeva all'Abc. L'impresa dei lanieri ha dell'eccezionale, se si considera che i biellesi al termine del primo tempo avevano 20 punti di svantaggio rispetto agli avversari, che avevano già vinto l'incontro di andata. Nella ripresa i ragazzi di Fiaborea hanno avuto una reazione che ha loro permesso di ridurre le distanze, rimettendo in discussione il risultato.

Le fasi finali della gara sono state emozionanti, con le due squadre che si alternavano nel condurre l'incontro. A quaranta secondi dal termine, mentre i varesini erano in vantaggio di un punto, (81-80), Vinais, fra i migliori della formazione biellese, ha centrato il cesto della sofferta ma meritata vittoria.

«Finalmente — dice Fiaborea — ho visto in campo una squadra determinata e decisa a vincere. Nella ripresa ha dominato sia in fase difensiva che offensiva. Con questa vittoria siamo ancora in corsa per la serie B. Ci restano da disputare tre gare, due in trasferta e una in casa. Tre gare che possiamo vincere, giocando come è avvenuto a Varese. Raggiungendo i 20 punti, come minimo, ci garantiremo lo spareggio per la promozione». (g. s.)

BREVI DI SPORT

Biella — La Biellese Berretti ha concluso il campionato sconfiggendo sul campo di Cavaglià la Torrelle per 3 a 1. La gara è stata nettamente dominata dai giovani bianconeri, che hanno segnato con Felatti e due volte con Mocca. La formazione: Mamazza; Gianola (Vendraminetto dal 60'), Dazza; Sperandio, Mario, Moscatelli; Triban (Ivaldi dal 41'), Museo, Martinelli, Felatti, Mocca. 12. Morone.

Biella — I due incontri tra le formazioni biellesi e vercellesi per il campionato di Promozione si sono conclusi con la doppia vittoria delle squadre vercellesi. Il Celoria ha battuto il Nespoli per 125 a 60 e la Pallacanestro Vercelli si è imposta sulla Lana Gatto per 94 a 91.

Biella — Sul campo di Savagnasco la Biellese allievi ha pareggiato (1-1), la gara con il Cuneo. I bianconeri, passati in vantaggio al 10' con Triban, hanno insistito per mettere al sicuro il risultato, ma senza concretizzare in reti la loro superiorità. A un minuto dal termine la beffa, col gol segnato dagli ospiti. La Biellese ha giocato con: Annuiti; Vendraminetto, Fabris; Pietrobon, Moscatelli, Artiglia; Grotta, Ivaldi, Tarantino, Motta F., Triban. 12. Modonese; 13. Evipgio; 14. Motta D.

Spettacoli e taccuino

BIELLA
Apollo: Storia di Emmanuelle.
Impero: Il gioco degli avvoltoi.
Mazzini: Kramer contro Kramer.

BORGOSESIA
Teatro Sociale: Ultimo mondo cannibale.

COGGIOLA
Ennio: Contessa, contessina e cameriera.

PRAY
Excelsior: 1941, allarme a Hollywood.

SERRAVALLE
Corso: «10».

VARALLO
Teatro Civico: I pornogiochi.

FARMACIE
Biella: Vernato, piazza Cossato 5, tel. 21.907.
Borgosesia: Carra, piazza Mazzini, tel. 22.258.
Cossato: Viana, via Mazzini 80, tel. 93.519.
Varallo: Gino, piazza De Gasperi 4, tel. 51.294.

MOSTRE D'ARTE
Centro d'arte contemporanea G77, piazza Fiume 1, tel. 26-033 — Oli, monotipi e disegni di Carlo Levi, (1902-1975).
Galleria [illegible], via Italia 25, tel. 29-872 — Personale del pittore Franco Rognoni.

MUSEI
Biella: via Pietro Micca 36: lunedì, martedì, giovedì, venerdì dalle 15 alle 18. Sabato chiuso.

BIBLIOTECHE
Biella - Scientifica, via Pietro Micca 36: dal lunedì al venerdì 9-12 e 14,30-18, sabato 14,30-18; Circolante, via Don Minzoni 3: lunedì, martedì, giovedì e venerdì 9-12 e 14,30-18; mercoledì e sabato 9-12.

BENZINAI
SERVIZIO AUTOMATICO O NOTTURNO
Biella: via Milano 32, piazza Adua, via Lessa 68, via Rigola 37, corso Europa 2, autorimessa Lancia di via Torino 53 e A.B.C. di via Oberdan 15. Cossato: frazione Malanmonte.

TELEBIELLA
Ore 7 Chicchirichi; 8,45 Telefilm della serie Ivanhoe; 9,15 Filo diretto; 10 Film: «Notti di bivacco»; 11,30 Telefilm della serie «Love boat»; 12 Telefono aperto di Telebiella; 13 E3 informa: TG del Piemonte; 13,20 Film: «Senza un filo di classe»; 14,45 Parlamone insieme; 15,15 Telefilm della serie «Daitarn III»; 15,45 Telefilm; 16,15 Parlamone insieme; 16,45 Telefilm; 17,45 Telefilm della serie «Thunder»; 18,15 In diretta con l'American club; 18,45 Maxi vetrina di Telebiella; 19,15 15 minuti con...; 19,45 E3 informa: TG del Piemonte; 20,05 Parlamone all'antennista; 20,30 Film: «Io, l'amore»; 22 Telefilm della serie «Love boat»; 23 Telefilm della serie «Ivanhoe»; 23,30 Parlamone insieme; 24 Film: «Quattro tarantole per un assassino»; 1,30 Film: «Croce di fuoco»